

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento Filosofia e Beni Culturali
Corso Laurea Magistrale in
Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici
Curriculum Medievale e Bizantino



Tesi di Laurea

**LA SCENA DEL DUELLO NEL MOSAICO PAVIMENTALE
DI SANTA MARIA MAGGIORE A VERCELLI (XII SEC.) :
PROPAGANDA ANTITURCA AI TEMPI DELLE CROCIATE**

Gönül Yektaş Biancat

Relatore

Prof. Simone Piazza

Correlatori

Prof.ssa Michela Agazzi

Prof. Xavier Barral I Altet

a.a. 2019 - 2020, Venezia

PREFAZIONE

Nella mia tesi, ho provato a presentare un'ipotesi esauriente relativa al mosaico enigmatico dell'antica basilica di Santa Maria Maggiore in Vercelli, noto come "duello" o "monomachia" o "Fel e Fol". Nella prima parte della tesi, ho analizzato le dinamiche fondamentali del periodo storico in cui è stato realizzato il mosaico: le guerre, la politica e il commercio. Ho interpretato il mosaico come strumento di propaganda antiturca. In questo senso, includendo il simbolismo del nemico nello studio, ho cercato di dimostrare sia il legame del mosaico con i Turchi sia l'influenza non esplicita dei Turchi nella creazione di alcune immagini di difficile interpretazione nell'arte medievale europea. Nella seconda parte, ho proposto di decifrare le controverse iscrizioni descrittive sul mosaico sulla base dell'iconografia della Torah, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Spero che questa prospettiva inusuale contribuisca a valutazioni differenti di altre opere d'arte del periodo medievale e stimoli nuovi studi avanzati.

Sono davvero grata ai miei professori Xavier Barral I Altet e Simone Piazza per avermi dato la possibilità di lavorare su questo straordinario argomento. Vorrei anche ringraziare la Prof.ssa Agazzi per le sue critiche costruttive della tesi. Grazie al gentilissimo Riccardo Rossi, responsabile della biblioteca e dell'archivio del Museo Leone di Vercelli, per l'interesse, la disponibilità e la gentilezza dimostratemi. Ringrazio anche Lionello Tamai per il suo supporto nella lingua italiana. Inoltre, desidero ringraziare tutti i ricercatori e studiosi che hanno fatto luce sulla mia strada con le loro opere durante questo impegnativo lavoro.

Voglio esprimere il mio ringraziamento speciale al mio caro marito Francesco Biancat per la sua pazienza e il suo sostegno.

Dedico questa tesi alla mia amata madre, che ho perso nel 2019.

Venezia, 2021

Gönül Yektaş Biancat

**THE BATTLE SCENE (12TH CENT.) OF THE MOSAIC FLOOR
OF SANTA MARIA MAGGIORE IN VERCELLI
THE ANTI-TURKISH PROPAGANDA AT THE TIME OF THE CRUSADES**

A Thesis Submitted to Ca 'Foscari University of Venice

Department of Philosophy and Cultural Heritage

Master's Degree in History of Arts and Conservation of Cultural Heritage

Medieval and Byzantine Programme

by Gönül Yektaş Biancat

May, 2021

ABSTRACT

The archaeological remains of the ancient basilica of Santa Maria Maggiore, in Vercelli, include a mysterious floor mosaic known as the "duello" or "monomachia" (conflict / battle). The theme of this 12th-century work of art has been the subject of numerous either academic or non-academic debates over the past two centuries. Scholars and researchers have come up with various theories about the combatants in the mosaic and their mysterious descriptive writings, "Fel" and "Fol." However, this Middle Ages puzzle requires a more comprehensive answer. Foremost, to solve the problem, some pieces that are still missing need first to be discovered and identified. As an introductory problem, the meaning of the inscriptions lacks both a complete elaborate analysis and a single persuasive idea. As many recent studies have demonstrated, the battle scene is connected to the Second Crusade. Though it is common knowledge that the Second Crusade was initiated against the Turks, no one has adequately addressed this key single fact when explaining the mysterious enigma up to now.

From this starting point, the thesis attempts to analyzes the mosaic with an iconographic and iconological method considering the conditions of its era, to come up with an alternative hypothesis.

Keywords: *Fel and Fol, duel iconography, the Basilica of Santa Maria Maggiore of Vercelli, floor mosaics, combat between the Crusaders and the Turks, iconographic propaganda, enemy symbolism.*

INDICE

Introduzione	1
Parte prima:	
Il periodo delle crociate: le forze belligeranti e il linguaggio simbolico	
1. Le Crociate e i Turchi: il drago-lupo, il nemico dei cristiani	29
2. I centri delle crociate: Clermont, Monferrato e Vercelli	119
Parte seconda:	
Analisi dei mosaici della basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli	
3. L'opera musiva e i suoi modelli: il circuito della Via Francigena	131
4. I guerrieri e le loro iscrizioni esplicative	137
5. Le scritte sulle spade	151
6. I simboli	155
7. Gli altri mosaici della basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli	163
Conclusione	177
Bibliografia	180

INTRODUZIONE

Vercelli, situata nel versante orientale della regione piemontese, è una città fondata dai Libici, tribù celtica, tra i centri più fiorenti della Penisola in età medievale. Sin dall'antichità la città è stata un nodo viario importante per le comunicazioni e gli scambi commerciali tra l'Italia ed il resto d'Europa. Nel Medio Evo essa diventò una tappa fondamentale della Via Francigena, utilizzata dai pellegrini che volevano raggiungere Roma. Tra gli importanti edifici che la impreziosiscono, vi è l'antica basilica di Santa Maria Maggiore.

La tradizione vorrebbe che qui sia sorto in epoca romana un tempio alla Dea Venere, ampliato ed abbellito dall'imperatore Costantino e da esso dedicato alla Madre di Dio. Ciò è ricordato dal vescovo di Vercelli Attone (924-950), in un sermone in cui loda il protovescovo della città, Sant'Eusebio. Quest'ultimo avrebbe posto in questo luogo la propria sede episcopale, dando vita alla prima cattedrale di Vercelli¹.



Fig. 1: Vista della città di Vercelli e della sua basilica a tre navate, *Theatrum Statuum Sabaudiae* (catasto del XVII secolo).

¹ Giovanni SOMMO, Giovanni Antonio Ranza: delle antichità della chiesa maggiore di Santa *Maria in Vercelli. Dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia*, Vercelli: Gruppo Archeologico Vercellese, 1979, p. 11. “Questa basilica, già tempio gentile, dal gran Costantino fu fatta, al dire d'Attone, riedificare al suo ritorno dalla Bretagna, e fu dedicata alla gran madre di Dio .Attone vescovo di Vercelli nell'anno 930, parlando della chiesa di Santa Maria Maggiore nel suo ritmico sermone per San. Eusebio dice *Quam piaie memoriae Constantinus erexerat a fundamentis*”, cfr. Giovanni Gaspare de GREGORI, *Istoria Della Vercellese Letteratura Ed Arti*, Torino: Chirio e Mina, 1819, vol. 1, p. 122, (nota 2).

L'ultima forma nota della basilica in questione prima del suo demolizione nel 1777 risale probabilmente all'XI o XII secolo. Dalle fonti sappiamo che fu consacrata da papa Eugenio III nel 1148.

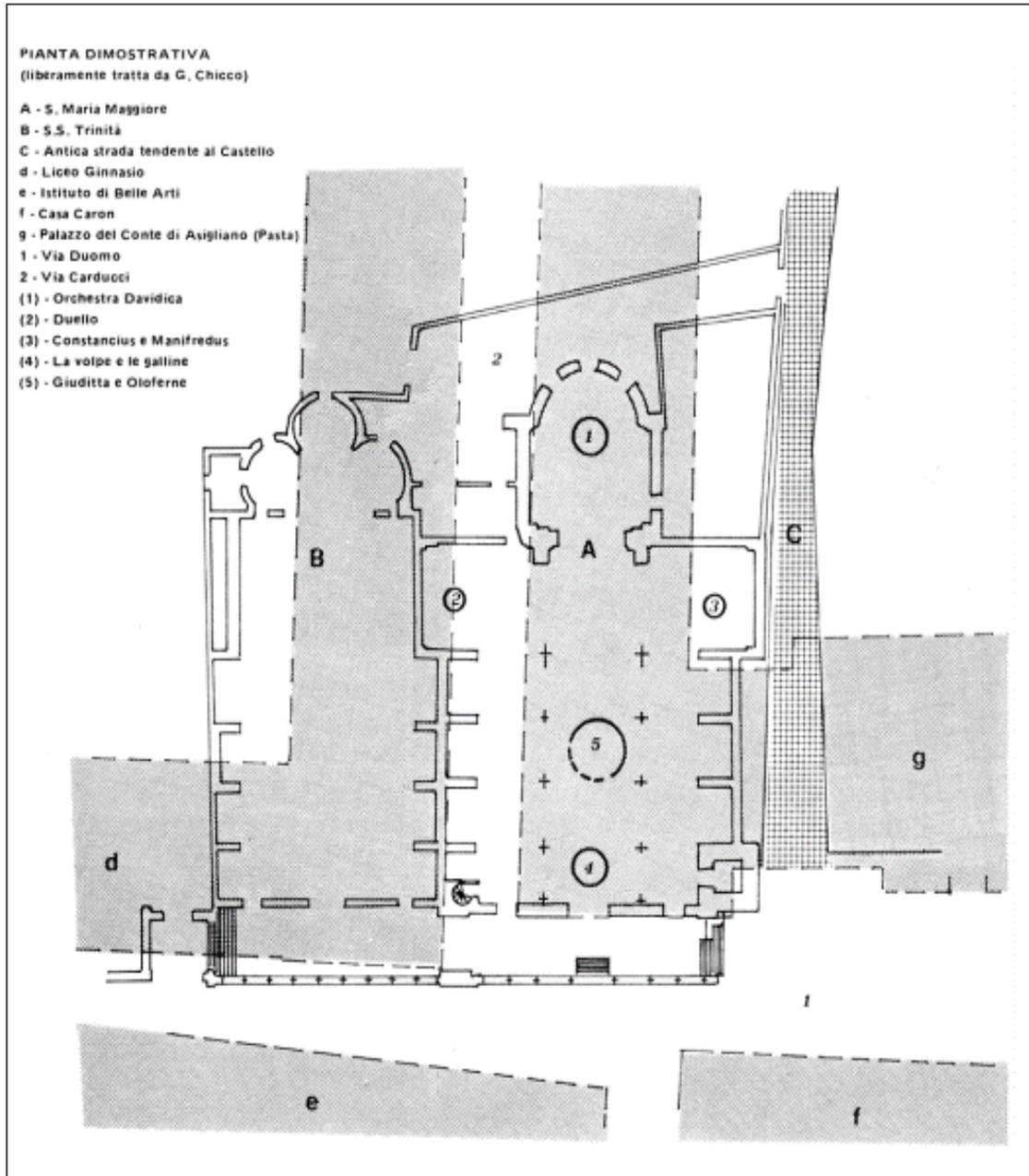


Fig. 2 : Pianta dimostrativa della Basilica di S. Maria Maggiore. (Cfr. G. Chicco).

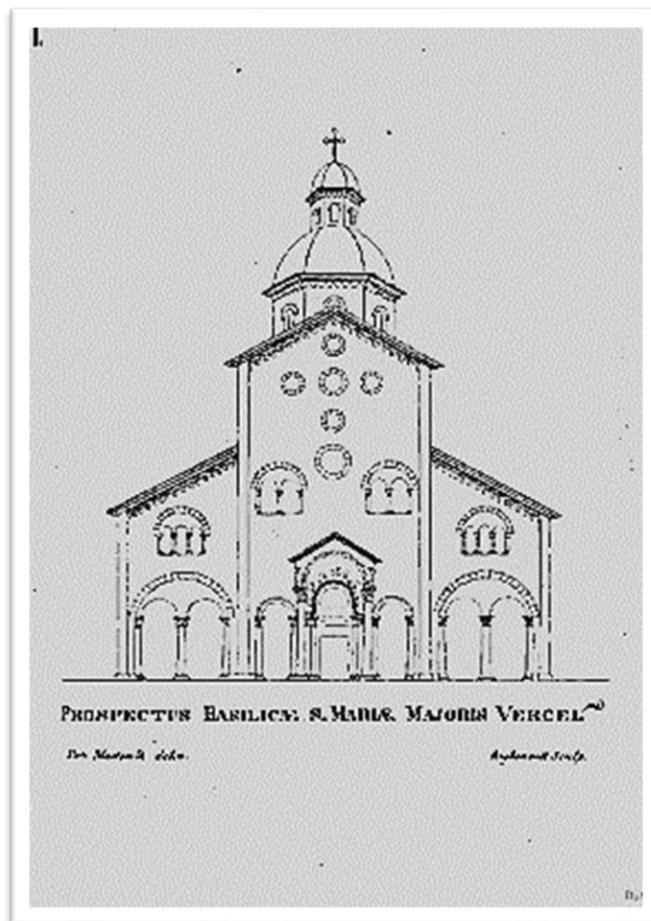


Fig. 3 : La Basilica di S. Maria Maggiore.

(Cfr. Gaspare de Gregori).

Come sappiamo dalle note fornite nel 1938 da Giuseppe Chicco², la chiesa era a tre navate, le laterali sormontate dai matronei, ed era dotata di un tiburio con cella campanaria. Sul davanti c'era un atrio o vestibolo. Il pavimento della basilica era tutto a mosaico. Nella seconda metà del XVII secolo, grazie ai beni lasciati in eredità dal canonico di Vercelli Marco Aurelio Cusano, la chiesa romanica venne rimaneggiata³.

² G. CHICCO, *Le antiche chiese di Santa Maria Maggiore, della SS. Trinità, di S. Nazario e la moderna Santa Maria Maggiore*, in: *Giornale La Sesia*, 20 settembre 1938, (4.I.46).

³ Giovanni SOMMO, *ibid.* pp. 10-11.

Ma più tardi, nel 1777 per un motivo che non conosciamo nei dettagli, la basilica purtroppo venne demolita⁴.

Attualmente, parte dei resti del pavimento dell'antica basilica sono esposti nel Museo Leone di Vercelli. Questi mosaici sono opere d'arte preziose che mostrano lo spirito artistico dell'XI e XII secolo e i cambiamenti dello stile nella regione. Non sappiamo chi siano gli artisti, ma possiamo dire, come dicono Evasio Comello e Giuseppe Ottolenghi, “questo stile dell'arte fu nuova senza dubbio”⁵.

I mosaici con le figure vibranti ma austere che risaltano con semplici linee nere su fondo bianco, sono molto ricche di allegorie e di simbologie. Le scene che mancano di prospettiva hanno preso spunto dall'iconografia cristiana, da scritture sacre, narrazioni satiriche, raffigurazioni di mostri immaginari e dagli eventi quotidiani. Uno di questi pezzi è un mosaico che rappresenta una scena di duello, oggetto di dibattito tra studiosi da circa due secoli. Il mosaico, noto come “il duello” o “monomachia” o “Fel e Fol”, per via di iscrizioni ivi presenti con questi nomi (fig. 4), mostra due guerrieri con un'immagine vivida e dinamica. Il guerriero a sinistra (“FOL”), ha la carnagione bianca con capelli e barba lunghi, ha un vestito elegante con le maniche lunghe e dotato di una spada e uno scudo normanno o a mandorla. Il guerriero a destra che rappresenta il nemico (“FEL”), ha la carnagione nera, è d'aspetto selvaggio e brutto, con un ghigno demoniaco, vestito a metà, dalla cintola alle ginocchia, ed è scalzo. La sua spada ha la

⁴ Il motivo della demolizione della basilica è diverso da varie fonti. Primo: la decisione potrebbe essere stata presa indirettamente dal Vaticano a causa di una disputa tra due gruppi in città (vedi: Giovanni Gaspare de GREGORI, *ibid.* pp. 111-112). Secondo: La distruzione della basilica potrebbe essere stata decisa a causa dei danni derivati dall'umidità (vedi: Giovanni SOMMO, *ibid.*, p.11). Questo motivo mi sembra non tanto probabile perché quasi ottanta o cento anni prima che l'antico edificio venisse distrutto, la basilica era stata ben restaurata, in linea con la volontà del canonico Marco Aurelio Cusano (1600 ca -1672), soprattutto con l'eredità che ha lasciato per questa attività. Giovanni Antonio Ranza che fu testimone della distruzione della basilica, non menziona queste ragioni. Dice solo che la proprietà è stata acquistata e demolita. Quindi, la vera causa della demolizione non è chiara.

⁵ Evasio COMELLO & Giuseppe OTTOLENGHI, *Avanzi di antichi mosaici del Duomo di Casale*, Casale Monferrato: Stabilimento tipografico ditta C. Cassone, 1917, p. 7.

stessa forma dell'altro guerriero, ma tiene uno scudo rotondo con un motivo particolare su di esso. Questo scudo è il dettaglio più particolareggiato dell'intera scena.



Fig 4: Il frammento della monomachia, il mosaico pavimentale dell'antica basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli, Museo Leone, Vercelli, XII secolo.

La prima opera pubblicata su questo mosaico appartiene a Giovanni Antonio Ranza (1741–1801), sacerdote e professore di retorica a Vercelli, interessato all'antica basilica di Santa Maria Maggiore prima e dopo la sua demolizione. Ranza, che abitava nella zona in cui si trovava la basilica, cercò di impedirne la demolizione, seguì i lavori di distruzione e prese appunti sulla basilica.

Nel 1784, Ranza pubblicò un opuscolo di venti pagine intitolato “Delle antichità della chiesa maggiore di Santa Maria di Vercelli: dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia”⁶. In quest'interessante saggio, ha cercato di spiegare le identità poco chiare dei combattenti del mosaico e ha dato alcune informazioni generali. Diceva ad esempio che la basilica dove si trovava il mosaico, fu acquistata e demolita da *il*

⁶ Giovanni Antonio RANZA, *Delle antichità della chiesa maggiore di Santa Maria di Vercelli: dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia*, Milano: Stamperia di Giuseppe Marelli, 1785.

*cittadino*⁷, senza specificare di chi si tratti; ed inoltre che nell'antico edificio della chiesa, c'erano anche tanti mosaici che potevano essere databili all'XI secolo o successivamente. Basandosi su un altro mosaico della basilica, menzionava i nomi dei "fabbricatori" del mosaico del duello che potevano essere "Mainfredus custos" e "Constancius monachus".

Secondo Ranza, i guerrieri nel mosaico rappresentavano gli eroi di una vera scena di duello. Ai duellanti sono stati dati soprannomi insoliti nella tradizione dei duelli. Quindi, supponeva che le iscrizioni accanto ai guerrieri potessero essere interpretate come soprannomi. Ranza attribuiva l'ultima lettera "L" del nome accanto al personaggio di sinistra alla parola FOL, probabilmente pensando ad un'allitterazione con la parola FEL, distinguibile chiaramente vicino alla testa della figura di destra. Gli studiosi successivi seguirono le orme di Ranza e i combattenti continuarono ad essere chiamati "Fel e Fol" sebbene nel mosaico, che ebbe un cattivo restauro, la parte finale del nome del soldato di sinistra sia tutt'altro che chiara. Secondo una teoria di Ranza, basata sul significato della parola "folen", contenuto nel dizionario del Du Cange⁸, FOL e «la sua variazione» FEL sono sinonimo di "procuratore" o "deputato" e le parole sarebbero connesse al duello.

Il professore pensava che le misteriose scritte IOLIOU e OLIOUI che sembrerebbero potersi leggere sulle spade dei combattenti, potessero essere collegate alla "Chanson de

⁷ Giuseppe Roberti, nel suo libro, che ha scritto circa cento anni dopo la distruzione della basilica, diceva che "il cittadino", il suo nome non era stato menzionato chiaramente da Ranza, era "Stefano Rotaro", il quale comprava e vendeva le proprietà di valore. Vedi: Giuseppe ROBERTI, *Il cittadino Ranza*, Torino: Fratelli Bocca Librai, 1890, p.16.

⁸ "Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis", il lessico di latino medievale che deve il suo nome al primo compilatore, Charles du Fresne signore di Cange (1610 - 1688), meglio noto come Du Cange, costituisce ancora oggi uno degli strumenti principali per la corretta interpretazione lessicografica dei testi e dei documenti latini del medioevo occidentale. Pubblicato la prima volta nel 1678 in tre volumi in folio, il glossario conobbe nel corso del Settecento e dell'Ottocento diverse aggiunte e rivisitazioni, fino all'edizione in dieci volumi in quarto pubblicata tra il 1883 e il 1887 ad opera di Léopold Favre. Per informazioni e per consultare online il Du Cange vedi: Archivio di Stato di Torino, <https://archiviodistatorino.beniculturali.it/strumenti/du-cange/>, consultato il 02/02/2021.

Roland”⁹. L'eroe della leggenda, Roland, ha una spada magica chiamata “durandal”. Basandosi su questo esempio, suggeriva che queste iscrizioni potrebbero essere i nomi delle spade, ma non forniva una spiegazione del significato di queste parole.



Fig 5: L'illustrazione di Fel e Fol nel libro di Antonio Ranza e il mosaico originale.

Per quanto riguarda l'identità etnica dei duellanti, l'opinione di Ranza era la seguente: il cosiddetto FOL era probabilmente un *Catto*¹⁰, *Lombardo* o *Sassone*, mentre il cosiddetto

⁹ La *Chanson de Roland* (la canzone d'Orlando o canzone di Rolando) è un poema epico basato sulla Battaglia di Roncevaux Pass nel 778, durante il regno di Carlo Magno. È la più antica opera sopravvissuta della letteratura francese ed esiste in varie versioni manoscritte, a testimonianza della sua enorme e duratura popolarità tra il XII e il XIV secolo. Alcuni studiosi ritengono che il poema sia stato scritto, probabilmente, da un poeta di nome Turoldo (il Turoldus indicato nel testo), tra il 1040 e il 1115. La maggior parte delle modifiche sarebbero state eseguite intorno al 1098. Alcuni preferiscono una datazione precedente, perché consente di dire che la narrazione è stata ispirata dalle campagne castigliane contro i Mori degli anni '30 e che il poema ha continuato ad avere una grande influenza durante la prima Crociata. Nella storia della *Chanson*, una leggendaria spada chiamata *durandal* fu donata a Carlo Magno da un angelo. Dopo, l'arma fu donata dal Sovrano al suo nipote Roland, l'eroe della storia, e lui ottiene una grande vittoria da solo contro migliaia di musulmani con l'aiuto del potere magico di questa spada. Vedi: Gerard J. BRAULT, *Song of Roland: An Analytical Edition: Introduction and Commentary*, Pennsylvania: Penn. State Press, 2010, pp. 1-2, 9, 16-17. ; Per un'analisi complessiva di struttura e tematiche si veda: Cesare SEGRE, *Introduzione alla Chanson de Roland*, ed. di C. S., a c. di Mario Bensi, Milano: Rizzoli, 1985.

¹⁰ I Catti erano un'antica popolazione germanica situata nell'Assia centro-settentrionale e nel sud della Bassa Sassonia. Tacito li definisce tra i più intelligenti e coraggiosi tra la tribù germaniche.

FEL avrebbe potuto essere un membro di un'altra tribù germanica nemica, gli *Arii*, che vivevano vicino al fiume Vistola in Polonia. Secondo l'autore settecentesco, questa tribù indossava abiti neri durante le guerre e usava scudi rotondi per distinguersi dalle altre tribù. Queste affermazioni di Ranza si basavano soprattutto su citazioni di Tacito.

Nonostante Ranza abbia aperto la propria tipografia, denominata "Patria" nel 1777, lo stesso anno in cui fu demolita Santa Maria Maggiore, soltanto sette anni dopo riuscì a pubblicare un opuscolo di 20 pagine riguardante la basilica. Come si può vedere dalla copertina del suo libro (fig. 6), aveva scritto la sua opera per la visita del re Gustavo III di Svezia (1746 -1792), che viaggiava con il nome di conte de Haga, a Torino. Quindi, pensandoci su: perché Ranza, che si è opposto alla distruzione della basilica, ha aspettato tanti anni prima di scrivere al riguardo, e perché dedicare la sua opera al re svedese? La risposta sembrerebbe potersi ricavare dalla particolare posizione politico-religiosa assunta dal sovrano scandinavo:

La Chiesa di Svezia era diventata luterana con il Sinodo di Uppsala nel 1593. Sigismondo Vasa III (1566-1632) era stato incoronato re di Svezia nel 1594, dopo aver promesso di sostenere il luteranesimo svedese. Sigismondo era il nipote del legendario sovrano svedese Gustavo Vasa I (1496-1560). Tuttavia, in quanto ardente cattolico romano e sostenitore della Controriforma, non fu in grado di resistere come re della Svezia luterana. I suoi tentativi di riconquistare il suo trono crearono relazioni ostili e una serie di guerre tra Svezia e Polonia che durarono a lungo¹¹.

Nel 1781, dopo circa 150 anni di questi eventi, Gustavo III si era guadagnato un profondo apprezzamento dal Vaticano e dal mondo cattolico, dopo aver liberato le attività della Chiesa cattolica precedentemente vietate nel suo paese. Considerando questi dettagli suggestivi, è possibile affermare che l'opuscolo di Ranza potrebbe essere stato commissionato dalla Chiesa cattolica, in segno di gratitudine verso il sovrano svedese¹². Se è così, per ragioni politiche, il professore potrebbe aver collegato

Vedi: Alfred John CHURCH & William Jackson BRODRIBB & Lisa CERRATO, *Complete Works of Tacitus*, edited for Perseus. New York: Random House, Inc. reprinted 1942, Tac. Ger. 30.

¹¹ Encyclopædia Britannica online, "Báthory and the Vasas", in Poland, Commonwealth.

<https://www.britannica.com/place/Poland/The-Commonwealth#ref28182> , consultato il 10/7/ 2019.

¹² Nel suo libro datato 1792, Francesco Becattini descrive dettagliatamente la visita in Italia del re Gustavo III. Il re svedese venne ricevuto con grande entusiasmo dal popolo. L'importanza data al

sovrano dal Papa e dal Vaticano furono enormi. Gustavo III sviluppò ugualmente buoni rapporti con la Francia, “protettrice della Chiesa cattolica”. Vedi: Francesco BECATTINI, *Storia del Regno e della Vita di Gustavo III Re di Svezia*, Venezia, A. Zatta e figli, 1792. Per ulteriori informazioni sull'argomento si vede: H. Arnold BARTON, *Gustav III of Sweden and the Enlightenment*, in: *Eighteenth-Century Studies*, vol. 6, no.1, 1972, pp. 1-34. In effetti, questa non è l'unica possibilità sul motivo per cui il libro è stato scritto. Per comprendere i rapporti politici e il clima a Vercelli nel periodo in cui visse Ranza, vanno discussi anche altri temi importanti. Prima di tutto, durante il XVIII secolo emersero in Europa molti nuovi movimenti religiosi e filosofici come l'illuminismo, la massoneria, l'evangelismo e il giansenismo. Secondo Francesco Buffini, i giansenisti ed i massoni hanno avuto un ruolo attivo nella politica vercellese. Questi due gruppi avevano rapporti armoniosi e forti tra loro e si sostenevano a vicenda contro la gerarchia cattolica, in particolare i gesuiti. Vedi: Francesco RUFFINI, *Giansenismo e Massoneria* in: *I giansenisti piemontesi e la conversione della madre di Cavour*, Torino, Fratelli Bocca, 1929, pp. 114-123. Ranza, il giacobino, si occupava del problema religioso con accostamenti pratici al giansenismo. Per questo motivo si pensava fosse un giansenista. Vedi: Giuseppe ROBERTI, *Il cittadino Ranza*, Torino, Fratelli Bocca, 1892. ; Enciclopedia Treccani online, *Ranza, Giovanni Antonio* https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-ranza_%28Enciclopedia-Italiana%29/, consultato il 10/02/2021. Infatti, negli annali politico-ecclesiastici nel 1798, fu addirittura affermato con fermezza che Ranza era un giansenista. Vedi: *Annali Ecclesiastici*, Genova 6 ottobre 1798 (numero XXXIX) II. della Repubblica Ligure, *Amica Religio, Amica Veritas, Le principali verità della Religione esposte in pendio della Morale Evangelica diviso in 3. capi istruzioni e preghiere a preservativo de ' fedeli è in 18. paragrafi e l ' Idea di un Cristiano contro la seduzione del mondo*. Genova: Stamperia Rigo, 1798, p. 174. Gustavo III re di Svezia, a cui Ranza ha dedicato il suo libro, era un massone. Gli insegnamenti della massoneria che arrivavano dalla Francia alla Svezia furono proseguiti dalle tradizioni dei Cavalieri Templari. Vedi: sito web di Universal Co-Masonry, *Masonic Biographies: Gustav III*, <https://www.universalfreemasonry.org/en/famous-freemasons/gustav-iii> , consultato il 09/02/2021. ; Henrik BOGDAN, *Freemasonry in Sweden*, in: *Western Esotericism in Scandinavia*, Brill, E-Book 2014, p. 169. Andreas ÖNNERFORS, *Swedish Freemasonry in the Caribbean: How St. Barthélemy turned into an Island of the IX th Province*, REHMLAC Revista de Estudios Históricos de la Masonería Latinoamericana y Caribeña, vol. 1, no. 1, 2009, pp. 17-24. Giovanni Ferraris, nel suo articolo sui lavori editoriali di Ranza, dice che: “il Roberti (op. cit., p. 138) fa osservare la presenza di simboli massonici in varie marche tipografiche utilizzate dal Ranza. Se la presenza di una simbologia massonica, come quella della squadra e della stella a sei punte è evidente nelle marche del periodo rivoluzionario, non è escluso che ad essa si alluda anche con la civetta della tipografia Patria, in quanto tale uccello simboleggia Pallade/Minerva, ossia la sapienza. Anche se al termine del secolo dei lumi non vi è da stupirsi più di tanto che simili tracce culturali fossero state assorbite dall'erudito Ranza, il Crovella (op. cit., p. 58 e segg.) si interroga a lungo su una possibile

l'immagine del cattivo con la Polonia (Arii), per portare più onore e prestigio alla Svezia. In questo caso, FOL il combattente bianco, il buon guerriero (Catto), potrebbe rappresentare un eroe svedese.

appartenenza del giacobino alla massoneria o ad associazioni consimili”. Cfr. Giovanni FERRARIS, *Giovanni Antonio Ranza Editore*, in “Giovanni Antonio Ranza nel bicentenario della morte (1801-2001)”, Atti del convegno tenutosi a Vercelli il 24 novembre 2001, p. 90. In tal caso, il motivo per cui Ranza ha dedicato il suo libro a Gustavo III, potrebbe essere perché condivideva opinioni politiche e ideologiche simili al re svedese. Per le possibili relazioni tra giacobini e massoni, si vede: Marsha Keith SCHUCHARD, *Chapter Thirteen. Jacobites, Masons, and Jews: Citizens of Earth or of Heaven, 1747–1749*, in: “Emanuel Swedenborg, Secret Agent on Earth and in Heaven”, Brill Series: The Northern World: Jacobites, Jews and Freemasons in Early Modern Sweden, vol. 55, 2012. Secondo la Chiesa cattolica, sia i giansenisti che i massoni erano eretici. Forse Ranza aveva paura di mostrare apertamente alle autorità del periodo la sua contrarietà con una forte presa di posizione alla distruzione della basilica di Santa Maria Maggiore. Così ha aspettato il momento giusto, e sette anni dopo la distruzione della basilica, ha pubblicato il suo libro, beneficiando dei buoni rapporti che Gustavo III aveva stabilito con il Vaticano. Tuttavia, i suoi studi sulla basilica avevano creato un problema per Ranza. G. Ferraris dice che: “La pubblicazione, sia autonoma sia sotto forma di note ed appendici degli studi relativi alla distrutta basilica costantiniana di Santa Maria Maggiore contribuirono non poco a guastare i rapporti tra il Ranza, le autorità civili e religiose di Vercelli e finanche la corte torinese”, cfr. Giovanni FERRARIS, *ibid*, p. 82. In questo caso vengono in mente alcune domande: quale potrebbe essere la ragione di questa reazione a Ranza? La basilica fu distrutta a causa della lotta tra i giansenisti e i gesuiti? I massoni vercellesi si consideravano i successori dei Templari, come i massoni svedesi? C'era una vera relazione tra i Templari e i massoni? È possibile provare la presenza dei Templari a Vercelli durante le Crociate? Santa Maria Maggiore potrebbe essere una chiesa templare?

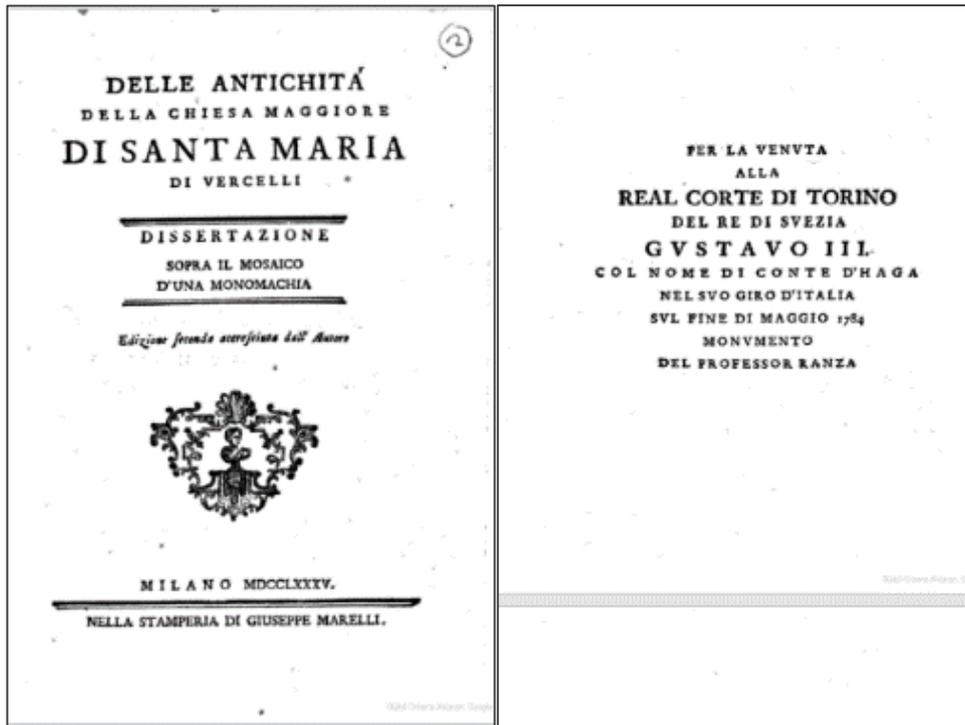


Fig. 6: Lo screenshot del libro di Giovanni Antonio Ranza.

Una quarantina di anni dopo Ranza, nel 1819, Giovanni Gaspare de Gregori (1769-1846), giurista e storico, pubblicò un libro intitolato “Istoria della Vercellese letteratura ed arti”¹³. Nel primo volume dell'opera, in un breve episodio in cui menzionò la basilica di Santa Maria Maggiore, lo studioso identificò i combattenti come "Fel e Fol" seguendo le orme di Ranza. Ha anche condiviso la stessa visione sulla loro identità etnica, ma come possibilità diversa, ha suggerito che i combattenti nella scena del duello indossassero costumi in bianco e nero per nascondere la loro identità. Secondo de Gregory gli artisti del mosaico avrebbero dato ai duellanti queste sembianze, avendo assistito di persona alla scena del duello, in quanto allora i duelli giudiziari erano tollerati dalla Chiesa.

Un duello è una lotta formale tra due persone in cui si usano pistole (naturalmente non allora) o spade per risolvere un litigio. La parola deriva dal latino “bellum / duellum”, che significa “guerra”, anche se si dice che il termine si sia trasferito in Occidente con le tribù germaniche. Dopo il 1215 la Chiesa cattolica vietò l'uccisione in duello dei

¹³ Giovanni Gaspare de GREGORI, *ibid.* pp. 234-236.

cristiani. tuttavia, nel Sacro Romano Impero i duelli giudiziari continuarono fino al XV secolo. Nel XVII secolo, il duello era visto come una prerogativa dell'aristocrazia in tutta Europa. Quando Gaspare de Gregori scrisse il suo libro, la campagna anti-duello in Europa procedeva con forza. Con i concetti di pensiero razionale e visione intellettuale che erano i valori dell'Età dell'Illuminismo, si erano venute definendo idee moderniste contro il duello, idee che furono diffuse dalla stampa in tutta Europa. Come ha affermato nella nota a piè di pagina del suo libro, de Gregori, chi pensa che il duello autorizzato dalla legge abbia recato danno al rifiorimento della giurisprudenza¹⁴, potrebbe essere stato influenzato sia da queste opinioni che dal libro del prof. Ranza.

Nel 1855, 70 anni dopo che Ranza aveva descritto i guerrieri, per la prima volta, Julien Durand (1811-1890), storico dell'arte, francese, ipotizzò che la scena del duello del mosaico del Vercelli potesse essere collegata alle Crociate.¹⁵ Successivamente, nel 1883, Giuseppe Colombo (1838-1884), colto barnabita, concordò con il punto di vista di Durand, condividendolo brevemente nella sua opera.¹⁶ Così, iniziò ad esprimersi una visione alternativa dell'identità dei guerrieri, quella di un *musulmano* contro un *cristiano*, oggi viene accettata dalla maggioranza degli studiosi.

Negli anni successivi furono avanzate ipotesi del tutto diverse riguardo al mosaico. Degno di nota è il commento di Peter Koch, autore, fumettista e illustratore olandese, pubblicato sull'*Historical Dialogue Analysis* nel 1999. In merito al soggetto musivo l'autore si esprime in questi termini:

Questo raffigura due combattenti che duellano con scudi e spade. Le espressioni che si urlano a vicenda sono riprodotte in forma scritta: 'fol' "idiota" sul bordo sinistro dell'immagine e 'fel' "cattivo" sulla destra¹⁷.

¹⁴ Vedi: Giovanni Gaspare de GREGORI, *ibid*, p. 147 (nota 1).

¹⁵ Julien DURAND, *Les pavés-mosaïques en Italie et en France*, "Annales archéologiques" vol. 15, Paris: Librairie Archeologique de Victor Didron, 1855, p. 229 (nota 1 di M. Didron).

¹⁶ Giuseppe COLOMBO, *Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi*, Vercelli: Tip. e lit. Guidetti Francesco, 1883, p. 17.

¹⁷ Peter KOCH, *Court Records and Cartoons*, in: *Historical Dialogue Analysis*, Andreas H. Jucker & Gerd Fritz & Franz Lebsanft, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 1999, pp. 414-415.

Nel 2010, David Bindman, professore emerito di storia dell'arte della University College London, e Henry Louis Gates (Jr.), direttore del W. E. B. Du Bois Institute for Afro-American Research di Harvard, hanno menzionato il soldato FOL di Vercelli il collegandolo all'antico re orientale PHOL, avversario di Alessandro Magno. Secondo gli studiosi, la rappresentazione del guerriero potrebbe anche essere messo in relazione con il personaggio biblico, "Phut/ Put", uno dei quattro figli di Cam e nipote di Noè. Il nome Cam in antico ebraico ha il significato di "qualunque cosa che è divenuta nera"¹⁸. Inoltre, nel Libro della Genesi, primo libro della Torah del Tanakh, si dice che "Canaan", un altro figlio di Cam fosse maledetto da suo nonno Noè e quindi la sua stirpe avrebbe avuto tutte le caratteristiche fisiche della razza nera.

Pertanto, Fol/ Ful/ Pul/ Put, ovvero Phut/ Phul/ Phol, dovrebbe essere una persona asiatica o africana con la carnagione nera, ma Fol nel mosaico é un bianco. Quindi non sorprende che i due studiosi abbiano affermato, in conclusione, che "questo enigma rimane irrisolto"¹⁹.

Nel 2011, lo storico Giuseppe Ligato, ha pubblicato un (secondo) libro dedicato al nostro mosaico²⁰. Lo studioso ha interpretato il soggetto come un messaggio di propaganda relativo alla seconda Crociata. Ligato ha letto la scena come un "bellum sanctum" e ha parlato al riguardo dei guerrieri del mosaico, come la figura del *milites Christi* e del *suo nemico*. Ha menzionato il collegamento di FEL con la parola *Felun / Felon*, che significa "male", "nemico", "traditore", che era usato per descrivere i saraceni durante le Crociate. Secondo lo studioso FOL era il *Folle / Folie* un "Furor"

¹⁸ Renato G. MAZZOLINI *La maledizione di Canaan (Genesi IX. 20-27) e gli Africani sub-sahariani nella letteratura scientifica e teologica (1646-1733)*, *Philosophia Scientiæ*, no: S2 (1998-1999), p. 102.

¹⁹ David BINDMAN & Henry Louis GATES (Jr.), *The Image of the Black in Western Art: From the early Christian Era to the 'Age of Discovery': from the demonic threat to the incarnation of sainthood*, Harvard University Press, 2010, p. 55.

²⁰ Giuseppe LIGATO, *L'ordalia della fede. Il mito della crociata nel frammento del mosaico pavimentale recuperato dalla basilica di S. Maria Maggiore a Vercelli*, *Miscellanea*, vol. 17, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2011, pp. 133-162.

(furia guerriera) perché cercava la guerra e la vittoria ma non si curava dei possibili pericoli in nome della gloria.

In anni più recenti si sono susseguite nuove posizioni critiche: come sottolinea il filologo Roberto Galbiati, nel suo articolo sul mosaico edito nel 2017²¹, Arthur Kingsley Porter ha creduto FOL un cattivo restauro di “ROL” e ha interpretato la scena come un riferimento alla Chanson de Roland. Rita Lejeune e Jacques Stiennon, dal canto loro, si sono opposti a tale lettura e hanno messo le due iscrizioni in relazione a un episodio che riguarda i saraceni nella “Cronaca di Novalesa”²². Angelo Coppo si è soffermato sul tema del duello, poi fortemente condannato dalla Chiesa. Marco Piccat ha contestato la lettura FOL e FEL e ha proposto di leggere le scritte come “FOR e FEL”: due imperativi latini per “fora” (forare) e “fellare” (succhiare) che i duellanti rivolgerebbero alle rispettive spade. Livio Petrucci ha valutato la questione basandosi sull’idea di Julien Durand che la scena musiva potesse essere collegata alla crociata.

²¹ Roberto GALBIATI, “Le iscrizioni Fol e Fel e il perduto mosaico pavimentale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli (metà XII secolo)”, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, Classe di Lettere e Filosofia serie 5, 2017, 9/2. In Galbiati: Arthur Kingsley PORTER, *Lombard Architecture*, III, New York 1967 [1917], pp. 459-66 (pp. 464-5). ; Rita LEJEUNE & Jaques STIENNON, *La Légende de Roland dans l’art du Moyen Âge*, Bruxelles, 1966, pp. 77-84. ; Angelo COPPO, *Tre antiche -iscrizioni volgari su frammenti musivi pavimentali di Casale e Vercelli*, *Atti della pontificia accademia romana di archeologia*, 38, 1965-66, pp. 237-66. ; Marco PICCAT, *For! – Fel!: grida dello scontro crociata-jihâd nel Piemonte del XII secolo*, *La parola del testo*, 8, 2004, pp. 77-96. ; Livio PETRUCCI, *Alle origini dell’epigrafia volgare: iscrizioni italiane e romanze fino al 1275*, Pisa University Press, 2019, pp. 85-87.

²² “Cronaca di Novalesa” é la storia dell’Abbazia di Novalesa in val di Susa, Torino. Il monastero fu fondato nel 726, distrutto dai Saraceni nel 906. L’abbazia venne nuovamente ricostruita nella prima metà dell’XI secolo dai monaci benedettini, su iniziativa di Gezone, abate di Breme. Nello stesso secolo uno dei monaci sconosciuti del Novalese compilò un manoscritto sulla storia del monastero, che riporta insieme notizie vere e leggendarie, in cui ha parlato anche di Attila e gli Unni. Il rotolo di pergamena originale è conservato presso l’Archivio di Stato di Torino. Per ulteriori informazioni sull’argomento vedi: Elizabeth Artemis CLARK, *The Chronicle of Novalesa: Translation, Text and Literary Analysis*, The University of North Carolina at Chapel Hill, ProQuest Dissertations Publishing, 2017.

Nella sua analisi, Galbiati ha confermato che l'identità dei guerrieri è musulmana in un caso e cristiana nell'altro, come avevano già affermato Julien Durand, Giuseppe Colombo, Livio Petrucci e Giuseppe Ligato. Secondo Galbiati, i due nodi di Salomone posti accanto al guerriero cristiano potrebbero essere un segno sacro di unione, amore e protezione ereditato dai cristiani, poiché appare su numerose superfici delle basiliche paleocristiane. Secondo lui, il guerriero cristiano combatte per la sua fede, contro il musulmano. Il combattente musulmano è un chiaro simbolo del potere del male con il suo colore nero, la sua nudità e il suo viso deformato.

Infine, nel 2020, Chiara Frugoni, accademica e specialista del Medioevo, nel suo libro intitolato, "Paure medievali Epidemie, prodigi, fine del tempo", ha accennato brevemente al mosaico vercellese. L'autrice afferma che:

Di tutte le interpretazioni proposte più convincente mi sembra supporre che i due nomi corrispondono a due invettive scambiate dai duellanti. Tenendo presente che la chiesa fu consacrata nel 1148 si potrebbe pensare, in tempi di avvio della seconda crociata (bandita nel 1145) un duello per l'appunto fra un crociato e un musulmano: per il guerriero cristiano fellone è il saraceno, per il saraceno viceversa folle è il suo avversario²³.

Inoltre, nella sua nota, Frugoni ha espresso alcuni importanti problemi e dubbi riguardo alle interpretazioni del simbolismo utilizzato del mosaico²⁴.

²³ Chiara FRUGONI, *Paure medievali. Epidemie, prodigi, fine del tempo*, Bologna: Il Mulino, 2020, p. 218.

²⁴ La nota di Frugoni: "(...) Roberto Galbiati, "Le iscrizioni Fol e Fel e il perduto mosaico pavimentale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli (metà XII secolo)", in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, serie 3, 2017, 9/2, pp. 357-385, si sofferma sul duellante bianco: sarebbe un "miles saecularis", un cavaliere mondano, troppo attento al suo abbigliamento e alla cura della lunga chioma; proprio il ritratto che ne fa san Bernardo, esortando uomini tal fatta a lasciare la loro vita peccaminosa e a farsi cavalieri del Tempio. Sarebbe un cavaliere folle, per il suo abbandonarsi agli istinti più selvaggi come spesso appaiono i cavalieri delle "chanson de geste" (ma lo studioso non può citare nessun cavaliere di questo tipo definito come folle). I due nodi di Salomone che fluttuano accanto al duellante bianco rappresenterebbero la Fede (che il nodo di Salomone abbia questo significato non è del tutto convincente, ma perché rappresentarlo due volte?). In conclusione: l'episodio dovrebbe essere «un ammonimento ai cavalieri affinché mettano la loro "follia" a servizio della fede, indicata dai due nodi di Salomone. Il "folle"

Di conseguenza, sintetizzando i commenti sul mosaico dal 1785 ad oggi, possiamo vedere che i dubbi sul significato delle due iscrizioni sono ancora irrisolti e cosa più importante, l'identità etnica del cosiddetto FEL non appare chiaramente definita. L'ipotesi più accettata sul mosaico è che sia legata al periodo della Seconda Crociata. Sebbene siano note le ragioni dell'insorgere di quest'ultima e le identità dei belligeranti in guerra, il cosiddetto FEL, il combattente nero, viene identificato semplicemente come *un musulmano*, a nostro in modo troppo generico e incompleto.

L'uso della definizione di *musulmano* (orientale) come complemento opposto alla definizione di *cristiano* (occidentale) è discutibile. L'Europa è costituita da popoli che condividono in gran parte una storia, una cultura, l'arte, una famiglia linguistica e una religione comune. Il Cristianesimo ha svolto un ruolo culturalmente unificatore, contribuendo alla trasmissione delle istituzioni romane e della cultura giudaico²⁵-greco-

cavaliere si riscatta e ottiene la salvezza, purché accetti di partecipare alla crociata, qui rappresentata dal combattimento con il guerriero musulmano»: *ibidem*, p. 384. Se così fosse non sarebbe certo un messaggio di facile decifrazione; inoltre mi pare difficile ammettere che fosse definito con un insulto chi avrebbe dovuto essere dalla parte del bene, messo alla pari con il musulmano definito «giustamente» da un insulto», cfr. Chiara FRUGONI, *ibid.*, p. 372 (nota 101).

²⁵ Il giudaismo ha svolto un ruolo significativo nello sviluppo della cultura occidentale a causa del suo rapporto unico con il cristianesimo, la forza religiosa dominante in Occidente. Sebbene la chiesa cristiana attingesse anche da altre fonti, la sua conservazione delle sacre Scritture della sinagoga (l'Antico Testamento) come parte integrante della sua Bibbia fu cruciale. Tuttavia, non fu solo l'eredità del giudaismo, ma la sua persistenza che toccò la civiltà occidentale. Alla fine del Medioevo e all'inizio del Rinascimento, il contatto intellettuale tra giudaismo e cristianesimo, e quindi tra giudaismo e cultura occidentale, è continuato. San Girolamo (Eusebius Sophronius Hieronymus; Stridone, 347 – Betlemme, 420) tradusse la Bibbia ebraica in latino con l'aiuto di studiosi ebrei; il lavoro esegetico degli studiosi del monastero di San Vittore nel XII secolo fu ampiamente preso in prestito da studiosi ebrei, e il commento biblico di Rashi (Rabbi Shlomo Yitzhaqi; Troyes, 1040 – Troyes, 1105) fu una fonte importante per Martin Lutero (1483-1546). Vedi: Encyclopædia Britannica, “The role of Judaism in Western culture and civilization” <https://www.britannica.com/topic/Judaism/The-role-of-Judaism-in-Western-culture-and-civilization>, consultato il 26/02/2021. “The Jews have been an urban people par excellence, and their influence on the urban landscape is unmistakable”. Per la cfr vedi: Ezra MENDELSON “People of the City: Jews and the Urban Challenge”, Oxford University Press, 1999. Le espressioni culturali ebraiche nelle città europee possono essere documentate attraverso oggetti dispersi in molte collezioni:

romana a quasi tutta l'Europa²⁶. Ma i musulmani come i Turchi, gli Arabi, i Persiani, gli Indiani e gli Africani non hanno nulla in comune se non il credo religioso. Le loro

documenti, libri, manoscritti, periodici, fotografie, opere d'arte, artefatti religiosi, cartoline, poster, registrazioni audio e film, nonché edifici e cimiteri”. Per la cfr vedi: Carole HASKEL, *Jewish contribution to Europe's cultural heritage*, Judaica Europea, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 2010. <http://travesia.mcu.es/portalnb/jspui/handle/10421/4768>, consultato il 26/02/2021. Tuttavia, la questione non dovrebbe essere considerata unilateralmente. La cultura ebraica è stata anche influenzata dalla cultura ellenistica e romana. Daniel Levi dice che: “(...) grazie a queste culture [romana-greca] ; la scienza, l'arte, lo sport, la filosofia ecc che era sconosciuta dagli ebrei, trovò un ampio posto nel mondo ebraico. In effetti, c'è chi sostiene che l'influenza di queste civiltà [romana-greca] sia ancora più antica. [Per esempio] nell'opera "Philosophies of Judaism", Julius Guttmann dice che: la sezione "Qoelet - Ecclesiaste" a Tanakh che viene attribuita al re Salomone era influenzata dalla filosofia greca. L'accettazione della vita ellenistica / romana nella società [ebraica] divideva così tanto il mondo del pensiero ebraico in quattro correnti separate: Gli esseni (...), Tsadukim (...), Kanai -Zeloti – Fanatici (...), e Farisei. Farisei rimasero in costante comunicazione con grandi masse di persone che vivevano nella visione ellenistica / romana e nei rigidi principi della Torah. (...) Utilizzando elementi della "Torah orale" hanno ricreato e sviluppato il pensiero ebraico. Ecco perché sono stati chiamati separatisti. Poiché le altre opinioni non potevano sopravvivere dopo la distruzione del secondo tempio, il fariseismo divenne il principale e unico elemento del giudaismo”, cfr. Daniel LEVI, “Helenleşme / Hellenization”, Şalom Gazetesi / Şalom Newspaper, 24 Ocak/January 2018. <https://www.salom.com.tr/arsiv/haber-105648-helenlesme.html>, consultato il 27/02/2021. (Şalom è un settimanale politico-culturale della comunità ebraica di Turchia, fondato il 29 ottobre del 1947). Quindi, possiamo vedere che anche la filosofia del giudaismo è stata modellata a seguito degli eventi nel periodo ellenistico e romano. La filosofia ebraica influenza le regole religiose che governano la vita quotidiana degli ebrei. La religione e la filosofia del giudaismo influenzano anche il cristianesimo. Quindi, si potrebbe vedere che sia in corso un ciclo di interazione tra Europa ed ebraismo.

²⁶ “L'ambasciatore iraniano in Vaticano osserva come sia quasi impossibile districare l'immagine dell'Occidente da quella del cristianesimo: “Il cristianesimo non esiste solo in Occidente. Anche quando indichiamo un particolare cristianesimo, non possiamo dire non possiamo dire che sia uguale all 'Occidente' Ma ... Gli occidentali, quando affrontano "estranei", anche se potrebbero non essere loro stessi religiosi, si considerano portatori di questa religione, di questa eredità cristiana. Pertanto, l'immagine che gli occidentali hanno di se stessi, nei loro incontri con estranei, è quasi sempre cristiana, anche se potrebbero non essere cristiani. [Se] è difficile dire che il cristianesimo è sempre occidentale, è ancora in gran parte vero dire che l'Occidente è sempre cristiano”, intervista in: "Conversations: Islam and Christianity", Channel 4, 26 febbraio 1994, cfr: David MORLEY & Kevin

culture, lingue, civiltà e stili di vita sono diversi. Da questo punto di vista possiamo dire che a differenza di quanto sia capitato in Europa con il Cristianesimo, la religione dell'Islam non ha svolto un ruolo culturalmente fra tutti i suoi credenti. Secondo Louise Dupré, l'Europa deve le sue basi culturali all'ellenismo, il suo vocabolario morale al cristianesimo e la sua integrità politica all'Islam²⁷. In realtà, l'Europa ha progettato l'Europa per la sua unica identità comune, poi ha cercato di preservare questa identità usando il Cristianesimo. Pertanto ha identificato l'Islam con "l'altro", contro di sé. L'Europa non è solo un sito geografico, è anche un'idea legata indissolubilmente ai propri miti di superiorità che mettono a confronto la civiltà occidentale con l'altro; l'Occidente (Europa) contro l'Oriente, i cristiani contro i musulmani... Ma è chiaro che il mondo cristiano costruisce l'immagine dell'Oriente, come l'immagine del musulmano, spesso lontana dalla realtà. Le idee, errate e di parte nei confronti dei musulmani ben consolidate durante le crociate, aprirono la strada alla formazione di false credenze e stereotipi sull'Oriente che continuano ancora oggi, come illustrato da Edward Said nel suo libro *Orientalismo*²⁸.

All'inizio delle Crociate, due grandi forze musulmane, etnicamente diverse, si contrapponevano ai cristiani: i Turchi e gli Arabi, politicamente divisi tra loro. La guerra che i cristiani mosse agli arabi, nota sotto il nome di Reconquista, si è svolta nella penisola iberica. Iniziata nel 718 e terminata nel 1492, è stata vista come un evento molto importante per il Cristianesimo europeo ed è stata tradizionalmente percepita come un attacco all'Islam. Per questo motivo, si pensa che la "Reconquista" sia il punto di partenza anche delle Crociate. Per un lungo periodo di tempo, il Regno

ROBINS, *Spaces of Identity: Global Media, Electronic Landscapes and Cultural Boundaries*, Oxfordshire: Routledge, 1995, p. 23. Penso che l'eredità cristiana in Europa non sia solo la religione in sé, ma un fenomeno storico- culturale che unisce gli europei contro "l'altro"/ "estranei".

²⁷ Louise DUPRÉ, *Does Christianity have a role to play? (The Idea of Europe)*, *Commonweal* (26/3/2004), p. 11-14, in: "Avrupa Kimliği: Çatışan Perspektifler, Güncel Değerlendirmeler ve Endişeler" / "European Identity: Conflicting Perspectives, Current Evaluations and Anxieties", da Cengiz Dinç, *Gazi Akademik Bakış Dergisi / Journal of Gazi Academic View*, vol. 5, no. 9, 2011, p. 34.

²⁸ Edwar SAID, *Orientalism*, New York: Pantheon Books, 1978.

d'Aragona ha svolto molte attività per cacciare i musulmani dall'Andalusia. In questo contesto, il regno aragonese ha realizzato la cosiddetta Reconquista, in autonomia, o con l'appoggio dei papi, o con l'aiuto di persone non-musulmane residenti nelle terre governate dai musulmani, o addirittura in alleanza con musulmani rivoltatisi contro i propri fratelli. Sebbene la Reconquista fosse animata da motivazioni religiose, queste non rappresentavano le uniche ragioni del conflitto, e nemmeno le più importanti. Il vero scopo delle forze politiche secolari era quello di mettere in pratica i propri obiettivi legalizzandoli sotto la bandiera della religione. A causa di questa situazione, è stato consentito ai musulmani di continuare a vivere in Spagna per diverse generazioni dopo la Reconquista, mentre sono stati mantenuti molti dei privilegi che avevano sotto il governo dei sovrani musulmani.²⁹.

Nella seconda metà dell'XI secolo, la prima guerra tra l'unione cristiana creata con il sostegno del papa, ed i musulmani, fu la guerra del Barbastro nella penisola iberica. Papa Alessandro II (1061-1073) incoraggiò i re francesi ad espellere i musulmani dalla Spagna. Così nell'estate del 1064, le truppe della Borgogna, della Normandia e dell'Aquitania, insieme alle forze italiane, catalane e aragonesi, intervennero contro i musulmani andalusi³⁰. La guerra si concluse con la vittoria delle forze cristiane, ma gli arabi continuarono a vivere in Europa. Prima che il problema dell'esistenza dell'Islam

²⁹ Joseph O'CALLAGHAN, *Reconquest and Crusade in Medieval Spain*, Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press, 2003. ; Travis William RITT, *Reconquista and Convivencia: Post-Conquest Valencia during the Reign of Jaime I, El Conquistador: Interaction Between Christians and Muslims (1238-1276)*, A Thesis Submitted to the Department of History in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of Master of Arts, Florida State University, 2004.

³⁰ Lütfi ŞEYBAN, "*Reconquista*", *Endülüs'te Müslüman - Hristiyan İlişkileri / "Reconquista", Muslim - Christian Relations in Andalusia*, İz Yayıncılık, İstanbul, 2007. ; Faruk BAL & Süleyman ELİK, *Çağdaş Uluslararası Sistemin Kaynağı ve İlk Dönemi Olarak İspanya-Portekiz Atlantik Sistemi, 1493-1648 / Spanish-Portuguese Atlantic System As A First Period And Sources Of Contemporary International System, 1493-1648*, Gazi Üniversitesi İktisadi ve İdari Bilimler Fakültesi Dergisi / Gazi University Journal of Faculty of Economics and Administrative Sciences vol.16, issue 1, 2014, pp. 88-117. ; Seyhun ŞAHİN & Fatih SANSAR, *Endülüs'ün Düşüşünde Aragon Krallığı'nın Rolü, The role of The Aragon Kingdom in the Fall of Andalusia*, Cappadocia Journal of History and Social Sciences, 2016.

in Europa travasse una soluzione, iniziarono le campagne militari in Terra Santa mosse con il sostegno dei papi. Presumibilmente, la Battaglia di Barbastro, in cui furono messe alla prova la solidarietà della nobiltà europea e la loro lealtà al papato, fu una sorta di esperimento programmato prima del vero obiettivo: la Prima Crociata. Quindi, “nell’XI secolo, venne sperimentato un cambiamento nel processo di legittimazione della Reconquista. La guerra contro l’Islam non era più la lotta per la sopravvivenza dei periodi precedenti, ma piuttosto un’esigenza della volontà politica di espansione territoriale”³¹.

La prima crociata ebbe luogo per soccorrere l’Impero Romano d’Oriente che chiedeva aiuto per fronteggiare i Turchi³². Lo storico Franco Cardini commenta l’evento come segue:

Alla fine dell’XI secolo, al concilio di Clermont del 1095, papa Urbano II indica all’inquieto ceto cavalleresco francese un nuovo scopo: partano i cavalieri desiderosi di onore e di bottino verso Oriente, sulla via del pellegrinaggio, perché l’imperatore di Bisanzio ha bisogno di valorosi guerrieri onde fronteggiare l’avanzata dei Turchi in Anatolia. (...) Si sa che i Turchi hanno occupato anche Gerusalemme sovrapponendosi al più mite e civile occupante Arabo; e che minacciano e ostacolano il pellegrinaggio. È molto discutibile che ciò corrisponda a verità, ma la notizia dilaga³³.

A seguito della prima Crociata, vennero creati quattro stati crociati nel Vicino Oriente (“Outremer”): la Contea di Edessa (1098–1149), il Principato di Antiochia (1098–1287), il Regno di Gerusalemme (1099–1291) e la Contea di Tripoli (1102–1289). Dopo la creazione di tali regni, le guerre tra crociati e Turchi continuarono senza interruzioni. La seconda Crociata iniziò nel 1147 in risposta alla perdita della Contea di Edessa, nel 1144 caduta in mano alle forze turche guidate dal “condottiero” (“atabeg”) dei selgiuchidi, Nureddin Mahmud Zengi (noto alle cronache latine col nome di

³¹ Carlos de AYALA MARTÍNEZ, *Fernando I y la sacralización de la Reconquista*, Anales de la Universidad de Alicante. Historia Medieval, no. 17, 2011, pp. 67-115.

³² Işın DEMİRKENT, *Haçlı Seferleri / The Crusades*, İstanbul: Dünya Yayıncılık, 1997, pp. 2-8. ; Steven RUNCIMAN, *A History of the Crusades / Haçlı Seferleri Tarihi*, trad in turco Fikret Işıltan, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 2008, vol. 1, p. 82.

³³ Franco CARDINI, *Crociate, una memoria imbarazzante*, <https://www.storiamedievale.net/pre-testi/cardini.htm>, consultato il 14/02/2021.

“Norandino”)³⁴. La basilica di Vercelli fu consacrata nel 1148, quando continuava una feroce guerra tra le forze cristiane e turche. Si può quindi anche pensare che il mosaico sia stato prodotto come strumento di propaganda iconografica contro i Turchi³⁵.

La propaganda fa uso efficace di slogan e di simboli. Molti simboli segreti del Medioevo non sono ancora stati completamente decifrati. Probabilmente, sono stati creati in modo ingegnoso e complesso e dissimulati tra i soggetti figurativi delle opere d'arte, manufatti e evidenze architettoniche, per poterli usare e comunicare solo con chi ne era a conoscenza, in modo da poter preservare messaggi in codice e trasmetterli alle generazioni future, le quali potranno servirsene per i scopi.

Indubbiamente, la propaganda è stata un elemento fondamentale anche nelle Crociate. Tutte le campagne ufficiali di propaganda avviate dal papa segnavano l'inizio formale di ogni Crociata. A causa degli stretti legami di molte famiglie aristocratiche, che guidavano le campagne, con monasteri e altre istituzioni ecclesiali, le notizie e le informazioni sulle Crociate circolavano costantemente tra i popoli d'Europa. Tuttavia, anche la propaganda non ufficiale, che ha assunto molte forme diverse, è stata essenziale e importante per attirare più sostegno al movimento dei crociati. Le opere d'arte erano state utilizzate efficacemente per questo tipo di attività. In questo periodo

³⁴ Işın DEMİRKENT, *Urfa Haçlı Kontluğu Tarihi (1098'den 1118'e Kadar) / History of the Crusader County of Edessa (From 1098 to 1118)*, İstanbul: İstanbul Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayınları, 1974. ; Fatma İNCE, *Nureddin Mahmud'un Haçlılar ve Bizans Devleti ile Münasebetleri / The Relations of Nureddin Mahmud With the Crusaders and the Byzantine State*, Akademik Tarih ve Düşünce Dergisi / Academic Journal of History and Idea, Eylül 2019, vol. 6, no. 3, pp. 1551-1579.

³⁵ La propaganda è un insieme pre-pianificato di messaggi che mirano a influenzare il pensiero e il comportamento di molte persone. Invece di fornire informazioni imparziali, offre sostanzialmente informazioni che influenzeranno il suo pubblico. Anche se il messaggio è corretto, potrebbe essere direzionale e potrebbe non presentare l'intero evento in modo equilibrato. Lo scopo della propaganda è fornire benefici diretti o indiretti al produttore della propaganda. La fonte della propaganda è un'istituzione o un'organizzazione in cui il propagandista è un leader. A volte l'identità può essere nascosta per raggiungere gli obiettivi desiderati dall'istituzione. Vedi: Beyzade Nadir ÇETİN, *Propaganda Olgusu ve Propagandanın Amerikanlaşması/ Phenomenon of Propaganda and Americanization of Propaganda*, Fırat Üniversitesi Sosyal Bilimler Dergisi/ Fırat University Journal of Social Science, vol. 24, no. 2, pp. 239-265, Elazığ, 2014.

sono state create nuove storie di eroismo, poesie e canzoni. L'arte visiva accompagnava l'arte scritta ed erano emerse molte nuove immagini visive religiose. Al fine di rendere più efficace il messaggio politico nell'opera d'arte figurativa, o nella letteratura, i cristiani (i crociati) furono ritratti come personaggi idealizzati, dotati di un aspetto eroico, mentre il loro nemico veniva demonizzato, rappresentato come un mostro, barbaro, nero, selvaggio e mefistofelico. Oppure, a volte, esso fu banalizzato, come nel caso di Attila e gli Unni, nella Cronaca di Novalesa³⁶.

Nell'ambito della nostra indagine sul mosaico di Vercelli, per decodificare l'immagine del nemico e più in generale per comprendere il linguaggio simbolico che sottende l'opera, sarà utile confrontare i simboli raffiguranti il nemico con quelli generalmente attribuiti ai Turchi. Giuseppe Colombo, ad esempio, menziona un'altro mosaico della Basilica di Santa Maria Maggiore, raffigurante due draghi annodati³⁷. Olimpio Musso, inoltre, menziona il mosaico della chiesa templare duecentesca di San Bevignate a Perugia raffigurante un lupo dall'aspetto selvaggio³⁸. Nell'iconografia religiosa cristiana, il drago rappresenta il male, Satana e i regni nemici, e il lupo rappresenta, il leader malvagio o il diavolo, o il male, che insegue le "pecore" che sono i fedeli

³⁶ Secondo una leggenda nella Cronaca di Novalesa, Walther, principe d'Aquitania, e Hiltgunt, principessa di Borgogna, erano stati dati come ostaggio dai loro genitori ad Attila, in cambio di un trattato di pace. Alla fine, questi due giovani, che inizialmente erano fatti prigionieri, presero il controllo degli Unni. Waltharius, un devoto cristiano, arriva ad essere l'imbattibile capo della milizia unna, mentre Hiltgunt fu incaricata ad amministrare il tesoro della regina unna. È interessante che la leggenda della campagna d'Italia di Attila, sia stata inclusa nella cronaca monastica dopo sei secoli. Secondo me, pertanto, questa storia sottolinea la forza del Cristianesimo che può controllare e governare, militarmente e economicamente gli Unni dimostrandosi più forte di loro.

³⁷ Giuseppe COLOMBO, *ibid*, p. 17.

³⁸ Olimpio MUSSO, "I Mosaici Del Duomo Opera Templare?", articolo online, https://www.ilmonferrato.it/articolo/gnYVY_4V40KW7MzW24rGow/i-mosaici-del-duomo-opera-templare, consultato il 18/1/2020. In un altro saggio intitolato *I Duellanti in un Mosaico del Duomo*, lo stesso Prof. Musso confronta il mosaico del duello, della Cattedrale del Monferrato, con la versione del "duello" della Basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli soffermandosi sulle loro somiglianze e differenze. Queste due strutture religiose hanno anche altri punti comuni, che verranno menzionati nelle sezioni seguenti.

viventi. Questi soggetti dovrebbero essere sottolineati con attenzione, perché i Turchi hanno usato il simbolo del drago e del lupo per descrivere se stessi fin dai tempi antichi. Come sarà dato vedere nelle sezioni seguenti, molto spesso la stessa simbologia è stata usata dagli europei su immagini o scritti per descrivere i Turchi, dall'antichità al Medioevo e oltre.

Al di là degli argomenti sopra citati, è importante anche tenere conto delle condizioni economiche e politiche del periodo in cui il mosaico di Vercelli è stato prodotto, per suggerire un approccio più dettagliato nell'interpretazione dell'opera. Indubbiamente, l'economia era l'elemento determinante della politica nell'Europa medievale, come nei tempi moderni. Nel libro “Terre d'acqua: i vercellesi all'epoca delle Crociate”, Alessandro Barbero, storico, accademico e scrittore vercellese, racconta la storia della regione durante le Crociate e collega la storia locale alla regione mediterranea e al commercio. Barbero afferma che i poteri che governavano la regione, i vescovi vercellesi, il comune di Vercelli e i marchesi del Monferrato, “furono coinvolti in maniera assolutamente stupefacente all'avventura delle Crociate”³⁹. Poco prima della prima Crociata, il controllo del Mediterraneo, il commercio della Via della Seta e il dominio della Terra Santa erano stati acquisiti dai Turchi. Pertanto, l'élite del potere in queste aree i cui benefici commerciali e politici erano compromessi, utilizzando l'opera d'arte come strumento di propaganda miravano a promuovere un conflitto, non contro l'Islam, ma più specificatamente contro i Turchi, loro oppositori.

Se guardiamo agli sviluppi commerciali prima e dopo il periodo in cui si sono svolte le campagne: “Nei secoli VII e VIII, i musulmani Arabi avevano preso il controllo delle terre da cui proveniva la maggior parte dei beni di lusso necessari in Europa e nel X secolo, avevano iniziato a controllare anche il Mediterraneo occidentale”⁴⁰. In questo

³⁹ Alessandro BARBERO, *Terre d'acqua: I vercellesi all'epoca delle crociate*, Bari: Gius. Laterza & Figli Spa., 2007, p. 2.

⁴⁰ Yunus ARİFOĞLU, *İslamiyet Öncesi Dünyada Ticaretin Tarihsel Süreci ve Abbasilerde Ticaret Hayatı / Historical Evolution of Trade in the Pre-Islamic World and Abbasid Trade Life*, Uluslararası Tarih Araştırmaları Dergisi (UTAD) / The Journal of International History, June - 2019, vol. 3, no. 1, p. 14.

periodo, i cristiani non potevano commerciare nei paesi maomettani, né i musulmani nei paesi cristiani, di conseguenza, si presentava un'importante opportunità per gli ebrei, che erano tollerati in entrambe le sfere, come intermediari commerciali. Quindi, nei due secoli successivi alla fondazione dell'Islam, i mercanti ebrei avevano il predominio in quasi tutto il commercio tra Europa e Asia. Viaggiavano da ovest a est, da est a ovest, in parte via terra, in parte via mare, e trasportavano eunuchi, schiavi, seta, ricino, martora e altre pellicce, muschio, aloe, canfora, cannella e armi⁴¹. “Fu solo durante e alla fine delle Crociate che i mercanti cristiani nei paesi musulmani furono in grado di rafforzare le loro attività commerciali”⁴².

Quando l'amministrazione regionale e le rotte commerciali passarono di mano ai Turchi, gli ebrei, le cui reti commerciali create grazie all'aiuto degli arabi si erano deteriorate, potrebbero aver inizialmente sostenuto le campagne, sia per proteggersi che per riprendere il controllo del commercio in Oriente. In questo senso, alcuni esempi come “Isaac ben Judah Abrabanel”⁴³, sono considerabili.

⁴¹ William CUNNINGHAM, *Western Civilization*, ii. 49, Cambridge, 1901, in: The Jewish Encyclopedia online, “Commerce”, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/14470-trade> consultato il 07/09/2020. Per le attività commerciali svolte dagli ebrei come intermediari, vedi anche: Yunus ARİFOĞLU, *ibid.*, p. 14. ; Johannes Hendrik KRAMERS, *Geography and Commerce / Coğrafya ve Ticaret*, in: *The Legacy of Islam*, ed. by T. Arnold and A. Guillaume, London, 1952, pp. 79-103.

⁴² Johannes Hendrik KRAMERS, *ibid.*, in: *İslami Araştırmaları Dergisi / Journal of Islamic Research*, pp. 686, 687. Vedi anche Henri PIRENNE, *Economic and Social History of Medieval Europe / Ortaçağ Avrupa'sının Ekonomik ve Sosyal Tarihi*, trad in turco. Uygur Kocabaşoğlu, İstanbul: İletişim Yayınları, 2014, p. 27.

⁴³ Isaac ben Judah Abrabanel (1437-1508) é stato un politico, filosofo, rabbino, commentatore biblico e finanziere portoghese, vissuto in Portogallo, Spagna e anche in Italia. Nacque a Lisbona come membro della famiglia Abravanel o Abarbanel, una delle più antiche e illustri famiglie ebraiche iberiche fuggite dal massacro di Castiglia nel 1391. Abrabanel fu allievo di Joseph Hayim ben Shem Tov, rabbino di Lisbona, e studiò filosofia nella scuola Yeshiva di Isaac Aboab. La sua capacità intellettuale e la sua abilità politica era ben nota. Ciò ha attirato l'attenzione del re Alfonso V di Portogallo che lo chiamò ad assumere le funzioni di consigliere e di tesoriere. Dopo la morte di re Alfonso dovette lasciare le sue cariche nel 1483, accusato di cospirazione contro il nuovo re

Secondo lo storico Jonathan Elukin, ci sono ampie prove della cooperazione tra cristiani ed ebrei prima della prima crociata. Inoltre, la cooperazione non è stata solo in vari settori come il commercio, il supporto finanziario e la consulenza gestionale; gli ebrei ed i cristiani erano socievoli tra loro nella vita quotidiana⁴⁴. Bernhard Blumenkranz, storico del popolo ebraico, pensava che l'interazione sociale tra la maggioranza cristiana e la minoranza ebraica nella prima metà del Medioevo non conteneva significativi di elementi ostilità e distruzione. Secondo lo studioso, c'erano alcuni scambi polemici che aumentavano il senso di distanza tra le due religioni e le due comunità; la concorrenza per convertire i credenti, la quale creava un certo grado di attrito tra le due comunità. C'erano disuguaglianze legali – anche se non sempre applicate - imposte agli ebrei a causa del ruolo dominante della Chiesa nella società europea. Però nonostante ciò, le interazioni sociali erano positive, le affiliazioni religiose e legali erano leggermente negative. Secondo lo studioso, gli ebrei europei sono stati in grado di vivere per secoli abbastanza comodamente in modo produttivo⁴⁵.

Giovanni II, la sua grande fortuna venne confiscata per decreto reale, e fuggì in Castiglia. Promettendo di raccogliere i fondi per l'esercito reale con i contratti che eseguiva, entrò al servizio del re Ferdinando II d'Aragona e regina Isabella I di Castiglia. Durante la guerra moresca, Abrabanel anticipò somme notevoli di denaro al governo. Quando dopo la conquista spagnola di Grenada, fu decretata l'espulsione degli Ebrei dalla Spagna, egli fece il possibile per ottenere la revoca dell'editto, offrendo invano 30.000 ducati. Lasciò la Spagna raggiungendo Napoli, dove entrò rapidamente al servizio del re; lasciò Napoli quando la città partenopea fu conquistata dai Francesi nel 1495 e si recò a Messina con il re Ferdinando di Napoli. Dopo aver vissuto per un periodo a Monopoli, si stabilì a Venezia nel 1503 per gestire le trattative commerciali tra il Portogallo e la Repubblica di Venezia. Morì a Venezia nel 1508 e fu sepolto nel cimitero ebraico di Padova. Durante l'assedio di Padova nel 1509, il cimitero ebraico fu bruciato. Per maggiori informazioni vedi: Netanyahu, BENZION, *Don Isaac Abravanel: Statesman & Philosopher*, Newyork: Cornell University Press, 1999. ; Meyer KAYSERLING & Louis GINZBERG, "Abravanel, Abarbanel, or Abrabanel", The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/631-abravanel-abarbanel>, consultato il 11/09/2020.

⁴⁴ Jonathan ELUKIN, *Living Together, Living Apart: Rethinking Jewish-Christian Relations in the Middle Ages*, Princeton University Press, 2007, pp. 94-96, 117-118, 138.

⁴⁵ Bernhard BLUMENKRANZ, *Les auteurs chrétiens latins du Moyen Age sur les juifs et le judaïsme*, Paris: Mouton, 1963.

Sebbene a volte sia obbligatorio per gli ebrei, entrambe le parti potevano convertirsi volontariamente alla religione dell'altra, e questa situazione si verificava anche tra i clerici di entrambe le religioni⁴⁶. Un esempio sull'argomento è *Paul Christian*, meglio conosciuto nei libri di storia come "Pablo Christiani". È nato in una famiglia ebrea religiosa in Spagna ed è stato educato secondo le tradizioni ebraiche. Dopo aver sposato una donna ebrea e aver avuto figli, ha abbandonato la religione e ha scelto il cattolicesimo. Ha divorziato dalla moglie e ha convertito i suoi figli al cristianesimo. Successivamente, si unì ai domenicani e cercò di convertire i suoi ex correligionari in cristiani.

Quindi possiamo porci la seguente domanda: potrebbe esserci un mercante ebreo o un ecclesiastico convertito da ebreo tra i possibili finanziatori dei mosaici della basilica di Santa Maria Maggiore? Per cercare una risposta al quesito, verranno prese in considerazione le relazioni storiche e commerciali tra cristiani, ebrei e Turchi utili ad approfondire l'argomento.

⁴⁶ Richard GOTTHEIL & Isaac BROYDÉ, "Christiani, Pablo", The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <https://www.jewishencyclopedia.com/articles/4365-christiani-pablo>, consultato il 25/02/2021. Possiamo fornire alcuni esempi della situazione opposta sull'argomento. Il primo di questi è Bodo, (814 - 876, diacono franco alla corte dell'imperatore Ludovico il Pio, figlio legittimo di Carlo Magno. All'inizio dell'838, Bodo dichiarò che si stava imbarcando per fare un pellegrinaggio a Roma, ma invece andò nella Spagna musulmana dove si convertì al giudaismo. Ha preso il nome ebraico Elazar, e sposò una donna ebrea. Nell'840, Bodo iniziò una corrispondenza con Pablo Álvaro di Cordova, un intellettuale che era nato ebreo ma si era convertito al cristianesimo, per cercare di convincersi a vicenda a tornare alla loro vecchia fede. Vedi: Richard GOTTHEIL & Hermann VOGELSTEIN, "Bodo" (Redirected from Pablo Alvaro), The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <https://www.jewishencyclopedia.com/articles/11836-pablo-alvaro>, consultato il 25/02/2021. Un altro esempio è Obediah. Obediah è nato a Oppido Lucano (Italia) come Johannes, figlio di un aristocratico normanno di nome Dreux (Dreu, Drogo, Droco). Si convertì al giudaismo nel 1102, influenzato dalla conversione dell'arcivescovo di Bari, Andreas, che adottò il giudaismo a Costantinopoli e poi andò in Egitto. Scrisse opere religiose sotto il nome di Obediah e divenne una delle figure di spicco delle comunità ebraiche del Vicino Oriente. Roger, il suo gemello, aveva scelto una strada diversa da lui essendo un cavaliere. Vedi: Jewish Virtual Library, "Obadiah, the Norman Proselyte", <https://www.jewishvirtuallibrary.org/obadiah-the-norman-proselyte>, consultato il 25/02/2021.

I pellegrini, in viaggio a Gerusalemme, erano un importante fattore per l'economia del Mediterraneo, pertanto la loro salute e protezione erano importanti. Ci sono alcune argomentazioni sul fatto che i cavalieri Templari, un ordine religioso-militare emerso durante le Crociate per proteggere i pellegrini, fossero tolleranti e protettivi nei confronti del popolo ebraico per ragioni commerciali. Si racconta che i cavalieri siano stati coinvolti nella raccolta di denaro per le crociate in Terra Santa e abbiano collaborato con gli ebrei nei settori bancari e commerciali⁴⁷. I Templari, definiti "Poveri compagni d'armi di Cristo e del tempio di Salomone" (sebbene fossero tutt'altro che poveri), costruivano castelli e chiese in tutta Europa; possedevano varie proprietà, gestivano fattorie e vigneti; e si occupavano anche di operazioni bancarie, importazioni ed esportazioni⁴⁸.

Oltre Templari vi erano i cavalieri Ospitalieri, che svolgevano compiti legati alla salute e alla cura dei pellegrini cristiani. La loro storia ha inizio nel 1048, quando i mercanti della città di Amalfi si stabilirono a Gerusalemme e decisero di istituire accanto alla chiesa un ospedale per pellegrini. Dopo la conquista cristiana di Gerusalemme, quest'ordine divenne un ordine religioso-militare legato alla difesa della Terra Santa⁴⁹. Successivamente, furono creati anche gli ordini dei cavalieri di Rodi e dei cavalieri di Malta.

⁴⁷ Per informazioni generali sui Templari, vedi: Franco CARDINI, *I Templari*, Firenze: Giunti Editore, 2011. Per le relazioni economiche tra gli ebrei e i Cavalieri Templari, vedi Norman ROTH, *Templars and the Jews in Catalonia, Iberia Judaica*, vol. 5, 2013, pp. 147-151. Per le attività bancarie dei Templari. Vedi: Helen NICHOLSON, *The Knights Templar: A New History*, Stroud: Sutton 2001, p. 4. ; Sean MARTIN, *The Knights Templar : the history and myths of the legendary military order*, New York: Thunder's Mouth Press, 2004, p. 47.

⁴⁸ "By Molay's time, the Grand Master was presiding over at least 970 houses, including commanderies and castles in the east and west, serviced by a membership which is unlikely to have been less than 7,000, excluding employees and dependents, who must have been seven or eight times that number", cfr: Malcolm BARBER, *The Trial of the Templars*, Cambridge University Press, 1978, pp. 314-326.

⁴⁹ Per informazioni sui Cavalieri Ospitalieri si vede: sito ufficiale web dei Cavalieri di Malta, "Storia: dal 1048 ai giorni nostri", <https://www.orderofmalta.int/history/>, consultato il 24/02/2021.

I Templari e gli Ospitalieri, che hanno combattuto implacabilmente contro i Turchi per secoli, erano attivi anche a Vercelli e al vicino Casale Monferrato⁵⁰, due città sulla via Francigena, il principale percorso di pellegrinaggio. Queste vie di pellegrinaggio erano anche vie commerciali e durante le campagne venivano utilizzate come rotte dagli eserciti crociati verso est. Quindi, quando colleghiamo il mosaico vercellese al periodo della seconda Crociata, dovremmo porci la seguente domanda: il guerriero musulmano FEL potrebbe essere un "saraceno", o "moro" (cioè "Arabo") oppure un Turco? Per rispondere a questa domanda verranno esaminati le guerre del periodo, le leggende medievali, i legami tra Monferrato e Vercelli e la storia di questi due ordini.

La Cattedrale di Sant'Evasio a Casale Monferrato ha un mosaico di un duello, proprio come la Basilica di Santa Maria Maggiore a Vercelli. Considerando la possibilità che i due edifici religiosi abbiano come soggetto altri mosaici simili, verranno presi in rassegna i mosaici della Cattedrale di Casale Monferrato, concentrandosi sulle storie religiose simboliche dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento; come si vedrà, la chiave interpretativa è nascosta proprio in un mosaico di questa cattedrale in rovina.

⁵⁰ Massimo CENTINI, *I Templari in Piemonte: luoghi e possedimenti dei Cavalieri del Tempio in Terra Subalpina*, Torino, L'arciera, 1998. ; Elena BELLOMO, *The Templar Order in North-west Italy (1142-c.1330)*, Leiden-Boston: Brill, 2008.

PARTE PRIMA

IL PERIODO DELLE CROCIATE:

LE FORZE BELLIGERANTI E IL LINGUAGGIO SIMBOLICO

1. Le Crociate e i Turchi: il drago-lupo, il nemico dei cristiani

La credenza più comune quando si pensa alle crociate è che cristiani e musulmani si combattevano in nome della propria religione. Sebbene l'influenza del fattore della religione sia accettabile in una certa misura, non si hanno abbastanza informazioni su come siano iniziate le Crociate e cosa oltre sia successo esattamente durante le campagne. Il punto di inizio delle spedizioni militari è unanimemente associato al discorso di papa Urbano II pronunciato nel 1095 a Clermont. A dire il vero, prima di lui, nel 1074, Gregorio VII aveva fatto un simile tentativo⁵¹, inviando una lettera alle autorità dell'epoca e dichiarando che:

Vogliamo che vi sia noto che il latore della presente, tornato dalle regioni d'oltremare, è venuto qui alla Sede Apostolica e alla nostra presenza. Da lui, come pure da molti altri, abbiamo appreso che il popolo dei pagani ha cominciato a sopraffare pesantemente l'Impero cristiano, e con miseranda crudeltà ha già devastato tutto fin quasi alle mura della città di Costantinopoli, impadronendosi di tutti i luoghi con tirannica violenza, e molte migliaia di cristiani ha già ucciso come fossero armenti. Pertanto, se amiamo Dio e se ci riconosciamo cristiani, dobbiamo assai dolerci di questa deplorable sorte di un tale impero e di sì grande strage di cristiani; e alla nostra doverosa sollecitudine non basta che di queste cose ci dispiaciamo, ma dobbiamo anche dare la nostra vita per liberare i fratelli, come lo esige l'esempio del nostro Redentore nonché il dovere dell'amore fraterno. Infatti, come Egli consegnò la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli. Sappiate dunque che noi, confidando nella misericordia di Dio e nella potenza della sua virtù, stiamo facendo di tutto per preparare un soccorso da inviare, con l'aiuto di Dio, il più presto possibile all'Impero cristiano. Onde vi supplichiamo, in nome di quella fede in cui siete stati riuniti da Cristo come figli adottivi di Dio, e per l'autorità di san Pietro Principe degli Apostoli vi esortiamo a lasciarvi commuovere da degna compassione per le piaghe e per il sangue dei fratelli e per il pericolo in cui versa il suddetto

⁵¹ Şaban Ali DÜZGÜN, *Bir Şiddetin Anatomisi: Latin Batı'nın Haçlı Terörü / The Anatomy of a Violence: The Crusade Terror of the Latin West*, DergiPark, Arşiv Dini Araştırmalar / DergiPark Religious Studies Archive, vol. 7, issue 20, 2004, pp. 73-92.

impero, e ad intraprendere volentieri, per amore di Cristo, questa fatica al fine di portar aiuto ai fratelli. Invia subito messaggi a noi per informarci di ciò che Dio può ispirarti a fare in questa materia⁵².

Senza dubbio, queste parole rappresentano un richiamo diretto alla guerra contro i Turchi. A causa del conflitto con Enrico IV, non vi fu però alcuna risposta entusiasta a questa chiamata⁵³. Soltanto nel 1095, quando quest'ultima venne reiterata da Urbano II, un esercito costituito da crociati volontari, anziché da mercenari professionisti, fu inviato a Bisanzio: nel Consiglio di Clermont, papa Urbano aveva affermato che in Oriente i fedeli erano oppressi e perseguitati dai Turchi. Aveva quindi invitato la folla a unirsi alla Crociata, dicendo che aiutare altri cristiani sarebbe stato un compito molto onorevole. Il Papa offrì due motivi per la campagna per attirare l'attenzione della gente. Tutti i peccati di coloro che avrebbero partecipato a questa campagna, da grandi a piccoli, da ricchi a poveri, sarebbero stati perdonati; era anche più ragionevole per gli europei unirsi per combattere contro i Turchi pagani e conquistare la terra santa invece di combattersi a vicenda⁵⁴. Così, Gerusalemme fu indicata come destinazione dei cristiani europei e la prima Crociata iniziò nel 1096, con il motto *guerra santa contro gli infedeli*.

I motivi per cui sono iniziate le Crociate sono molteplici, senza dubbio l'argomento è problematico. Ma ciò che dobbiamo chiederci nel nostro caso è: perché nessuna

⁵² Jacques Paul MIGNE, *Patrologia Latina* a. c. di Oliver J. Thatcher & Edgar Holmes Mcneal, New York, A Source Book for Medieval History, Scribners, 1905, pp. 512-13. Trad. in italiano da Dag TESSORE, in *Gregorio VII: il monaco, l'uomo politico, il santo*, Roma: Città Nuova Editrice, 2003, p. 176.

⁵³ Sayime DURMAZ, *Yüksek Ortaçağ'da Papa-İmparator Çatışması: Kılıç ile Âsâ'nın Savaşı / Conflict Between Pope and Emporer in the High Middle Ages: War Between Sword and Scepter*, Çankırı Karatekin Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Dergisi, no. 1, 2011, pp. 93-120.

⁵⁴ August C. KREY, *The First Crusade: The Accounts of Eyewitnesses and Participants*, Princeton, Princeton University Press, 1921, pp. 33-36. ; Yasemin AKYOL, *Halk Haçlı Seferleri / The People's Crusade*, "Bayburt Üniversitesi İnsan ve Toplum Bilimleri Fakültesi Dergisi" / "Bayburt University Journal of Humanities and Social Sciences", vol.1, no. 1, 2018, pp. 1-9. ; Steven RUNCIMAN, *A History of the Crusades / Haçlı Seferleri Tarihi*, trad in turco: Fikret Işıltan, İstanbul: Nokta Kitap, vol. 1, pp. 84-85.

chiamata di intervento è stata fatta prima, quando Gerusalemme era sotto il dominio di altri musulmani arabi, come gli Omayyadi, gli Abbasidi o i Fatimidi? Il vero nemico era davvero l'Islam in quanto tale?

Nel 637, nella città di Gerusalemme, che era stata conquistata dal secondo califfo islamico Omar (o'Umar) ibn al-Khattab (581-644), i cristiani ed ebrei ricevettero garanzie di libertà civili e religiose in cambio di un tributo salariale con lo status di dhimmi⁵⁵. Durante i regni dei califfati Omayyadi (661-750) e dei califfati Abbasidi (750-1071-fino alla conquista turca-), i cristiani che vivevano o visitavano Gerusalemme avevano dei benefici. Grazie agli accordi tra Harun al-Rashid (763-809), V. il più famoso califfo abbaside, e Carlo Magno (742-814), primo Imperatore del Sacro Romano Impero; furono costruiti a Gerusalemme, un alloggio e una biblioteca per i pellegrini cristiani. L'Europa fornì un sostegno finanziario per aiutare i cristiani locali a pagare le tasse. Tra gli anni 878 e 969, la città fu governata da due dinastie di origine turca, i *Tulunidi* e gli *Ikhshididi*. Nel 969, la città passò di nuovo sotto il dominio dei Fatimidi. Successivamente, tra il 1071 e il 1098, Gerusalemme fu catturata dai principati selgiuchidi-turcomanni. Approfittando della debolezza dei Selgiuchidi in Anatolia e dei disordini politici in cui furono coinvolti, nel 1098, i Fatimidi assediaron la città per un po' e la ripresero⁵⁶. Così, i crociati quando pensavano di combattere contro i Turchi, si trovavano di fronte gli arabi Fatimidi. Nonostante i Fatimidi avessero

⁵⁵ "La gente della dhimma" (in arabo: أهل الذمة "ahl al-zhimma", in turco: "zimmi"), era un suddito non musulmano di uno stato governato dalla shari'a, la legge islamica. Con "dhimma" si intende un "patto di protezione" contratto tra non musulmani e un'autorità di governo musulmana. I dhimmi godevano di maggiori diritti rispetto ad altri soggetti non-musulmani, ma di minori diritti legali e sociali dei musulmani. Ai dhimmi era concesso di praticare la propria religione, soggetti a certe condizioni, e di godere di una certa autonomia. Era loro garantita la sicurezza personale e la certezza della proprietà come corrispettivo del pagamento di un tributo e del riconoscimento della supremazia musulmana.

⁵⁶ Casim AVCI, "Kudüs / Jerusalem", TDV İslâm Ansiklopedisi / Encyclopedia of Islam, Ankara: 2002, vol. 26, pp. 327-329.

riconquistato la città con le battaglie contro i Turchi, alla fine la consegnarono ai cristiani europei senza combattimento⁵⁷.

Nel Medioevo, le relazioni tra i cristiani ed musulmani (arabi) sono espresse dallo storico e sacerdote scozzese William Montgomery Watt (1909-2006) come segue:

L'esistenza dell'Islam in Europa è iniziata con l'invasione di Spagna e Sicilia da parte dei musulmani ed accettata ad eccezione di alcune piccole resistenze. Nel 715, i musulmani avevano occupato tutte le principali città spagnole e avevano fatto degli accordi con altri sovrani locali. La Spagna era organizzata come una provincia dell'Impero arabo e il suo sovrano di solito non era direttamente responsabile al califfo di Damasco, ma al sovrano del Nord Africa ad al-Qayrawan in Tunisia. Il paese era generalmente calmo e pacifico sotto il dominio arabo. Tuttavia, di tanto in tanto ci sono stati conflitti tra diversi gruppi musulmani. (...)

(...) L'invasione della Sicilia non durò quanto l'invasione della Spagna. Sotto il comando di Roberto d'Altavilla, detto il Guiscardo, i cavalieri sconfissero i bizantini e stabilirono un principato normanno. Il fratello di Roberto, Ruggero I di Sicilia, lanciò l'invasione della Sicilia, che portò alla conquista di Messina nel 1060, e nel 1091 al dominio dell'intera isola. Ma la Sicilia è rimasta parte del mondo islamico in molti modi. Lo stile di vita di alcuni sovrani in Sicilia sembrava ai loro contemporanei più uno stile di vita musulmano che di un cristiano. Il figlio di Ruggero I, Ruggero II (1130-1154) e suo nipote Federico II, imperatore del Sacro Romano Impero, furono chiamati «i due sultani battezzati della Sicilia». Le ragioni della conquista della Sicilia sembrano essere più legate a motivi economici che a scopi religiosi. (...)

(...) L'invasione della Spagna e della Sicilia significa che l'Islam per un certo periodo di tempo era esistito vicino al mondo cristiano latino. Tuttavia, questa presenza non era una questione urgente che richiedeva difesa. Sebbene il movimento delle Crociate potesse essere visto come una forte reazione contro l'Islam, l'azione era iniziata nel nord della Francia, che non aveva relazioni dirette con gli stati musulmani centrali. Se supponiamo che il movimento delle Crociate sia stata una reazione all'Islam, dovremmo chiederci perché l'esistenza lontana dell'Islam, e non quella vicina in Europa, fosse percepita come una minaccia?⁵⁸

⁵⁷ Per ulteriori informazioni sull'argomento, vedere le pagine 61-62 di questa tesi.

⁵⁸ W. Montgomery WATT, *The Influence of Islam on Medieval Europe / İslam'ın Orta Çağ Avrupası Üzerindeki Etkisi*, trad in turco: Ümit Hüsrev Yolsal, Ankara: BilgeSu Yayıncılık, 2013, pp. 12, 16, 26-27. William Montgomery Watt (1909-2006) è stato uno storico scozzese, un orientalista, un sacerdote anglicano e un accademico. Dal 1964 al 1979, è stato professore di studi arabi e islamici all'Università di Edimburgo ed è considerato uno dei principali interpreti non musulmani dell'Islam in Occidente. È stato chiamato "l'ultimo orientalista".

In effetti, fino al periodo selgiuchide, le relazioni musulmano-cristiane potrebbero essere considerate piuttosto pacifiche. Qual è stata la vera ragione di questa reazione? Watt menziona un punto importante che potrebbe essere la risposta a questa domanda. Nota infatti che:

Nella seconda metà del X secolo, il commercio tra l'Europa occidentale e il mondo islamico si stava sviluppando e aumentando di volume. Il punto più notevole era che il trasporto di merci attraverso il Mediterraneo fosse nelle mani degli italiani, non degli arabi. (...). Sembra che gli Arabi abbiano svolto un ruolo minore nel trasporto di merci dall'ovest musulmano (Spagna e Nord Africa) verso l'est rispetto agli «Ebrei moreschi».

(...) Il commercio tra l'Europa e il mondo islamico ebbe alcune somiglianze con il commercio coloniale del XIX e XX secolo nella sua struttura. Mentre l'Europa importava beni di consumo dal mondo islamico, esportava materie prime e schiavi. Gran parte della tratta degli schiavi avveniva attraverso la Spagna e gli schiavi venivano inviati in Egitto o più a est. Tra le materie prime essenziali esportate c'erano legname e ferro per la costruzione navale, poiché erano materiali rari nei paesi islamici⁵⁹.

Come si capisce dalla dichiarazione qui sopra, nel Medioevo il commercio nel Mediterraneo era in mano agli "Italiani" e agli "Ebrei moreschi", non agli Arabi. Secondo Watt, le ragioni delle modeste quote di scambio effettuate da gli Arabi non sono chiare. Tuttavia, il commercio marittimo a lunga distanza probabilmente a quel tempo non era scarso solo per gli Arabi ma anche per i cristiani. Perché, i musulmani (arabi) e i cristiani non commerciavano direttamente tra loro, ma usavano gli ebrei come intermediari. Dunque, chi erano i commercianti italiani menzionati da Watt? Per italiani qui si intende la nazionalità dei mercanti o si intendeva la regione geografica in cui i mercanti vivevano e commerciavano, l'Italia? Prima di tutto, dobbiamo dire che nel X secolo non vivevano nella penisola italiana solo commercianti italiani o cristiani: vi erano anche i mercanti ebrei, che vi si erano stabiliti fin dall'antichità. Come apprendiamo da Joseph Jacobs e Schulim Ochser, gli ebrei vivevano a Roma da oltre duemila anni, più a lungo che in qualsiasi altra città europea. In origine si erano trasferiti a Roma da Alessandria, per via dei vivaci rapporti commerciali tra queste due

⁵⁹ W. Montgomery WATT, *ibid.*, pp. 34-36.

città. Addirittura, potrebbe anche esservi stata stabilita una comunità già nel II a.C. perché nell'anno 139 il pretore Ispallo aveva emanato un decreto che espelleva tutti gli ebrei che non erano cittadini romani. Negli ultimi decenni dello stesso secolo, dopo le guerre tra i fratelli Asmonei (הַשְּׂמוֹנִיָּים, Ḥašmona'im) da un lato e Cesare e Pompeo dall'altro, la comunità ebraica di Roma crebbe molto rapidamente. Gli ebrei che furono portati a Roma come schiavi furono riscattati dai loro correligionari o liberati dai loro padroni romani, che trovavano disprezzabile la loro peculiare usanza. Si stabilirono come commercianti sulla riva destra del Tevere, dando origine al quartiere ebraico di Roma⁶⁰. Inoltre, “dal I secolo al V secolo d.C., la popolazione nei centri mediterranei sviluppati dell'Impero Romano era in gran parte ebraica. Le stime del loro numero sono piuttosto varie, ma è generalmente accettato che costituiscano un gruppo abbastanza grande da avere un impatto considerevole sulla società mediterranea”⁶¹.

Nell'alto Medioevo, parti della Gallia, sotto il dominio dei Franchi, erano governate dall'Impero romano. Le norme riguardanti gli ebrei che vivevano sul territorio dell'Impero romano, divennero in seguito una linea guida per le leggi del Regno dei Franchi. Anche durante il periodo delle dinastie merovingia e carolingia, che governarono l'Europa, gli ebrei avevano alcuni diritti speciali come nel periodo romano⁶². Servivano la classe dirigente non solo in materia economica ma anche come

⁶⁰ Joseph JACOBS & Schulim OCHSER, “Rome: Early Settlement in Rome”. The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <https://www.jewishencyclopedia.com/articles/12816-rome> , consultato il 22/02/2021.

⁶¹ Martin GOODMAN, *Chapter Nineteen. Jews and judaism in the mediterranean Diaspora in the late-roman period: The limitations of evidences*. In: *Ancient Judaism and Early Christianity*, Brill, vol. 66, 2007, p. 233. ; Eliyahu ASHTOR, *Gli ebrei nel commercio mediterraneo nell'alto medioevo (secc. X-XI)*, 1997, in: “Gli orizzonti aperti. Profili del mercante medievale”, I florilegi (10). Scriptorium, Torino, pp. 57-98.

⁶² Sebbene la storia dei primi insediamenti ebraici nei luoghi chiamati Alta Germania, Bassa Germania e Magna Germania dai Romani sia sconosciuta; il primo documento su una comunità ebraica numerosa e ben organizzata in queste regioni è una lettera della Biblioteca Vaticana in cui l'imperatore Costantino I (272 – 337 d.C.) accettava la nomina degli ebrei alla curia di Colonia nel 321. Questa lettera contiene due dati di importanza storica. Il primo è una testimonianza della presenza ebraica in Germania da IV secolo. Il secondo è un'indicazione che gli ebrei hanno avuto

intermediari politici⁶³. Grazie alle alleanze che Carlo Magno stabilì con gli Abbasidi, gli Omayyadi andalusi e l'Impero bizantino; gli ebrei raggiunsero dall'Occidente attraverso il Mediterraneo, Bisanzio, l'Egitto, Baghdad, persino l'India e la Cina senza nessun problema, per commerciare beni preziosi come schiavi, pietre preziose, tessuti

voce in capitolo nei consigli comunali sin dai primi tempi. Vedi: Museen in Köln, "First Jewish Community in Cologne", <http://www.museenkoeln.de/archaeologische-zone/default.asp?s=4311> , consultato il 27/10/2020.

Secondo l'opinione generalmente accettata, il diritto romano proteggeva il popolo e la religione ebraica. Questa visione è accettabile per un certo periodo di tempo e in una certa misura. Prima dell'adozione ufficiale del cristianesimo, l'Impero romano già concedeva agli ebrei la libertà di vivere secondo le proprie leggi e nel 212 d.C. ricevettero anche la cittadinanza romana dall'imperatore Caracalla (Marco Aurelio Severo Antonino Pio Augusto). Non vi è alcun intervento dall'Impero romano paragonabile all'Europa medievale, in termini di prevenzione degli affari religiosi e commerciali degli ebrei che vivono nelle sue terre. Vedi: Seda ÖZMEN, *Frank İdaresi Altında Yahudiler / Jews In The Frank Administration*, Ortaçağ Araştırmaları Dergisi / The Journal of Medieval Studies, vol.1, no. 1, 2018, pp. 53.

⁶³ Secondo quanto riferito, nei mesi invernali dell'801 e dell'802 un ebreo di nome Isacco era di passaggio per alcuni giorni a Vercelli con un elefante che era un dono dell'imperatore persiano a Carlo Magno. Vedi: Renata SEGRE *The Jews in Piedmont, Documentary History of the Jews in Italy*, Jerusalem: Israel Academy of Sciences and Humanities, 1986. ; Sito web di Italia Judaica, "Vercelli,", <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/994> , consultato il 29/10/2020. Questa persona, citata nei documenti di Vercelli, può essere la stessa persona, cioè un ambasciatore inviato da Carlo Magno al califfo Harun al-Rashid. (766 – 809). Come cita Seda Özmen da H. Garetz, un ebreo di nome Isacco, viaggiava con due nobili franchi di nome Landfried e Sigismondo. A causa della morte di queste due persone durante il viaggio, Isacco venne da solo alla presenza del califfo e trasmise i desideri di Carlo Magno. Dopo esser tornato ad Aquisgrana trasmise la risposta del califfo con anche dei doni offerti all'imperatore. Cfr. Heinrich GRAETZ, *History of Jews*, London: David Nutt, 1892, III, p. 146.

di seta, pellicce, armi e spezie⁶⁴. È questo fu probabilmente l'inizio dell'età dell'oro ebraica⁶⁵.

Gli ebrei moreschi, il secondo gruppo menzionato da Watt, era impegnato nel commercio nel Mediterraneo islamico.

I tre più grandi centri di scambio commerciale in cui questi mercanti erano attivi, dove avevano un'ampia autonomia sotto il dominio musulmano, erano l'Egitto, la Sicilia e la Tunisia. Gli ebrei moreschi, che commerciavano molte merci, tra cui lino, rame, olio d'oliva, tessuti e cera, si stabilirono nei centri cruciali del commercio e controllavano il commercio della regione attraverso reti che stabilirono con parentela e affiliazione religiosa⁶⁶.

⁶⁴ Werner KELLER, *Diaspora the Post-Biblical History of the Jews*, New York, Harcourt, Brace & World, Inc, 1969, pp. 152-153. ; Henri PIRENNE, *Mohammed and Charlemagne / Hz. Muhammed ve Şarlman. İslam Fetihleri ve Ortaçağ Batı Uygarlığı*, trad. in turco Muhsin Ö. Mengüşoğlu, İstanbul: Pınar Yayınları, 2012, p. 332.

⁶⁵ Il termine "l'età dell'oro degli ebrei" si riferisce al periodo storico sotto il dominio islamico, quando gli ebrei furono ampiamente accettati nella società e la loro vita religiosa, culturale ed economica fu ripresa. Per alcuni studiosi l'inizio dell'età dell'oro era tra il 711-718, quando la Spagna fu conquistata dai musulmani e secondo altri fu tra il 912-961, durante il regno di Abd al-Rahman III, che fu il periodo più brillante dell'Andalusia Omayyadi. Come data di fine dell'età dell'oro, diversi esperti indicano il 1031 (la caduta dello stato omayyade dell'Andalusia), il 1066 (il massacro di Granada) o la seconda metà del 1200 (la caduta del Califfato almohade). Vedi: María Rosa MENOCA, *The Ornament of the World: How Muslims, Jews, and Christians Created a Culture of Tolerance in Medieval Spain*, New York: Back Bay Books / Little Brown And Company, 2009. ; Bernard LEWIS, *The Jews of Islam*, New Jersey: Princeton University Press, 1984. Sebbene l'Andalusia sia uno dei centri importanti della vita ebraica, non c'è un chiaro consenso tra gli studiosi sul fatto che le relazioni tra ebrei e musulmani durante questo periodo siano state un esempio di eccellenza o addirittura che l'età dell'oro sia stata davvero vissuta o meno. La solita distinzione tra musulmani tolleranti e cristiani intolleranti, è molto semplice. Perché nella storia era possibile, sia sotto il governo cristiano che musulmano, vedere interpretazioni ebraiche di favore e antisemitico. Vedi: Michael BRENNER, *Kleine Jüdische Geschichte / Kısa Yahudi Tarihi*, trad in turco: Sevinç Altınçekiç, İstanbul: Alfa Basım Yayım - Melisa Matbaacılık, 2011, pp. 78-79.

⁶⁶ Lisa BERNSTEIN, *Contract Governance in Small-World Networks: The Case of the Maghribi Traders*, 113 Northwestern University Law Review, 2019, pp. 1015-16.

Sebbene dare giudizi sicuri sul commercio mediterraneo medievale sia problematico a causa della mancanza di un numero adeguato di fonti sia europee che islamiche, possiamo invece ottenere informazioni sul commercio in generale, su quello marittimo a lunga distanza e persino sulla storia dell'epoca, grazie a numerose testimonianze documentali di origine ebraica. Tra queste, *la Geniza del Cairo*, scoperta nel 1864 dal viaggiatore e studioso ebreo Jacob Saphir (1822-1886), è per noi particolarmente importante in quanto riguarda proprio il periodo delle Crociate.

Tale fonte è una raccolta di manoscritti ebraici e documenti amministrativi fatimidi trovati nella geniza⁶⁷ della sinagoga Ben Ezra di Fustat (Cairo) Egitto. Oggi questa collezione è stata distribuita fra diverse biblioteche. I documenti di geniza sono scritti in ebraico, judeo-arabo, judeo-persiano e aramaico, su carta, pergamena, papiro e pezzi di stoffa. L'archivio fornisce informazioni dettagliate sulla vita economica e culturale del Nord Africa e delle regioni del Mediterraneo, oltre a contenere testi religiosi come il Talmud, la Bibbia e le traduzioni della successive opere rabbiniche ⁶⁸.

⁶⁷ Geniza o Genizah (plur. genizot, dal verbo ebraico ganaz, "riporre, serbare"). Ripostiglio o magazzino che presso ogni sinagoga suole essere destinato per deporvi, quando siano logori o fuori d'uso, i libri sacri o altri oggetti del culto ebraico, i quali, anche se diventati inservibili, sono considerati ancora come meritevoli di reverenza e quindi non vengono senz'altro gettati via. Spesso vi sono depositati anche libri e documenti privi di carattere religioso, per il solo fatto di essere scritti nella lingua della Bibbia. Di solito la genizah viene di tempo in tempo vuotata e il suo contenuto viene seppellito nel cimitero della comunità. Talvolta però qualche genizah è stata lasciata intatta a lungo anche per secoli: e, com'è ovvio, quando sono state ritrovate nell'epoca nostra tali genizot vi si sono rinvenuti manoscritti di grande importanza letteraria. Vedi: Umberto CASSUTO, "Genizah", Enciclopedia Italiana Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/genizah_%28Enciclopedia-Italiana%29/, consultato il 02/03/2021.

⁶⁸ Stefan REIF, *Cairo Geniza: General Survey and History of Discovery*, Encyclopedia of Jews in the Islamic World, 2010, p. 7-12. ; Cambridge Digital Library, "The Cairo Genizah Collection", <http://cudl.lib.cam.ac.uk/collections/genizah/1> ; Penn/Cambridge Genizah Fragment Project, <http://sceti.library.upenn.edu/genizah/> ; The Princeton Geniza Lab, <https://geniza.princeton.edu/> ; The Friedberg Genizah Project, <https://web.archive.org/web/20110906084115/http://genizah.org/> , consultati il 01/03/2021.

Il primo esame della Geniza fu effettuato nel 1897 dal professor Solomon Schechter, che acquistò la maggior parte dei documenti e li portò a Cambridge. Nei primi decenni di ricerca sulla Geniza, importanti scoperte furono fatte in molte aree della storia ebraica da diversi studiosi che studiarono i documenti. Negli anni '30, del secolo scorso fu Jacob Mann il primo a fissare le date dei documenti Geniza in gran parte non ancora datati, oltre che a raccogliere e annotare tutti i documenti dalle pre-Crociate alla caduta dei Fatimidi. Sebbene trascuri i documenti in arabo, e si occupi principalmente solo della storia sociale degli ebrei, il suo lavoro ha un valore duraturo, trattandosi di una vasta raccolta di fonti fino ad allora sconosciute.

Senza dubbio, l'indagine storica più dettagliata della Geniza è stata condotta da Shlomo Dov Goitein (1900-1985). Lo studioso, che ha preso in considerazione anche i documenti arabi, ha concentrato la sua attenzione su individui la cui personalità e attività sono sconosciute alle fonti letterarie ufficiali. Pertanto, i documenti hanno rivelato l'esistenza di mercanti ebrei che hanno svolto attività bancarie e commerciali in quasi tre continenti dalla Spagna al Nord Africa, dall'Egitto alla Mezzaluna fertile e dallo Yemen all'India. Goitein, che ha raccolto più di 400 lettere sul commercio mediterraneo con l'India, ha dimostrato l'esistenza e l'importanza della rete commerciale ebraica che attraversava questa vasta regione. Lo studioso, inoltre, ha fatto due scoperte molto importanti riguardo alle crociate. La prima di queste consiste nell'individuazione, in lettere inviate dalla Palestina, dei testimoni oculari dell'attacco dei crociati a Gerusalemme. Così, si è scoperto che la storia del massacro ebraico ampiamente accettata dagli studiosi crociati (sebbene siano accaduti indubbiamente alcuni eventi dolorosi) è alquanto esagerata. Secondo le dichiarazioni rinvenute nelle missive, la maggior parte degli ebrei era stata effettivamente fatta prigioniera, e quando fu pagato il riscatto con una grossa somma, gli stessi vennero rilasciati⁶⁹. Un'altra

⁶⁹ Un esempio della corrispondenza riguardante i crociati tra gli ebrei durante la prima crociata è "the Letter of the Karaite elders of Ascalon". Nove mesi dopo la caduta di Gerusalemme, viene inviata una lettera dai sei anziani della congregazione ebraica caraita di Ascalona ai loro correligionari ad Alessandria, Egitto. Nella lettera si descrive come gli anziani di Ascalona raccolsero denaro per pagare il riscatto iniziale per sacche di ebrei e sacre reliquie tenuti prigionieri a Gerusalemme dai crociati, il destino di alcuni di questi rifugiati dopo il loro rilascio (come il loro trasferimento ad Alessandria) e la necessità di fondi aggiuntivi per il salvataggio di ulteriori

scoperta sorprendente fatta da Goitein riguarda una lettera che menziona l'esistenza delle "persone maledette chiamate Ashkenazim" tra i crociati che attaccarono Gerusalemme⁷⁰. Quindi, questi documenti, che possono essere la prova della possibile presenza ebraica tra i crociati, necessitano di un'indagine approfondita e possono portare a una riscrittura della storia delle Crociate. Perché, gli ebrei *Ashkenazi*, chiamati anche *Ashkenazim* (ebraico: sing. אֲשְׁכְנַזִּי, pl. אֲשְׁכְנַזִּים; pronunciato [aʃkʃna'zi] e [aʃkʃnaəzim]); sono il ramo degli ebrei dell'Europa centrale e orientale. La comunità ashkenazita si fece strada in Europa durante il dominio dell'Impero Romano, la maggior parte dei fondatori della popolazione proveniva dalla regione dell'attuale Israele. Si trasferirono in Spagna, Francia e Italia, e poi nel X secolo nella valle della Renania in Germania.⁷¹.

Secondo i documenti della Geniza, conosciamo grazie a Goitein, tra il X e il XIII secolo una parte significativa del commercio era nelle mani di alcuni grandi mercanti ebrei. Il più famoso di questi era Joseph ben Awkal, che lavorava in Egitto. Il mercante ebreo

prigionieri. Gli studi di Goitein su questa e altre lettere simili compaiono nel suo ultimo libro, pubblicato postumo nel 1988.

⁷⁰ “Another letter made it evident that, contrary to the contention of many scholars, other nationalities than the French were represented among the crusaders, for in it mention was made of the “cursed ones who are called “Ashkenazim”, cfr. Jewish Virtual Library, “Cairo Genizah”, <https://www.jewishvirtuallibrary.org/genizah-cairo>, consultato il 02/03/2021. Vedi anche: Solomon SCHECHTER, *Documents of Jewish sectaries volume I : Fragments of a Zadokite Work*, Cambridge University Press, 1910. ; Jacob MANN, *vol. 1, Studies in Ancient and Medieval Jewish History; Vol. 2, Gaonic Studies; vol. 3, Karaitic and Genizah Studies Geder*, Israel: M. Shalom Ltd., 1971. ; Shelomo Dov GOITEIN, *A Mediterranean Society: The Jewish Communities of the Arab World as Portrayed in the Documents of the Cairo Geniza*. 6 vols. Berkeley, University of California Press, 1967–1993.

⁷¹ “Türkçe konuşanlar için İbranice ders notları” / “Hebrew lecture notes for Turkish speakers”, *Rabim – Yahid (Tekil – Çoğul) / (Singular – Plural)*. <http://ibraniceogreniyorurum.blogspot.com/2009/04/rabim-yahid-tekil-cogul.html>, consultato il 05/03/2021. Hebrew University of Jerusalem, “Ashkenazi Jews”, <https://web.archive.org/web/20131020004618/http://hugr.huji.ac.il/AshkenaziJews.aspx>, consultato il 05/03/2021.

gestiva una rete commerciale che si estendeva dalla sua sede di Fustat in Egitto alla Sicilia, alla Tunisia e alla Spagna. Un altro importante mercante, secondo la corrispondenza epistolare, era Nahoray Ben Nissim, che era attivo in Egitto e al-Qayrawan in Tunisia tra gli anni 1045-1096. I documenti Geniza, che citano l'esistenza di tanti altri commercianti come questi, possono aiutarci anche a capire come funzionano le rotte commerciali. Come affermato nei documenti, i mercanti ebrei preferivano viaggiare per mare utilizzando percorsi tortuosi a causa dei pirati, e dei pericoli sulla terraferma. Ad esempio una delle lettere menzionava un mercante italo-ebreo che voleva andare da Tripoli in Libia a Gabes in Tunisia nel 1140. I suoi amici gli avevano consigliato di andare prima a Siviglia e da lì a Mahdia, il più grande porto della Tunisia⁷².

All'inizio dell'VIII secolo, quando gli Arabi musulmani conquistarono il bacino del Mediterraneo e divennero una potenza in ascesa, gli ebrei si stabilirono in questo ambiente tollerante e senza ostacoli, assicurandosi accordi commerciali tra i governanti cristiani e musulmani i quali consentivano a loro di commerciare liberamente. Inoltre, possiamo affermare, anche grazie ai documenti della Geniza, che essi ricoprivano incarichi effettivi nelle amministrazioni dei paesi islamici. Ad esempio, il ministro degli esteri del califfo andaluso omayyade Abd al-Rahman b. Muhammad (912-961), era Hasday bin Shaprut, un ebreo sefardita⁷³. Durante il periodo del califfo fatimide al-'Aziz bi-Allah (955-996), Yaqub b. Killis, un ebreo iracheno convertito all'Islam, era stato responsabile dell'economia del califfato. Killis, fra l'altro, trasformò la moschea

⁷² A. RONA, *Maritime commerce in the Mediterranean in the 10th–13th centuries, a meeting place between cultures*, in: *Maritime heritage and modern ports*, da R. M. Barbé & C A Brebbia & J Olivella, Maritime Museum of Barcelona conference publication, Wessex Institute of Technology. Southampton: WIT, 2005, p. 128.

⁷³ Hasday bin Shaprut, aveva sentito parlare dell'esistenza di un paese ebraico chiamato Khazar da mercanti ebrei Khorasan che si sono recati in Spagna per commerciare. Dopo aver ricevuto questa notizia scrisse una lettera al Khan di Khazari chiedendo informazioni direttamente, e il Khan rispose con una lettera a sua volta. Queste lettere e simili sono state trovate alla Geniza del Cairo. (Vedi: Cambridge University Library, "History in Fragments: A Genizah Centenary Exhibition (T-S J2.71)", https://web.archive.org/web/20131103230223/http://www.lib.cam.ac.uk/Taylor_Schechter/exhibition.html), consultato il 06/04/2021.

del Cairo nell'Università di al-Azhar⁷⁴. Non è difficile trovare molte storie di ebrei che hanno avuto successo nella storia come in questo caso. Gli ebrei hanno spesso raggiunto posizioni importanti e hanno persino portato nella società multireligiosa in cui vivevano e hanno contribuito a portare quest'ultima a livelli più avanzati. Oltre ad essere consiglieri di governanti cristiani e musulmani, gli ebrei sono stati di frequente loro medici privati e forse anche loro confidenti personali. Pertanto, è un errore ignorare questa situazione mentre si interpreta la storia del Medioevo. Lo storico del Medio Oriente Bernard Lewis sulle scelte di carriera degli ebrei dice:

Secondo un antico detto arabo “un ebreo ascende con una bottiglia di medicina o una borsa di denaro in mano”. Questa frase esprime il seguente fatto storico che può essere spesso verificato: per un ebreo ambizioso, la strada per il successo era attraverso la guarigione o il commercio di denaro. I vantaggi di queste due professioni sono evidenti. Ci sono una serie di divieti per i musulmani riguardo al denaro, facendo operazioni di valore con oro e argento, che è considerato pericoloso per le loro anime immortali. A causa di questi pensieri, è in gran parte lasciato ai cristiani e agli ebrei occuparsi di questi problemi nel mondo musulmano⁷⁵.

I rapporti di forza nel Mediterraneo mutarono nel XI secolo quando i Turchi, approfittando del fatto che gli Arabi non potevano stabilire un'autorità centrale nelle aree che andavano conquistando, presero il controllo di importanti rotte commerciali: da ciò, probabilmente, derivarono numerosi problemi relativi al denaro e al commercio,

⁷⁴ Mark R. COHEN & Sasson SOMEKH, *In the Court of Ya'qūb Ibn Killis: A Fragment from the Cairo Genizah*, in: “The Jewish Quarterly Review”, vol. 80, no. 3/4, 1990, pp. 283-314.

⁷⁵ Bernard LEWIS, *The Jews of Islam*, (1984) / *İslam Dünyasında Yahudiler*, trad. in turco: Bahadır Sina Şener, Ankara: İmge Kitabevi, 1996, p. 107. Nella penisola arabica, gli ebrei erano impegnati in affari d'oro e d'argento non solo nel periodo islamico, ma anche nel periodo pre-islamico. Nella zona i giacimenti d'oro e d'argento appartenevano a tribù ebraiche. Apparentemente, il commercio degli ebrei non era stato danneggiato perché era protetto da divieti religiosi (i musulmani non potevano fare queste cose perché era pericoloso per la purezza delle loro anime) dopo l'emergere dell'Islam. Trattare questioni legate al denaro è proibito anche ai cristiani a causa degli interessi. Anche per i cristiani era vietato occuparsi di lavori legati a questioni di denaro, per ragioni d'interesse. Vedi: Reşat Ahmet AĞAOĞLU, *İslam'ın ilk başlarında istihdam politikaları / Employment policies in the early Islamic period*, İstanbul: Hiper Yayın, 2019, pp. 46-47. ; Nebi BOZKURT, “Sarraflık / The Goldsmiths”, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (2009), vol. 36, pp. 163-165.

che interrompero l'ordine tra arabi, cristiani ed ebrei. E ciò perché i Turchi avevano iniziato a occuparsi sia del commercio che della “salute”⁷⁶. Inoltre, l'area in cui passavano importanti rotte commerciali era instabile a causa delle guerre e i viaggi via terra dei mercanti ebrei stavano diventando pericolosi.

⁷⁶ I Turchi, sapendo che la salute e il commercio erano correlati, avevano conquistato le città di importanza commerciale e aperto i propri caravanserragli (Il caravanserraglio è un edificio costituito in genere da un muro che racchiude un ampio cortile e un porticato. Veniva utilizzato per la sosta delle carovane) sulle rotte commerciali. Questi caravanserragli che servivano i mercanti in molti modi, infatti, erano luoghi dove potevano ottenere informazioni e controllare il flusso del commercio. I caravanserragli venivano anche usati come ospedali fornendo un servizio assistenziale gratuito. Inoltre, negli ospedali e nelle madrase mediche (scuola di medicina) aperte durante il periodo selgiuchide, gli studenti turchi studiavano l'arabo, il persiano, il greco e altre lingue straniere per utilizzare le opere mediche scritte da altri e cercavano di cambiare la letteratura medica da altre lingue in turco. Vedi: Muharrem KESİK, *Selçuklular'da Sağlık, Sağlık Kurumları ve Tıp Eğitimi / Health institutions and medical education in Seljuk period*, Tarih Dergisi / Turkish Journal of History, vol. 71, 2020/1, pp. 115-144. ; Hüseyin KAYHAN, *Selçuklular Devrinde Tıp Bilimi ve Hekimler Hakkında Notlar / Notes on Medical Science and Medical Scientists During the Seljuk Period*, History Studies, vol. 3, no. 1, 2011, pp. 155-163. Il periodo in cui i Turchi musulmani iniziarono a occuparsi della salute risale a prima dei Selgiuchidi. Ahmed bin Tolun (Ahmad ibn Tulun), un militare turco che regnava autonomamente l'Egitto nel corso del IX secolo, aveva aperto un ospedale a Fustat, in Egitto, nell'872. Vedi: Arslan TERZİOĞLU, “Bîmârîstan” / “Hospital”, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (1992), vol. 6, pp. 163-178. I Selgiuchidi ispezionavano con rigidità gli ospedali sia in termini di servizi sanitari che di reddito. Secondo quanto abbiamo appreso dalle fonti del periodo, "Il visir selgiuchide Amîdu'l-Mülk si recò all'ospedale Adudi di Baghdad per un'ispezione nel 1157. L'ospedale non aveva ne medicine e ne un dottore; i pazienti giacevano sul pavimento. C'erano fango e vermi nei contenitori dell'acqua. L'ospedale era gestito da un ebreo. Anche se non menzionato nelle fonti, questa persona era probabilmente un medico e durante la sua amministrazione, aveva sequestrato tutte le entrate dell'ospedale fornite dalla fondazione. Queste cattive condizioni dell'ospedale, indussero il Vizir Amîdu'l-Mülk ha rimuovere le persone che avevano confiscato le entrate delle fondazione dell'ospedale". Cfr: Sibte ibn al-Jawzî, Yûsuf ibn Qizûghlî, *Mir'at al-Zamân fî Tawarîkh al-'Ayân*, Beirut: M. E. Hinn, K. M. el-Hakkat, 2013, vol. XIX, pp. 16-17. Vedi anche: Hüseyin KAYHAN, *Selçuklular Devrinde Yahudiler / Jews in the Seljuk period*, “İkinci Uluslararası İsrail ve Yahudilik Çalışmaları Konferansı 2018 bildiri ve öz kitabı” / “Proceeding and abstract book of the Second International Conference on Israel and Judaism Studies 2018”, Bandırma: Ed. M. Mustafa KULU, 2018, pp. 211-212.

Nell'ultimo quarto del IX secolo, quando il Califfato abbaside crollò, ci fu una forte lotta per il potere e una crescente crisi finanziaria tra i soldati turchi e l'amministrazione di Baghdad. Nell'868, il comandante turco Ahmed bin Tolun (Ahmad ibn Tulun) di Bukhara dichiarò la sua indipendenza in Egitto e fondò il primo stato musulmano appartenente ai turchi. In breve tempo, ha ampliato i suoi confini al fiume Eufrate, includendo importanti regioni e città come la Siria, la Palestina e Tarso.

Ahmed bin Tolun, che aveva un grande esercito di terra e una grande flotta navale, lasciò il segno nel periodo con riforme legate all'agricoltura, all'architettura e alla salute, nonché riforme politiche ed economiche in Egitto. Trasferì la capitale da Fustat a Katai, diede importanza al commercio interno ed esterno, soprattutto marittimo, cambiò il sistema fiscale, coniò denaro, assicurò lo sviluppo economico dell'Egitto utilizzando il capitale per il paese e promuovendo la produzione. I Turchi in Egitto hanno continuato le loro precedenti istituzioni in termini di architettura, organizzazione amministrativa, politica, militare e giudiziaria. L'amministrazione apparteneva ai membri della dinastia e importanti incarichi per lo più assegnati a persone di origine turca⁷⁷.

Dopo i Tulunidi, gli Ikhshididi, un'altra dinastia turca, governarono la stessa regione, tra gli anni 935-969. Successivamente, l'Egitto fu conquistato dai Fatimidi e la dominazione turca nella regione fu terminata. Non ci sono informazioni importanti sulle attività dei mercanti ebrei durante il periodo Tulunidi e Ikhshididi. Tuttavia, il fatto che le più grandi attività ebraiche in Egitto siano state durante il periodo fatimide e a causa della visione politica dei Turchi, (il sovrano deve dominare il mondo intero da solo) suggerisce che le relazioni tra i Turchi e gli ebrei non erano così buone. Un esempio di questo periodo viene fornito da Yaqub b. Killis.

Costui era impegnato in affari a Ramla prima di diventare il visir del califfo fatimide e fuggì in Egitto perché non poteva pagare i beni che comprava. Durante questo periodo,

⁷⁷ Nadir ÖZKUYUMCU, *Tolunoğulları: Mısır ve Suriye'de hüküm süren bir Türk-İslâm hânedanı (868-905) / The Tulunids: A Turkish-Islamic dynasty ruled in Egypt and Syria (868-905)*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2012), vol. 41, pp. 233-236.

incontrò gli uomini di spicco del sovrano Ikhshididi, Kafur, che poi in seguito gli assegnò (probabilmente in cambio di un'ingente somma di denaro) la costruzione del suo palazzo. Killis era diventato musulmano quando sentì Kafur dire: "se fosse musulmano, lo farei visir". Ma in seguito fu imprigionato a causa dell'opposizione degli altri visir. Riuscì ad uscire dalla prigione con vari doni e iniziò a servire lealmente il califfo fatimide diventando il suo visir⁷⁸.

Sebbene le dinastie turche, i Tulunidi e gli Ikhshididi furono eliminate in breve tempo dalle dinastie arabe, abbasidi e fatimidi, nel 1040 sorse un pericolo maggiore sia per i musulmani arabi, sia per i cristiani, sia per gli ebrei, che avevano rapporti benefici tanto con i primi che con i secondi: tale minaccia erano i Selgiuchidi.

Se c'è un nome che nell'XI secolo nessuno ignorava, dai confini della Cina al lontano paese dei franchi, era il nome dei selgiuchidi. Provenienti dall'Asia centrale con migliaia di cavalieri nomadi dai lunghi capelli pettinati con trecce, i Turchi Selgiuchidi si impossessarono, nel giro di pochi anni, di tutta la regione che si estendeva dall'Afghanistan al Mediterraneo. Dal 1055, il califfo di Baghdad, successore del Profeta ed erede del prestigioso impero abbaside, non era che un docile burattino nelle loro mani. Da Isfahān a Damasco, da Nicea a Gerusalemme, i loro emiri dettavano legge. Per la prima volta da tre secoli l'intero Oriente musulmano era riunito sotto l'autorità di un'unica dinastia che proclamava la propria volontà di riportare l'islam alle glorie di un tempo. I rûm, sconfitti dai selgiuchidi nel 1071, non si erano mai più ripresi. L'Asia Minore, la più estesa delle loro province, era stata conquistata; la stessa capitale non era più al sicuro; i loro imperatori, fra i quali lo stesso Alessio, non cessavano d'inviare delegazioni al papa di Roma, capo supremo dell'Occidente, supplicandolo d'indire la guerra santa contro questo risorgere dell'islam⁷⁹.

I Selgiuchidi appartenevano ad una dinastia turca di origine Oghuz che governò una vasta regione tra il Medio Oriente e l'Asia centrale tra l'XI e il XIV secolo. Il nome

⁷⁸ Saïd Abdülfettâh ÂŞÛR, "İbn Killis", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (1999), vol. 20, pp. 136-137.

⁷⁹ Amin MAALOUF, *Le crociate viste dagli arabi*, trad. Anna Maria Lorusso, Milano: La Nave di Teseo Editore spa, 2020, p. 13. "Le crociate viste dagli arabi" ("Les croisades vues par les Arabes") è l'opera dello scrittore e giornalista franco-libanese Amin Maalouf, pubblicata in francese nel 1989 a Parigi. Nel libro, che è un saggio storico, sono descritte le Crociate tra il 1096-1291 sulla base delle testimonianze di storici e cronache arabe nel Medioevo.

Selgiuchidi (Selçuklular) deriva dal fondatore della dinastia, Seljuk Beg (Selçuk Bey, 960-1009)⁸⁰. L'orientalista Claude Cahen menziona Seljuk Beg, come segue:

Secondo Melikname, Seljuk era il figlio di un anziano Oghuz di nome Dukak che viveva nelle regioni di Oghuz, nelle terre del Caspio tra il Mar d'Aral e il fiume Ural o il fiume Volga. I suoi nipoti avevano detto che, sebbene Dukak fosse un miscredente, sosteneva i musulmani anche in quel momento, quindi era in disputa con il suo Khazaro signore. In qualche modo il figlio di Duka, Seljuk, lasciò la Khazaria e si stabilì nella città mercato di Jand, nel punto che separa le steppe turche dall'Asia centrale islamizzata. I nomi dei suoi tre figli, nati prima che Seljuk Beg diventasse musulmano, sono Mikail (Michele), İsrail (Israele) e Musa (Mose). Questi nomi possono esser stati scelti indipendentemente dal loro significato. Tuttavia, questa situazione potrebbe indicare che c'era un'influenza ebraica nella società Oghuz e nei Khazar o che erano sotto l'influenza nestoriana come i loro parenti in Asia centrale⁸¹.

I nomi degli altri figli di Seljuk Beg erano *Yunus* (Giona) e *Yusuf* (Giuseppe). Questi nomi furano probabilmente dati dall'influenza del nestorianesimo⁸². Il cristianesimo iniziò ad entrare in Asia centrale verso la fine del V secolo, attraverso i nestoriani. Katalikos I Timothe è la persona che ha fatto il maggior sforzo per diffondere il nestorianesimo tra i Turchi. Possiamo imparare questo dalle lettere scritte da lui e dalle lettere a lui indirizzate o dai rapporti scritti. Secondo gli studiosi, il motivo principale per cui i Turchi preferivano convertirsi sono le relazioni commerciali e pensano che

⁸⁰ Faruk SÜMER, "Selçuklular", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2009), vol. 36, pp. 365-371. ; Andrew Charles Spencer PEACOCK, *Early Seljuq History: A New Interpretation*, New York; Routledge, 2010.

⁸¹ Melikname è un'opera in cui ci sono storie sull'origine della dinastia Seljuk. Non è chiaro l'autore dell'opera, di cui oggi manca la copia originale. Fino al XVI secolo gli storici del periodo usavano Melikname, di cui l'originale esisteva nelle loro mani, e quindi abbiamo alcune informazioni sul contenuto dell'opera. Per informazioni sull'argomento si vede: Claude CAHEN, *Preottoman Turkey / Osmanlılardan Önce Anadolu*, trad. in turco: Yıldız Moran, İstanbul: E Yayınları, 1979, pp. 37-38.

⁸² Con il termine nestorianesimo (o difisismo) si intende la dottrina cristologica attribuita al vescovo di Costantinopoli Nestorio (381-451) e alla Chiesa cristiana afferente alla sua figura religiosa, la Chiesa nestoriana. Con una funzione anti-bizantina, la Chiesa nestoriana aveva un'ampia diffusione in Asia, grazie alla protezione dell'Impero persiano, e aveva in pratica un rapporto più armonioso con i musulmani. Per informazioni sull'argomento si vede: Michael F. KUHN, *A Christian Defence of Divine Unity in the Muslim Golden Age*, Cumbria: Langham Publishing, 2019.

l'accettazione del nestorianesimo sia generalmente basata sulla stessa ragione. Tuttavia, i Turchi, che hanno l'ideale del dominio del mondo, hanno utilizzato le religioni come strumento politico valutandole come il potere alternativo⁸³.

Secondo un'antica tradizione politica turca menzionata nel libro *Kutadgu Bilig*, (La Scienza che dà la felicità)⁸⁴ scritta da Yusuf Hass Hajib, nel XI secolo: “il sovrano” (“hakan”) è unico e ha capacità soprannaturali e il dovere del governante turco è quello di governare tutto il mondo, per l'autorità datagli da Dio. Ogni luogo della Terra, in cui il Sole sorge ad est e tramonta, dovrebbe essere sotto il dominio turco. Tuttavia solo un sovrano può esistere come rappresentante di Dio sulla terra (“l'ideale del dominio del mondo”)⁸⁵. I Turchi hanno mantenuto in vita questa vecchia credenza anche dopo essere diventati musulmani. Non hanno mai accettato la sovranità di un'altra nazione.

Tuğrul (Tughrul) e Çağrı (Ciagri/Jacri), della famiglia Seljuk, ben organizzati dopo aver adottato la religione dell'Islam all'inizio dell'XI secolo, vinsero contro i Ghaznavidi con il sostegno di altre tribù Oghuz e fondarono ufficialmente lo stato Selgiuchide nel 1040. Dopo aver in posto la propria autorità centrale ad est, i Selgiuchidi iniziarono ad avanzare verso ovest. Quando nel 1063 Tuğrul Beg morì, Alp Arslan (1063-1072) salì al trono dei Selgiuchidi. Nel 1071, sconfisse l'imperatore bizantino Romano IV Diogene

⁸³ Mustafa ÜNAL, *Nasturilik ve Türkler / Nestorianism and the Turks*, Dinler Tarihi Araştırmaları – III / History of Religions Studies, in: “2000 Yılında Hıristiyanlık: Dünü, Bugünü ve Geleceği” / “Christianity in 2000: Past, Present and Future”, Ankara: Dinler Tarihi Derneği Yayınları vol. 3, 2002, p. 533.

⁸⁴ “Kutadgu Bilig”, “La scienza che dà la felicità” o “La scienza regale” è un'opera scritta in turco dal Yusuf Hass Hajib, astronomo e scrittore turco kharakhanide, nel 1069-1070 d.C. di carattere didattico-allegorico. .

⁸⁵ Per l'ideale del sovranità mondiale dei Turchi si vede anche: Şaban ÖZ, *Kutadgu Bilig'de Türk Cihan Hâkimiyeti Düşüncesi / The idea of the World sovereignty of the Turks in Kutadgu Bilig*, Dinbilimleri Akademik Araştırma Dergisi / Academic Journal of Religious Studies Research, vol. 11, no. 1, 2011, pp. 19-35. ; Mahmut ARSLAN, *Eski Türk Devlet Anlayışı ve Kutadgu Bilig / Old Turkish Mentality of State and Kutadgu Bilig*, Ondokuz Mayıs Üniversitesi Eğitim Fakültesi Dergisi / Ondokuz Mayıs University Journal of Education, vol. 1, no.1, 2014, p. 102.

nella battaglia di Manzikert tra i Selgiuchidi e i Bizantini⁸⁶. Sebbene Manzikert abbia rappresentato un disastro strategico a lungo termine per Bisanzio, non si trattò di un massacro come generalmente pensato dagli occidentali. La guerra finì con la vittoria del sultano Alp Arslan che stipulò un trattato con l'imperatore Diogene sconfitto⁸⁷. Quest'ultimo rispettò i termini dell'accordo e venne rilasciato ma al suo ritorno a corte, si rese conto che la sua autorità era decaduta. Incapace di resistere alla famiglia Ducas, fu deposto, brutalmente accecato e poi esiliato a Proti (Kınalı Ada). Morì poco dopo per un'infezione causata dai suoi occhi accecati. Successivamente, il suo successore Michele VII Ducas dichiarò invalido l'accordo tra i Turchi e Diogene. Così, i Turchi, il cui primo obiettivo era quello di attaccare i Fatimidi, decisero di conquistare tutta l'Anatolia. L'imperatore Ducas contattò Papa Gregorio VII nel 1074, per richiedere mercenari, e iniziò il processo storico che alla fine portò alle Crociate.

La cosiddetta guerra contro l'Islam era iniziata per la prima volta in Andalusia. Come abbiamo affermato nell'introduzione, nell'estate del 1064, con l'appoggio di papa Alessandro II, le truppe della Borgogna, della Normandia e dell'Aquitania si unirono a quelle italiane, catalane e aragonesi e combatterono i musulmani andalusi a Barbastro⁸⁸, città della provincia di Huesca, vicino al confine con la Francia. Huesca aveva ospitato la più grande comunità ebraica in Spagna durante il Medioevo. Gli ebrei della città

⁸⁶ İbrahim KAFESOĞLU, *Selçuklu Tarihi / The history of the Seljuks*, MEB Yayınları, İstanbul 1972. ; İbrahim KAFESOĞLU, *Sultan Melikşah Devrinde Büyük Selçuklu İmparatorluğu / The Great Seljuk Empire in the Period of Sultan Melikshah*, İstanbul: Ötüken Neşriyat, 2019. ; Andrew Charles Spencer PEACOCK, *The Great Seljuk Empire*, (The Edinburgh History of the Islamic Empires), Edinburgh University Press, 2015.

⁸⁷ Secondo l'accordo, Antiochia, Edessa, Hierapolis, Manzikert e anche 1,5 milioni di oro sarebbero stati dati ai Turchi. Bisanzio affermò in una lettera che questo era troppo. Invece di chiedere 1,5 milioni, il sultano accettò un totale di 360.000 offerte d'oro ogni anno e si sposò anche con una delle figlie di Diogene. Faruk SÜMER, *İslam Kaynaklarına Göre Malazgirt Savaşı / The battle of Manzikert according to Islamic sources*, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 1988. ; Abu Tariq HIJAZI, *Alp Arslan, the lion of Manzikert*, Arab News, June 19, 2015. <https://www.arabnews.com/islam-perspective/news/764091>, consultato il 05/03/2021.

⁸⁸ Lütfi ŞEYBAN, *“Reconquista”, Endülüs'te Müslüman - Hristiyan İlişkileri / “Reconquista”, Muslim - Christian Relations in Andalusia*, İstanbul: İz Yayıncılık, 2007.

erano impegnati nell'agricoltura, possedevano campi e vigneti. Anche molti di loro erano artigiani e commercianti, soprattutto commercianti di tessuti e seta⁸⁹. I cristiani che presero la città dopo la guerra di Barbastro, non li avevano toccati perché probabilmente erano protetti dal papato.

Nel 1065, papa Alessandro II scrisse a Béranger, visconte di Narbonne, ed a Guifred, vescovo della città, lodandoli per aver impedito il massacro degli ebrei nel loro distretto e ricordando loro che “Dio non approva lo spargimento di sangue di innocenti”. Nello stesso anno ammonì Landolfo VI di Benevento che la conversione degli ebrei non è da ottenere con la forza. Il Papa aveva affermato che la situazione di ebrei e musulmani era diversa, dovevano essere uccisi solo i saraceni, che perseguitavano i cristiani e li cacciavano dalle loro case⁹⁰.

Di conseguenza, i crociati saccheggiarono senza pietà la città e migliaia di musulmani furono massacrati⁹¹.

Barbastro non era affatto protetta da una forte difesa e fu facilmente ripresa dai musulmani un anno dopo. Successivamente, nel 30 dicembre 1066, a Granada ebbe luogo il primo massacro ebraico nella storia araba. Un gruppo musulmano entrò nel palazzo reale, crocifisse il visir ebreo Yosef bin Nagrela e molti ebrei furono massacrati nella città. Bernard Lewis attribuisce la causa del massacro all'impatto negativo del potente visir ebreo nei riguardi dei musulmani. Lewis ha affermato che il poema

⁸⁹ Encyclopaedia.com “Huesca” <https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/huesca> , consultato il 06/03/2021. ; M.B. Basáñez Villaluenga, *La aljama sarracena de Huesca en el siglo xiv* (1989), pp. 77-78.

⁹⁰ “Alexander II issued orders to the Bishops of Narbonne, instructing crusaders en route "that you protect the Jews who live among you, so that they may not be killed by those who are setting out for Spain against the Saracens (...) for the situation of the Jews is greatly different from that of the Saracens. One may justly fight against those [the Saracens] who persecute Christians and drive them from their towns and their own homes”, cfr. Joseph F. O'CALLAGHAN, *Chapter 2. From Barbastro to Almeria, 1063-1157* in: “Reconquest and Crusade in Medieval Spain”, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, p. 25.

⁹¹ Roberto MARÍN-GUZMÁN, *Crusade in al-Andalus: The Eleventh Century Formation of the Reconquista as an Ideology*, *Islamic Studies*, vol. 31, no. 3, 1992, pp. 287-318. ; Henry John CHAYTOR, *A History of Aragon and Catalonia*, London: Methuen, 1933.

antisemita scritto dal poeta arabo Abu Ishaq nel 1066, è stato il motivo scatenante del massacro ed ha fatto la traduzione del poema come segue:

Ucciderli non è considerata una violazione della fede, violazione sarebbe lasciarli andare avanti.

Hanno violato la nostra alleanza con loro, come si può essere condannati per andare contro i trasgressori?

Come può esistere un qualsiasi patto quando noi siamo insignificanti e loro primeggiano?

Ora siamo umili, nei loro confronti, come se fossimo dalla parte del torto e loro avessero ragione⁹².

Quale potrebbe essere il motivo di questo rimprovero, l'odio degli ebrei espresso in questa poesia, che fino ad allora sembrerebbe non essere mai esistito? Potrebbero l'omicidio di musulmani a Barbastro e la protezione degli ebrei da parte dei cristiani essere la ragione dell'ostilità degli arabi nei confronti degli ebrei? Sfortunatamente, poiché non possiamo avere fonti, non conosciamo il vero motivo. Ma nel Medioevo questi due popoli erano generalmente in buoni rapporti. Inoltre c'è anche un'importante interazione tra la cultura ebraica e quella araba⁹³.

⁹² Bernard LEWIS, *The Jews of Islam*, (1984) / *İslam Dünyasında Yahudi'ler*, trad in turco: Bahadır Sina Şener, Ankara: İmge Kitapevi, 1996, p. 58.

⁹³ “Tra le persone di Medina che accettarono Maometto c'erano alcune tribù ebraiche che vivevano nella penisola arabica. Tuttavia, intorno all'anno 570, quando nacque Maometto, la maggior parte degli ebrei che vivevano nelle città arabe parlavano arabo e avevano nomi arabi; facevano parte della cultura locale. Alcuni elementi delle tradizioni ebraiche, come le tradizioni dei cristiani che vivevano nella regione, si erano infiltrati anche nella cultura che li circondava. Non sorprende quindi che Maometto, come molti dei suoi contemporanei, non solo conoscesse le narrazioni dell'Antico Testamento, ma anche le interpretazioni ebraiche e cristiane della Bibbia. Il trionfo dell'Islam iniziò quando Maometto emigrò dalla Mecca a Medina nel 622. In una sola generazione, gli arabi hanno conquistato l'intera regione tra il Mediterraneo orientale, il Mar Rosso e il Golfo Persico. Tra il VII e il XIII secolo, quasi il 90% degli ebrei viveva in regioni musulmane che a quel tempo erano culturalmente ed economicamente superiori all'Europa cristiana. Gli ebrei, che in precedenza si erano diffusi in vari imperi, si unirono sotto il dominio musulmano e adottarono l'arabo come lingua culturale”, cfr: Michael BRENNER, *Kleine Jüdische Geschichte / Kısa Yahudi Tarihi*, trad. in turco: Sevinç Altınçekiç, İstanbul: Alfa Yayınları, 2011, pp. 65-66.

Quindi si può dire che questo attacco a Barbastro sia stata una crociata contro l'Islam? Questo problema è aperto al dibattito perché in seguito solo i regni della penisola iberica continuarono le loro guerre contro i musulmani andalusi. La vera grande forza militare europea unificata fu inviata in Oriente.

Nel 1069, il re di Aragona, Sancho Ramírez (1076-1094) assediò Huesca, a cui Barbastro era subordinata, ma morì prima che potesse prenderla. La conquista della città fu completata nel 1096 dal successore del re Ramírez, Pedro I⁹⁴.

La guerra di Barbastro aveva qualcosa a che fare con il commercio? È difficile dirlo con certezza. Ma il re Sancho Ramírez ordinò la costruzione della cattedrale di Jaca nel 1077, incoraggiando gli immigrati francesi a fondare la città di Jaca a Huesca. Così, nell'XI secolo, la strada per Santiago de Compostela, una delle più importanti mete di pellegrinaggio insieme a Gerusalemme e Roma, portò alla crescita e allo sviluppo di un attivo centro di scambi commerciali sul *Camino de Santiago*⁹⁵. Inoltre, a causa del massacro di Granada, i mercanti ebrei iniziarono a stabilirsi nelle città cristiane e fornire sostegno sia finanziario che militare ai governanti cristiani⁹⁶.

Potrebbe essere possibile che queste guerre nella penisola iberica siano state combattute con motivazioni religiose? Dobbiamo ricordare che "il termine Reconquista, che descrive le guerre civili spagnole e le conquiste della penisola iberica, non era nota nel Medioevo o all'inizio dell'età moderna". Venne usata per la prima volta

⁹⁴ Seyhun ŞAHİN & Fatih SANSAR, *Endülüs'ün Düşüşünde Aragon Krallığı'nın Rolü / The role of the Kingdom of Aragon in the fall of Andalusia*, Cappadocia Journal of History and Social Sciences, 2016, p. 171.

Per gli ebrei in Huesca vedi: Encyclopaedia.com "Huesca", *ibid.*, consultato il 06/03/2021. <https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/huesca>

⁹⁵ Gran Enciclopedia Aragonesa Online, "Romanesk ve Camino de Santiago", http://www.enciclopedia-aragonesa.com/monograficos/arte/catedrales_de_aragon/jaca_romanico.asp consultato il 07/03/2021.

⁹⁶ Richard GOTTHEIL & Meyer KAYSERLING, "Granada", The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <https://jewishencyclopedia.com/articles/6855-granada>, consultato il 08/03/2021.

dagli storici spagnoli intorno al 1800⁹⁷. Pertanto, è ancora controverso se gli imperatori cristiani dell'Iberia stessero combattendo o meno contro l'Islam, e discutibile risulta anche lo stesso concetto di Reconquista. Nel periodo successivo al crollo degli Omayyadi andalusi tra il 1031 e il 1090, anche i piccoli emirati arabi, chiamati *taifa*, combatterono tra loro. Di tanto in tanto, formarono alleanze con i regni cristiani contro i loro rivali (arabi) per ottenere la superiorità l'uno sull'altro. Durante il periodo cosiddetto "Reconquista", che durò 770 anni, vi furono diversi periodi in cui i cristiani della regione furono passivi e attivi contro i musulmani per lunghi periodi. I governanti cristiani e musulmani nel nord della Spagna trovarono un modo per convivere insieme con un accordo politico-finanziario. I musulmani pagavano una sorta di tassa di protezione chiamata "parias" in cambio di alleanza e lealtà⁹⁸.

La relazione tra loro era in realtà un turbolento gioco di potere in cui emergeva un certo livello di tolleranza a causa del continuo scambio di denaro.

Se guardiamo alla situazione dei musulmani in Oriente prima dell'inizio delle crociate, come si può vedere, non c'era unità tra loro. Le tre maggiori potenze della regione erano il sultanato di Rûm (i Selgiuchidi in Anatolia), l'impero selgiuchide, i cosiddetti guardiani del califfato abbaside (il potere politico del califfo era stato portato via dai Turchi), e il califfato fatimide. Il califfo abbaside e il califfo fatimide erano in conflitto tra loro e anche contro i Turchi.

Qualche tempo prima dell'inizio delle campagne, il califfo dei Fatimidi era Mustansir Billâh (1029-1094). Mustansir era il figlio del califfo Zahir e Sayyide Rasad, una concubina sudanese. Fu nominato califfo all'età di sette anni alla morte di suo padre nel 1036. A causa della sua giovane età, la governance del califfato era nelle mani di sua madre, e del suo ex padrone di sua madre, un ebreo di nome *Abû Sa'd Ibrâhim b. Sehl et-Tusterî*. Abu Sa'd che assegnava agli ebrei posizioni importanti nell'amministrazione,

⁹⁷ R. PÉREZ BARREDO, "La reconquista es un mito", Burgos - sábado, 2 de noviembre de 2013,

<https://www.diariodeburgos.es/noticia/ZD86B418D-DD64-5400>

[8FBA1220E9A23524/20131102/reconquista/es/mito](https://www.diariodeburgos.es/noticia/ZD86B418D-DD64-5400), consultato il 08/03/2021.

⁹⁸ Richard A. FLETCHER, *The Episcopate in the Kingdom of León in the Twelfth Century*, Oxford University Press, 1978, pp. 7-8.

aveva aumentato lo stipendio dei Berberi e diminuito quello dei Turchi. Naturalmente, i Turchi, insoddisfatti di questa situazione, nel 1047 finirono per uccidere Abu Sa'd. Successivamente, la tensione tra i soldati di origine turca e l'amministrazione in Egitto continuò. Tra 1062 e 1067, gli scontri tra soldati berberi e sudanesi da una parte e soldati turchi dall'altra si trasformò in una rivolta militare e persino in una guerra civile.

Il califfo Mustansir chiese aiuto al governatore di Acri di origine armena, Bedr al-Jamali, per salvare il paese dalla travagliata situazione in cui si trovava e lo invitò in Egitto (1073). Bedr al-Jamali arrivò in Egitto nel 1074, con una flotta di soldati armeni dopo che le condizioni da lui proposte furono accettate da Mustansir. Badr al-Jamali, che seguiva una politica di repressione contro i governatori turchi ed egiziani, divenne l'unico sovrano del califfato uccidendo molti comandanti e governatori⁹⁹.

Quando Mustansir morì nel 1094, il visir al-Afdal Shahanshah, figlio di Bedr al-Jamali, dichiarò Ahmad al-Mustâli, nono califfo dei Fatimidi. Mustâli, durante il periodo del suo califfato (1094-1011), visse all'ombra di al-Afdal e al-Jamâli, i suoi visir armeni¹⁰⁰.

I Fatimidi ed i Turchi combattevano già da più di 150 anni per il dominio regionale in Egitto, Siria e Palestina. In questa guerra, i Selgiuchidi stavano cercando di riprendere le regioni, perse dai Tulunidi e dagli Ikhshididi. D'altra parte, i Fatimidi stavano cercando in tutti i modi di eliminare i Turchi. Nel suo libro intitolato "Le crociate viste dagli arabi" Amin Maalouf parla di quello che è successo tra i Turchi e i Fatimidi prima delle campagne come segue:

Secondo Ali ibn al-Athir, storico musulmano del periodo in questione, quando i Selgiuchidi conquistarono terre palestinesi e siriane e assediaron l'Egitto, i sovrani fatimidi dell'Egitto temettero la loro avanzata e invitarono i Franchi a conquistare la Siria. Quando i Franchi arrivarono a Costantinopoli nel 1097, Al-Malik Al-Afdal, il visir del califfo d'Egitto, era molto felice. Mandò i suoi migliori auguri all'imperatore bizantino per il successo e disse che voleva seguire amichevolmente la spedizione.

⁹⁹ Abdülkerim ÖZAYDIN, "Müstansır-Billâh el-Fâtımî", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2006), vol. 32, pp. 119-121.

¹⁰⁰ Nadir ÖZKUYUMCU, "Müsta‘Lî-Billâh el-Fâtımî", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2006), vol. 32, p. 115.

Quando Nicea cadde, Al-Afdal visitò i Franchi con doni per la celebrazione e offrì loro un'alleanza¹⁰¹.

Nel 1071, l'emiro selgiuchide Atsız conquistò Gerusalemme dai Fatimidi e iniziò il governo selgiuchide che sarebbe durato circa 28 anni. Atsız possedeva importanti città e castelli della Siria e della Palestina; espanse il suo dominio e conquistò Damasco che era sotto l'amministrazione fatimide facendone la sua capitale. Successivamente, per porre fine al Califfato dei fatimidi in Egitto, si trasferì con un esercito di cinquemila persone, arrivò vicino al Cairo ma dovette tornare a Damasco perché venne tradito¹⁰². La conquista di Gerusalemme da parte dei Turchi aveva causato anche un grande shock nel mondo ebraico. Brendan G. Goldman nella sua tesi di dottorato intitolata "Arabic-speaking Jews in Crusader Syria: conquest, continuity and adaptation in the Medieval Mediterranean"¹⁰³, esprime questa situazione come segue:

Dopo aver saccheggiato Gerusalemme, Atsız b.Uvaq portò la sua guerra in Egitto, il cuore dei Fatimidi. Tuttavia, sottovalutò l'intelligence militare del visir fatimide Badr al-Jamali (m.1094) e subì un'aspra sconfitta fuori dal Cairo. Dopo questa invasione selgiuchide nel 1077, Shelomo b. Yosef ha-Kohen, un rifugiato ebreo di Seljuk Gerusalemme, aveva scritto una poesia in ebraico. Questa poesia, che si trova alla Geniza del Cairo, è un'ode che celebra le vittorie del califfo fatimide al-Mustansir e del suo visir, Badr al-Jamali, contro i Selgiuchidi e il nemico Atsız. Eppure in questo panegirico è incorporato un lamento che descrive il sacco dei Selgiuchidi a Gerusalemme e le tattiche raccapriccianti dispiegate in loco. All'inizio della poesia Shelomo scrive come segue:

*"E (Dio) si ricordò di ciò che (i Selgiuchidi) avevano fatto al popolo di Gerusalemme, /
Che li avevano assediati due anni, due volte /
E bruciò il grano ammucchiato e distrusse i luoghi ... /*

¹⁰¹ Amin MAALOUF, *Les croisades vues par les Arabes / Arapların Gözünden Haçlı Seferleri*, trad. in turco Ali Berktaş, YKY, İstanbul, 2004, pp. 55-56.

¹⁰² Erdoğan MERÇİL, *Selçuklularda Zengin Emîrler / The wealthy emirs of the Seljuks*, Tarih İncelemeleri Dergisi, vol. 28, issue 1, 2013, pp. 193-194.

¹⁰³ Brendan G. GOLDMAN, *Arabic-Speaking Jews in Crusader Syria: Conquest, continuity and adaptation in the Medieval Mediterranean*, A dissertation submitted to Johns Hopkins University in conformity with the requirements for the degree of Doctor of Philosophy Baltimore, Maryland July 2018, pp. 34-35.

E eresse un altare per uccidere su di esso gli abomini; /

E [i Selgiuchidi] stanno sulle strade tramando di agire come Caino, /

E tagliare le orecchie e anche amputare il naso ... /

*E impoverirono i figli dei nobili e fecero morire di fame gli allevati con cibi delicati
(Geremia 16.2) ... /*

E non avevano pietà delle vedove e non avevano pietà degli orfani ... /

*Cosa dovrebbero fare, dove dovrebbero cercare protezione, dal momento che i loro
peccati (cioè gli ebrei) sono registrati? /*

I loro principi li hanno portati fuori strada, i loro capi, i saggi (Isaia, 3.12; 9.15) ... /

*Ma Dio era geloso per il suo santuario (miqdash¹⁰⁴) e disperso (gli ebrei) sopraffatto
(cfr, Salmi 53,5) ... " /*

*Quindi (Dio) ha rafforzato il nemico, [al fine] di distruggerlo [in seguito] con la
distruzione totale".*

Sebbene apparentemente questa poesia descriva la distruzione di Gerusalemme per mano dei Selgiuchidi dal punto di vista di un testimone oculare, non si riferisce di fatto alla politica, alla topografia e alla demografia della città in cui viveva la maggioranza musulmana nell'XI secolo. Perché la Gerusalemme del poeta non è la città in cui i Fatimidi persero contro i Selgiuchidi. Questa Gerusalemme è in realtà la città del profeta Geremia (640 a.C. - 570 a.C.), è la capitale del re Sedechia di Giuda (597 a.C. - 587 a.C.). Il Tempio di Salomone, il tempio di Dio, si trova ancora sul monte Sion.

I soldati di Nabucodonosor prendono d'assalto i cancelli.¹⁰⁵ I Babilonesi / Selgiuchidi commettono atti di indescrivibile crudeltà: massacrano il popolo di Gerusalemme,

¹⁰⁴ “Miqdash”, “Miqdash”, Il Tempio di Gerusalemme o Il Tempio Salomone (ebraico: בית המקדש השלישי Bet HaMikdash), è un tempio sacro dedicato a Dio del popolo ebraico. Il Tempio, ricostruito diverse volte nel corso dei secoli, funzionò come luogo di culto per gli Israeliti ed infine per gli ebrei lì stanziati, è l'edificio sacro più importante dell'ebraismo. Il Tempio di Salomone o Primo Tempio è stato costruito, secondo la Bibbia, dal re Salomone nel X secolo a.C. Fu completamente distrutto da Nabucodonosor II, sovrano babilonese, nel 586 a.C.

¹⁰⁵ Nota a piè di pagina numero 38 dell'autore: “La distruzione e l'assedio della città sono registrati in Lamentazioni e interpretati nelle opere di Geremia, Isaia, Ezechiele e dei profeti successivi. Il poeta si riferisce anche ai Turchi come "gli assiri" e "i popoli nord", non solo un'allusione all'impero che distrusse il regno settentrionale di Israele, ma anche al fatto che i Turchi (togarmim) sono i nemici che arrivano dal nord. Vedi: Genesi 10: 3; Ezechiele 27:14 e 38: 6. Discusso in Heijer e Yeshaya, Solomon ben Yoseph ha Kohen, 156.”, cfr. Brendan G. GOLDMAN, *ibid*, p. 36.

torturano orfani e vedove. Distruggono il luogo più sacro del giudaismo. (...) Tuttavia, Nabucodonosor non capisce mai di essere un strumento di Dio, ed i Selgiuchidi non sono consapevoli di come le loro azioni abbiano rivelato il piano divino. Perché solo il Dio li aveva "autorizzati" alla "distruzione assoluta degli ebrei". E Shelomo conclude la sua poesia con un detto messianico: *Tu (il popolo) farai la ricostruzione del Tempio, dei suoi santuari e delle sale*¹⁰⁶.

¹⁰⁶ Brendan G. Goldman ha sottolineato un punto importante nella sua nota 38 (vedi nota 105 di questa tesi). Innanzitutto, il "Togarmim"(pl.) o "Togarma", che definisce i nemici che arrivano da nord e identificati come Turchi, era visto come l'antenato dei popoli turchi in tutte le fonti ebraiche medievali. Per l'informazione di Togarmah vedi: Giorgio R. CARDONA, *I nomi dei figli di Tôgarmâh secondo il Sêpher Yôsêphôn*, Rivista Degli Studi Orientali, vol. 41, no. 1, 1966, pp. 17-28. Inoltre, pur identificando i babilonesi come i selgiuchidi, l'autore si riferisce anche alla realtà storica. Secondo le affermazioni di Leonard William King basate su dati archeologici: Babilonia è un impero fondato dai Sumeri. I Sumeri iniziarono a venire dall'Asia centrale (Turkestan) in Mesopotamia a causa delle mutevoli condizioni climatiche. A quel tempo, c'erano alcune tribù semitiche nella regione, inclusi gli Accadici. La storia antica dei Sumeri e degli Accadi fu dominata da conflitti razziali tra i Semiti e i Sumeri, e durante questi conflitti i Sumeri si deteriorarono gradualmente. L'amministrazione passa agli Accadi e Assiri di origine semitica. Anche in quel periodo uno degli elementi più importanti nel dominio della regione era il commercio. Come risultato del confronto degli oggetti trovati negli scavi, è stato rivelato che la cultura dei Sumeri era collegata alla cultura egiziana attraverso il commercio. Questo sistema commerciale comprendeva rotte marittime e terrestri che trasportavano risorse prime dall'est in cambio di prodotti finiti (tessili) e grano. Vedi: Leonard William KING, *A History of Sumer and Akkad. History of Babylonia an Account Of the early races of Babylonia from Prehistoric Times to the foundation of the Babylonian monarchy*, New York: Frederick A. Stokes Company, 1910. Vedi anche: William A. WARD, *Relations between Egypt and Mesopotamia from Prehistoric Times to the End of the Middle Kingdom*, Journal of the Economic and Social History of the Orient, vol. 7, no. 1, 1964, pp. 1-45. ; W. F. LEEMANS, *The Importance of Trade. Some Introductory Remarks*. Iraq, vol. 39, no. 1, 1977, pp. 1-10. I testi sumeri si riferiscono ripetutamente a tre importanti centri con i quali commerciavano: "Magan", "Dilmun" e "Meluhha". Vedi: Peter Roger Stuart MOOREY, *Ancient Mesopotamian Materials and Industries: The Archaeological Evidence*, Indiana: Eisenbrauns. 1999, p. 87, 352. "Magan" è ora definita da recenti studi l'area che attualmente comprende gli Emirati Arabi Uniti e l'Oman. Vedi: Abed, IBRAHIM & Peter HELLYER, *United Arab Emirates: A new perspective*, London: Trident Press. 2001. p. 40. "Dilmun" era un'area attorno al Golfo Persico che commerciava con le civiltà mesopotamiche. Vedi: M. A. NAYEEM, *Prehistory and Protohistory of the Arabian Peninsula: Bahrain*, Hyderabad Publishers, 1990, p. 32. La maggior parte degli studiosi suggerisce che "Meluhha" fosse il nome del Sumero che faceva parte della civiltà della valle dell'Indo dando il nome a quell'area. Vedi: Jane MCINTOSH, *The Ancient Indus Valley: New Perspectives*. California: ABC-

CLIO, 2007, p. 46. Il sovrano dell'Impero accadico Rimush, combatté contro le truppe di Meluhha, nell'area di Elam. Vedi. William J. HAMBLIN, *Warfare in the Ancient Near East to 1600 BC: Holy Warriors at the Dawn of History*, New York: Routledge, 2006, pp. 93-94. Dopo, un altro impero semitico, l'Assiro, divenne la potenza più importante della regione. I mercanti assiri (popoli semitici) stabilirono colonie commerciali nelle regioni dell'Anatolia sudorientale, orientale, del Mar Nero orientale e dell'Anatolia centrale. Vedi: Adem IŞIK, *Anadolu'da Asur Ticaret Kolonileri Çağı / Anatolia in the Assyrian Colony Period*, Mavi Atlas, vol. 8, issue 1, 2020, pp. 13-18. La lotta per il dominio tra i popoli che sono i successori dei Sumeri e dei popoli semitici fu continuata per centinaia d'anni. Alla fine, Il Nabucodonosor sconfisse gli Assiri e ristabilì l'impero babilonense. Nei primi anni del suo regno, fece varie spedizioni e ampliò i suoi confini dalla Siria all'Egitto. Alla ribellione dello stato di Giuda, che era legato al suo regno, organizzò un attacco a Gerusalemme nel 586 a.C., distrusse la città e il Tempio di Salomone ed espulse gli ebrei dalla regione. Questo esilio è l'evento più importante nella storia ebraica e viene descritto nella Torah. Si pensa che i Sumeri non fossero indoeuropei o semitici a causa della loro lingua. È accettato da molti scienziati che la lingua sumera sia simile alle lingue turciche e, anche a causa dei ritrovamenti archeologici, si pensano che i Sumeri potrebbero essere gli antenati dei Turchi (Due fonti che dicono che i primi abitanti di Babilonia erano Turchi, vedi: William MUIR, *Non-Christian Religions of the World*, American Philosophy and Religion series, Applewood, 1819, pp. 26-28, 34-35. ; George SMITH, *Ancient History from the Monuments. The History of Babylonia*, Society for Promoting Christian Knowledge, 1877, pp. 16, 34. Nel 1850, gli studiosi britannici Edward Hincks e Henry Rawlinson classificarono la lingua e le persone sumere come turaniche (turciche) e le loro origini come l'Asia centrale. Vedi: Kevin J. CATHCART, *The Earliest Contributions to the Decipherment of Sumerian and Akkadian Cuneiform* Digital Library Initiative Version 3, 2011, p. 9. Nel 1874, l'orientalista francese François Lenormant analizzò la mitologia turco-sumera confrontando i miti sumeri con i rituali magici dell'Asia centrale e le somiglianze culturali, e confrontò anche le somiglianze del sumero con le lingue uralo-altaiche. Vedi: François LENOMANT, *La magie chez les Chaldéens et les origines accadiennes*, Paris: Maisonneuve, 1874. Sulle somiglianze linguistiche vedi anche: A. HERMANN, *Sumer language and its relation to Ugric-Altaic languages*, Proceedings of the 10 Russian archaeological Congress, Rigas, vol.1, pp. 270-276. ; Benno LANDSBERGER, *Die Sumerer / Sümerler*, trad in turco: Mebrure Osman TOSUN, Ankara Üniv. Dil ve Tarih-Coğrafya Fak. Dergisi / Ankara University Journal of the Faculty of Languages and History-Geography, Year 1, vol. 5, 1943, pp. 89-102. Nel 1971, uno studio è stato pubblicato dal ricercatore ungherese Andras Zakar che mostra le relazioni sumere Ural-Altaiche. Vedi: Andras ZAKAR, *Sumerian-Ural-Altaic Affinities*, Current Anthropology, vol. 12, no. 2, 1971, pp. 215–225. Per altri studi con opinioni simili sull'argomento, vedere: Mirfatyh ZAKĪEV, *Origin of Turks and Tatars*, Moscow: Publishing house, 2002. ; Simo PARPOLA, *Sumerian: A Uralic Language* (Helsinki, 2007) 53e Rencontre Assyriologique Internationale, Moscow, July 23, 2007. ; Ioannis KENANIDIS & Evangelos C. PAPAKITSOS, *Yet Another Suggestion about the*

Prima delle crociate, anche i rapporti tra i Turchi e gli Abbasidi, l'altra dinastia araba, non erano molto buoni. I Selgiuchidi iniziarono una rapida conquista dopo aver stabilito il loro stato nel 1040. Il califfo al-Qā'im bi-amri llāh, preoccupato per questa situazione, inviò un ambasciatore a Tugrul nel 1045 e disse che: *devi smetterla di conquistare nuovi posti perché il resto delle terre è per gli arabi . Devi assolutamente essere subordinato a me e pagare le tasse per le terre che hai conquistato.* Tugrul Beg dichiarò in risposta che non poteva eseguire tutti questi ordini. Poi entrò a Baghdad nel

Origins of the Sumerian Language, International Journal of Linguistics, 2013, vol. 5, no. 5. Yegana Qahramanova dell'Azerbaijan State University dice che “l'armonia morfologica, funzionale, strutturale e semantica tra la lingua sumera e quella turca mostra ancora una volta che i Sumeri, uno dei popoli più antichi, e Turchi hanno le stesse radici”. Vedi: Yegana QAHRAMANOVA, *Structural-typological comparison of sumerian and turkic case systems*, Revista 45, Universidad y Sociedad, vol. 12, no.5, 2020, pp. 415-420. Vedi anche: Clyde WINTERS, *Black Turanians Of Mesopotamia, or a Brief History of the Subject: Black Kushites of Sumer and Akkad*, <http://s155239215.onlinehome.us/turkic/42TurkicAndSumer/WintersBlackMessopotamiansRu.htm> , consultato il 21/10/2020. Saak Tarontsi dell'Università di Yerevan dice riguardo la lingua sumera: “The Sumerian language, the native tongue of ancient Sumerians was spoken around 4,000 BC, i.e. around 6000 years ago. Such a striking and astonishing closeness of modern Turkish to Sumerian is not only suggestive that they did develop at the same historical time span period but also hint at the remarkable fact that such a linguistically affinitive formation process was happening at the very geographical proximity to the land of Sumerians. The only possible area when ancient Turks/Turukkeans lived was Upper Mesopotamia (land between biblical rivers of Tigris and Euphrates), the Proto Homeland of Hurrians. We don't just deal with the prevailing influence of Sumerian language on ancient Turkish/Turukkean language with apparent evidence of lexical borrowings on a massive scale and numerous cases of syntactic, morphological and phonological convergence, but also with the most notable fact the Proto roots foundation of the ancient Sumerians was also a linguistic foundation for ancient Turks/Turukkeans. Turkish just like a Sumerian is an agglutinative language. So, the claim that Turkish came into existence some 1000-1300 years ago does not bear criticism since it simply omits around 4700-5000 years in the making”, cfr. Saak TARONTSI, *Anatolia Cradle Of Mankind*, https://www.academia.edu/3733730/ANATOLIA_CRADLE_OF_MANKIND p. 24, consultato il 21/09/2020. Se queste affermazioni sono vere, l'ostilità e la rivalità commerciale tra ebrei e turchi risale all'antichità molto prima delle crociate. Pertanto, le interpretazioni della Torah / Antico Testamento che menzionano l'esilio babilonese possono essere valutate secondo questa teoria.

1055, prese il controllo di tutte le forze politiche del califfo abbaside e fu proclamato sultano d'Oriente e d'Occidente¹⁰⁷.

Dopo la morte di Tugrul nel 1063, il califfo al-Qā'im, che voleva ristabilire il potere politico in Iraq con il sostegno degli emiri locali affiliati ai Selgiuchidi; rimosse il nome di Tugrul dalla "khutbah" ("sermone". La menzione del nome di un sovrano nel sermone era una prerogativa della sovranità) e licenziò funzionari fiscali dei selgiuchidi¹⁰⁸. Dopo la morte di al-Qa'im, salì al trono nel 1075 al-Muqtadī bi-amr Allāh. Il sultano selgiuchide Melikshah (Malik Shah I) gli giurò fedeltà, venne riconosciuto califfo in tutti i territori sotto controllo selgiuchide. Sebbene Melikshah e il suo visir Nizāmülmülk perseguissero inizialmente una politica pacifica e decisero di controllare il califfo a distanza, in seguito decisero di rimuoverlo dal suo potere e indebolire la sua autorità. Il sultano selgiuchide Melikshah non accettò mai l'interferenza del califfo al-Muqtadi negli affari di Stato, e finalmente lo mandò in esilio a Bassora. Il califfo morì nel 1094 e gli succedette il figlio al-Mustazhir¹⁰⁹.

Come si può capire, il pericolo più grande per tutti era costituito da i Turchi. Sfidarono arabi, ebrei e cristiani e cercarono di impadronirsi del loro potere. La posizione degli arabi nel mondo islamico, i guadagni commerciali degli ebrei e le terre dei cristiani erano minacciati dai Turchi. Nel 1071, i confini dei Selgiuchidi erano arrivati dall'Anatolia al monte Khan Tengri (Kazakistan), dal Caucaso al Golfo Persico e persino all'Oceano Indiano¹¹⁰. Nel 1071, con la vittoria del sultano Alp Arslan a Manzikert, le porte dell'Anatolia furono aperte ai Turchi Oghuz. I Turcomanni avevano cominciato a confluire in Anatolia in massa con le loro famiglie, e il movimento di espansione continuava incessantemente verso ovest. Nell'anno 1092, i

¹⁰⁷ Abdülkerim ÖZAYDIN, "Kāim-Biemrillāh", TDV İslām Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2001), vol. 24, pp. 210-211.

¹⁰⁸ Abdülkerim ÖZAYDIN, *ibid.*

¹⁰⁹ Angelika HARTMANN, "Muktedī-Biemrillāh", TDV İslām Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, vol. 31, 2006, pp. 142-143.

¹¹⁰ İbrahim KAFESOĞLU, *Selçuklu Tarihi / The history of the Seljuks*, MEB Yayınları, İstanbul 1972.

Turchi avevano catturato quasi tutta l'Anatolia e avevano iniziato a navigare nel Mediterraneo e persino nel Mar Nero. Inoltre, governavano importanti città religiose e commerciali come Gerusalemme, Baghdad, Remle, Damasco, Tiberiade, Tripoli, Tiro, Acri, Homs. C'erano rotte commerciali estremamente importanti nella geografia anatolica dominata dai Selgiuchidi e queste strade erano anche collegate a molte rotte commerciali diverse.

Tuttavia, poco prima che ebbero inizio le Crociate, i Selgiuchidi, la più grande potenza della regione, furono coinvolti in guerre intestine per il controllo del potere. Dopo la morte del sovrano dei Selgiuchidi Melikshah (1092), i suoi figli Muhammad Tapar e Berkyaruk, innescarono una violenta lotta per l'eredità del trono e questa situazione indebolì il potere centrale. I principati turkmeni stavano cercando di stabilire la propria sovranità indipendente e si combattevano per questo obiettivo. Nonostante ciò, i Turchi si stabilirono in Anatolia e riuscirono a fare di Nicea, una delle città più importanti del mondo cristiano, la loro capitale. Questa pericolosa avanzata dalle terre bizantine verso l'Occidente non era più un problema solo di Bisanzio ma anche per l'Europa intera.



Fig. 7: I confini dell'Impero Selgiuchide nel 1092.

Dopo un tentativo di colpo di stato riuscito, il 4 aprile 1081, nella domenica di Pasqua, Alessio I Comneno fu incoronato imperatore bizantino. Quando Alessio salì al trono la situazione di Bisanzio era quasi sull'orlo della disintegrazione. La tesoreria dello stato

era vuota, i suoi eserciti erano allo sbando, i loro nemici erano numerosi e pericolosamente attivi. Nella penisola balcanica, i Normanni con il sostegno e l'approvazione di Gregorio VII, stavano per invadere le terre dell'impero. Peceneghi e Cumani cercavano un pretesto per lanciare nuovi attacchi nella stessa area. In Anatolia, dove i Turchi Selgiuchidi aumentavano rapidamente di numero, il controllo effettivo dell'impero era limitato alle coste del mar di Marmara. D'altra parte, nello stesso periodo, la costa dell'Egeo e Smyrne (İzmir) furono conquistate da un soldato turco di nome Çaka (Chaka). Çaka, che costruì per sé una potente flotta, catturò alcune delle isole dell'Egeo. Dichiarandosi imperatore bizantino, stava minacciando Costantinopoli e l'imperatore stesso.

Se Bisanzio riuscì a sopravvivere fu grazie alla straordinaria intelligenza e capacità di Alessio. Nei primi quattordici anni dopo la sua ascesa al trono, tra il 1081-1095, Alessio giocò un ruolo importante nel prevenire la disintegrazione dell'impero ripristinando l'ordine all'interno. Durante il suo regno, nonostante avesse il suo esercito indebolito, protegge il suo impero dai Normanni del Sud Italia e dalle incursioni turche. Per questo, di volta in volta, aveva chiesto aiuto ai Normanni contro i Turchi, ai Turchi contro i Normanni e al Papato contro i Turchi¹¹¹.

I rapporti di Bisanzio con i Normanni erano altalenanti; passavano dal farsi guerra tra loro, a darsi aiuti militari reciprocamente, alle relazioni familiari con matrimoni combinati. I Normanni servirono l'Impero come mercenari per quasi 50 anni (tra gli anni 1050-1096) da quando iniziarono le Crociate. Conoscevano i Turchi, gli Armeni e i Greci e conoscevano bene le debolezze di Bisanzio¹¹².

¹¹¹ Sevtap GÖLGESİZ KARACA, *I. Haçlı Seferi (1096) Öncesinde Bizans İmparatorluğu'nun Siyasî Durumuna Bakış / Overview Of The Political Situation Of The Byzantine Empire Before (1096) The First Crusade*, Trakya Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Dergisi / Trakya University Journal of Faculty of Letters, vol. 2, issue 4, 2012, pp. 141-153. ; Emrullah KALELİ, *İmparator I. Aleksios Komnenos (1081-1118) Döneminde Bizans ve Haçlılar Arasındaki İhtilaflar / The disputes between Byzantium and the Crusaders during the reign of Alexios Komnenos I (1081-1118)*, Gaziantep University Journal of Social Sciences, vol. 13, issue 4, 2014, pp. 973-992.

¹¹² George OSTROGORSKY, *History of the Byzantine State / Bizans Devleti Tarihi*, trad. in turco Fikret Işıltan, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 1999, p. 308. ; Peter CHARANIS, *The*

In definitiva, quando iniziarono le crociate, il primo obiettivo delle armate cristiane fu la capitale selgiuchide Iznik (Nicea). Kılıç Arslan, (Kilij Arslan), il sultano del Sultanato di Rûm, che andò a Iznik (Nicea) da Konya (Iconio) per salvare la città, dovette evacuare la città alla fine della battaglia. I Selgiuchidi, che avevano perso la città, dovettero spostare la loro capitale da Iznik a Konya. Così la città di Nicea tornò di nuovo sotto il dominio bizantino. Nel 1097, gli eserciti crociati, che attraversavano l'Anatolia al comando del nobile normanno, Boemondo, circondarono la città di Antiochia. Uno dei capi militari normanni, Tancredi, Il nipote di Boemondo, lasciò l'esercito principale e si trasferì in Cilicia. Sebbene Tancredi catturasse Tarso e Adana in breve tempo, Baldovino, un nobile franco, venne qui e si impadronì di questi luoghi. Mentre l'assedio continuava ad Antiochia, Thoros, il sovrano armeno di Edessa, invitò Baldovino nella sua città e offrì cooperazione contro i Selgiuchidi. Alla fine, a seguito di questa alleanza, Thoros perse la vita. Perché l'obiettivo di Baldovino non era una collaborazione ma avere la città. Fu così che nel giugno del 1098 fu fondato il primo stato crociato, *la Contea di Edessa*.¹¹³ Allo stesso tempo, dopo un assedio di sette mesi, Antiochia fu catturata dai crociati con l'aiuto di "Firouz", una guardia armena che controllava le torri e aveva motivi di rancore con il sovrano turco della città. Così fu fondato il secondo stato crociato, il Principato di Antiochia¹¹⁴. Nel gennaio 1099, i crociati lasciarono Antiochia per marciare di nuovo verso Gerusalemme. L'esercito diretto a Gerusalemme fu guidato da Raimondo IV di Tolosa, conte di Saint-Gilles. I castelli che erano più resistenti sotto il controllo dei Selgiuchidi non furono attaccati, ad esempio il castello di Tripoli fu lasciato stare. Le regioni controllate dai Fatimidi furono facilmente conquistate dai Crociati, poiché non c'era resistenza.

Byzantine Empire in the Eleventh Century, A History of the Crusades, London: Gen. Ed. K. M. Setton, 1969, pp. 177-219.

¹¹³ Işın DEMİRKENT, *Urfa Haçlı Kontluğu Tarihi I (1098-1118) / History of the County of Edessa Volume I (1098-1118)*, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 1990, pp. 7-38.

¹¹⁴ Fulcher of Chartres, *The First Crusade, The Chronicle of Fulcher of Chartres and Other Sources Materials*, (Edited by Edward Peters), University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1998, pp. 203-204.

Inoltre anche alcuni emiri arabi indipendenti, inviarono ambasciatori e doni ai Crociati, affermando che li avrebbero supportati ed esaudito ogni loro desiderio. Si erano offerti non solo di soddisfare le loro esigenze di approvvigionamento, ma anche di fornire loro guide in modo che potessero passare senza ostacoli¹¹⁵.

Dopo un lungo e faticoso viaggio, il 7 luglio 1099, i crociati arrivarono davanti alle mura della fortezza di Gerusalemme¹¹⁶. L'assedio di Gerusalemme, iniziato il 7 luglio 1099, durò fino al 15 luglio 1099. Dopo che la città fu catturata, fu deciso di stabilire un nuovo regno di Gerusalemme. Godfrey de Bouillon venne eletto primo sovrano del Regno di Gerusalemme. Il titolo che scelse per questo compito era "Protettore del Santo Sepolcro" ("Advocatus Sancti Sepulchri"), e non il titolo di re¹¹⁷.

Come mai Gerusalemme era caduta così facilmente? Perché, probabilmente, "al-Afdal, il visir armeno fatimide, non si aspettava un simile attacco da parte dei crociati. Fin dall'inizio, i Fatimidi agivano in collaborazione con Bisanzio. Alessio aveva consigliato ai crociati di ottenere sostegno dai Fatimidi contro i Turchi, quando erano vicino a Costantinopoli"¹¹⁸. Gli storici musulmani hanno accusato al-Afdal di non combattere efficacemente contro i crociati. Le critiche includono la sua alleanza con i crociati contro i selgiuchidi, non usando questo esercito contro i crociati stessi, nonostante avesse un grande esercito, e l'incapacità di proteggere le città costiere della Siria, importanti dal punto di vista commerciale che prese dai Turchi.¹¹⁹. D'altra parte, è

¹¹⁵ Amin MAALOUF, (2004), pp. 51-52.

¹¹⁶ Amin MAALOUF, (2004), p. 58.

¹¹⁷ Işın DEMİRKENT, *Haçlı Seferleri / The Crusades*, İstanbul: Dünya Yayıncılık, 1997. ; Steven RUNCIMAN, *A History of the Crusades: Volume 1, The First Crusade and the Foundation of the Kingdom of Jerusalem / Haçlı Seferleri Tarihi: I. Cilt, Birinci Haçlı Seferi ve Kudüs Krallığının Kuruluşu*, çev. Fikret Işıltan, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 1998.

¹¹⁸ Serkan ÖZER, *Fâtımî-Haçlı İlişkileri (1098-1171) / Fatimid-Crusader Relations (1098-1171)*, Ankara Üniversitesi / Sosyal Bilimler Enstitüsü / Tarih Anabilim Dalı / Ortaçağ Tarihi Bilim Dalı Doktora Tezi / A doctoral dissertation submitted to Ankara University, Institute of Social Sciences, Medieval History Department, 2015, pp. 203-204.

¹¹⁹ Abdülkerim ÖZAYDIN, *el Efdal b. Bedr el- Cemâlî*, İstanbul, DİA X, 1994, p. 452. ; Yunus Emre DOĞDU, *El Efdal Bin Bedr'ül Cemali ve Ortadoğu Siyasetine Etkisi / Al-Afdal Ibn Badr Al-Jamali*

bene ricordarlo, l'ostilità più grande non fu tra Arabi ed Europei, ma tra questi ultimi e i Turchi. Anche dopo le guerre vinte, le altre dinastie musulmane; i Fatimidi e gli Ayyubidi (le cui origini sono controverse, Curde o Arabe, o loro mescolate con i Turchi¹²⁰) nella maggior parte dei casi finirano per stringere accordi con i Crociati. Come afferma Harold Lamb: *Gli Arabi erano sempre accomodanti con i cristiani*¹²¹.

and his effect on the Middle East politics, Journal of History and Future, vol. 1, issue 1, 2015, pp. 71-77.

¹²⁰ Gli storici hanno opinioni diverse sull'identità etnica della dinastia Ayyubide. La convinzione generale è che siano curdi o arabi, o un mix dei due popoli. Sebbene il lato paterno di Saladino sia noto, il nome di suo zio è l'unica informazione sul lato materno. Sir Hamilton Gibb ha affermato che il nome dello zio di Saladino era "Mahmud ibn Takush". Questo nome e le sue versioni; Tekesh, Tokush, Tekish sono nomi turchi. Inoltre, i fratelli di Saladino hanno nomi turchi come "Turanshah", "Tugtekin" e "Böri". La moglie di Saladino, "Ismet Amine bin Mu'in al-Din Unur", è la figlia di una famiglia turca ben consolidata. Suo padre era, Mu'in al-Din Unur della dinastia "Böri" ("Burid"), in turco vuol dire "lupo"), di origine turca che regnò a Damasco dal 1104 al 1154. Quando morì Nureddin Zengi, il primo marito di Ismet Khatun, lei si risposò con Saladino e, in questo modo, Saladino era considerato l'erede degli Zengi. Rabia Khatun, sorella di Saladino, sposò anche il sovrano turco di Harran (una città di Edessa), "Gökböri". L'altro nome del figlio dell'altra sorella Sitt al-Sham, è "Umar bin Lachin". Il nome "Lachin" è un nome turco che significa "falco". Il fratello di Saladino, Shehinsah ha sposato una ragazza turca di nome "Kutlukız Khatun". È tradizione che coloro che si convertono all'Islam cambino i loro nomi in nomi arabi, ma gli Arabi non prendono i nomi di altre nazioni. Pertanto, sebbene il padre di Saladino, Necmeddin Ayyub, che ha lavorato sotto la dinastia turca Zengi, non fosse turco, sua madre era molto probabilmente turca. Saladino e i suoi fratelli si sono sposati con i Turchi. In questo caso, la dinastia ayyubide può essere considerata per metà turca e l'addestramento militare che ha ricevuto dai Turchi e le relazioni familiari politiche con i Turchi possono essere dimostrate tra le ragioni importanti del successo militare di Saladino. (Per maggiori informazioni: Sir Hamilton Alexander Rosskeen GIBB, *The Life of Saladin from the Works of Imad ad-Din and Baha ad-Din*, Oxford, Clarendon Press, 1973, p. 20. ; GIBB, *Studies on the Civilization of Islam*, Princeton Legacy Library, Princeton University Press, 2014, p. 88. ; Tülay YÜREKLİ, *Eyyubi Ailesi Kadınları/The Female Members of the Ayyubid Dynasty*, "Tarihin Peşinde-Uluslararası Tarih ve Sosyal Araştırmalar Dergisi" / "The Pursuit Of History- International Periodical for History and Social Research", 2011, issue 6, pp. 329-342.

¹²¹ Harold Albert LAMB, *The Crusades: Iron Men and Saints / Haçlı Seferleri: Demir Adamlar ve Azizler*, trad in turco: Gaye Yavuzcan, İstanbul, İlgü Kültür Sanat Yayıncılık, 2010, p.54.

Qual era la situazione degli ebrei bizantini durante quel periodo? Notizie importanti sull'argomento guingono dalla Geniza del Cairo. La prima pubblicazione relativa ad ebrei bizantini è un libro presentato da Samuel Krauss nel 1914 con il titolo "Studien zur byzantinisch-jüdischen Geschichte". Questo lavoro, che contiene alcuni dei documenti scoperti al Cairo-Geniza nel 1890, è stato seguito dalla Cronaca di Ahīma'atz (Megillat Ahīma'atz), che ha fornito informazioni sulle comunità ebraiche dell'Italia meridionale sotto il dominio bizantino. Nel 1904 furono pubblicati gli appunti di viaggio di Benjamin, un viaggiatore ebreo vissuto nell'XI secolo. Con l'aggiunta di nuove fonti a queste fonti primarie pubblicate, il primo studio completo sugli ebrei bizantini è il libro di Joshua Starr "The Jews in the Byzantine Empire" pubblicato nel 1939¹²².

¹²² Ulaş Töre SİVRİOĞLU, *Bizans İmparatorluğu'nda Yahudiler (M.S.330-1453) / The Jews in the Byzantine Empire (CE. 330-1453)*, JHS History Studies, vol. 7, issue 2 (special issue Byzantine), 2015, p. 99-132. ; Samuel KRAUSS, *Studien zur byzantinisch-jüdischen Geschichte*, Leipzig: Buchhandlung Gustav Fock, 1914. ; Ahimaaz ben PALTIEL "The Chronicle of Ahima'atz (Megilat Ahīma'atz)", ed. by B. Klar, Jerusalem, 1944. ; Joshua STAR, *The Jews in the Byzantine Empire 641-1204*, New York: Burt Franklin, 1970.

“Le basi della cultura ebraica bizantina furono poste nel periodo ellenistico. A differenza dei persiani, che non interferivano con la cultura ebraica dall'esterno, i regni ellenistici miravano a fondere la popolazione ebraica nella cultura greca. Questo sforzo ebbe particolare successo nell'Egitto tolemaico, tra gli ebrei che vivevano ad Alessandria. Gli ebrei presero nomi greci e iniziarono a usare il greco nella lingua quotidiana. Dopo i libri della Torah furono tradotti in greco con il nome dei Settanta, (dal nome lat. Septuaginta) adottarono il greco come lingua di culto. Con la cristianizzazione dell'Impero Romano, i romani iniziarono ad abbracciare le tradizioni ebraiche e la storia e la cultura ebraica sono ora diventate parte della vita quotidiana di ogni romano. Eusebio saluta Costantino il Grande come il nuovo Mosè e paragona la sua Vittoria del ponte Milvio a Mosè che seppellisce l'esercito del Faraone nel Mar Rosso. Gli imperatori bizantini iniziarono a vedere se stessi sulle orme dei profeti Salomone e Davide, piuttosto che sui loro antenati pagani. Tuttavia, come ironia della storia, l'adozione da parte dei romani della cultura e dei valori ebraici ebbe conseguenze negative per gli ebrei. I cristiani romani affermavano che i veri israeliti, cioè la nazione eletta di Dio, non erano gli ebrei, ma se stessi. I fanatici cristiani che attaccavano i pagani e gli ebrei chiamavano i loro bastoni, “Israele”. Poiché il popolo eletto è ora cristiano, gli ebrei sono stati considerati persone che Dio ha maledetto”. Ulaş Töre SİVRİOĞLU, *ibid.*, pp. 100, 107.

Come attestano tutti questi documenti e pubblicazioni, gli ebrei bizantini furono sempre considerati cittadini romani, anche se persero la maggior parte dei loro diritti legali a causa della conversione dell'Impero Romano al Cristianesimo. Nonostante ci siano stati alcuni periodi di crisi, hanno sempre potuto continuare il loro sviluppo socio-culturale ed economico con i diritti loro concessi. Sebbene le leggi bizantine non fossero tolleranti come le leggi pagane romane; agli ebrei fu concessa molta più libertà di qualsiasi regno cristiano nell'Europa medievale, e così le comunità ebraiche, che erano sparse lungo le rive del Mediterraneo orientale, riuscirono a sopravvivere ininterrottamente dai secoli ellenistici all'ascesa degli Ottomani¹²³.

¹²³ “L'ascesa commerciale degli ebrei a Bisanzio fu seguita dal loro rafforzamento nella burocrazia. Gli imperatori bizantini consideravano gli ebrei come un elemento di equilibrio contro i latini, dai quali divennero sempre più dipendenti. Nei documenti dell'Archivio di Stato di Venezia, si vede che l'imperatore Manuele Comeno (1143-1180) incaricò un ebreo ungherese di nome Astofortis di migliorare il sistema finanziario dell'Impero. Astofortis aveva preso misure drastiche soprattutto contro i mercanti veneziani, genovesi e amalfitani, che divennero governanti segreti dell'economia bizantina. Inoltre nonostante i divieti periodici, gli ebrei continuarono a esercitare la professione di medico a Bisanzio. Il medico privato dello stesso imperatore, era un ebreo egiziano di nome Salomone. Era anche un medico ebreo che accecò Diogene, imperatore Bizantino che fu sconfitto e deposto nella battaglia di Manzicerta”. Vedi: Ulaş Töre SİVRİOĞLU, *ibid.*, pp. 100-102, (nota 202). Inoltre, nel suo articolo il Prof. Mehmet Aydın dice: “Ci sono persone che seguono le prime tracce dell'esistenza ebraica in Anatolia fino al IV secolo a.C. Questo probabilmente coincide con gli anni che corrispondevano al ritorno degli ebrei all'Esilio babilonese (538 a.C.). (...) “I Romanioti” sono la più antica comunità ebraica "di lingua greca", che esiste in Anatolia e Istanbul sin dall'epoca romana e bizantina. I Romanioti vivevano nelle regioni occidentali dell'Anatolia, Istanbul, Grecia e Balcani. (...) Il caraismo è fondato da Anan Ben David a Baghdad nel VIII secolo. Si pensa che i Caraiti arrivarono nelle terre dell'Anatolia molto presto e continuarono a venire in periodi successivi”, cfr. Mehmet AYDIN, *İstanbul'un Fethinden Önce ve Sonra İstanbul'daki Yahudi Cemaatleri / The Jewish communities in Istanbul before and after its conquest*, Necmettin Erbakan Üniversitesi İlahiyat Fakültesi Dergisi / The Journal of the Faculty of Theology of Necmettin Erbakan University, 14/14, 2002, pp. 6-9. Sempre sullo stesso argomento, un articolo del 31.08. 2016 sul giornale Şalom, tra il V e l'XI secolo d.C., si dice che una numerosa comunità ebraica abitasse a “Galata”, il centro commerciale, dove vivevano i cristiani latini. Vedi: “İstanbul'da Yahudi cemaatinin yaşam alanları” / “Living spaces of the Jewish community in Istanbul”, Şalom Gazetesi / Şalom Jewish weekly newspaper 31.08.2016, https://www.salom.com.tr/arsiv/haber-100315-Istanbul_yahudi_cemaatinin_yasam_alanlari.html, consultato il 27/10/2020. Dunque qual era

Dal X secolo, a causa dei problemi del mondo islamico migliaia di ebrei lasciarono le terre dei Califfati abbasidi e fatimidi e si stabilirono nelle città bizantine. Con le migrazioni fino alla metà dell'XI secolo, a Pera a Costantinopoli si era formato un affollato quartiere ebraico. Allo stesso tempo, il rabbino Hananel ben Paltiel, uno dei leader locali degli ebrei sotto il dominio fatimide, chiese il permesso per l'immigrazione delle comunità ebraiche dal Nord Africa per andare nelle città dell'Italia meridionale sotto il dominio bizantino¹²⁴. Ci sono anche documenti scritti che mostrano che gli ebrei egiziani si stabilirono a Salonicco, la città sotto il dominio bizantino, tra il 1088-1090¹²⁵. Quindi quali erano i rapporti tra gli ebrei bizantini impegnati nel commercio e i Turchi? Forse le conquiste turche e il loro desiderio di prendere il controllo del commercio causarono una relazione tesa tra di loro.

Antiochia era una delle città con un'alta popolazione ebraica nelle province orientali di Bisanzio¹²⁶. I mercanti ebrei che partivano dai paesi europei andavano a Costantinopoli per commerciare con i Greci. In seguito, alcuni di loro partivano da lì e andavano ad Antiochia usando strade di terraferma. Raggiungevano Baghdad imbarcandosi su navi da Antiochia. Dopo da Baghdad, arrivavano ad Al-Ubulla, la città portuale del Golfo Persico. Da lì salivano di nuovo sulle navi ed andavano ad Amman, in India e in Cina¹²⁷.

l'atteggiamento di questa comunità nei confronti del pericolo turco che si stava avvicinando con le conquiste dell'Anatolia? Sfortunatamente, non ci sono risorse sull'argomento.

¹²⁴ Andrew SHARF, *Jews and other Minorities in Byzantium*, Bar Ilan University Press, Jerusalem, 1995, p. 116.

¹²⁵ Ulaş Töre SİVRİOĞLU, *ibid.*

¹²⁶ David JACOBY, *The Jewish Communities of the Byzantine World from the Tenth to the Mid-Fifteenth Century: Some Aspects of Their Evolution*, in *Jewish Reception of Greek Bible Versions. Studies in their Use in Late Antiquity and the Middle Ages*, Tübingen: eds. Nicholas de Lange & Julia G. Krivoruchko & Cameron Boyd-Taylor, 2009, p. 164.

¹²⁷ IBN KHORDADBEH, *Kitāb al Masālik w'al Mamālik / The Book of Roads and Kingdoms/ Yollar ve Ülkeler Kitabı*, trad in turco: Murat Ağarı, İstanbul: Kitabevi Yayınları, 2008, pp. 130-131.

Le comunità ebraiche sin dai tempi più antichi, avevano stabilito una colonia anche a Edessa, un'altra città sulle rotte commerciali. Stavano commerciando con l'Asia centrale, l'India e la Cina. Il prodotto principale che gli ebrei di Edessa portavano in Occidente con le carovane, era la seta¹²⁸.

Riassumendo vicende storiche che preparano il terreno all'insorgere delle Crociate il selgiuchide Tuğrul entrò a Baghdad nel 1055, si fece dichiarare sultano d'Oriente e d'Occidente e si impadronì di tutti i poteri politici del califfo abbaside e di gran parte delle rotte commerciali orientali.

Nel 1071 i Turchi conquistarono Gerusalemme che era controllata dai Fatimidi, la città santa dei cristiani e soprattutto degli ebrei¹²⁹. Inseguito attaccarono l'Egitto, il cuore del

¹²⁸ E. R. HAYES, *L'ecole d'Edesse / Urfa Akademisi*, trad in turco: Yaşar Güneç, İstanbul: Yaba Yayınları, 2005, pp. 41-43. ; Abdullah EKINCI, *Urfa'da Yahudilik ve Hristiyanlık / Judaism and Christianity in Urfa*, in: *Geçmişten Günümüze Şanlıurfa'da Dini Hayat / Religious Life in Şanlıurfa from Past to Present*, Ankara: Türkiye Diyanet Vakfı Yayınları, 2011, p. 72.

¹²⁹ Essendo stata scelta da Dio, Gerusalemme è diventata il simbolo dei valori e delle speranze più elevati del giudaismo. I profeti la lodavano. Isaia chiama Gerusalemme la "città della giustizia" e afferma che la Sharia uscirà da Sion e la parola del Signore da Gerusalemme. Geremia afferma che in futuro Gerusalemme sarà chiamata il "trono del Signore " e tutte le nazioni si raduneranno in esso. D'altra parte, la sua bellezza è descritta nell'Antico Testamento e paragonata all'amato (Salmo, 48/2; 50/2). Secondo la legge ebraica (Halakah) l'intero paese è sacro, ma la città di Gerusalemme è la più sacra. Il luogo che è il più sacro della terra e viene chiamato "il sacro dei santi" si trova nel Tempio di Gerusalemme. Gli ebrei al momento della loro preghiera devono posizionarsi guardando in direzione di Gerusalemme. Nel testo della preghiera prima di pranzare/cenare c'è il desiderio di ricostruire Gerusalemme. La preghiera chiamata Amidah, che viene ripetuta tre volte al giorno, viene fatta per ritornare a Gerusalemme, e ristabilire la città e il regno di Davide. Piangono il ricordo del crollo di Gerusalemme digiunando tre volte all'anno. L'importanza di Gerusalemme nella vita di culto si basa sulla convinzione che lo stato ebraico sarà stabilito da Cristo in queste terre. La ricostruzione di Gerusalemme e la costruzione del Tempio ne sono i segni. Secondo la tradizione ebraica, c'è anche una Gerusalemme nel cielo come la Gerusalemme sulla terra. È riportato nel Talmud che Dio ha dichiarato che non si può entrare nella Gerusalemme celeste senza entrare a Gerusalemme sulla terra. In parte della letteratura religiosa ebraica, si afferma che la Gerusalemme celeste scenderà alla fine del mondo per sostituire ciò che è sul terreno. Gli ebrei desiderano essere seppelliti sul Monte degli Ulivi per risparmiare tempo e ridurre l'angoscia, poiché Gerusalemme è vicina alla collina dove si trova il Tempio quando Gerusalemme viene ristabilita ed i morti vengono resuscitati. Tavola

Califfato fatimide, dove gli ebrei erano i più attivi politicamente e commercialmente. Come abbiamo spiegato precedentemente con un esempio da una poesia, questi attacchi erano stati fortemente condannati dagli ebrei. I Fatimidi contattarono Bisanzio e chiesero un'alleanza contro i Turchi. Bisanzio contattò il papa e chiese aiuto contro i Turchi. Nel 1074 Papa Gregorio VII aveva inviato una lettera alle autorità dell'epoca per chiedere una crociata contro i Turchi.

Nel 1075, la città di Tripoli in Libano, centro commerciale degli ebrei¹³⁰, fu conquistata dall'emiro selgiuchide Atsız. Tripoli era il secondo più importante porto commerciale e centro cantieristico militare. La città fu conquistata da un esercito unito, inviato dal governatore di Damasco Muawiyah, durante il terzo califfo Uthman (644-656). Con le navi inviate dall'imperatore bizantino, il popolo cristiano di questo luogo evacuò la città e Muawiyah stabilì gli ebrei in questa città abbandonata¹³¹. Così, Tripoli diventò un importante centro di tessitura della seta, importava limoni, arance e canna da zucchero.

Damasco, che si trovava in un punto strategico per la sua vicinanza a Gerusalemme ed era un importante punto di sosta per i mercanti, passò sotto il dominio turco nel 1079.

Nel 1081, il comandante selgiuchide, Çaka (Chaka) Beg, conquistando la costa egea dell'Anatolia e alcune delle isole greche, cercò di stabilire il dominio nei Balcani. Bisanzio, con l'aiuto dei Cumani, eliminò questo pericolo¹³². Successivamente, colonie

imbandita per il Seder di Pesach e Yom Kippur terminano con l'augurio "l'anno prossimo a Gerusalemme". Vedi: Ömer Faruk HARMAN, "Kudüs" / "Jerusalem", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2002), vol. 26, pp. 334-338, in: TDV, "Dictionnaire encyclopédique du judaïsme", p. 573.

¹³⁰ İzz al-Dīn İBN AL-ATHĪR, *el-Kâmil fi't-târih* (ed. C. J. Tornberg), I-XIII, Leiden 1851-76. ; İBNU'L-ESİR, *el-Kamil Fi't-Tarih (İslam Tarih)*, trad in turco: Abdülkerim Özeydin, Ahmet Ağırakça et al, redaktor: Mertol Tulum, İstanbul: Bahar Yayınları, 1985-1987, (12 vol.). ; Cengiz TOMAR, "Trablusşam" / "Tripoli", TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2012), vol. 41, pp. 292-295.

¹³¹ Cengiz TOMAR, "Trablusşam" / "Tripoli", *ibid.*

¹³² Yusuf AYÖNÜ, *İzmir'de Türk Hakimiyetinin Başlaması / The Beginning of Turkish domination in Izmir*, Türk Dünyası İncelemeleri Dergisi / Journal of Turkish World Studies, 2009, vol. IX, pp 1-8. ;

ebraiche dei paesi islamici vollero stabilirsi nei Balcani. Allo stesso tempo, i Normanni attaccarono la zona. Bisanzio eliminò prima Çaka Bey, poi concedendo concessioni commerciali chiese aiuto a Venezia contro i Normanni. Così i Normanni furono neutralizzati¹³³

Adana (anticamente Antiochia di Cilicia) e Tarso, importanti città portuali che furono in mano ai Bizantini fino al 1083, furono conquistate dai Turchi. Dopo l'inizio della crociata, la conquista di queste città furono tra le principali mete dei Normanni.

I Normanni, mercenari dell'impero bizantino, conquistarono la maggior parte dell'Italia meridionale nel 1085. Prima delle conquiste normanne, colonie ebraiche dall'Egitto volevano stabilirsi in questa terra di Bisanzio.

Edessa, importante città per il commercio in Oriente, fu richiesta dai Turchi come bottino della battaglia di Manzikert. Nella città, gli ebrei vivevano e commerciavano. Alla fine, i Normanni conquistarono questa città e fondarono *la Contea di Edessa*.

Anche Antiochia fu richiesta dai Turchi come bottino di guerra a seguito della vittoria di Manzikert. Si trattava di un'importante città portuale utilizzata dagli ebrei come rotta commerciale. Nel 1085 la città fu conquistata dai Turchi ma inseguito i crociati riuscirono a conquistare la città e a fondare il Principato di Antiochia.

Tutti questi eventi complessi ma correlati sono indizi importanti su come sono effettivamente iniziate le Crociate. Come si può capire, i fattori più importanti nella motivazione delle crociate sono in realtà la competizione politica e commerciale tra le diverse potenze. Nella cronaca dello storico armeno Matteo di Edessa, è possibile trovare alcune tracce che riflettono la mentalità del periodo. Matteo dice:

Charles M. BRAND, *The Turkish Element in Byzantium, Eleventh-Twelfth Centuries*, *Dumbarton Oaks Papers*, vol. 43, 1989, pp. 1–25.

¹³³ H. Ömer ÖZDEMİR, *Bizans İmparatorluğu'nun Venedik'e Verdiği Ticari İmtiyazlar (Chrysobullar); Komnenos Hanedanı Devri / Trade Privileges (Chrysobulls) of Byzantine Empire to Venice; Era of Komnenos Dynasty*, *Ortaçağ Araştırmaları Dergisi / The Journal of Medieval Studies (OAD)*, vol. 3, issue 2, 2020, pp. 424-434.

La traccia di Artuk¹³⁴ sulla Chiesa della Resurrezione è chiaramente visibile. Le tre frecce che ha scagliato sulla cupola della chiesa sono rimaste lì fino ad oggi. La sua vita finì a Gerusalemme e fu sepolto sulla strada del tempio di Salomone¹³⁵.

Matteo ci fornisce due importanti informazioni. La prima è che conficcando tre frecce sulla cupola dell'Anastasi di Gerusalemme, venne simbolicamente affermato il dominio dei Selgiuchidi nella Città Santa¹³⁶. La seconda notizia è che Artuk Beg fu sepolto sulla strada per il Tempio di Salomone dopo la sua morte. Il fatto che Artuk Beg sia stato sepolto a Gerusalemme ci fa pensare che potrebbero esserci altre tracce dei Selgiuchidi a Gerusalemme¹³⁷.

Gli occidentali avevano bisogno di più manodopera per proteggere Gerusalemme e le altre città commerciali conquistate durante la prima crociata. Pertanto, nel 1101, tre grandi eserciti crociati arrivarono uno dopo l'altro in Oriente. Questa situazione bellicosa avrebbe potuto avere come conseguenza il respingimento dei Turchi dall'Anatolia. Così, i Turchi decisero di unirsi tra loro e sotto il comando del sultano

¹³⁴ "Artuk Beg" ("Artuq ibn Aksab") era un ufficiale turco al servizio dei Selgiuchidi, fu il fondatore della dinastia degli Artuqidi e governatore di Gerusalemme e della Palestina.

¹³⁵ Matteos URHAYETSI, *Urfalı Mateos Vekayi-namesi (952-1136) ve Papaz Grigor'un Zeyli (1136-1162)*, trad. in turco. Hrant D. Andreasyan, Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1987, p. 225. La chiesa della Resurrezione chiamata anche la basilica del Santo Sepolcro o Anastasi di Gerusalemme. La chiesa del Santo Sepolcro è una delle mete principali e irrinunciabili dei pellegrini che visitano la Terra Santa, insieme con la Basilica dell'Annunciazione di Nazareth e la Basilica della Natività di Betlemme. La prima crociata venne raffigurata come un *pellegrinaggio armato*, per cui nessun crociato poteva considerare completo il viaggio senza aver pregato come pellegrino sul Santo Sepolcro. Il capo dei crociati, Goffredo di Buglione, che divenne il primo monarca crociato di Gerusalemme, decise che non avrebbe usato il titolo di "re", e si dichiarò *Advocatus Sancti Sepulchri*, "Protettore (o Difensore) del Santo Sepolcro".

¹³⁶ L'Impero Selgiuchide è stato fondato dal clan Kınık. Kınık fa parte del gruppo "Üçok" ("Tre Frecce"). Questo gruppo costituisce 12 delle tribù turche Oghuz. Vedi: Peter JACKSON, Review: *The History of the Seljuq Turks*: Journal of Islamic Studies, Oxford Centre for Islamic Studies Journal of Islamic Studies, vol. 13, issue 1, 2002, pp. 75–76.

¹³⁷ Mehmet ŞEKER, *Kudüs'te Bazı Selçuklu İzleri / Some Traces of Seljuk in Jerusalem*, Selçuklu Medeniyeti Araştırmaları Dergisi (SEMA) / Journal of Seljuk Civilisational Studies (JSCS), vol. 5, 2020, pp. 140-147.

selgiuchide Kılıç Arslan I (Kilij Arslan) essi distrussero gli eserciti crociati rispettivamente vicino ad Amasya (Amasea), Konya ed Eregli (una provincia di Konya/Iconium). Pertanto, i regni crociati rimasero vulnerabili e i loro collegamenti stradali con l'Europa furono completamente chiusi.

Nell'anno 1102, un'altro esercito crociato sotto Raymond de Saint Gilles assediò Tripoli (in Libano) che era sotto il dominio dei Selgiuchidi e ospitava una significativa popolazione turca, ma non riuscì a conquistarla. Nel 1108 i Fatimidi riconquistarono la città dai Turchi¹³⁸. Poi, nel 1109, i crociati vi fondarono la Contea di Tripoli, che era sotto il dominio del regno di Gerusalemme. La contea, che in seguito divenne l'epicentro dei Cavalieri Ospitalieri, era destinata ad essere distrutta successivamente dai Mamelucchi Turchi.

La lotta tra crociati e Turchi continuò senza sosta. Nessuna delle due parti rinunciava ai propri obiettivi. I Selgiuchidi assediaron Edessa sette volte tra il 1104 e il 1144 ma non riuscirono a prenderla. Alla fine, nel 24 dicembre 1144, la città fu riconquistata da Nureddin Zengi, condottiero turco. La vittoria dei Turchi fu un grande shock per i crociati dell'Est e per l'Europa. Il primo stato crociato stabilito durante la prima crociata era giunto al termine. Era ovvio che i successivi obiettivi dopo la conquista di Edessa fossero Antiochia e Gerusalemme. Con la bolla “Quantum predecessores” del 1 dicembre 1145, Eugenio III, avendo avuto la notizia della cattura della contea di Edessa da parte dei Turchi, avviò l'organizzazione della seconda Crociata. Con la bolla il papa estendeva l'indulgenza collegata alla Crociata a quanti sarebbero andati ad aiutare la Chiesa d'Oriente. Il pontefice scrisse direttamente al re di Francia Luigi VII esortandolo a partecipare. In una grande riunione tenutasi a Spira, in Germania, nel 1146, l'imperatore Corrado III e molti dei suoi nobili furono anch'essi incitati dall'eloquenza di Bernardo ad impegnarsi nella Crociata. Quindi, a differenza delle precedenti, questa crociata si stava svolgendo sotto il comando dei due più potenti giudici d'Europa. I

¹³⁸ “Resta inteso che dal 1064 alcune comunità turkmene come la tribù *Yiva* si stabilirono a Tripoli e il numero di comunità turche nella città aumentò. La città fu conquistata da Seljuk Emir Atsız nel 1075”, cfr. Cengiz TOMAR, “Trablusşam” / “Tripoli”, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (2012), vol. 41, pp. 294-295.

successi della prima campagna di cinquant'anni prima erano ancora vivi nella memoria dell'Europa e nessuno dubitava che in Medio Oriente la supremazia militare sarebbe stata ripristinata. Fu anche annunciato che questa nuova Crociata sarebbe stata organizzata meglio della precedente e controllata da un unico centro. Secondo il piano, l'esercito crociato sarebbe stato riunito dai sacerdoti e dai predicatori nominati dal Papa, e il percorso che l'esercito avrebbe seguito sarebbe stato pianificato con precisione in anticipo. Tuttavia, quando entrarono in Anatolia, affrontarono la resistenza degli eserciti turchi ovunque, in particolare i soldati del sultano selgiuchide Rükneddin Mesud I e Nureddin Zengi. Di conseguenza, senza ottenere alcun successo, poterono raggiungere Gerusalemme solamente con un esercito molto ridotto. Volevano conquistare la Siria unendosi ai cristiani nel Regno di Gerusalemme. Ma subirono una completa sconfitta durante l'assedio di Damasco di fronte ai Turchi e dovettero ritornare nel loro paese. La seconda Crociata, che fu un punto di svolta nella storia delle Crociate, era definita dalle fonti occidentali *il disastro di Damasco*¹³⁹.

Uno dei periodi più intensi di rivalità commerciale tra i Turchi ed i cristiani occidentali fu il XIII secolo. A quel tempo, l'insediamento dei principati turkmeni marittimi nell'Anatolia occidentale minacciava gli interessi italici nelle isole dell'Egeo. La conquista della città di San Giovanni d'Acri (Israele) da parte dei Turchi Mamelucchi nel 1291 fu un grosso problema in termini di dominazione mediterranea del mondo Occidentale. Cipro e la Cilicia, tra i pochi luoghi rimasti sotto il controllo dei cristiani, erano in continuo stato di pericolo perché circondati da possedimenti turchi. Il Regno di Cipro era costantemente sotto pressione da parte del sultanato mamelucco turco, mentre il regno armeno di Cilicia era ormai sotto controllo dei Turchi anatolici.

Il regno armeno di Cilicia fu fondato come principato nel 1080 dalla dinastia armena Ruben sul territorio dell'Impero bizantino, in una vasta e fertile pianura della Cilicia

¹³⁹ David NICOLLE, *The Second Crusade 1148: Disaster outside Damascus / İkinci Haçlı Seferi 1148*, trad in turco: Gürkan Ergin, İstanbul: Türkiye İş Bankası Kültür Yayınları, 2013. ; Işın DEMIRKENT, *Urfa Haçlı Kontluğu Tarihi (1118-1146) / History of the County of Edessa (1118-1146)*, vol. II, Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1994.

(Çukurova). Forte alleato dei crociati¹⁴⁰, il principato fu importante per la sua posizione strategico-commerciale sulle sponde orientali del Mediterraneo. Nel 1198, grazie al sostegno di Federico Barbarossa, imperatore del Sacro Romano Impero, e di suo figlio Enrico VI, il principato armeno divenne un regno¹⁴¹. Successivamente, Pisani, Genovesi e Veneziani fecero accordi con il regno di Cilicia e colonizzarono la città portuale di Ayas (Yumurtalık-Adana) con il nome Laiazzo. (“Il solo porto continentale legalmente aperto ai cristiani era Laiazzo”)¹⁴².

Venendo alla storia della fondazione del Regno di Cipro, nell'estate del 1190, il re Riccardo Cuor di Leone (1157-1199) d'Inghilterra, che si diresse in Terra Santa per combattere i musulmani, attaccò per la prima volta Messina, catturandola il 4 ottobre 1190. Dopo aver saccheggiato la città, Riccardo stabilì la sua base in Sicilia. Rimase lì, fino a quando Tancredi, il re di Sicilia, accettò di firmare un trattato il 4 marzo 1191. Quindi lasciò la Sicilia e il 6 maggio 1191, conquistò Cipro, che era stata un'isola sotto

¹⁴⁰ Gli armeni aiutarono i crociati come descritto da Papa Gregorio XIII nella sua Ecclesia Romana: “Tra le buone azioni che il popolo armeno ha compiuto nei confronti della chiesa e del mondo cristiano, va particolarmente sottolineato che, in quei tempi in cui i principi cristiani e i guerrieri andavano a riconquistare la Terra Santa, nessun popolo o nazione, con la stessa entusiasmo, gioia e fede vennero in loro aiuto come fecero gli armeni, che fornirono ai crociati cavalli, vettovaglie e guida. Gli armeni aiutarono questi guerrieri con il loro totale coraggio e lealtà durante le guerre sante”. Vedi: İlyas GÖKHAN, *Türkiye Selçukluları ile Kilikya Ermenileri Arasındaki Siyasi İlişkiler / The Political relations between the Seljuks and the Cilician Armenians*, NEÜ Sosyal Bilimler Enstitüsü Dergisi / Nevsehir University Journal of Social Sciences, vol. 1, 2012, p. 81. Ma è difficile dire che gli Armeni hanno sempre avuto buoni rapporti con i crociati nel corso della storia. Poiché la Cilicia è una delle principali linee di diffusione del regno crociato di Antiochia, di tanto in tanto si sono verificati degli attriti tra di loro. Tuttavia, i re armeni donarono privilegi e castelli ai cavalieri che erano nelle alte posizioni degli ordini crociati e quasi sempre sostenevano i crociati nella guerra contro i Turchi. Cfr. Mehmet ERSAN, *Wilbrand von Oldenburg Seyahatnâmesine Göre XIII. Yüzyılın Başlarında Çukurova / Çukurova at the beginning of the XIII century, according to the travel book of Wilbrand von Oldenburg*”, Çukurova Üniversitesi Türkoloji Araştırmaları Merkezi / Çukurova University Turkology Research Center, articolo online, http://turkoloji.cu.edu.tr/ÇUKUROVA/sempozyum/sempp_3/ersan.php, consultato il 05/03/2021.

¹⁴¹ İlyas GÖKHAN, *ibid.*, pp. 90-91.

¹⁴² Frederic C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino: Edizioni Einaudi, 1978, p. 98.

il dominio bizantino, che si trova sulla sua rotta. Lo stesso anno i Templari acquistarono l'isola ma non riuscirono a pagare l'intero importo richiesto. Iniziarono così a chiedere pesanti tasse alla gente del posto, per poter saldare i loro debiti a Riccardo Cuor di Leone. Questo causò grandi disordini. Infine, nel 1192, l'isola fu venduta a Guido di Lusignano, che a quel tempo divenne un re apolide a causa della perdita del Regno di Gerusalemme. Dopo la morte di Guido, nel 1194, suo fratello Almarico prese il suo posto. Enrico VI, imperatore del Sacro Romano Impero, riconobbe ufficialmente Almarico di Lusignano come re di Cipro¹⁴³.

Dopo i fallimenti delle Crociate, Cipro e Cilicia divennero una fortezza commerciale occidentale tra Asia, Africa ed Europa. Entrambi i regni furono anche interconnessi a causa della loro posizione: “Pertanto, in quasi tutti i progetti delle Crociate, le proposte riguardavano l’assistenza al Regno di Cipro e agli Armeni in Cilicia e l'uso di questi luoghi come basi contro i Turchi”¹⁴⁴. Gli ideatori della Crociata avevano espresso più volte la necessità di un attacco all'Anatolia occidentale, ed il dovere di fermare la tratta degli schiavi tra i Mamelucchi Turchi e il Khanato dell'Orda d'Oro, Turco-Mongolo, e inoltre l'obbligo di imporre un embargo commerciale ai Mamelluchi¹⁴⁵.

Un esempio significativo a tale proposito è il libro di Marin Sanudo il Vecchio (noto anche come Marco Sanudo, detto Torsello, diplomatico, commerciante e cartografo

¹⁴³ Peter W. EDBURY, *The Kingdom of Cyprus and the Crusades, 1191-1374*, Cambridge University Press, 1991 DOI: <https://doi.org/10.2307/631705>. ; Seyhun ŞAHİN, *Kıbrıs Haçlı Krallığı-Hamitoğulları Münasebetleri / The Relations between the Cyprus Crusader Kingdom and Hamitoğulları*, Nevşehir Hacı Bektaş Veli Üniversitesi SBE Dergisi / Nevşehir Hacı Bektaş Veli University Journal of ISS, vol. 10, issue 2, 2020, pp. 704-714.

¹⁴⁴ Aziz Suryal ATIYA, *The Crusade in the Later Middle Ages*, London: Methuen, 1938, pp. 56-59.

¹⁴⁵ Serdar ÇAVUŞDERE, *Marino Sanudo Torsello'nun Gözünden XIV. Yüzyılın Birinci Yarısında Ege'de Egemenlik Mücadelesi, (1291-1353) Latinler, Denizci Türkmen Beylikleri ve Haçlılar /The struggle for sovereignty over Aegean region in the first half of the fourteenth century from the perspective of Marino Sanudo Torsello, (1291-1353)*, Ankara Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Tarih (Orta Çağ Tarihi) Anabilim Dalı Doktora Tezi / PhD thesis submitted to Ankara University Institute of Social Sciences, department of History, curriculum Medieval History, 2014.

veneziano) intitolato “Liber Secretorum Fidelium Crucis”¹⁴⁶. Una miniatura nella quattordicesima pagina di questo libro (fig. 8), citata nell'articolo del Dr. Mehmet Tütüncü¹⁴⁷, è sorprendente e interessante dal punto di vista del simbolismo nemico.



Fig. 8: Miniatura, “Liber Secretorum Fidelium Crucis”, Marin Sanudo, Biblioteca Vaticana, manoscritti latini n. 2972, XIV secolo (Cfr. L’articolo di Mehmet Tütüncü).

La pagina in questione ha come titolo *Un appello per l'assistenza ai paesi e ai regni cristiani oltre i mari* ed è accompagnata dal seguente commento:

Il più importante dei tuoi doveri religiosi è quello di sostenere i fedeli Armeni perché sono rimasti nella morsa di quattro animali selvatici predatori, uno dei quali è un leone

¹⁴⁶ “Il Liber Secretorum Fidelium” Crucis (“Il Libro dei Segreti dei Fedeli della Croce”) è un’opera latina di Marin Sanudo il Vecchio destinato a ispirare una rinascita delle Crociate. È stato anche chiamato “Historia Hierosolymitana” o “Liber de expeditione Terrae Sanctae” o “Opus Terrae Sanctae” e completato in tre parti o libri tra il 1306 e il 1323. L’opera fu pubblicata nel 1611 da Jacques Bongars. Successivamente, Peter Lock pubblicò la sua traduzione in inglese nel 2011. Per maggior informazioni sul libro e Marin Sanudo si vede: Peter LOCK, “Marino Sanudo Torsello”, *The Book of the Secrets of the Faithful of the Cross (Liber Secretorum Fidelium Crucis)*, Farnham: Ashgate, 2011.

¹⁴⁷ Mehmet TÜTÜNCÜ, *Vatikan’da Türkleri “Bozkurt” Olarak Sembolize Eden Bir Yazma Eser / A manuscript that symbolizes the Turks as ‘the grey wolf’ at the Vatican*, *Düşünce ve Tarih Dergisi / Thought and History Magazine*, 2016, pp. 26-29. Secondo le informazioni fornite da Tütüncü: questo libro, presentato al papa, è registrato nella sezione dei manoscritti latini n. 2972 presso la Biblioteca Vaticana. Alcuni fogli del manoscritto, che ha un totale di 106 pagine, contengono miniature e immagini.

che simboleggia i Tatars che costringono i re Armeni a farsi pagare del denaro. Dall'altro lato, un leopardo è il Sultano Mamelucco che saccheggiava i paesi cristiani e i loro re. Un lupo sul terzo lato caratterizza i Turchi che hanno distrutto il regno. Sul quarto lato, c'è un serpente. Ciò significa pirati mediterranei che combattono contro cristiani e Armeni. Se sei sincero nella tua fede, dai una mano ai cristiani catturati nelle mani del sultano dopo la caduta di Acri e Siria e ai cristiani neri del regno di Nubia, lontani dal paese del sultano. Questi cristiani sono tormentati e torturati dal sultano. Apri gli occhi; l'isola di Cipro è in pericolo immediato. Anche il Peloponneso e le isole latine sono sotto pressione da parte dei Turchi e pagano le tasse a loro¹⁴⁸.

Nella miniatura il leone rappresenta “i Tatars” che sono un gruppo etnico Turco. Il leopardo a destra, che teneva nubiani neri e cristiani bianchi come prigionieri con una corda legata sulla sua coda, è il “sultano Mamelucco Turco”, Muhammad bin Kalavun. Il lupo a sinistra simboleggia i “Turchi in Anatolia”. Il serpente rappresenta i “pirati nel Mar Mediterraneo”. La persona con una corona nel mezzo, è il re Armeno, e la nave a sinistra è l'esercito crociato che dovrebbe arrivare in aiuto.

In un'altra miniatura sulla settima pagina del libro (fig. 9), una creatura che è la fusione del lupo (Turco anatolico) e del leopardo (il sultano del Turco mamelucco) sottolinea la forte identità turca del nemico. Come si può vedere dalle copie del libro di Sanudo in diverse biblioteche (fig. 10), la creatura viene colpita da una freccia al suo cuore da un cavaliere cristiano e un prete lo rende schiavo con una corda al collo, suonando la tromba della vittoria.

¹⁴⁸ “Et habere dignetur respectum piissima misericordia vestra ad regnum vestrorum Fidelium Armenorum, quod in dentibus quatuor ferarum iacet: ab una parte infra terram habet Leonem: scilicet Tartaros, quibus rex Armeniae reddit magnum tributum. Ab alia parte habet Pardum: videlicet Soldanum, qui cotidie dissipat Christianos et Regnum. A tertia parte habet Lupum: scilicet Turchos, qui destruunt dominum et Regnum. A quarta parte habet Serpentem: videlicet Corsarios maris nostri, qui quotidie rodunt ossa ipsorum Christianorum de Armenia (...)”, cfr. Mehmet TÛTÛNCÛ, *ibid.*



Fig. 9: “Liber Secretorum Fidelium Crucis”, Marin Sanudo, manoscritti latini n. 2972, Biblioteca Vaticana, XIV secolo (Cfr. l’articolo del Dott. Mehmet Tütüncü).

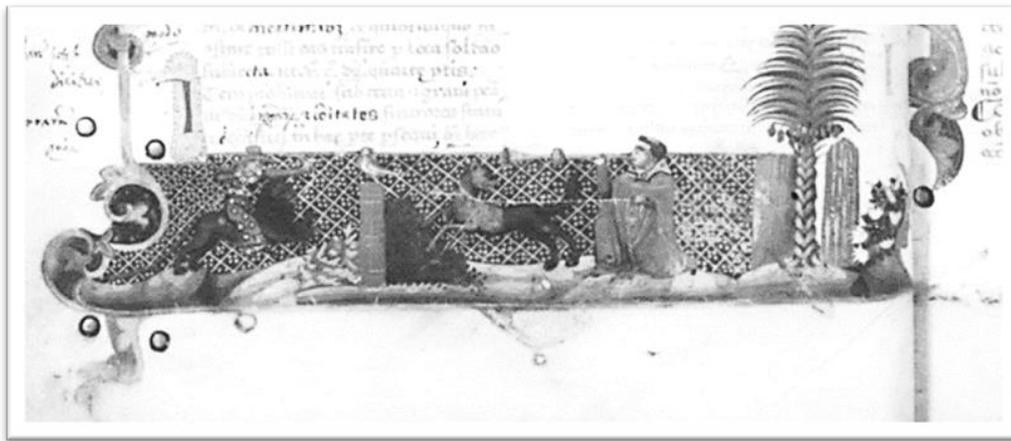


Fig. 10: La stessa miniatura in una copia del Liber Secretorum, London British Library, Add. MS 27376, f. 2v., 1330. (Cfr. L’articolo del Catherine Harding and Nancy Micklewright.)¹⁴⁹.

In conclusione, secondo il Sanudo, tre dei quattro nemici, che minacciano gli Armeni (e di riflesso l’intero Occidente cristiano), sono Turchi. Chi può essere il quarto, che il diplomatico veneziano chiama “pirata del Mediterraneo” e lo simboleggia come un serpente / drago?

Nella Septuaginta, la traduzione greca dell’Antico Testamento possiamo trovare la parola “drákōn” (“δράκων”) tradotta come mostro o serpente: υιὲ ἀνθρώπου λαβὲ θρῆνον

¹⁴⁹ Catherine HARDING & Nancy MICKLEWRIGHT, *Mamluks and Venetians: An Intercultural Perspective on Fourteenth-Century Material Culture in the Mediterranean*, RACAR XXIV, 2, 1997, p. 52.

ἐπὶ Φαραῶ βασιλέα Αἰγύπτου καὶ ἕρεϊς αὐτῶ λέοντι ἐθνῶν ὁμοιώθης καὶ σὺ ὡς «δράκων» ὁ ἐν τῇ θαλάσσει¹⁵⁰. Inoltre, nel Nuovo Testamento, Apocalisse 20, 2, i termini drago, diavolo e serpente sono usati come sinonimi: “E afferrò il drago, quell’antico serpente, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni”.

Nel Cristianesimo, l’immagine del drago è associato al serpente descritto nell’Antico Testamento, ma nel Nuovo Testamento è rappresentato soprattutto come popolo nemico di Cristo e della Chiesa. Nell’Apocalisse 12, il drago viene menzionato in questo modo:

E un gran segno fu visto nel cielo, una donna vestita del sole, e la luna era sotto i suoi piedi, e sulla sua testa c’era una corona di dodici stelle ed era incinta. E grida nelle sue doglie e nel suo travaglio per partorire. E fu visto un altro segno nel cielo, ed ecco, un gran dragone color fuoco, con sette teste e dieci corna e sulle sue teste sette diademi; e la sua coda trascina un terzo delle stelle del cielo, e le scagliò sulla terra. E il dragone si teneva davanti alla donna che stava per partorire, per divorarne il figlio quando l’avesse partorito. Ed essa partorì un figlio, un maschio, che deve pascere tutte le nazioni con una verga di ferro. E il figlio di lei fu rapito presso Dio e il suo trono. E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, affinché vi sia nutrita per milleduecentosessanta giorni. E scoppiò la guerra in cielo: Michele e i suoi angeli guerreggiarono contro il dragone, e il dragone e i suoi angeli guerreggiarono, ma esso non prevalse, né fu più trovato posto per loro in cielo. E il gran dragone fu scagliato, l’originale serpente, colui che è chiamato Diavolo e Satana, che svia l’intera terra abitata; fu scagliato sulla terra, i suoi angeli furono scagliati con lui. (Apocalisse 12, 1-9).

La figura della donna si ritorava in Apocalisse 12 e 13, ove è menzionata un’altra bestia:

E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, e sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi di bestemmia. E la bestia che io vidi era simile a un leopardo, i suoi piedi erano come quelli dell’orso e la sua bocca come quella del leone; e il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e grande autorità. E vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu sanata, e tutta la terra si meravigliò dietro alla bestia. E adorarono il dragone che aveva dato l’autorità alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia, e chi può combattere con lei?». (Apocalisse 13, 1-4).

Gli animali che sono menzionati nell’Apocalisse 12 e 13 (un leone, un leopardo un drago e un orso) sono gli animali apocalittici nella miniatura del libro di Marin Sanudo,

¹⁵⁰ Greek Septuagint, Kata Biblon Wiki English Translation, “Ἰεζεκιὴ CATSS LXX / Ezekiel 32”, <https://en.katabiblon.com/us/index.php?text=LXX&book=Ez&ch=32>, consultato il 24/4/2020.

che abbiamo accennato prima. Ma, penso che Sanudo abbia cambiato l'orso, dell'Apocalisse, con un lupo, che era più adatto come riferimento ai Turchi. Se la bestia, il drago, è composta da animali dell'Apocalisse 12, anche i pirati del Mediterraneo, rappresentati da Sanudo con il drago, possono essere collegati ai Turchi.



Fig. 11: Dettaglio del miniatura di Liber Secretorum di Marino Sanudo, Biblioteca Vaticana, XIV secolo.

È quindi, una coincidenza che Sanudo abbia scelto gli animali dell'Apocalisse per simboleggiare i Turchi? A questo punto, possiamo dire che non era solo il mondo cristiano a collegare i Turchi all'Apocalisse. Anche per i musulmani Arabi, l'Apocalisse sarebbe avvenuta dopo una guerra contro i Turchi. Esistono, infatti, molti hadith su questo argomento¹⁵¹. Inoltre, in molte fonti arabe e *Kitabul-Fiten* (i libri islamici sul giorno del giudizio universale), si dice che i Turchi siano Ye'cûc e Me'cûc (Gog e Magog)¹⁵².

¹⁵¹ Hadith della tradizione canonica musulmana, breve narrazione relativa a detti o fatti del Profeta di significato molto importante, perché è parte costitutiva della Sunna, la seconda fonte della Legge islamica (Sharī'a) dopo lo stesso Corano. Vedi gli hadith sul giorno del giudizio riguardo ai Turchi in: İlhan ARSEL, *Arap Milliyetçiliği ve Türkler / Arab Nationalism and the Turks*, Ankara, Ankara Üniversitesi Hukuk Fakültesi /Ankara University Faculty of Law, 1973, pp. 76-78.

¹⁵² Leone Tondelli dice che "Ye'cûc e Me'cûc" o "Gog e Magog" sono leggendarie popolazioni barbariche dell'Asia, che la tradizione biblica, e poi cristiana e musulmana, vide incombere come una minaccia di sterminio sulla civiltà. Lo storico ebreo romanizzato Flavio Giuseppe (*Antiq. Iud.*, I, 6,1) identifica anzi con gli Sciti le genti di Magog. Attraverso le leggende siriane concernenti Alessandro Magno, le notizie bibliche giunsero a Maometto e ai musulmani; perciò, secondo il Corano (XVIII, 93-98; XXI, 96-97), il popolo barbaro di Ye'cûc e Me'cûc, rinserrato da Alessandro (Dhū 'l-Qarnain,

Ci sono diversi punti di vista sull'interpretazione dell'Apocalisse 12. Si danno tante spiegazioni su chi è la donna, cosa significano il sole, la luna e la corona con le dodici stelle. Alcuni ricercatori pensano che la donna dell'Apocalisse rappresenti Maria, la madre di Gesù Cristo, altri pensano che rappresenti l'Israele dove Gesù Cristo è nato; o secondo gli altri, la donna può rappresentare la Chiesa.

Si pensa che il libro dell'Apocalisse sia stato scritto da Giovanni intorno al 94-95 d.C., quando era in esilio nell'isola di Patmos in Grecia. Si dice che l'Apocalisse sia un libro di consolazione e speranza per i primi cristiani perseguitati durante il regno dell'imperatore romano Tito Flavio Domiziano (81-96 d.C.). Costui è ritratto dagli

v.) dietro una colossale muraglia di ferro, verso la fine del mondo proromperà dalle sue barriere a devastare la terra degli infedeli. I geografi arabi collocano il territorio di quel popolo nella parte nord-est dell'Asia. Vedi: Leone TONDELLI, "Gog e Magog", Enciclopedia Treccani online, https://www.treccani.it/enciclopedia/gog-e-magog_%28Enciclopedia-Italiana%29/, consultato il 30/09/2020. Nella storia raccontata nell'antica leggenda turca "Ergenekon", i Turchi vengono imprigionati nella valle dell'Ergenekon per secoli dopo una sconfitta militare. Infine, un fabbro fonde le montagne che circondano la valle, e i Turchi, sotto la guida del "lupo grigio Asena", si liberano e fondano il Khaganato turco. Questa storia è citata anche in fonti cinesi del VI secolo che danno una spiegazione delle origini dei Turchi. Per maggior informazione vedi: Devin A. DEWEESE, *Islamization and Native Religion in the Golden Horde: Baba Tükles and the Conversion to Islam in Historical and Epic Tradition*, Pennsylvania: Pennsylvania University Press, 1994, pp. 273-277. Ibn Khaldūn nel suo lavoro al-Muqaddima dice che i popoli in luoghi conosciuti come Ye'cūc e Me'cūc nell'Asia Centrale erano Turchi. Ibn KHALDUN, *The Muqaddimah: An Introduction to History*, a. c. di Franz Rosenthal, New York: Pantheon Books, 1958. vol. 1. pp. 149. 157. Al-Beydāvî, una delle più alte autorità tra i commentatori del Corano, nel suo lavoro "Envâr ül-Tenzil ed Esrâr'ut-Te'vîl" sostiene che "Ye'cūc e Me'cūc" (Gog e Magog) erano i Turchi i quali erano due tribù che discendevano da un figlio di Noè Vedi: Aziz TAŞ BOLOTOV, *Aziz, Ye'cūc ve Me'cūc Hakkındaki Hadislerin İsnad ve Metin Açısından Tahlili / The Analysis of Hadiths About Gog and Magog: Sources and Texts's Terms*, T.C. Ankara Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Temel İslam Bilimleri Hadis Ana Bilim Dalı Yüksek Lisans Tezi / Master degree thesis submitted to Ankara University the Institute of Social Sciences Department of Basic Islamic Sciences, Ankara, 2007. In Bolotov: Beydāvî, Envâr'ut-Tenzîl ve Esrâr'ut-T'evîl, 4/137, Şirket-i Hayriyye Sahafiyye, İstanbul-1880. Inoltre, nel libro del Milione di Marco Polo sono menzionate le regioni del Turkistan e del Turan, chiamata Gog e Magog, abitate dai Turchi. Vedi: Giovanni Battista BALDELLI, *Il Milione di Marco Polo: Testo di lingua del secolo decimoterzo ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal Conte Giovanni Battista Baldelli*: tomo primo, 1928, p. 209.

storici come un tiranno. Ma lo studioso australiano Brian Jones sostiene che la politica estera e il programma economico di Domiziano furono fruttuosi per Roma e che la sua presunta persecuzione dei primi cristiani non esiste realmente. Secondo Jones, nessuno scrittore pagano dell'epoca accusò Domiziano di perseguire i cristiani. L'autore afferma che le storie alternative create dagli storici antichi sono diventate gradualmente una realtà della storia cristiana¹⁵³.

Il termine "santo" era usato per i martiri della fede perseguitati durante il primo secolo della cristianità. Non solo coloro che furono uccisi, imprigionati o torturati, ma anche coloro che morirono naturalmente dopo aver servito la Chiesa furono accettati come santi. Il primo santo accettato dalla chiesa fu Santo Stefano, un ebreo greco cittadino romano¹⁵⁴. Si credeva che i santi avessero un potere dato loro da Dio. Simile alla venerazione per le immagini e le icone sacre, anche le reliquie dei santi erano "venerate". Le opere letterarie che descrivono la vita di santi, padri della chiesa e devoti erano molto popolari per tutto il Medioevo. Con le loro emozionanti storie tra il bene e il male, queste persone sono state presentate come modelli di comportamento virtuoso alla gente comune e che avrebbero cercato di imitare con ammirazione. In queste storie, le scene dei santi che combattono il drago sono spesso simili. Sottomettere il drago, quindi il nemico, dominarlo con una corda al collo è una delle immagini più ricorrenti.

¹⁵³ Brian W. JONES, *The Emperor Domitian*, London: Routledge, 1993, pp. 114-117.

¹⁵⁴ L'unica fonte di informazioni su di Santo Stefano è il Nuovo Testamento, Atti degli Apostoli. Santo Stefano è menzionato negli Atti 6, come uno degli ebrei di lingua greca, selezionati per partecipare a una più equa distribuzione del benessere alle vedove ebraiche di lingua greca.



Fig. 12: Santa Marta di Betania addomestica Tarasque, Hours of Henry VIII, France, Tours, ca. 1500.
The Morgan Library & Museum, MS H.8, fol. 191v.



Fig. 13: Margherita di Antiochia, Tiroler Meister, 1470-1480.



Fig. 14: San Mercuriale ammansisce il drago e libera la città di Forlì.

Ludovico Cardi, Abbazia di San Mercuriale – Forlì, 1598.



Fig. 15: San Giorgio e la principessa catturano il drago, olio su tela, Paolo Uccello, National Gallery

Londra, 1460.



Fig. 16: Papa San Silvestro debella il drago della “rupe Tarpea”¹⁵⁵, Battista da Vicenza, Vicenza 1375 – 1438.



Fig. 17: San Liferdo e drago, Horae ad usum Romanum, dites Grandes Heures d'Anne de Bretagne, Jean Bourdichon (1457 ?-1521). Fol. 185v.

¹⁵⁵ La Rupe Tarpea è la parete rocciosa posta sul lato meridionale del Campidoglio, dalla quale - secondo la tradizione - fino al I secolo d.C. venivano gettati nel sottostante Foro Romano i traditori della Patria condannati a morte, che in tal modo venivano simbolicamente espulsi dall'Urbe. Vedi: “Precipitare”, Treccani vocabolario online, <https://www.treccani.it/vocabolario/precipitare/>, consultato il 04/10/2020. Presumibilmente, questo simbolismo è stato utilizzato anche nell'Apocalisse, nella storia dell'Arcangelo Michele e del drago. L'Arcangelo Michele non ha ucciso il drago, lo ha inviato sulla terra. Il drago fu così simbolicamente bandito dal paradiso.

Possiamo vedere la stessa allegoria della schiavitù nella miniatura di Marin Sanudo (fig. 18). Come abbiamo detto prima, secondo l'espressione dell'autore, l'animale (leopardo) che ha catturato i cristiani, è il sultano Mamelucco Turco *Muhammed bin Kalavun*. Un animale ibrido, mezzo leopardo mezzo lupo che rappresenta i Mamelucchi e i Turchi anatolici, che vengono successivamente catturati con una corda (fig. 19).



Fig 18: “Miniatura dal Liber Secretorum Fidelium Crucis”, Marin Sanudo, manoscritti latini n. 2972, Biblioteca Vaticana, XIV secolo.



Fig 19: “Miniatura dal Liber Secretorum Fidelium Crucis”, Marin Sanudo, manoscritti latini n. 2972, Biblioteca Vaticana, XIV secolo.

Il simbolismo del dominare con una corda al collo si può anche vedere nell' opera di Donato Bramante "Il Cristo alla colonna" del 1490, riferimento allo sbarco della flotta turca a Otranto avvenuto nel 1480. L'obiettivo di Maometto II (Fatih Sultan Mehmet) che abolì l'Impero romano d'Oriente, questa volta, era la Roma occidentale. La situazione, che rappresentava un grande pericolo per il cristianesimo, è rappresentata nell'immagine di Gesù tenuto prigioniero da una corda al collo (fig. 20). L'ipotesi che il

simbolismo nel dipinto abbia un nesso con i Turchi è stata confermata da Germano Mulazzani¹⁵⁶.



Fig 20: “Il Cristo alla colonna”, olio su tavola, Donato Bramante, Pinacoteca di Brera di Milano, 1490.

Si dice che il primo esempio del simbolismo del santo che combatte il drago sia Teodoro di Amasea, ma non abbiamo alcun documento che lo confermi. Il nome Teodoro è menzionato due volte nelle iscrizioni di “Bir el Qutt”¹⁵⁷, che sono i più antichi testi georgiani sopravvissuti. Questi testi non menzionano nessun drago, ma chiedono al santo di mostrare misericordia ai re Georgiani vissuti nel V e VI secolo¹⁵⁸.

¹⁵⁶ Germano MULAZZANI, *A Confirmation for Bramante: The Christ at the Column of Chiaravalle*, *The Art Bulletin*, vol. 54, no. 2, 1972, pp. 141–145.

¹⁵⁷ "Iscrizione di Bir el-Qutt", la più antica iscrizione georgiana, ritrovata presso un monastero georgiano a Betlemme e databile attorno al 430 d.C., attualmente esposta presso il Museo dello Studium Biblicum Franciscanum a Gersusalemme.

¹⁵⁸ Yana TCHEKHANOVETS, *The Caucasian Archaeology of the Holy Land: Armenian, Georgian and Albanian communities between the fourth and eleventh centuries CE*, Boston-Leiden: Brill, 2018, pp. 143-145.

San Teodoro è spesso raffigurato insieme a San Giorgio e talvolta uccide con la sua lancia un essere umano simbolo del nemico (fig. 21).



Fig. 21: “Santi Teodoro e Giorgio”, Monastero di Santa Caterina, Sinai - Egitto, IX o X secolo.

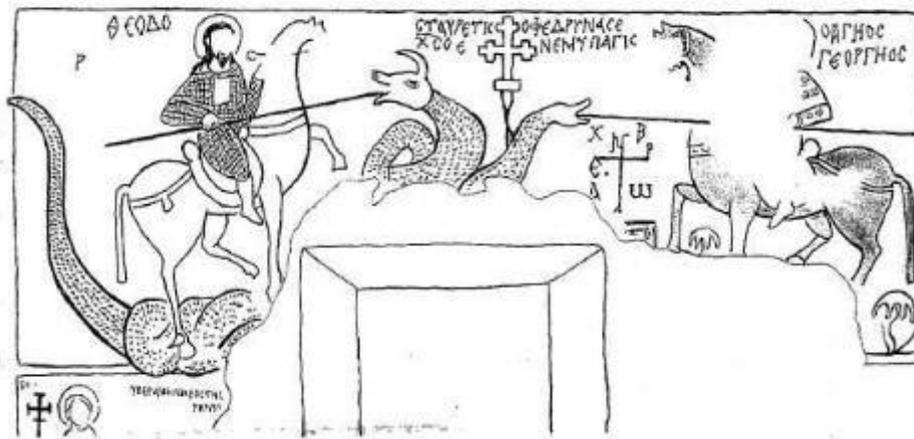


Fig. 22: San Teodoro e San Giorgio che uccidono un drago a due teste (disegno di Nicole Thierry), Yilanlı Kilise, Cappadocia-Turchia, X secolo ¹⁵⁹.

¹⁵⁹ La fonte dell'immagine: Oya PANCAROĞLU, *The Itinerant Dragon-Slayer: Forging Paths of Image and Identity in Medieval Anatolia*, Gesta, vol. 43, no. 2, 2004, pp. 151–164.

Si presume che la predica di Gregorio di Nissa (335-395), uno dei Padri Cappadoci, sia la prima fonte che parla di San Teodoro che si ritiene sia vissuto nel IV secolo¹⁶⁰. Piuttosto che fornire informazioni specifiche sulla vita del santo, Gregorio di Nissa parla del suo potere di intervenire nelle guerre. Nel proemio dell'encomio in onore di San Teodoro, aveva sostenuto che il santo, durante una prodigiosa apparizione *post mortem*, era riuscito a respingere l'incursione degli Sciti nel Ponto¹⁶¹ con la potenza della croce di Cristo¹⁶².

I Turchi iniziarono a esser chiamati Sciti dalle fonti storiche sin dai tempi degli Unni. Durante il Medioevo, quasi tutti i popoli turchi in generale erano chiamati Sciti dagli europei, in particolare dai Bizantini. Erodoto (V secolo a.C.) ha fornito importanti informazioni sugli Sciti. Nelle sue opere, lo storico greco menzionava in dettaglio gli stili di vita e le tradizioni degli sciti che era molto simili agli Unni. Nel IV secolo gli Unni, da un lato, avanzarono verso il nord del Mar Nero, dall'altro discesero nel Caucaso e da lì in Anatolia. Hanno invaso l'Anatolia tra il 395 e il 398 e hanno organizzato incursioni in Siria e Gerusalemme¹⁶³. Le persone che Gregorio di Nissa descrisse come Sciti potrebbero essere gli Unni. Sebbene le identità etniche degli Sciti e degli Unni siano oggi controverse, l'affermazione che potrebbero essere gli antenati dei Turchi è stata espressa molte volte da molti studiosi¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Francis MERSHMAN, "St. Theodore of Amasea." *The Catholic Encyclopedia*. vol. 14. New York: Robert Appleton Company, 1912. <https://www.newadvent.org/cathen/14573a.htm>, consultato il 17/03/2021.

¹⁶¹ "Ponto", che significa mare in greco, è uno dei nomi dati al Mar Nero nell'antichità.

¹⁶² Teodoro DE GIORGIO, *Il cavaliere che sconfisse il drago. Teodoro d'Amasea e l'origine dell'iconografia del santo cavaliere sauroctonos*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia", 7/1, 2015, pp. 103-118. ; Francis MERSHMAN, *ibid*.

¹⁶³ Fatma ACUN, *Tarih Boyunca Pontus / Pontus Throughout History*, Milli Mücadelede Giresun Sempozyumu, Symposium: Giresun in the war of independence, Giresun, 6-7 March 1999, p. 25.

¹⁶⁴ Le tradizioni di sepoltura degli Sciti sono identiche alle tradizioni di sepoltura degli Unni, dei Göktürk e d'altri popoli turchi. Le culture alimentari, le bevande come il latte di cavallo (kımız), gli stili di vita e le tattiche di combattimento sono le stesse degli altri popoli turchi. L'usanza scita del giuramento di sangue trova similitudine nella tradizione degli Unni. Gli Unni e gli Sciti hanno

l'identico culto del dio della guerra e una spada di origine celeste che era associato a loro. Vedi: Zaur HASANOV, *Identical Traditions, Cults and the Psychology of the Scythians and Turko-Mongol Peoples / İskitlere ve Türk-Moğol Halklarına Ait Aynı Gelenekler, Kültür ve Psikolojik Özellikler*, trad in turco Bağdagül Musa, *Belleten*, vol. 80, 2016, pp. 639-662. Niceforo Briennio (1062-1137), generale, storico, statista e cesare bizantino, si riferiva ai Pechenegi come Sciti. Giovanni Cinnamo (1145 ca.-1190 ca.), storico bizantino, scrisse una storia nel suo periodo in cui la parola “sciti” indicava i Cumani. Anna Comnena (1083-1153), storica e principessa bizantina, usava il nome “sciti” per definire tutti i due popoli, i Pechenegi e i Cumani. Matteo di Edessa (m. 1144), uno dei sacerdoti cristiani bizantini di origine armena, mentre stava parlando degli eventi di Aleppo e Antakya durante la prima Crociata, ha descritto le terre dei Selgiuchidi come la terra degli Sciti. Vedi: Yahya BAŞKAN, *XIV.-XV. Yüzyıl Kaynaklarında Pers ve İskit Kelimesinin Kullanımı / Utilization of words Scythian and Persian in the sources of 14th and 15th centuries*, Süleyman Demirel Üniversitesi Fen Edebiyat Fakültesi Sosyal Bilimler Dergisi / SDU Journal of Social Sciences, August 2015, No. 35, pp. 1-18: 2-3. Nikephoros BRYENNIOS, *Material for History / Tarihin Özü*, a. C. di Bilge Umar, İstanbul: Arkeoloji ve Sanat Yayınları, 2008, pp. 116, 129. ; Ioannis KINNAMOS, *Historia*, (1118 - 1176) / *Ioannes Kinnamos'un Historia'sı (1118 - 1176)*, trad in turco: Işın Demirkent, Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2001, pp. 61, 109, 194. ; Anna KOMNENE, *Alexiad / Alexiad: Anadolu'da ve Balkan Yarımadası'nda İmparator Alexios Komnenos dönemi'nin tarihi*, İstanbul, a.c. di Bilge Umar, 1996, pp. 183, 210-212. Inoltre nel libro intitolato “Magni Tamerlanis Scythorum Imperatoris Vita”, datato 1553, da Petrus Perondinus, i Tataro erano stati chiamati gli Sciti. Cfr. Adile AYDA, *Türklerin İlk Ataları/ The First Ancestors of the Turks*, Ankara: Ayyıldız Matbaası, 1987, pp. 39-40. Per un'altra fonte che dice che gli Sciti sono Turchi e conferma la loro presenza in Palestina, vedi: Dimitris MICHALOPOULOS, *Turkic Migrations into Europe before and after the ancient Times, and the Issue of Macedonia*, https://www.academia.edu/39783854/Turkic_Migrations_into_Europe_before_and_after_the_Ancient_Times_and_the_Issue_of_Macedonia_Dimitris_Michalopoulos, consultato il: 19/10/2020. Per la parentela genetica tra Sciti e Turchi vedi: M. UNTERLÄNDER & F. PALSTRA & I. LAZARIDIS et al. “Ancestry and demography and descendants of Iron Age nomads of the Eurasian Steppe”, *Nat Commun* 8, 14615 (2017), <https://doi.org/10.1038/ncomms14615>. Secondo molti studiosi gli Unni asiatici (Xiongnu,) gli Unni occidentali (gli Unni europei), i Tabghach nella Cina settentrionale e gli altri gruppi, che si stabilirono in piccoli stati nella stessa area, erano di origine turca. Vedi: İbrahim KAFESOĞLU, *Tarihte Türk Adı / The name Turk in the History*, *Türkler Ansiklopedisi / Encyclopedia of the Turks*, vol.1, Ankara Yeni Türkiye Yayınları, 2002, pp. 308-351. ; Per le dinastie degli Unni asiatici tra gli anni 304 – 439 d.C., vedi: Wolfram EBERHARD, *A History of China / Çin Tarihi*, Ankara, Türk Tarih Kurumu Basımevi, 1947, p. 182. Vedi anche : Peter B.GOLDEN, *An Introduction to the History of the Turkic Peoples: Ethnogenesis and State-Formation in Medieval and Early Modern Eurasia and the Middle East*, Wiesbaden: Harrassowitz, 1992. Per la parentela

genetica tra Unni asiatici (Xiongnu) e Turchi vedi: Christine KEYSER & Eric CRUBÉZY & Bertrand LUDES, *Nuclear and Mitochondrial DNA Analysis of a 2,000-Year-Old Necropolis in the Egyin Gol Valley of Mongolia*, *The American Journal of Human Genetics (AJHG)* vol. 73, issue 2, 2003, pp. 247-260. Per la parentela genetica tra Ungheresi e di altri popoli turchi vedi: Post, H. & Németh, E. & Klima, L. et al. “Y-chromosomal connection between Hungarians and geographically distant populations of the Ural Mountain region and West Siberia. *Sci Rep* 9, 7786 *The Journal Nature Communications*, 2019, doi: <https://doi.org/10.1038/s41598-019-44272-6>, <https://www.nature.com/articles/s41598-019-44272-6>, consultato il 14/10/2020. Il prof. Ekrem Buğra Ekinci, accademico che lavora nel campo della storia giuridica turca e islamica, dice che “la tribù Turco” era una tribù grande e potente che faceva parte dei vari popoli dell'Impero unno. Questa tribù si impadronì del potere e stabilì "il Khaganato Turco/Göktürk", vedi: Ekrem Buğra EKİNCİ, “Türk İsmi Nereden Geliyor?” / “What is the origin of the name Turk?”, articolo online, <https://www.ekrembugraekinci.com/article/?ID=186&t%C3%BCrk-ismi-nereden-geliyor-> consultato il 21/09/2020. Tra le varie affermazioni c'è anche quella che gli Etruschi potrebbero essere Turchi. Vedi: Mario ALINEI, *Gli Etruschi erano Turchi. Dalla scoperta delle affinità genetiche alle conferme linguistiche e culturali*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2013. Il nome “Turco” (“Türk”) che attualmente si usa per descrivere un certo popolo, appare per la prima volta nel 545, nell'annuale cinese, “Chung Hua Shu”, in occasione dell'invio di un ambasciatore al capo dei “Göktürk” (“Khaganato Turco”), Bumin Kagan, dall'imperatore T'ai-tsu del Wei occidentale. Vedi: İbrahim KAFESOĞLU, *Tarihte Türk adı / The name Turk in the history*, Ankara: Türk Kültürünü Araştırma Enstitüsü Yayınları, 1966, pp. 306- 319. ; In Kafesoğlu: Lin MAU-TSAI, *Die Chinesischen Nachrichten zur Geschichte der Ost-Türken*, I, Wiesbaden, 1958, p. 28. Sebbene il nome “turco” compaia per la prima volta in questo documento storico del VI secolo, senza dubbio i popoli turchi esistevano da molto tempo prima. Molti storici e linguisti si sono proposti con diverse teorie sulla storia dei Turchi e sul nome turco. Ad esempio Joseph von Hammer, storico, diplomatico e orientalista austriaco, ha affermato che la “Targitas”, il primo re degli Sciti, era un Turco. Hammer pensava anche “Togarmah”, nipote da Jafet (Jafet è uno dei figli di Noè), sia antenato dei Turchi. In Kafesoğlu, Gyula NÉMETH, *Der Volksname “Türk”*, KCSA, II, 4, 1927, p. 277. ; Joseph von HAMMER, *Geschichte des osmanischen Reiches*, vol. I, Hartleben, 1832, p. 1. Denis Sinor, dell'Università dell'Indiana, dipartimento di Central Eurasian Studies, sostiene che la prima menzione del nome “turco” potrebbe essere stata fatta a metà del I secolo d.C. Secondo lo studioso, Pomponius Mela (I secolo d.C.), geografo e scrittore romano, e Plinio il Vecchio (I secolo d.C.), scrittore, filosofo naturalista, comandante militare e governatore provinciale romano, nei loro scritti fanno riferimento ai Turchi, i quali venivano chiamati i “Tyrcae”, delle foreste a nord del Mar d'Azov Vedi: Denis SINOR, *The establishment and dissolution of the Türk empire*, Cambridge University Press, 1990, pp. 285-316. Vivien de Saint-Martin e Joseph Marquart dicevano che il nome “Turukha” o “Turushka” nelle antiche fonti indiane, rappresentava i Turchi. Vedi: Hüseyin Namık ORKUN,

Nella leggenda Aurea di Jacopo da Varagine, del XIII secolo, l'apostolo Filippo avrebbe evangelizzato per vent'anni la Scizia, a fianco delle sue due figlie vergini che portava sempre con sé. Un giorno l'apostolo venne catturato da alcuni pagani, i quali lo trascinarono nel tempio di Marte e lo costrinsero a sacrificare alla statua del loro dio, ma in quel stesso istante il piedistallo della statua si sgretolò e dalla cavità uscì un drago che si avventò sul figlio del sacerdote che stava preparando il fuoco per il sacrificio e lo uccise con il suo alito venefico e insieme a lui anche due tribuni, avvelenando molti degli astanti con il suo alito pestilenziale; allora Filippo scacciò il drago e resuscitò coloro che erano stati uccisi dal demone, guarendo infine gli ammalati a causa delle sue esalazioni pestifere. Questa scena può essere vista in un mosaico nella Basilica di San Marco a Venezia (“Filippo converte gli Sciti”).

Türkçülüğün Tarihi / The History of Turkism, İstanbul: Berkalp Kitabevi, 1944, p. 11. In Orkun: Vivien DE SAINT-MARTIN, *Turan*, in: Dictionnaire de Géographie VI, 1899 e Joseph MARQUART, *Eranshahr*, Berlin: Weidmannsch e Buchhandlning. 1901. Inoltre, alcuni studiosi hanno preso in considerazione la relazione tra le parole “Tourki” e “Turukku”, nei documenti scritti cuneiformi, con la parola "turca". Un esempio interessante su questo argomento è un articolo del Dott. Saak Tarontsi della Yerevan State University. Nel suo lavoro a pagina 24 dice: “We don't just deal with the prevailing influence of Sumerian language on ancient Turkish/Turukkean language with apparent evidence of lexical borrowings on a massive scale and numerous cases of syntactic, morphological and phonological convergence, but also with the most notable fact the Proto roots foundation of the ancient Sumerians was also a linguistic foundation for ancient Turks / Turukkeans”, cfr. Saak TARONTSI, “Anatolia Cradle Of Mankind”, articolo online, https://www.academia.edu/3733730/ANATOLIA_CRADLE_OF_MANKIND, consultato il 21/09/2020. Vedi anche: Yusuf KILIÇ & Hüsrem ÇELİK & Cemal YILMAZ, *Turukkular: Çivi Yazılı Kaynaklar Işığında / The Turukku Society: Under the light of Cuneiform Sources*, Akademik Tarih ve Düşünce Dergisi / Academic Journal of History and Idea, vol. 4, 2017, p. 24. Nel Medioevo, il nome “terra turca” era usato per definire vaste aree dall'Asia centrale all'Europa centrale. Dal XII secolo, per la prima volta nella storia dopo la conquista dei Selgiuchidi, tutta l'area fino ad allora chiamata Anatolia o Asia Minore, viene chiamata dagli Italiani con il nome di “Turchia”. Cfr. İbrahim KAFESOĞLU, *Türk Milli Kültürü/ Turkish National Culture*, İstanbul: Boğaziçi Yayınları, 1989, p. 319. Sebbene i Turchi prendessero nomi tribali diversi, gli europei sapevano chi erano. Ad esempio, ne i Selgiuchidi ne gli Ottomani si definivano “Turchi”, ma in Europa invece, venivano sempre definiti “gli imperi turchi”. La caratteristica comune degli antichi popoli, dei quali si dice che siano gli antenati dei Turchi, è che non sono indoeuropei o semitici, ma anzi erano sempre stati i loro più grandi rivali e nemici.

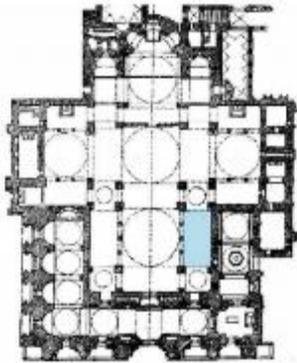


Fig. 23: “Filippo converte gli Sciti”, mosaico, Basilica di San Marco, Venezia, Italia, XII secolo.
(La fotografia è tratta dalle dispense del corso di Storia dell’arte bizantina del Prof. Simone Piazza).

Si pensa che l'iconografia di San Giorgio e il drago sia apparsa per la prima volta nell'XI o XII secolo nella Yılanlı Kilise (Chiesa con il Serpente) o nella Azize Barbara Kilisesi (Chiesa di Santa Barbara) in Cappadocia- Turchia¹⁶⁵. Inoltre, la più antica trascrizione conosciuta di San Giorgio che uccide un drago si trova in un testo georgiano dell'XI secolo¹⁶⁶. Prima di allora san Giorgio viene rappresentato nell’atto di uccidere un uomo anziché il drago. Il santo infatti era venerato come soldato-martire che aveva convertito i popoli infedeli. Secondo la Leggenda Aurea, San Giorgio era un cavaliere cristiano nato in Cappadocia, che giunse alla città di Sylene. Lì trovò gli abitanti terrorizzati da

¹⁶⁵ Vedi: Ayşe Nevin SERT & Serap SERİN KARACAER, *Bizans Dönemi Güzelyurt Kiliselerinden Yılanlı Kilise'nin Değerlendirilmesine Yönelik Bir Çalışma / A Study On The Evaluation of Yılanlı Church (Church with the snake) From Güzelyurt Churches Of Byzantine Period*, Aksaray Üniversitesi 3. Uluslararası Aksaray Sempozyum Bildirileri / University Aksaray III. International Symposium proceeding book, Aksaray, 26-28 October 2017, p. 104. ; University of Rochester, Robbins Library Digital Projects 2004, “St. George and the Dragon- Introduction: The Dragon Episode in the St. George Legend”, <https://d.lib.rochester.edu/teams/text/whatley-saints-lives-in-middle-english-collections-st-george-and-the-dragon>, consultato il 25/04/2020.

¹⁶⁶ Christopher WALTER, *The Origins of the Cult of Saint George*, *Revue des études byzantines*, tome 53, 1995, pp. 295-326. ; Kevin TUIITE, *The Old Georgian version of the miracle of St George, the princess and the dragon: Text, commentary and translation*, Université de Montréal, Département d'anthropologie, p. 3, <http://www.mapageweb.umontreal.ca/tuitekj/publications/Tuite-2020-St%20George-1-Old%20Georgian%20.pdf>, consultato il 14/03/2021.

un terribile drago, che avevano tentato di appagarlo fornendogli due pecore ogni giorno. Quando però le pecore furono finite, dovettero sostituirle con vittime umane, scelte a sorte. Il giorno dell'arrivo di San Giorgio, la figlia del re era stata scelta come sacrificio. San Giorgio salvò la principessa, addomesticò il drago, lo portò in città e, prima di ucciderlo, pretese dai suoi abitanti la promessa di convertirsi al cristianesimo.

San Giorgio è adottato come santo patrono dei *milites Christi* e viene rappresentato come l'archetipo del crociato. Si dice che l'iconografia di un'armatura recante la croce, sia stata creata e usata a partire dal XII secolo¹⁶⁷. “Milites Christi” (“soldato di Cristo”) rappresentava solo una allegoria religiosa prima delle Crociate. Il termine miles (o militis) Christi deriva dal suo uso una tantum in 2 Timoteo 2: 3, Lavora come un buon soldato di Gesù Cristo. Infatti, nella fine del XI secolo, il termine ha cambiato da una metafora spirituale a un vero cavaliere cristiano. Così, quando i crociati sceglievano i milites Christi come la loro autoidentificazione più prominente, potevano attingere sia alle tradizioni militari del cavalierato che alle tradizioni religiose del monachesimo per forgiare l'emergente spiritualità della cavalleria¹⁶⁸.



Fig. 24: “San Giorgio”, Book of Hours, c. 1420-30, Paris. UBH Cod.Sal.IXe, fol. 232r. Biblioteca dell'Università di Heidelberg.

¹⁶⁷ Patricia BROWN, *The Role And Symbolism Of The Dragon In Vernacular Saints' Legends, 1200-1500*, PhD thesis, School of English Faculty of Arts, The University of Birmingham, July, 1998, p. 62.

¹⁶⁸ Mary FROHLICH, *Pilgrimage and the Roots of Carmelite Spirituality*, *Studies in Spirituality* 25, 2015, pp. 99-116. ; I. S. ROBINSON, *Gregory VII and the Soldiers of Christ*, *History*, vol. 58, no. 193, 1973, pp. 169-192.

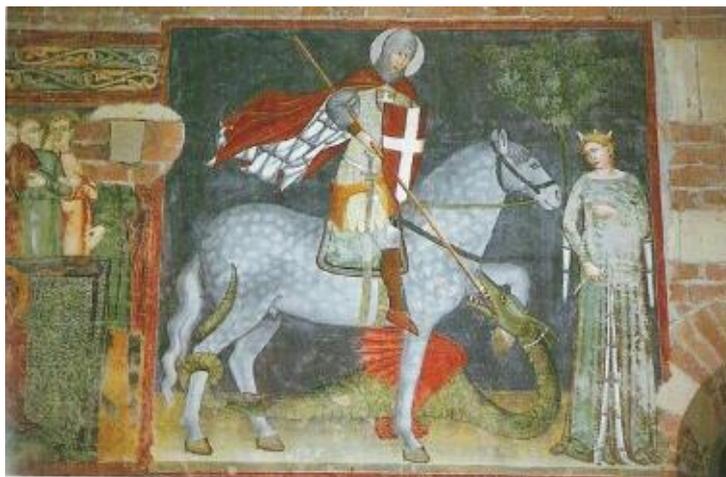


Fig. 25: “San Giorgio e la principessa”, affresco pannello, Basilica di San Zeno Maggiore a Verona, XIII - XIV secolo.

Le prime iscrizioni su San Teodoro sono state trovate in Israele, scritte per mano dei georgiani e risalenti al V e VI secolo. Fonti scritte indicano che i Turchi hanno svolto un ruolo importante nella storia militare e politica del Caucaso nei secoli III-IV. Secondo le informazioni fornite da fonti georgiane, nella prima metà del IV secolo, Mirian III, re di Iberia/Kartli (in Georgia), combatté con i Khazari (probabilmente non erano Khazari ma un altro popolo di origine turca)¹⁶⁹. L'informazione data da Fausto di Bisanzio, storico armeno del V secolo, sugli eventi avvenuti negli anni '30 del IV secolo, mostra che gli Unni erano la maggioranza nelle terre a sud di Derbent, nel Daghestan della Russia. In questa fonte, si racconta che nel 337, gli eserciti unni fecero irruzione in Armenia, catturarono la capitale Valarshapat e governarono qui per un anno¹⁷⁰.

La storia di San Giorgio e il drago è attestata in Georgia a partire dall'XI secolo. Nello stesso secolo, i Selgiuchidi stavano combattendo contro i Georgiani, così come le

¹⁶⁹ Leonti MROVELI, *Jizn Kartliyskih Tsarey İzvleçenie Svedeniy ob Abhazak*, trad. G. V. Tsulaya, Moskva: Narodov Severnogo Kavkaza, 1979, p. 25, in: Tarık DOSTIYEV, *Kafkasya'da Hunlar Huns in the Caucasus /, Türkler*, vol. 1, Ankara: Yeni Türkiye Yayınları, 2002 pp. 921-928,

¹⁷⁰ Franstos BUZAND, *Istoriya Armenii*, Yerevan: Pamyatniki Drevnearmyanskoy Literaturi, 1953, p. 16, in: Tarık Dostiyev, *ibid.*

conquiste che portarono alle Crociate. Le parole *tutti i Turchi del mondo, sono qui*¹⁷¹, citate nell'anonima cronaca georgiana, sono estremamente importanti per mostrare quanto sia aumentata la popolazione turca in Georgia durante questo periodo. Queste incursioni e insediamenti effettuati dai Turchi nella regione ebbero un effetto devastante sulla struttura economica e politica dell'area¹⁷².

Matteo di Edessa aveva parlato delle incursioni turche nel Caucaso come segue:

All'inizio del 16 marzo 1019, tutti i cristiani che adoravano la Santa Croce furono sottoposti alla punizione di Dio. Un drago, con alito mortale, apparve con un fuoco violento e colpiva gli adoratori della trinità. Le fondamenta dei libri degli apostoli e dei profeti furono scosse. Perché i serpenti alati erano venuti a dare fuoco a tutte le terre cristiane. Questa è stata la prima apparizione di animali selvatici assetati di sangue. Questa nazione barbara, che si chiamava Turchi, arrivò nella provincia di Vaspurakan in Armenia e massacrò senza pietà i cristiani¹⁷³.

Le immagini di San Giorgio che uccide il drago apparvero durante il periodo in cui i Turchi spesso razziano il Caucaso e l'Anatolia. San Teodoro, che si diceva avesse ucciso un drago, prevenne l'invasione degli Sciti (o Unni) con il potere della fede nelle storie raccontate su di lui. Anche gli Sciti nella storia dell'apostolo Filippo erano simboleggiati da un drago. In questo caso, le storie dei santi che combattono il drago sono probabilmente legate ai popoli Turchi.

Il simbolo del drago era spesso usato dai Turchi sin dai tempi antichi per identificare se stessi. Sono accettati come simbolo dello Stato, del potere e del dominio del tempo. Nella mitologia turca, i draghi sono creature mitiche simili a serpenti con 1, 3, 7 o 12 teste; controllano il cielo, le acque territoriali e la pioggia. Il drago, *Yel büke* o *Yel böge*,

¹⁷¹ *Kartlis Tskhovreba- A History of Georgia-*, ed. Roin Met'reveli & Stephen Jones, Tbilisi, 2014, p. 176.

¹⁷² Erhan ATEŞ, *Selçuklu-Gürcü Mücadelelerinde Bir Dönüm Noktası: Didgori Savaşı (1121) ve Sonuçları, A Milestone in the Seljuk-Georgian Conflicts: The Battle of Didgori (1121) and Its Results*, *Tarih Araştırmaları Dergisi / Journal of Historical Researches*, October, 2016, vol. 35, issue. 60, pp. 73-96.

¹⁷³ "Urfalı Mateos Vekayi-Namesi (952-1136) ve Papaz Grigor'un Zeyli (1136-1162)" / "The Chronicle of Matthew of Edessa and Father Gregory's supplement texts", notes: Edouard Dalaure, trad in turco: Hrant D. Andreasyan, Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi, 2000, p. 48.

legato agli sciamani (in antico lingua turca e mongola il nome del sciamano, “böge”), possiede poteri curativi. Il drago gemello, *evren*, gira la ruota del tempo. Questo simbolismo raffigura “l’evolversi” e descrive il ciclo e il cambiamento di ogni pezzo nell’universo. Per comprendere la iconografia di questa definizione e come i Turchi raffigurano i draghi è sufficiente guardare il significato della parola drago nella lingua turca. Il drago è detto in due modi in turco: *büke* ed *evren*. *Büke* proviene da “*bükülmek*” che vuol dire torcere, ma significa anche il potente. *Evren* proviene da “*evirmek*” che significa ruotare ed anche universo¹⁷⁴. “Queste espressioni possono essere viste anche nel *Kutadgu Bilig* il calendario turco con dodici animali nella versione bulgara”¹⁷⁵.

I draghi erano rappresentati come un animale ibrido, un drago con la testa di lupo dagli Unni, dagli Uiguri e dai Göktürk. Erano usati sotto forma di lupo o serpente a doppia testa come simbolo di guarigione e buona fortuna nei periodi selgiuchide, timuride e ottomano. Nell’iconografia turca le code dei draghi è annodata come simbolo di

¹⁷⁴ Harun DUMAN, *Türk Mitolojisinde Ejderha / Dragon in Turkish Mythology*, Uluslararası Beşeri Bilimler ve Eğitim Dergisi (IJHE) / International Journal of Humanities and Education (IJHE), vol. 5, issue 11, pp. 482-493. Vedi anche: Celal BEYDİLİ, *Yılbeğen*, Türk Mitolojisi Ansiklopedik Sözlük / Encyclopedic Dictionary of Turkish Mythology, trad. in turco: Eren Ercan, Ankara: Yurt Kitap Yayın, 2004, pp. 617. ; Seçkin SARP KAYA, *Türkiye Sahası Efsanelerinde Ejderha / The Dragon in Turkey Legends*, in: “Yılan Kitabı” / “The snake book”, ed. Emine Gürsoy Naskali. İstanbul: Kitabevi Yayınları, 2014, pp. 505-519.

¹⁷⁵ Emel ESİN, *Türk Kozmolojisine Giriş/ Introduction to Turkish cosmology*, İstanbul: Kabalcı Yayınevi, 2001, p. 43. Relativo al drago / evren vedi: Yusuf Hass HAJIB, “Kutadgu Bilig”, vol. 5, pp. 123-126, <https://kutadgubilig.appspot.com/v.html>, consultato il 02/10/2020. I Turchi hanno sviluppato uno specifico sistema di calendario di 12 animali per determinare l'ora. Questo calendario è stato utilizzato in ogni regione in cui si trovavano i Turchi. Per informazioni sul calendario si vede: CHARLES MELVILLE, *The Chinese-Uighur Animal Calendar in Persian Historiography Of The Mongol Period*, in: “The journal IRAN” Taylor & Francis, Ltd., vol. 32, 1994, pp. 83-98. ; Nergis BİRAY, *12 Hayvanlı Türk Takvimi: Zamana Ve İnsana Hükmetmek / Turkish Twelve-Year Animal Cycle Calendar: To dominate Time and Human*, Atatürk Üniversitesi Türkiyat Araştırmaları Enstitüsü Dergisi Taed39 / Ataturk University Journal of Turkish Research Institute TAED39, Erzurum, 2009, pp. 671 – 683.

guarigione e buona fortuna¹⁷⁶. Jean Paul Roux, turcologo e specialista della cultura islamica, afferma che nella cultura turca, i simboli e l'unità del lupo e del drago potrebbero avere un uso antico basato sull'esistenza del nome, "Veren Böri" ("Drago Lupo"), nell'elenco degli ex principi bulgari¹⁷⁷.

Nelle epopee turche, si narra che il sovrano degli Unni, Mete, sia un discendente dei draghi. Dai nomi delle città degli Unni che sono presenti nelle fonti cinesi come *La città del drago dormiente* (Gu-zang) o *Città del drago* (Lungch'eng, centro religioso e capitale degli Unni), si può notare che il drago aveva un posto importante nel loro stile di vita. È probabile che il simbolo del drago si sia diffuso nelle leggende dei popoli turchi grazie agli Unni asiatici (Xiongnu) a partire dal III secolo a.C.¹⁷⁸. La dea

¹⁷⁶ Anche le code dei cavalli venivano annodate dall'antichità al periodo ottomano come rituale sacra appena prima dell'inizio della guerra. Vedi: Ahmet YILMAZ & Ali TORAMAN, *Türk Kültüründe At Kuyruğu Bağlama ve Kesme Geleneği Üzerine Bazı Tetkikler / Some Examinations on The Tradition of Horsetail Tying and Cutting in Turkish Culture*, "History Studies International Journal of History", 12/3, 2020, pp. 745-763.

¹⁷⁷ Jean Paul ROUX, *Die alttürkische Mythologie / Eski Türk Mitolojisi* trad. in turco Musa Yaşar Sağlam, Ankara: Bilgesu Yayıncılık, 2015, pp. 9-67. Vedi anche: Jean-Paul ROUX, *La Religion des Turcs et des Mongols / Türklerin ve Moğolların Eski Dini*, trad. in turco. Aykut Kazancıgil, 2. basım/2nd ed., İstanbul: Kabalcı Yayınevi, 2011, p. 150. I proto-bulgari sono tribù turche seminomadi emerse nelle steppe del Caspio e nella regione del Volga nel VII secolo. Alcuni ricercatori affermano che le loro radici etniche possono essere fatte risalire all'Asia centrale. Durante la loro migrazione verso ovest dalle steppe eurasiatiche, le tribù bulgare si mescolarono con altri gruppi etnici (qualche tribù indo europea, dei popoli ugro-finnici e dei slavi) che furono geneticamente e culturalmente influenzati. Secondo il Prof. Gyula Németh (1890-1976), turcologo ungherese, il nome "bulgaro" deriva dalla vecchia parola turca "bulgamak" (mescolanza /misto). Gyula NÉMETH, *Honfoglaló Magyarság kialakulása*, Budapest: Kiadja Magyar Tudományos Akadémia, 1930, pp. 95-98. Vedi anche İbrahim KAFESOĞLU, *Türk Bulgarlar'ın Tarih ve Kültürüne Kısa Bir Bakış / A brief overview of the history and culture of the Bulgarian Turks*, Güney-Doğu Avrupa Araştırmaları Dergisi / Journal of Southeast European Studies, vol. 10, 1983, p. 92.

¹⁷⁸ Kürşat YILDIRIM, *Hunların Gansu Koridoru'ndaki Guzang Şehri Üzerine Bazı Notlar/Some Notes on Hunnish Guzang*, SUTAD - Selçuk University Journal Of Studies in Turcology, Spring 2016, pp. 61-69: 39.

serpente nella mitologia turca altaica, *Çılan (Yılan, Zılan, İlan o Zilant)*¹⁷⁹, creatura mitica da cui discendono i serpenti, era il simbolo di entrambi gli stati turchi, la Bulgaria del Volga e i Tartari del Volga. E' stato anche usato nella bandiera del Khanato di Kazan, appartenente al Bulgaria del Volga tra il 1438 e il 1552.

Si possono vedere i motivi del drago nell'arte turco-centroasiatica nelle antiche pitture murali degli Uiguri, nelle iscrizioni sulle tombe di Kültigin e Bilge Kağan, in diverse pietre tombali, sugli standardi reali e sugli stemmi delle bandiere.

Nell'arte turca anatolica, possiamo trovare draghi nelle *madrase* ("scuola teologica musulmana") di Konya İnce Minareli, di Erzurum Çifte Minareli, di Çankırı Taş ed Sivas Gök, nelle *dariüşşifa* ("ospedali dei Selgiuchidi") di Konya e Çankırı; nei *caravanserragli* ("edifici dove i viaggiatori e i commercianti potevano riposare") di

¹⁷⁹ Negli anni '90, alcuni nazionalisti Tartari hanno discusso dell'uso dello "Zilant" come simbolo nazionale considerando San Giorgio e la scena del drago nello stemma di Mosca. Secondo loro, lo stemma rappresenta l'ostilità nei confronti dei Tartari. Quindi, usare lo Zilant potrebbe significare di accettare ad essere insultati. Per ulteriori informazioni, consultare questa discussione sulla scelta del logo dell'Università Federale di Kazan in Tatarstan. "New Kazan University Logo Is Readable and Universally Comprehensible", <https://kpfu.ru/eng/news-eng/new-university-logo.html>, consultato il 24/4/2020. Il Granducato di Mosca, il predecessore dello Zarato russo, fu governato dai Tartari e Mongoli per 90 anni dalla sua fondazione nel 1390 e ottenne l'indipendenza nel 1480 vincendo la guerra contro il Khanato dell'Orda d'Oro sul fiume Ugra. Nella storiografia russa, questa guerra è vista come la fine del dominio tartaro-mongolo sui russi. Nel 1552, avendo ottenuto una grande vittoria a Kazan, il Granducato di Mosca si dichiarò la "terza Roma" e proclamò che non avrebbero mai ripetuto gli errori dei due imperi di Roma che furono distrutti dai popoli turchi. Vedi: Alar LAATS, *The Concept Of The Third Rome And Its Political Implications*, Political Science, 2009, p. 98. L'espansione russa in Asia, iniziata nel XVI secolo con l'occupazione del Khanato di Kazan, durò fino alla fine del XIX secolo. Tra questi secoli si cercò di distruggere (Russification, Christianization) le identità etniche, le lingue e le culture e le credenze dei popoli di origine turca, che vivevano in questa vasta area. Vedi: Aysel ERDOĞAN, *Sovyet Rusya Rejiminin Türkistan Halklarına Yönelik Asimile Politikası / The Politics of the Soviet Russian Regime for the People Of Turkestan*, Toros Üniversitesi İİSBF Sosyal Bilimler Dergisi/ Toros University IISBF Journal of Social Sciences, vol. 5, no. 9, 2018, pp. 251-268. ; Saadet ÇAĞATAY, *Çar Devrinde Hristiyanlık Yoluyla Ruslaştırma / Russification through Christianity in the Tsarist period*, Türk Kültürü Dergisi / Journal of Turkish Culture, vol. XVII, no. 196, 1979, pp. 47-53. Lo stemma di Mosca, San Giorgio e il drago è stato un simbolo integrale della Russia dal XVI secolo.

Kırşehir Kesikköprü Han, di Burdur Susuz Han, di Kayseri Karatay Han ed Tuzhisar, nelle *mescit* (“sala di preghiera” o “piccola moschea”) di Kayseri Sultan Han Köşk, nella *moschee* di Niğde Sungurbey, di Cizre Ulu, di Amasya Mehmet Paşa ed Bursa Cem Sultan, nei *mausolei* di Erzurum Emir Saltuk e di Niğde Hüdavent Hatun, nei *castelli* di Konya, di Ani (Kars) ed Halep (Aleppo), sulle *lapidi* selgiuchidi di Ahlat e su molti oggetti, come piastrelle, ceramiche, tappeti, tessuti e fontane¹⁸⁰.



Fig. 26: Draghi-lupi alati, reperto dell’antica città turca, Niya, Bacino del Tarim-Turkestan, III. secolo.

(Immagine tratta da Aurel Stein, *Niya scavi 1906*, foto no: 392/27 (89)

<http://idp.bl.uk/events/RGS2014/settlements.html>, consultato il 03/09/2020.

¹⁸⁰ Per ulteriori informazioni sul motivo del drago nell'arte turca, vedi: Emel ESİN, *Türk Sanatında İkonografik Motifler / Iconographic Motifs in Turkish Art*, İstanbul: Kabalcı Yayınları, 2004. ; Yaşar ÇORUHLU, *Kozmolojik, mitolojik, astrolojik, dinî ve edebî tasavvurlara göre Türk sanatında hayvan sembolizmi / Animal symbolism in Turkish art according to cosmological, mythological, astrological, religious and literary imaginations*, İstanbul: Ötüken Neşriyat, 1995.



Fig. 27: La moneta del Turchi-Schahi. Busto con corona di serpente annodato, su di esso una rosetta a mezzaluna, tamga a destra. Coin Cabinet of the Kunsthistorisches Museum Vienna VII secolo.

<http://pro.geo.univie.ac.at/projects/khm/coins/coin134?ref=coins&language=en>,

consultato il 01/04/2021.



Fig. 28: Rilievo del drago lupo alato annodato, Turchi- Selgiuchidi, Madrasa di Ince Minareli di Konya –Turchia, XII-XIII secolo.



Fig. 29: Rilievo del drago lupo, esempio dell'arte dei Turchi-Saltuqidi, Tomba di Emir Saltuk Sultan, Erzurum-Turchia, XII secolo.



Fig. 30: Rilievo del drago lupo alato, esempio dell'arte dei Turchi Selgiuchidi, XII-XIII secolo.

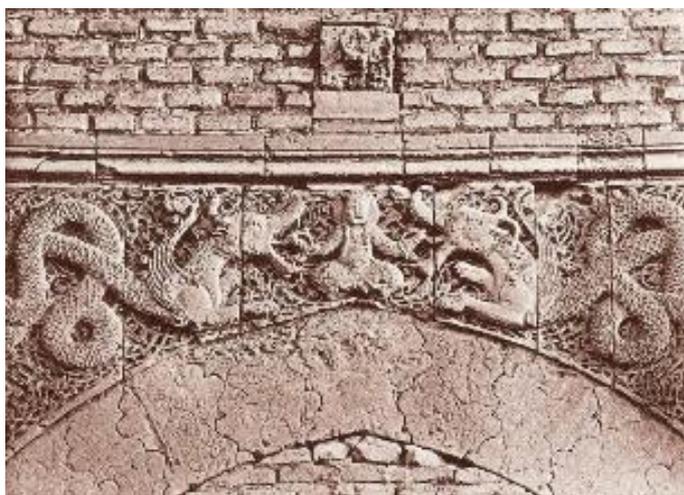


Fig. 31: Porta del talismano di Baghdad, (Tilsimli Kapı) esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi, Baghdad- Iraq, XII secolo.



Fig. 32: Ciotola della guarigione dei Selgiuchidi,
 Museo del Palazzo Topkapi, Istanbul-Turchia, XII -XIII secolo¹⁸¹.

¹⁸¹ Secondo la dott.ssa Emel Esin sulla ciotola sono illustrati i draghi gemelli (evren), che girano la ruota del tempo, la costellazione dello Scorpione (chiamata anche la costellazione del Drago), e la costellazione del Lupo. Il nodo curativo è mostrato sulla coda delle figure dei draghi. Vedi: Emel Esin, *Türk Kozmolojisine Giriş/ Introduction to Turkish Cosmology*, İstanbul, Kabalcı Yayınevi, 2001, p. 35. Emel Esin (Istanbul 1911 – Istanbul 1987), storica dell'arte, si è laureata in storia alla Paris École libre des Sciences Politiques Diplomatiques nel 1933. Successivamente, ha studiato arte all'Accademie di Belle Arti di Parigi e di Vienna. Nel 1969 diventa dottoressa in storia dell'arte con la tesi intitolata "Le Dragon dans l'iconographie turque" dalla Faculté des Lettres et Sciences Humaines di Parigi. È stata in diversi paesi a causa del lavoro di suo marito, diplomatico. Durante i suoi viaggi in Cina e in Asia centrale, ha avuto l'opportunità di conoscere da vicino l'antico patrimonio culturale e artistico turco. Parlando arabo, persiano, russo, francese e inglese oltre al turco, Esin scrisse quasi 300 opere, alcune delle quali piuttosto voluminose, in varie lingue, su libri, articoli accademici, e articoli per i giornali. Dopo la sua morte, è stata fondata su sua volontà la "Fondazione Tek-Esin" per la ricerca e lo sviluppo della cultura turca. La biblioteca della fondazione è una delle biblioteche più ricche in Turchia sulla cultura e l'arte turca preislamica. La biblioteca dispone di 14.477 libri, 6441 ristampe e 917 manoscritti.



Fig. 33: Battente per porta in bronzo della Grande moschea di Cizre, esempio dell'arte dei Turchi- Artuqidi, Museo delle Arti Turche e Islamiche, Istanbul, XII-XIII secolo.



Fig. 34: I draghi che fanno girare la ruota del tempo (uno dei draghi è rotto), esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi, Madrasa di Ince Minareli di Konya –Turchia, XII-XIII secolo.



Fig. 35: Rilievo del drago, esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi, Madrasa di Ince Minareli di Konya –Turchia, XII-XIII secolo.
(La fotografia è stata scattata da Tom Klobe nel 1971. Copyright: Università delle Hawaii.)



Fig. 36: Rilievi dei draghi, esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi, Karatay Han, Kayseri-Turchia, XIII secolo.

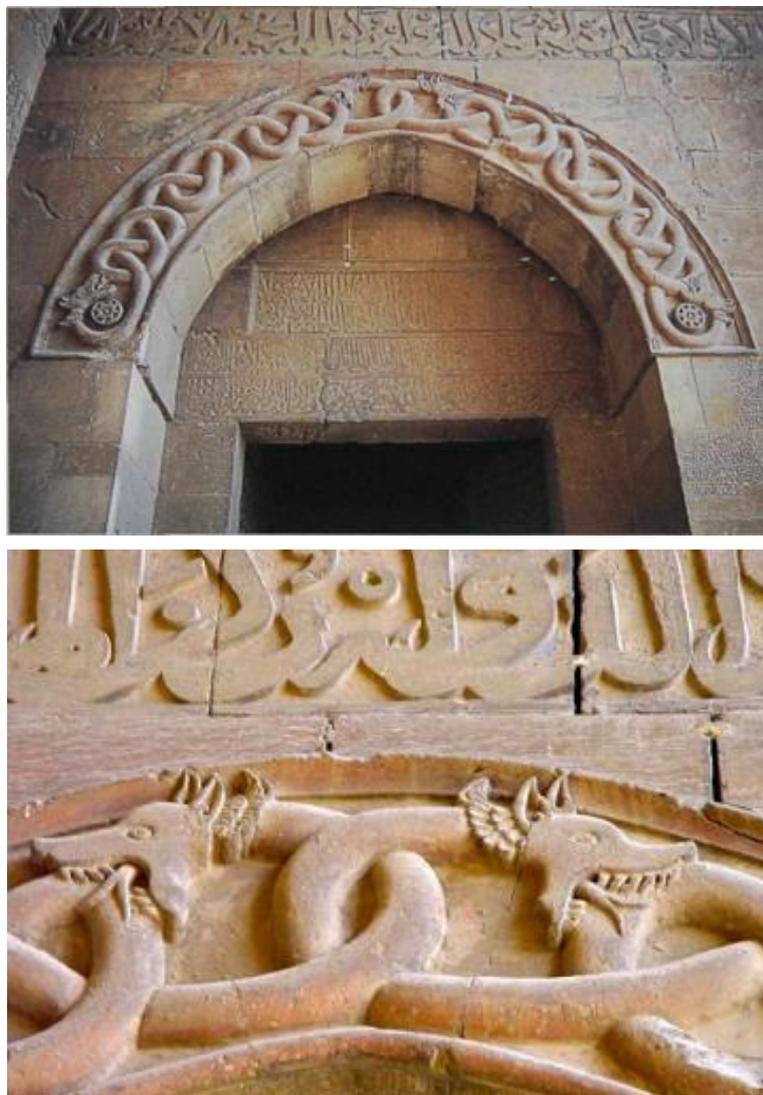


Fig. 37: Draghi alati della porta del castello di Aleppo, esempio dell'arte dei Turchi-Mameluchi Aleppo-Siria, XIV secolo.



Fig. 38: Un gruppo di stendardi a forma di drago dell'ordine religioso Bektashi¹⁸², XVI-XVII secolo.
 (I primi due si trovano nel Museo Etnografico ad Ankara e l'ultimo nel Museo Hacıbektaş a Nevşehir-Turchia)



Fig. 39: Particolare della spada del periodo ottomano, Collection of the Arsenal, Museo statale Ermitage, San Pietroburgo- Russia XV-XVI secolo

¹⁸² Stabilendo la loggia Ahi, l'ordine religioso Bektashi organizza il popolo musulmano turkmeno che viveva in Anatolia durante i periodi selgiuchide e ottomano nei campi dell'arte e del commercio. La loggia Ahi è un ordine socio-economico basato su una buona moralità, unità e fratellanza. Per informazioni dettagliate sulle foto vedi: Gül GÜLER, *Mevlevi ve Bektaşî Tarikatlarına Ait Bir Grup Bayrak Ve Sancak Alemleri, A Group of Flags and Standards of Mevlevi and Bektashi Orders*, Turkish Studies Social Sciences, volume 13, issue 10, 2018, pp. 353-370.

Il drago, simbolo per lo più negativo nella cultura occidentale, è senza dubbio un soggetto positivo per i Turchi. Gli europei, in particolare gli abitanti della penisola italiana, usavano spesso il drago come simbolo dei Turchi, considerati nemici del cristianesimo. Ne sono testimonianza, ad esempio le due bolle *Vocavit nos* (13 ottobre 1458) ed *Ezechielis* (23 ottobre 1463), in cui Pio II, uno dei più strenui sostenitori dell'idea di crociata, appella l'Imperatore dei Turchi –Mometto II app– *virosissimus draco e immanis draco*¹⁸³.

Immanissimus draco, un altro esempio, è il Turco che ha occupato nel 1500 le piazzeforti veneziane di Modone e Corone, in una lettera del legato apostolico Raymond Pérault (1435-1505) inviata da Ulma il 30 luglio del 1501 e indirizzata ai principi e senatori del Sacro Romano Impero per promuovere la guerra santa. In un'epistola agli Elvezi, invece, l'impero della Porta è definito dallo stesso Pérault *draco ille saevissimus*. E ugualmente *saevissimus* è il drago che *ad nos devorandos properat et festinat* nel sermone pronunciato il 4 maggio 1515 da Stefano Taleazzi, vescovo di Torcello, in apertura dei lavori della decima sessione del concilio Lateranense, ultima fatica di una carriera spesa –fin dagli anni ottanta del Quattrocento – a perorare la causa della crociata¹⁸⁴.

Si pensa che l'immagine turca del drago sia emersa solo in età bassomedievale, ma la somiglianza tra un drago ucciso dal cavaliere crociato (fig. 40), in un rotolo di preghiera inglese del XIV o XV secolo, e il drago della Madrasa di Ince Minareli di Konya, datata al XII secolo (fig. 41), è notevole. Le origini dell'uso di questo simbolismo per descrivere i Turchi sono molto più antiche di quanto si possa pensare e lo stesso simbolismo è rimasto invariato per centinaia di anni.

¹⁸³ Chiara Giulia MORANDI, *L'immagine del Turco tra storia e allegoria. Riflessioni intorno a un foglio 'ottomano' di Jacopo Ligozzi e al suo possibile contesto fiorentino*, in: INTRECCI d'arte, n.7 2018, p. 27.

¹⁸⁴ Francesco SORCE, *Il drago come immagine del nemico turco nella rappresentazione di età moderna*, in Rivista dell'istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte: XXX/XXXI, 62/63, 2007/2008, Pisa: Fabrizio Serra, 2008, p. 180.



Fig. 40: Rotolo di preghiera, Yorkshire- Inghilterra, XIV-XV secolo.

MS G.39 fol. 11r. The Morgan Library & Museum, 225 Madison Avenue, New York.



Fig. 41: Rilievo del drago lupo alato, esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi,

Madrasa di Ince Minareli di Konya –Turchia, XII-XIII secolo.



Fig . 42: “Allegoria della venuta Turca”,
Felice Feliciano, 1471-1472, da MS Typ 157, Cambridge
1470. (H.2153 144a MA), Houghton Library, f. 96v.



Fig. 43: “El gran Turco”, ritratto,
del sultano Maometto II, anonimo,
Biblioteca del Palazzo Topkapı.
XV secolo.



Fig. 44: Allegoria della battaglia tra le forze cristiane e il Turco, anonimo, 1570.



Fig. 45: “Allegoria della battaglia di Lepanto”, Martino Rota, 1572.

Il lupo che spesso compone la testa del drago nell’arte turca, uno degli animali che come abbiamo visto Marin Sanudo usa per simboleggiare i Turchi anatolici, è l'animale sacro che occupa il posto più significativo nella cultura e nella mitologia turca. Quasi tutte le tribù turche ritenevano di discendere dai lupi. Nelle leggende turche, l'antenato dei turchi è attribuito al bambino nato dal matrimonio di una ragazza con “Böri / Kurt Ata” (“Dio lupo”). Jean Paul Roux credeva che il mito di *Kurt Ata / il lupo antenato* fosse sviluppato dai proto Unni e risalisse ai tempi antichi come i miti dei draghi¹⁸⁵. Secondo la leggenda, riguardo alla fondazione dei Göktürk, dalle fonti cinesi: “Una tribù degli Unni, viene uccisa dai loro nemici. Solo un bambino sopravvive, che viene gettato nella palude con ferite. Viene trovato da una lupa e viene nutrito. Dopo che il bambino è cresciuto, si sposa con la lupa. Hanno dieci figli e questi bambini sono i fondatori delle dieci tribù dei turchi. La famiglia "Asena" (“lupa”) è una discendente di uno di questi bambini, e la famiglia ha fondato il Göktürk Khanate. Le fonti Cinesi

¹⁸⁵ Jean Paul ROUX, *Die alttürkische Mythologie / Eski Türk Mitolojisi*, trad. in turco: Musa Yaşar Sağlam, Ankara: Bilgesu Yayıncılık, 2015, p. 67.

dicono che per questo motivo i Turchi dimostrano di non aver dimenticato la loro stirpe erigendo "il tugh" con la testa del lupo sulla porta della loro tenda"¹⁸⁶.

Nelle leggende turche, i lupi sono protettivi e legati allo sciamanesimo¹⁸⁷. I guerrieri turchi si definiscono *i lupi*. Si dice che la strategia a semicerchio (chiamata anche strategia hilal/mezzaluna o strategia Turan-Turk) per intrappolare il nemico sia stata appresa dai lupi e utilizzata per la prima volta proprio dai Turchi¹⁸⁸.

I Turchi usano anche la parola "lupo" come nomi della tribù, del titolo e della persona. Secondo alcune fonti, i Kipchaki avevano una tribù chiamata "Al-Böri" ("Lupo-Rosso"). Il nome del figlio di Tong Yabgu (il re dei Göktürk tra il 618-633), era "Börü-Şad" ("Lupo-Contento"). Il nome di Kagan Kubrat, che nel 630 fondò il Grande Khanato Bulgaro Turco nel nord del Mar Nero, era indicato "Lupo" nelle fonti. Il nome di uno dei figli del sultano Alp Arslan era "Böri-Bars" ("Lupo-Leopardo"). Il nome Böri/Lupo era comune tra gli emiri selgiuchidi. Questo nome (o "Kurt" significa anche lupo in turco) nel mondo turco, viene usato sin dai tempi antichi fino ai giorni nostri¹⁸⁹.

¹⁸⁶ Hayrettin İhsan ERKOÇ, *Çin ve Tibet Kaynaklarına Göre Göktürk Mitleri / Myths of the Türks According to Chinese and Tibetan Sources*, Belleten, Ankara: Türk Tarih Kurumu, LXXXII (293), 2018, pp. 51-83. "Il tugh" è il simbolo della dominazione nella cultura dei popoli turchi e altaici. Consiste in un pomo di lancia adornato con il pelo della coda di animali sacri o nappe colorate, usato come stendardo attaccato alla parte superiore delle bandiere. Nel corso della storia, il tugh, che si usava da tutte le comunità turche, era il segno onorifico dell'Impero Ottomano. Oggi ancora è utilizzato in cerimonie e celebrazioni ufficiali in Turchia.

¹⁸⁷ Atilla BAĞCI, *Türk Kültüründe Kurdu Kutsiyetinin Şaman Mitlerindeki Yeri / The Holiness of Wolf in Terms of Shaman Mythology in Turkish Culture*, Türk Dünyası Dil ve Edebiyat Dergisi / Turkish World Journal of Language and Literature, no. 42, 2016, pp. 7-15.

¹⁸⁸ Deniz KARAKURT, *Kurt / Wolf*, Türk Söylence Sözlüğü: Türk Mitolojisi Ansiklopedik Sözlük" / Turkish Mythology Encyclopedic Dictionary, İstanbul: F Klavye, 2011, p. 202.

¹⁸⁹ Volkan ÖZKAN, *Türk Kültüründe Bozkurtun Yeri ve Önemi / The status and importance of Gray-Wolf cult for the Turkish culture*, Yüksek Lisans Tezi, T.C. İstanbul Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Genel Türk Tarihi Anabilim Dalı / Master's Thesis submitted to Istanbul University Institute of Social Sciences, Department of General Turkish History, İstanbul, 2018, pp. 89-92.

Nelle antiche fonti cristiane, i Turchi erano identificati come i lupi, con una continuità nel simbolismo che dura per più di millecinquecento anni, dagli Unni all'Impero ottomano.

In due delle sue lettere, “San Girolamo (347-420) menziona gli attacchi degli Unni e li descrive come lupi:

Ma i lupi del nord hanno invaso così rapidamente intere province /sed septentrionis lupi tantas breui prouincias percucurrerunt¹⁹⁰.

Eugène Delacroix, uno dei più importanti pittori romantici francesi, dipinse Attila, il re degli Unni, in uno dei emicicli della Biblioteca del Palais Bourbon a Parigi (fig. 46). È interessante notare che Delacroix sceglie Attila come soggetto del suo dipinto e lo disegna con un cappuccio da lupo. Questo ci mostra che quanto accaduto nella storia conserva la sua freschezza nelle menti dei popoli anche a distanza di migliaia di anni e che il simbolismo nemico rimane lo stesso¹⁹¹.

¹⁹⁰ Abdullah ÜSTÜN, *Hunlar: Anadolu'da Bir Seferin Dört Edebiyattaki İzleri / The Huns: Traces of a Campaign in Four Literature in Anatolia*, Çukurova Araştırmaları Dergisi / Çukurova Research Journal, vol. 1, no.1, 2015, pp. 16-36.

¹⁹¹ Questo lavoro di Delacroix è stato oggetto di un articolo di Anita Hopmans, la quale dice che in un altro emiciclo della biblioteca, c'è un altro dipinto di Delacroix, nominato “Orfeo porta la civiltà e le arti della pace ai primitivi greci”. Il commento di Hopmans sulle scelte del tema di Delacroix è come segue: “Attila non era sconosciuto al Francese medio. La distruzione di Metz e l'assedio di Orleans da parte di Attila e delle sue truppe sono eventi significativi nella storia francese. Inoltre, la tradizione vuole che Santa Geneviève, patrona di Parigi, tenesse il capo degli Unni fuori dalle mura di Parigi durante la stessa campagna. Lo storico Jules Michelet attribuì ad Attila un ruolo più generale e simbolico quando lo descrisse nella sua *Histoire de France* come "un mito vago e terribile, simbolo e promemoria di un'immensa distruzione". Allo stesso modo, Delacroix desiderava conferire ad Attila questo significato più ampio nella biblioteca borbonica. Mentre Orfeo rappresenta il portare le prime leggi della civiltà all'umanità, Attila rappresenta la loro distruzione”, cfr. Anita HOPMANS, *Delacroix's Decorations in the Palais Bourbon Library: A Classic Example of an Unacademic Approach*, *Simiolus: Netherlands Quarterly for the History of Art*, vol. 17, no. 4, 1987, p. 249. Durante il suo regno, Attila organizzò numerose spedizioni negli Imperi romani occidentali e orientali. I Romani, di fronte al pericolo di essere ripetutamente distrutti, pagarono grandi tributi agli Unni. “Secondo Giordano (Iordanes, 550 ca), burocrate e storico bizantino di origine gotica, Attila fu un uomo nato per scuotere le razze del mondo”. Com'è noto, le parole *Ego sum Attila flagellum Dei*



Fig. 46: “Attila suivi de ses hordes barbares foule aux pieds l’Italie et les Arts”, Eugene Delacroix, Palais Bourbon, Parigi, 1843-1847

sono state usate per la prima volta nel 1358, nel lungo poema di nome “Attila”, scritto da Niccolò da Casola (1310 - 1380) in francese-italiano . L'odio e la paura nei confronti di Attila, che ha indebolito i domini romani e li ha demoliti, nel mondo latino non sono stati dimenticati dopo neanche mille anni. Il trauma subito a causa degli Unni si è trasmesso nell'arte e nella lingua ed è sopravvissuto fino ad oggi: nell'italiano attuale, il nome Attila è usato per indicare una persona distruttiva e barbara. Del resto, la paura e l'odio per gli Unni non si limitava alla sola figura di Attila. Odoacre (c. 433- 493), l'unico straniero che dichiarò ufficialmente la fine della Roma occidentale e governò tutta l'Italia, fino a quando non fu assassinato su commissione dalla Roma orientale, molto probabilmente fu un Unno-Turco. L'origine di “Odoacre/Odoacer” è oggetto di dibattito. Giordano, diceva che Odoacre fosse il capo di una tribù di nome “Turcilingi” di origine sconosciuta. Ci sono le teorie secondo cui questa tribù potrebbe essere un'altra tribù turca che veniva dall'Asia assieme agli Unni. Sappiamo alcune fonti sostengono che fosse di origine ostrogota, gli storici americani, Robert. L. Reynolds e Robert. E. Lopez hanno avanzato una tesi, secondo cui, Odoacre non era di origine germanica, perché l'etimologia di questo nome non è disponibile nelle lingue germaniche. Secondo questi storici, la parola "Odoacre" è turca. Per maggiori informazioni vedi: Robert L. REYNOLDS & Robert S. LOPEZ, *Odoacer: German or Hun?*, The American Historical Review, vol. 52, no. 1, Oxford University Press, 1946, pp. 36-53. ; “Odoacre”, in Dizionario biografico degli italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 79, 2013. ; [https://www.treccani.it/enciclopedia/odoacre_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/odoacre_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 04/10/2020.

La raffigurazione del lupo nel libro di Niccolò Arnù scritto nel 1686 è un altro esempio della continuità del simbolismo dei Turchi come il lupo nel tempo ottomano. Nel lavoro di Arnù sulle ipotesi relative alla caduta dell'Impero ottomano; si cita una miniatura del libro di profezia di Papa Leone VI (928-929 papale) che raffigura un lupo che vuole divorare un agnello e un pastore, Nella narrazione, il pastore uccide il lupo e salva l'agnello. Secondo Arnù, il lupo è il crudelissimo turco, nemico della Santa Chiesa e dei fedeli cristiani. Vienna è l'agnello nella bocca del lupo, ma grazie all'aiuto di Dio e alle forze combinate dei principi cristiani; il lupo verrà ucciso e l'Impero ottomano finirà ed inoltre dice:

come un Mehemet (Mehmet II) ha usurpato e conquistato l'Impero d'Oriente, l'altro Mehemet (Mehmet IV) lo perderà ¹⁹².

Con il suo libro (fig. 47), Arnù cercava di incoraggiare i Cristiani che non erano mai stati in grado di ottenere una vittoria definitiva contro i Turchi, mentre da migliaia di anni erano continuamente minacciati di invasione da parte loro, e quindi temevano che i Turchi fossero invincibili¹⁹³.

¹⁹² Niccolò ARNÙ, *Presagio dell'imminente rovina, e caduta dell'impero ottomano, delle future vittorie, e prosperi successi della Cristianità. Dato alla luce sotto gli felicissimi auspicii della Lega Santa*, Padova: Pietr'Antonio Brigonci, 1686, p. 30.

¹⁹³ Nel Medioevo, i Turchi sono i servitori del diavolo, il nemico della fede, l'anticristo e una punizione di Dio ai cristiani. Secondo Martin Lutero, il tentativo di sfuggire alla rabbia e alla punizione di Dio sarebbe stato condannato alla sconfitta, perché a suo avviso, combattere contro i Turchi significava combattere contro Dio. Secondo lui, i peccati del mondo cristiano erano la ragione principale per cui i Turchi erano così potenti e invincibili. Per Martin Lutero, affinché la giustizia prevalga sulla terra, la parola di Dio deve essere ascoltata e pregata. Grazie a queste preghiere, i cristiani si sarebbero rivolti sinceramente a Dio e avrebbero convinto Dio che i Turchi erano i nemici di Gesù Cristo. Vedi: Hakan OLGUN, *Teolojik uyum sorunu: Luther ve İslam / Theological compatibility problem: Luther and Islam*, İstanbul, Ağaç Kitabevi Yayınları, 2008, pp. 85-116 ; Önder CANVEREN, *Martin Luther'in İslam Ve Türkler Hakkındaki Değerlendirmeleri / Martin Luther's Assesment Of Islam And The Turks*, Dumlupınar Üniversitesi Sosyal Bilimler Dergisi / Dumlupınar University Journal of Social Sciences, issue 42, 2014, pp. 1-14. L'origine di questa idea non fu nel periodo ottomano, ma nel periodo selgiuchide, o forse molto prima di quello. Matteo di Edessa diceva che, quando il re armeno Senekerim, sconfitto nella guerra contro i Turchi nel 1018, aveva molto paura e stava cercando i segni nella Bibbia che i Turchi distruggeranno la terra. Vedi:

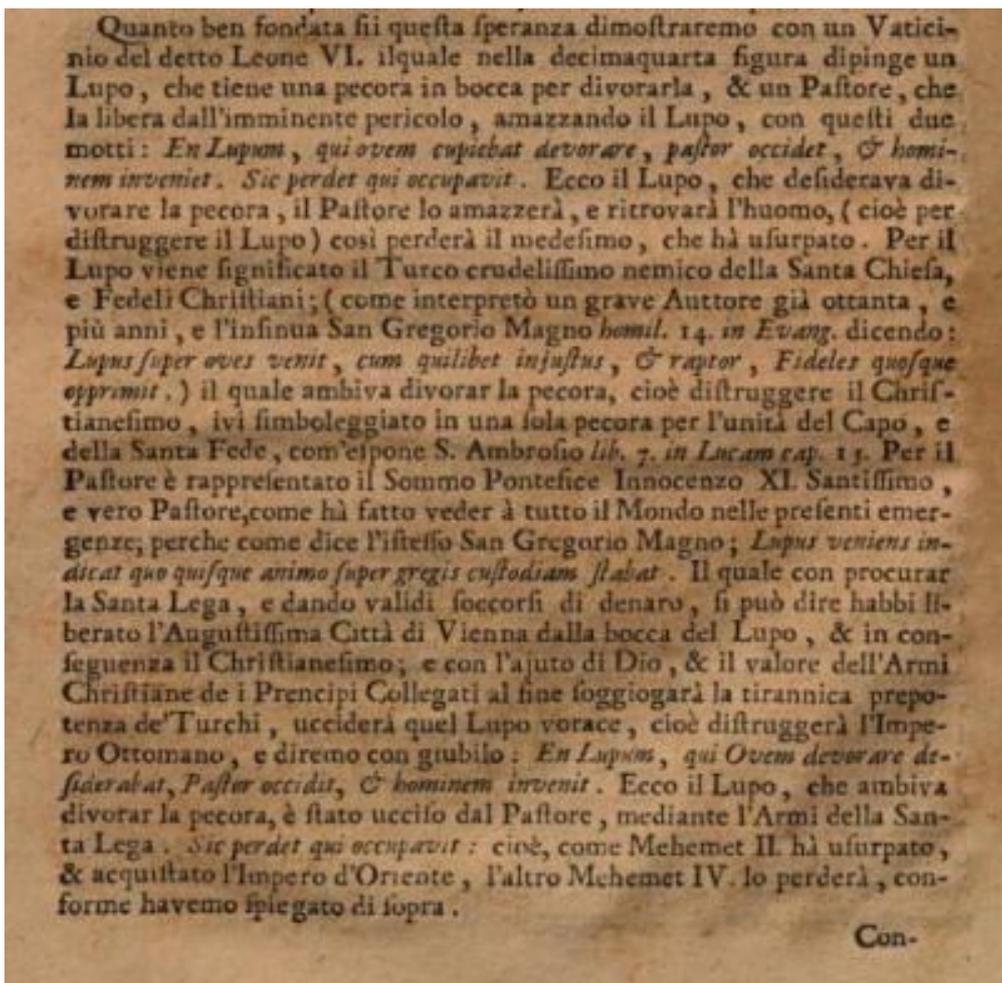


Fig. 47: Screenshot del libro di Niccolò Arnò.

Come accennato nell'introduzione della tesi, nella sua opera intitolata *I mosaici del Duomo opera templare?*, Olimpio Musso ha menzionato un mosaico di lupo poco

“Urfalı Mateos Vekayi-Namesi (952-1136) ve Papaz Grigor'un Zeyli (1136-1162)” / “The Chronicle of Matthew of Edessa and Father Gregory's supplement texts”, ed. Edouard Dalaure, trad in turco: Hrant D. Andreasyan, Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi, 2000, p. 49. Il rifugiato ebreo Yosef ha-Kohen, il quale fuggì dalla Gerusalemme dei Selgiuchidi in Egitto nel 1077, scrisse una poesia in ebraico. La poesia, trovata a Geniza al Cairo, era un'ode per celebrare le vittorie del califfo fatimide Mustansir e del suo visir, Bedir el Jamali, contro i Selgiuchidi e il loro nemico Atsız. In questa poesia, i Selgiuchidi, raffigurati come i soldati babilonesi (sumeri) di Nabucodonosor, agivano con indescrivibile crudeltà. Nabucodonosor (il re dei Sumeri, o Sultano dei Selgiuchidi) non si era mai reso conto di essere uno strumento di Dio, ed i Selgiuchidi non erano consapevoli di come le loro azioni avessero rivelato il piano divino. Perché solo Dio li aveva "autorizzati" alla "distruzione assoluta degli ebrei". Vedi le pagine 53-55 di questa tesi.

conosciuto (fig. 48)¹⁹⁴. Secondo Musso, questo mosaico rappresenta la guerra del bene e del male. Il professore ha letto l'iscrizione descrittiva del lupo come "minax" ("minaccia"). La chiesa di San Bevignate, dove si trova questo mosaico, è una chiesa sconsacrata che si trova di Perugia. Il complesso architettonico è legato ai Templari. Nel 1312, con la soppressione dell'Ordine templare, il monastero passò ai Cavalieri Ospitalieri. Musso dice che i mosaici di San Bevignate quelli della cattedrale di Sant'Evasio, del Casale Monferrato, risalgono ai Templari e alla loro ideologia guerriera.



Fig. 48: Il mosaico del lupo, Chiesa di San Bevignate a Perugia XIII secolo.

Tra i mosaici della cattedrale di Sant'Evasio, del Casale Monferrato se ne trova uno che raffigura un lupo a sette teste (fig. 49). Tale soggetto è un riferimento al drago a sette teste dell'Apocalisse. Sebbene possa essere una possibilità che questo animale rappresenti l'altra bestia menzionata in Apocalisse 13, va notato che dettagli importanti non sono inclusi in questa rappresentazione, come ad esempio il particolare delle dieci corna e delle dieci corone in cima ad esse.

¹⁹⁴ "I Mosaici del Duomo Opera Templare?", Olimpio MUSSO, *ibid.*



Fig. 49: Mosaico il lupo a sette teste, Museo Casale Monferrato della Cattedrale di Sant'Evasio, Casale Monferrato, XII secolo.



Fig. 50: "The Queen Mary Apocalypse", British Library, 1300-1325.

Un altro mosaico, detto "duello", appartiene alla cattedrale di Casale Monferrato (fig. 51) e contiene una scena sorprendentemente simile al cosiddetto mosaico Fel e Fol, in particolare per la posizione dei combattenti. Ma in questa raffigurazione, i combattenti e i loro scudi sembrano, almeno in apparenza, di foggia occidentale.

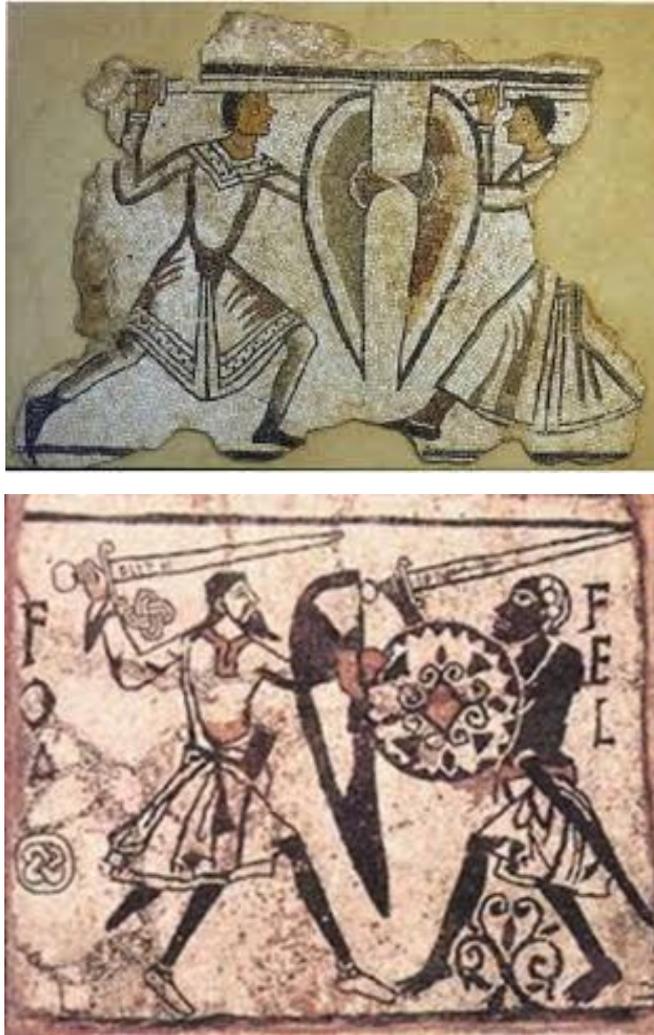


Fig. 51: Lotta tra due guerrieri, mosaico, Cattedrale di Sant'Evasio e Casale Monferrato, XII secolo.

Quindi potrebbe essere questa solo una raffigurazione semplice di un esercizio di spada tra i cavalieri. Oppure, forse, i duellanti simboleggiano la Chiesa ortodossa orientale e la Chiesa cattolica romana o la Chiesa e l'aristocrazia occidentale in conflitto tra loro.

Difficile immaginare che le somiglianze tra le raffigurazioni di questi mosaici, più o meno realizzati nell'arco degli stessi anni nel Monferrato e a Vercelli, siano semplici coincidenze. Molto più probabilmente questi temi musivi esprimono mentalità e messaggi condivisi dalle rispettive autorità religiose locali. Questo punto di vista ci porta all'analisi di un particolare del mosaico della cattedrale del Monferrato, che raffigura la storia di "Abramo e i quattro re" (fig. 52), molto importante per il nostro tema.



Fig. 52: "Abramo e i quattro re", mosaico, Cattedrale di Sant'Evasio, Casale Monferrato, XII secolo.

Abramo, accettato dal mondo islamico come profeta e dagli ebrei come grande antenato, ha un posto speciale nel Cristianesimo. La storia di questo mosaico, come descritta in Genesi 14, in breve è la seguente: Amrafel re di Shinar, Arioc re di Ellasar, Chedorlaomer re di Elam e Tideal re dei Goim si radunarono nella valle di Siddim. I quattro re, prima di andarsene, si accaparrarono di tutti i beni di Sodoma e Gomorra e di tutto il cibo disponibile. Sequestrarono anche Lot, fratello di Abramo, che viveva a Sodoma, e i suoi averi. Un uomo, fuggito dalla città, andò e riferì ad Abramo quanto era accaduto. Quando questi ebbe udito che suo fratello era stato fatto prigioniero, il patriarca armò trecentodiciotto dei suoi più fidati servi, nati in casa sua, e inseguì i re fino a Dan. Durante la notte, Abramo divise i suoi uomini per attaccare i re e inseguirli fino a Hobah, a nord di Damasco. Recuperò così tutti i beni e ricondusse a casa anche Lot suo fratello, con i suoi averi, e le donne e tutto il popolo.

C'è un dettaglio nel mosaico di Casale Monferrato che può essere messo in relazione con il caso vercellese: l'ultima sillaba del nome Arafel / Amrafel re di Shinar, che è "FEL". "Nella Bibbia, Shinar è definita come la terra della pianura dove gli immigrati dall'est si stabilirono e fondarono la città di Babilonia e la sua grande torre. Nella

Bibbia, Shinar non si riferisce solo a una città ma all'intera Babilonia¹⁹⁵. A causa di una ribellione, il re di Babilonia distrusse il Tempio di Salomone ed esiliò gli ebrei da Gerusalemme. Come abbiamo accennato in precedenza nella nota 105 della tesi, Babilonia è un impero fondato dai Sumeri. I Sumeri non erano di origine semitica o indo-europea, migrarono dall'Asia centrale (Turkestan) a causa dei cambiamenti climatici. Alla fine, furono gli Akkad di origine semitica a distruggere i Sumeri.

In questo caso, il messaggio dato dal mosaico della Cattedrale di Sant'Evasio, a Casale Monferrato, potrebbe essere: come Abramo sconfisse i quattro re, così i Templari sconfiggeranno i loro nemici, i Turchi, e recupereranno tutte le loro proprietà saccheggiate.



Fig. 53: Dettagli dei mosaici del cosiddetto "Fel and Fol" di Vercelli di Santa Maria Maggiore e "Abramo e i quattro re" di Cattedrale di Sant'Evasio di Casale Monferrato.

¹⁹⁵ Shinar viene nominato per otto volte nella Bibbia nella Genesi 10,10; 11,2; 14,1 e 14,9; nel Libro di Giosuè 7,21; nel Libro di Isaia 11,11; nel Libro di Daniele 1,2 e nel Libro di Zaccaria 5,11. A parte le risorse che abbiamo fornito sull'argomento nella nota 105 di questa tesi, l'opinione che i primi abitanti della Babilonia erano Turchi è menzionata nell'International Standard Bible Encyclopedia come segue: "From the inscriptions, it would seem that the primitive language of Shinar was not Semitic, but the agglutinative idiom now named Sumerian-a tongue long regarded as Turanian, and having, it is thought, Turko-Chinese affinities- gal, "to be," Turkish ol-mak; ama (ana), "mother," Turkish ana; abba, "old man," Turkish baba, "father"; (h)e, "house," Turkish ev, etc.", cfr. International Standard Bible Encyclopedia, "Shinar", <https://www.internationalstandardbible.com/S/shinar.html>, consultato il 21/10/2020.

2. I centri dei crociati Clermont, Monferrato e Vercelli

La città di Clermont, dove Papa Urbano II diede il via alla prima crociata, è ora chiamata "Clermont-Ferrand" ed è la capitale della regione francese del Puy-de-Dôme. La città attuale nasce dall'unificazione di due città un tempo rivali, Clermont e Montferrand, sancita dal l'editto di Troyes del 1630. Nella Enciclopedia dell'Arte Treccani, si afferma che Clermont è stato uno dei primi insediamenti cristiani cattolici¹⁹⁶. È dunque lecito pensare che la città fosse un centro molto importante per la Chiesa del Medioevo, e che per questa ragione fosse stata scelta dal papa come sede del Concilio, mediante il quale Urbano II intendeva lanciare la grande offensiva cristiana verso l'Oriente.

Pochi anni dopo, nel 1120, il conte di Alvernia Guglielmo VI costruì una città rivale, Montferrand, su una collina vicina a Clermont. Nei documenti storici la città di Montferrand é chiamata Monferrat¹⁹⁷. È una coincidenza – ci domandiamo - la somiglianza con il nome di Casale Monferrato, la città vicina a Vercelli? Singolare analogia anche per quanto riguarda le fortezze crociate “Monferrand” in Siria e “Montfort” in Israel.

Casale Monferrato in Italia fu posta sotto il controllo di Vercelli durante il regno di Carlo Magno. Aleramo, primo marchese del Monferrato, aveva sostenuto Ottone I, imperatore del Sacro Romano Impero. Tuttavia, il nome della città compare per la prima volta in un documento datato marzo 1111, in relazione al Raynerius de Monferrato, il primo marchese di Monferrato¹⁹⁸.

¹⁹⁶ A. COURTILLÉ, “Clermont-Ferrand”, Treccani-Enciclopedia dell' Arte Medievale 1994 versione online, [https://www.treccani.it/enciclopedia/clermont-ferrand_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/clermont-ferrand_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/) consultato il 10/10/2020.

¹⁹⁷ Ambroise TARDIEU, *Grand dictionnaire historique du département du Puy-de-dôme*, Moulins, Imprimerie C. Desrosiers, 1877, p. 227.

¹⁹⁸ Blythe Alice RAVIOLA, *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 59-62.

Montfort, un castello crociato, fu costruito tra il 1228-12230 in Israele. A differenza di molte altre fortezze crociate in Terra Santa, questa non fu costruita per scopi militari, ma per spostare gli archivi e il tesoro controllati dai crociati in un luogo più isolato da Acri, e fu posta sotto il controllo dei Cavalieri Teutonici¹⁹⁹. Secondo Adrian Boas, che ha condotto ricerche dettagliate sul castello, la decorazione del castello è stata eseguita secondo le tradizioni franco-tedesco-armene. Anche un muratore templare fu coinvolto nella costruzione del castello (fig. 54)²⁰⁰.

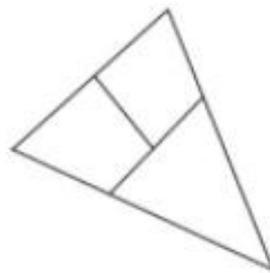


PLATE L6 *Templar mason's mark in the central building at Montfort.*
PHOTOGRAPH BY ADRIAN BOAS.

Fig. 54: Il marchio dei Templari massonici nel castello di Montfort (Cfr: Adrian Boas)

¹⁹⁹ Adrian J. BOAS, *Archaeology of the Military Orders: A survey of the urban centres, rural settlement and castles of the Military Orders in the Latin East (c. 1120–1291)*, New York: Routledge, 2006, p. 128.

²⁰⁰ Adrian J. BOAS, *Montfort: History, Early Research and Recent Studies of the Principal Fortress of the Teutonic Order*, Boston-Leiden: Brill, 2016, pp. 9-10, 20-21.

Inoltre, “Montferrand”, era anche il nome di una fortezza crociata, costruita nel 1126, nel villaggio di Qal'at Barin (Ba'rin o Baarin) in Siria. Montferrand, fu donata ai Cavalieri Ospitalieri (Ordo Fratrum Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani), ordine militare cristiano fra i più importanti del Medioevo, da Raymond, Conte di Tripoli²⁰¹

Sembra che la città sia stata fondata nel 1050 da Fra Gerardo Sasso per assistere i pellegrini malati, deboli o feriti che visitavano la Terra Santa. Il nome del fondatore appare in varie fonti, in varie accezioni (Gerardo Saxo, Fratello Gerard Tum, Beato Gerard, Pierre-Gérard, Gerardus Tunc e Gerardo da Tonco). Sebbene la sua nazionalità e il luogo di nascita siano sconosciuti, è in genere ritenuto originario di Amalfi. Lo storico italiano Giuseppe Aldo di Ricaldone sostiene che la famiglia di Gerardo fosse sovrana del Monferrato-Tonco, e quindi potrebbe avere origine monferrina²⁰². Va comunque sottolineata la notevole somiglianza tra la bandiera dei Cavalieri Ospitalieri e quella di Amalfi (fig. 55).

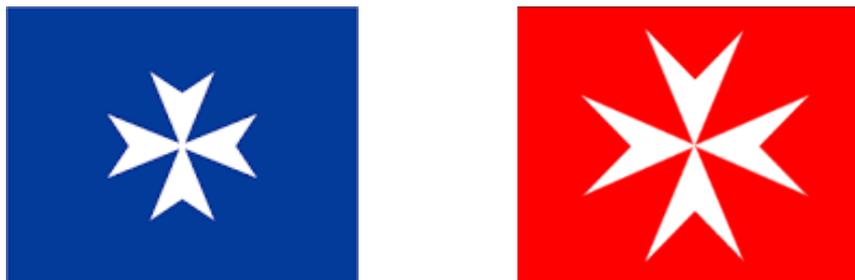


Fig. 55: Bandiera di Amalfi in blu e bandiera dei Cavalieri Ospitalieri in rosso.

Nel 1099, prima che iniziasse l'assedio crociato, come tutti i cristiani anche fra Gerardo fu rimosso dalla città di Gerusalemme per mano del governatore fatimide. La

²⁰¹ Malcolm BARBER, *The Crusader States*, Yale University Press, 2012, p. 166.

²⁰² "Il Napione propende ad identificare il Gerardo di Tonco dell'atto del 1097 con il Gerardo di Tunc ministro dell'ospedale di Gerusalemme, fondato dagli Amalfitani. (...) A questo punto il lettore é indotto per lo meno a ripensare l'ipotesi del Napione Gerardo di Tonco e Gerard de Tunc sono la stessa persona? (...) come qualcosa che veramente potrebbe trovare riscontro nella realtà: non mera ipotesi, ma possibile verità: in ogni caso il problema resta ancora aperto agli studiosi ed ai pazienti ricercatori", cfr. Giuseppe ALDO DI RICALDONE, *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, vol. I, Madrid, Inst. Internacional de Genealogía y Heráldica, 1979, pp. 10-11.

conoscenza di Gerardo sulla regione era stata di grande aiuto per i crociati che assediavano la città. Il regno crociato di Gerusalemme, che si stabilì qui dopo la conquista della città il 15 luglio 1099, sostenne i cavalieri di Gerardo, i quali dovevano obbedire direttamente solo al papa. Il clero diede un decimo del proprio reddito a quest'ordine; molte persone ricche fecero grandi donazioni di terra all'ordine degli Ospitalieri. Durante il periodo di Baldovino (1118-1131), gli Ospitalieri si svilupparono ulteriormente. Raymond de Puy (1120-1160), succeduto al suo posto dopo la morte di Gerardo, pensava che l'ordine dovesse interessarsi non solo di opere di beneficenza, ma anche di questioni militari, ed essere pronto a combattere per mantenere aperte le vie di pellegrinaggio. Così, Raymond trasformò gli Ospitalieri in un ordine di cavalieri guerrieri. Successivamente, l'ordine continuò a lavorare con i monaci impegnati in opere di beneficenza; tuttavia, proteggere i confini dei cristiani divenne il loro compito principale²⁰³.

I Cavalieri Ospitalieri avevano la loro sede nel Regno di Gerusalemme fino al 1291. Quando Gerusalemme cadde nelle mani degli Ayyubidi, si trasferirono ad Acri; quando i Turchi Mamelucchi conquistarono Acri, si stabilirono a Cipro con i Templari. Ma a causa di controversie diplomatiche con la dinastia Lusignano, invasero Rodi nel 1306 e furono chiamati i Cavalieri di Rodi. Rodi fu impiegata come base per le crociate contro i Turchi in Anatolia ed Egitto. Hanno svolto un ruolo essenziale nella difesa del Mediterraneo e nell'efficace controllo degli scambi commerciali contro i Turchi. Solimano il Magnifico, sapendo che era difficile governare il Mediterraneo senza prendere Rodi, conquistò l'isola nel 1522. Successivamente, i cavalieri si trasferirono prima a Creta, poi si stabilirono a Malta, che fu loro donata, e ottennero il nome di *Sovrano Militare Ordine di Malta*. I Turchi assediaron anche Malta, ma non riuscirono a prenderla, e per questo risultato Voltaire poteva scrivere: *Rien n'est plus connu que le siège de Malte*. In questo senso Malta fu più decisiva di Lepanto. Anche l'Ordine di Malta ha svolto un ruolo significativo nella battaglia di Lepanto. Con questa

²⁰³ Ebru ALTAN, *Templier ve Hospitalier Şövalye Tarikatlarının Kuruluşu / Establishment of the Knights Templar and Hospitallers*, Belleten, vol. 66, 2002, pp. 87-94.

vittoria, è stato creato un importante ostacolo contro il potere e il progresso dei Turchi nel Mediterraneo²⁰⁴.

Nel 1798 l'esercito di Napoleone Bonaparte conquistò Malta, ponendo fine alla sovranità dei cavalieri. Nel 1834 i cavalieri trasferirono definitivamente la loro sede a Roma. I Cavalieri Ospitalieri, o Ordine di Malta, sono l'unico ordine crociato di militari e religiosi le cui attività continuano ufficialmente. Sebbene non abbiano un territorio, l'Ordine intrattiene relazioni diplomatiche con l'Unione Europea e altri 110 paesi (non con la Turchia)²⁰⁵.

Sul sito web ufficiale dei Cavalieri di Malta, si sottolinea come la croce a otto punte della bandiera simbolo dell'Ordine rappresenti le otto Beatitudini e sia, quindi, un promemoria visivo della propria spiritualità²⁰⁶. Le Beatitudini sono otto benedizioni impartite da Gesù nel Discorso della montagna narrato nel Vangelo di Matteo (Matteo 5, 3-11). Nel discorso, Gesù indica otto tipologie di persone, di solito considerate sventurate e le dichiara beate. Nel Cristianesimo, il numero otto ha una simbologia particolare: rappresenta nuovi inizi e nuove creazioni, la domenica negli scritti patristici era anche considerata l'ottavo giorno, del giorno del Signore, l'inizio di un nuovo mondo. Nell'arca di Noè a dare un nuovo inizio all'umanità si trovavano otto persone. Otto è anche il numero di accordi del popolo ebraico con Dio nell'Antico Testamento. Come risultato di uno di questi accordi, ogni neonato viene circonciso quando ha otto giorni. Se teniamo conto di tali presupposti, le bandiere dei Cavalieri Ospitalieri

²⁰⁴ Victor MALLIA-MILANES, "1565, Was It That Great?", articolo online, <https://www.um.edu.mt/think/1565-was-it-that-great/>, consultato il 25/4/2020. ; Ramazan ŞEŞEN, *Dâviyye ve İsbîtiyye / Templars and Hospitallars*, TDV İslam Ansiklopedisi / Turkish Religious Foundation Encyclopaedia of Islam, 1994, vol. 9, pp. 19-21.

²⁰⁵ "Attività diplomatiche", Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta <https://www.orderofmalta.int/it/attivita-diplomatiche/>, consultato il 25/4/2020.

²⁰⁶ "Spiritual Commitment", Sovereign Military Hospitaller Order of St John of Jerusalem of Rhodes and of Malta, <https://www.orderofmalta.int/sovereign-order-of-malta/spiritual-commitment/> consultato il 25/4/2020.

rappresenterebbero il simbolo di un nuovo patto e di un nuovo ordine instaurato dagli otto amministratori dell'Ordine.

In tal caso, il nome di Montferrand e altre forme del nome possono essere correlati al simbolo nelle bandiere. La parola “monte” in Montferrand e Monferrato dovrebbe essere collegata alla montagna evocata nel Vangelo di Matteo. Il professor Geo Pistarino dell'Università di Genova, nel suo saggio sul significato del nome Monferrato, “L'enigma del toponimo Monferrato”²⁰⁷, ha spiegato l’uso dell’espressione “Montes Fratrum” nelle fonti storiche.

La parola "fratrum" (“dei fratelli”) si riferiva al nome latino dei Cavalieri (Ordo Fratrum Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani). Probabilmente, i Cavalieri Ospitalieri trasformarono il monte del Vangelo e le otto beatitudini (otto persone benedette) in *Montes Fratrum*. In seguito, questo simbolico nome si trasformò in diverse varianti come Mons Ferax, Monsferox, Mons Ferrandus, Montferrand, Monferrat, Monferrato, Montfort, ecc.

I cavalieri si erano consacrati a San Giovanni di Gerusalemme che è il santo patrono delle terre dell'Anatolia. (La diffusione del cristianesimo in Anatolia iniziò con le rivelazioni di San Giovanni.) Nei dipinti raffiguranti San Giovanni di Gerusalemme, l'evangelista tiene in mano un calice da cui emerge un serpente. Secondo l'Enciclopedia Cattolica, questo simbolo non è stato utilizzato fino al XIII secolo²⁰⁸.

Gli Ospitalieri seguirono anche il percorso di San Benedetto. In Catalogna, c'è un monastero benedettino chiamato “Montserrat”. Sul loro sito ufficiale, i cavalieri affermano di aver mantenuto collegamenti con la Spagna dall'XI secolo. Inoltre, parlano dell'esistenza di un gruppo di suore chiamate *Sorores/Sorelle* che si trovavano all'interno del monastero di Montserrat. La parola “serrat” in spagnolo significa “segare” ma come Monferrato legato ai “fratres”, (montagna dei fratelli) Montserrat

²⁰⁷ Geo PISTARINO, *L'enigma del toponimo Monferrato*, L'Àncora, 20/09/1998, articolo online <http://www.ilportoritrovato.net/html/luoghicavau9.html>, consultato il 25/4/2020.

²⁰⁸ Leopold FONCK, “St. John the Evangelist”, *The Catholic Encyclopedia*. vol. 8, New York: Robert Appleton Company, 1910.

può essere collegato con le “sorores” (montagna delle sorelle). I nomi non sono l'unica connessione: sempre secondo il sito web, quando venne fondato questo gruppo di suore, operava negli ospedali di Gerusalemme, Acri, Malta e Spagna insieme con i Cavalieri Ospitalieri.

Il politico e soldato nazista Heinrich Himmler si mise alla ricerca del “Santo Graal” nel monastero di Montserrat²⁰⁹. Pensava che doveva trattarsi di un oggetto reale, ma è possibile che il Graal no sia altro che un’allusione al calice che San Giovanni Evangelista regge in mano in taluni dipinti. Forse rappresenta il simbolo di un’arma per combattere il nemico, raffigurato come un serpente (drago, male o demone tra i cristiani) annegato nel sangue santo.



²⁰⁹ “Il Santo Graal”, o il sacro graal del sangue ariano, è apparso per la prima volta nelle leggende di “Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda” nel XII o XIII secolo. Quando il Graal divenne più saldamente radicato nella leggenda arturiana, la Tavola Rotonda divenne direttamente collegata al Graal e non solo un oggetto di uso comune, il suo obiettivo era quello di risolvere un problema di precedenza tra i cavalieri. Circa il nome Graal non ci sono informazioni chiare. Nel dizionario Collins, per il significato della parola (1): La ciotola usata da Gesù nell'Ultima Cena. (2): Un simbolo della totalità spirituale che porta una persona a unirsi al divino. (3): Qualsiasi ambizione o obiettivo desiderato. Vedi: Collins English Dictionary online, “Grail”, <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/grail>, consultato il 25/4/2020.

Quindi il serpente nel calice simboleggiava probabilmente il nemico, i Turchi (il drago), e il calice simboleggiava la Terra Santa o un'alleanza che mirava a possederla. In questo caso, i nomi Montfort, Monferrato, Montferrand, Montserrat, emersi durante le Crociate, forse vennero usati come nomi simbolici di questa alleanza. La donna apocalittica (Maria Vergine) a cavallo sul dorso del drago a sette teste, tiene un calice (fig. 56), probabilmente con la stessa simbologia del calice nella mano di San Giovanni. La donna, il sangue e il calice nell'opera rappresentano il popolo eletto da Dio e la città santa di Gerusalemme. Cavalcando il drago, suo nemico, la donna lo governa.



Fig. 56: “Il Polittico dell'Apocalisse”, tempera e oro su tavola, Jacobello Albergno,

Il Santo Graal, il leggendario calice di Cristo, compare per la prima volta tra il 1180-1190 nel romanzo di Chrétien de Troyes chiamato "Le Conte du Graal" o "Perceval". La datazione dell'opera letteraria è interessante, dal momento che nel 1187 Gerusalemme viene conquistata dai Crociati. Si pensa che il Santo Graal sia il calice che venne usato nell'Ultima Cena da Gesù Cristo. Secondo la leggenda, in questo calice (coppa o ciotola) fu raccolto il sangue che scorreva dalla ferita aperta sul corpo di Gesù sulla croce. L'esemplare ritenuto autentico fu portata in Gran Bretagna da Joseph

D'Arimathie²¹⁰. Non ci sono molte informazioni sulla vita di Chrétien de Troyes, l'autore del romanzo, l'unica cosa nota è che era un cavaliere crociato e scriveva le sue opere animato dallo spirito.

Associati al Santo Graal, ci sono i Cavalieri Templari, i quali sono stati motivo di interesse e stimolo per gli storici per via delle loro storie misteriose. Malcolm Barber, che specialista dei Templari, ha affermato che la distruzione totale dell'"archivio principale", la più importante fonte di informazioni sulle attività dell'ordine, è una grande perdita. Ci restano tutta via due fonti sui Templari, importanti anche se limitate. Una di queste è la testimonianza di Guglielmo di Tiro, arcivescovo della città libanese, l'altra è uno scritto di Michele il Siriano, patriarca della Chiesa siro-ortodossa²¹¹.

Nel 1119, il cavaliere francese Hugues de Payens propose al re Baldovino II di Gerusalemme di istituire un ordine monastico per la protezione dei pellegrini che si recavano a Gerusalemme. Questa richiesta fu accolta e all'ordine in questione fu assegnata una sede in un'ala del palazzo reale, in occupata dalla moschea di Al-Aqsa a sua volta sorta - secondo tradizione - sulle rovine del celebre Tempio di Salomone. Per questo motivo, i Templari si fregiavano del titolo di "Pauperes commilitones Christi templique Salomonis" ("Poveri compagni d'armi di Cristo e del Tempio di Salomone"). A causa della mancanza di risorse finanziarie l'ordine - fondato da nove cavalieri - dipendeva unicamente da lasciti e donazioni. Del resto, l'immagine dei due cavalieri che cavalcano lo stesso cavallo, figurante nello stemma templare, è simbolo di povertà²¹².

²¹⁰ Juliette WOOD, *The Search for the Holy Grail: Scholars, Critics and Occultists*, Proceedings of the Harvard Celtic Colloquium, vol. 22, 2002, pp. 226-248.

²¹¹ Chronique de Michel le Syrien, patriarche jacobite d'Antioche (1166- 99), trad. J.B. Chabot, 4 Vol, Paris, 1899-1924. ; Willermus TYRENSIS, *Historia rerum in parti bus transmarinis gestarum*, trad. E. A. Babcock & A. C. Krey, "A History of Deeds Done Beyond the Sea by William Archbishop of Tyre", 2 vol., New York, 1943.

²¹² Malcolm BARBER, *The New Knighthood: A History of the Order of the Temple*, Cambridge University Press, 2012, pp. 1-12. ; Ramazan ŞEŞEN, *Dâviyye ve İsbîtarîyye*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (1994), vol. 9, pp. 19-21.

Ma questa situazione di indigenza non durò a lungo. San Bernardo de Clairvaux, che incoraggiò la Seconda Crociata con i suoi potenti sermoni, lodò la missione dei Templari al cospetto del Papa, in un incontro tenutosi nella città di Troyes. Successivamente, l'ordine dei Templari venne ufficialmente approvato con una bolla papale (*Omne datum Optum*) emessa da Innocenzo II nel 1139. Grazie alla protezione pontificia, i membri dell'ordine avevano diritti speciali come attraversare liberamente tutti i confini del paese, non pagare le tasse e non dipendere da alcuna autorità al di fuori del Papa. Successivamente hanno anche ricevuto denaro, terra e sostegno militare da nobili famiglie d'Europa²¹³. Il re Luigi VII donò una tenuta ai Templari sul confine nord-orientale delle mura della città parigina, dove si stabilì un gruppo di cavalieri.

I Templari si stavano rapidamente diffondendo nelle principali città commerciali della regione mediterranea. La ricchezza dell'organizzazione aumentava con donazioni di terreni e proprietà. Le tasse raccolte dai contadini che vivevano sulla terra donata e il reddito derivante dalla gestione delle terre ricche e fertili e dal commercio marittimo ne fecero l'ordine più forte e ricco d'Europa. I Templari costruirono chiese e castelli in molte parti d'Europa e del Medio Oriente con donazioni e proventi dei loro investimenti. I membri non guerrieri dell'ordine governavano una complessa struttura economica nel mondo cristiano. Crearono persino nuove modalità finanziarie che costituivano una forma primitiva di attività bancaria moderna²¹⁴.

I Templari controllavano il denaro dal Mediterraneo orientale all'Italia e dall'Europa occidentale alle isole britanniche. All'interno di questa vastissima area commerciale, i Veneziani ed i Cavalieri Ospitalieri controllavano le rotte marittime da i propri possedimenti situati a Cipro, a Rodi e a Malta. Mentre i Templari cercavano di diventare una forza indipendente, gli Ospitalieri tendevano ad allinearsi ai Veneziani e rimanere fedeli al Papa. Questo equilibrio dinamico durerà circa due secoli.

²¹³ Rosemary HORROX, Malcolm BARBER, Keith BATE, Simon MACLEAN, *The Templars: selected sources*. Manchester University Press, 2002, p. 59.

²¹⁴ Helen NICHOLSON, *The Knights Templar: A New History*, Cheltenham: the History Press, 2001, p. 4. ; Eleanor FERRIS, *The Financial Relations of the Knights Templars to the English Crown*, *The American Historical Review*, vol. 8, no. 1, 1902, pp. 1-17.

Nel 1306, al culmine di una grave crisi finanziaria, il re Filippo IV di Francia espulse gli ebrei dal suo regno e nel 1307 sopresse i Templari. Il re era in debito con entrambi i gruppi e li vedeva come "Stato dentro lo Stato"²¹⁵. Anche se questo evento ha rappresentato la fine della storia dei Templari, esso ha dato inizio alla fioritura di leggende sull'ordine cavalleresco.

Una delle questioni più misteriose sui Templari è il loro rapporto con gli ebrei ed i massoni. Sebbene l'argomento sia controverso, alcune pubblicazioni supportano tale affermazione, ricche di dettagli meriterebbero di essere indagati. Ad esempio Lopardi, citando René Guénon, dice:

L'associazione della Fede Santa, di cui Dante sembra sia stato uno dei capi, era un terz'ordine di filiazione templare e i suoi dignitari portavano l'appellativo di Kadosh, termine ebraico che significa santo o consacrato, e che si è conservato fino ai nostri giorni negli alti gradi della Massoneria²¹⁶.

Se Santa Maria Maggiore è una chiesa templare ed i Templari sono stati influenzati dalle tradizioni massoniche, ciò offre la possibilità di interpretare il nostro mosaico secondo l'esoterismo giudaico-cristiano.

I cavalieri Templari furono molto influenzati da un altro ordine esoterico, gli Assassini, che vivevano sulle montagne della Persia e in Siria tra il 1090 e il 1275. I membri degli Assassini, come i Templari, avevano una gerarchia di ranghi e posizioni. In fondo

²¹⁵ Stéphane MECHOULAN, *The Expulsion of the Jews from France in 1306: a Modern Fiscal Analysis*, *The American Historical Review*, vol. 33, no. 3, 2004, pp. 555-584

²¹⁶ René Guénon, *L'esoterismo di Dante*, 1925, in Maria Grazia LOPARDI, *Dante "Templare"*, <http://www.unipopsantasofia.it/wp-content/uploads/2017/10/Maria-Grazia-Lopardi-Dante-Templare.pdf>, consultato il 19/02/2021. Vedi anche: M. G. LOPARDI, *La Divina Commedia e il simbolo nascosto. Il cammino alchemico dal caos all'armonia*, Roma: Youcanprint Self-Publishing 2014. ; M. G. LOPARDI, *I Templari ed il colle magico di Celestino*, Siena: Barbera, 2008.

Un'altro è scritto nel 1907 dal Gran Maestro del Dominio di Terranova, mercante e politico Sir John Robert Bennett. Nel suo libro, *The Origins of Freemasonry and Knight Templars*", Bennet dice che: "I Templari si unirono ai massoni in Inghilterra e Scozia, ed è possibile rintracciare le radici templari dei massoni svedesi, francesi e tedeschi", cfr. John Robert BENNETT, *The Origins of Freemasonry and Knight Templars*, Cincinnati: Press of Johnson A. Hardin, 1907, pp. 152-154.

c'erano i laici, inclusi soldati, muratori, falegnami e contadini. Il livello superiore era costituito dagli iniziati chiamati “fedavi” (“fedeli”). Al di sopra vi erano i “refiks”, (“compagni”), che formavano il corpo amministrativo dell'ordine. Sopra ancora erano i “dai”, cioè “missionari”. Questo grado era approssimativamente uguale a quello dei Cavalieri Templari. Il livello più alto era formato dal “Dai al-Kebir” (“il Gran Maestro”). Un'altra somiglianza tra gli Assassini e i Templari si vede nel colore dei loro vestiti. Gli Assassini indossavano una tunica bianca e una fascia rossa, colori che simboleggiano la purezza e il sangue. Gli stessi colori erano usati nell'abbigliamento dei Templari. La somiglianza tra i Templari e gli Assassini è stata evocata da von Hammer e ulteriormente confermata dal massone Clavel²¹⁷.

Gli Assassini si erano affermati a detrimento dei Selgiuchidi, che reagirono combattendoli: il sultano Melikshah definì la lotta contro gli Assassini, percepiti come un grave pericolo, un'azione politica di stato²¹⁸.

²¹⁷ Joseph Freiherr von HAMMER-PURGSTALL, *The History of the Assassins: Derived from Oriental Sources*, London: Smith and Elder, 1835, p. 80. ; F. T. B. CLEVEL, *Histoire Pittoresque de la Franc-Maçonnerie*, Paris: Pagnerre, 1843, p. 356. ; Nesta H. WEBSTER, *Secret Societies and Subversive Movements*, California: Book Tree, 2000, p. 62.

²¹⁸ Abdülkerim ÖZAYDIN, *Hasan Sabbâh*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (1997), vol. 16, pp. 347-350. ; Pınar KAYA, *Sultan Sencer Devrinde (1118-1157) Bâtiniler İle Yapılan Mücadeleler /The Struggles With Bâtinis In The Period Of Sultan Sanjar (1118-1157)*, Tarih Dergisi / Turkish Journal of History, no. 58, (2013 / 2), pp. 43-64.

PARTE SECONDA
ANALISI DEI MOSAICI DELLA BASILICA DI SANTA MARIA
MAGGIORE DI VERCELLI

3. L'opera musiva e i suoi modelli: il circuito della Via Francigena.

Considerando che la nostra opera musiva raffigurante i due guerrieri è datata tra il XI e il XII secolo, è possibile inserirla nel linguaggio artistico del "romanico"²¹⁹. Tale espressione viene utilizzata per definire il più antico stile comune all'Europa cristiana. Tuttavia, quando e come è emerso e anche il suo nome è oggetto di dibattito. Supponendo che il romanico sia nato poco prima dell'inizio del Grande Scisma (1054) e delle Crociate, possiamo dire che la Chiesa mirasse a un nuovo stile artistico per affermare, tramite un linguaggio formale squisitamente cristiano, la propria forza unificante in tutta Europa. Durante le Crociate, il romanico europeo si è arricchito di nuovi temi figurativi e nuove forme provenienti dal Medio Oriente dando vita a fenomeni di eclettismo. La diffusione dell'arte romanica, del resto, ha permesso alla Chiesa di veicolare in una vastissima area geografica, tramite l'iconografia, non solo messaggi religiosi ma anche propagandistici.

In epoca romanica, monumenti geograficamente molto distanti fra loro presentano spesso temi figurativi assai simili. Dal momento l'obiettivo era essenzialmente quello di trasmettere il messaggio, le forme artistiche non risultano più di tanto armoniche, le figure appaiono rozze e disposte in modo casuale. Ciononostante permane una disposizione gerarchica tra i soggetti, e i dettagli sono spesso evocati con cura. Nei mosaici pavimentali, le figure bidimensionali presentano spesso semplici linee di contorno e per creare efficaci effetti di contrasto vengono utilizzati soprattutto tre colori: il nero, il bianco e il rosso.

L'arte romanica si sviluppò in un momento in cui la tradizione del pellegrinaggio era in aumento. Vercelli, dove si trova il nostro mosaico, è una tappa famosa della Via

²¹⁹ Per informazioni dettagliate sull'arte romanica vedi: Xavier BARRAL I ALTET, *Contro l'arte romanica?: Saggio su un passato reinventato*, Milano, Editoriale Jaca Book, 2009.

Francigena, che ospita importanti edifici religiosi dell'architettura romanica. La Via Francigena o Via Romea é la strada che collegava l'Europa Occidentale, mettendo in comunicazione soprattutto la Francia con Roma. Nei primi secoli dell'era cristiana, la principale meta dei pellegrini è stata la Terra Santa: quando Gerusalemme cade sotto l'Islam, la meta principale diventa Roma. Nacque così la Via Francigena, che attraversava tutta l'Europa. Quando Gerusalemme tornò sotto il dominio dei cristiani durante le Crociate, la Via Francigena venne estesa fino alla Puglia per creare un collegamento via terra e via mare con la Terra Santa. Così la Via Francigena diventò la rotta dei cavalieri di Cristo e dei pellegrini in Terra Santa. In quanto percorso di lunga distanza tra la capitale della cristianità e il quadrante nord-occidentale dell'Europa, la Francigena nelle sue varie funzioni nel corso dei secoli come rotta commerciale, oltre che essere una via di pellegrinaggio, ha unito valori e tradizioni differenti. Rappresenta inoltre un mezzo molto importante per trasmettere messaggi culturali da una parte all'altra dell'Europa²²⁰.

La rete dei percorsi della Via Francigena è anche associata alle proprietà appartenenti agli ordini religiosi militari. Presumibilmente, le enigmatiche raffigurazioni, incontrate lungo la strada, rappresentavano un linguaggio segreto di comunicazione, usato per ricordare ai cavalieri viaggianti il loro scopo e chi fosse il loro nemico. Come Santa Maria Maggiore a Vercelli, molti altri edifici di questo famoso percorso presentano opere musive il cui significato non è stato decifrato dagli storici dell'arte fino ad oggi. Questi ultimi hanno rivolto la loro attenzione verso gli episodi biblici, trascurando il più delle volte taluni dettagli, come i draghi, i lupi, i leopardi e il citato tema delle persone catturate con una corda (fig. 57-62).

²²⁰ Igor MELANI, *Di qua e di là da' monti: sguardi italiani sulla Francia e sui francesi tra XV e XVI secolo*, prefazione di Robert Descimon, Firenze University Press, 2011, pp. 3-4. ; Renato STOPANI, *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo*, Firenze, Le Lettere, 1991.



Fig. 57: Le scene di battaglia contro il drago, mosaici, Musei Civici di Reggio Emilia, XII secolo.



Fig. 58: Leopardo e lupo, mosaici, Chiesa di San Giovanni Evangelista, Ravenna, XIII secolo.

Il celebre mosaico pavimentale della Cattedrale di Ortanto contiene un esempio emblematico di raffigurazione simultanea di un animale ibrido a tre teste, di un leopardo, di un drago e di un lupo (fig. 59). Il linguaggio formale che pervade questi animali potrebbe provenire dalle lapidi selgiuchidi (fig. 60). Come è dato vedere nelle citate miniature del libro di Marin Sanudo, questi tre animali sono stati usati insieme per rappresentare i Turchi.



Fig. 59: Mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto, XII secolo.



Fig. 60: Lapide selgiuchidi, Ahlat Turchia, XII secolo

In una scena del mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto, il re nemico Satanas, il demone infernale, cavalca il dorso di un drago e la persona che ha di fronte catturato con le funi, rappresenta forse un cristiano (fig. 61). In altri campi del pavimento istoriato troviamo un lupo contrapposto alla figura Re Artù (fig. 62) e un drago in stile turco con una coda annodata cattura un cristiano (fig. 62).



Fig. 61: Mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto, XII secolo.



Fig. 62: Mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto, XII secolo.

Secondo Francesco Corona, il mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto contiene ricchi significati simbolici ed esoterici. Attingendo al complesso simbolismo del mosaico, l'autore attribuisce le sue radici al Talmud e alla cabala ebraica²²¹.

²²¹ Francesco CORONA, *La Triplice Via del Fuoco nel mosaico di Otranto*, Roma: Atanòr, 2010.

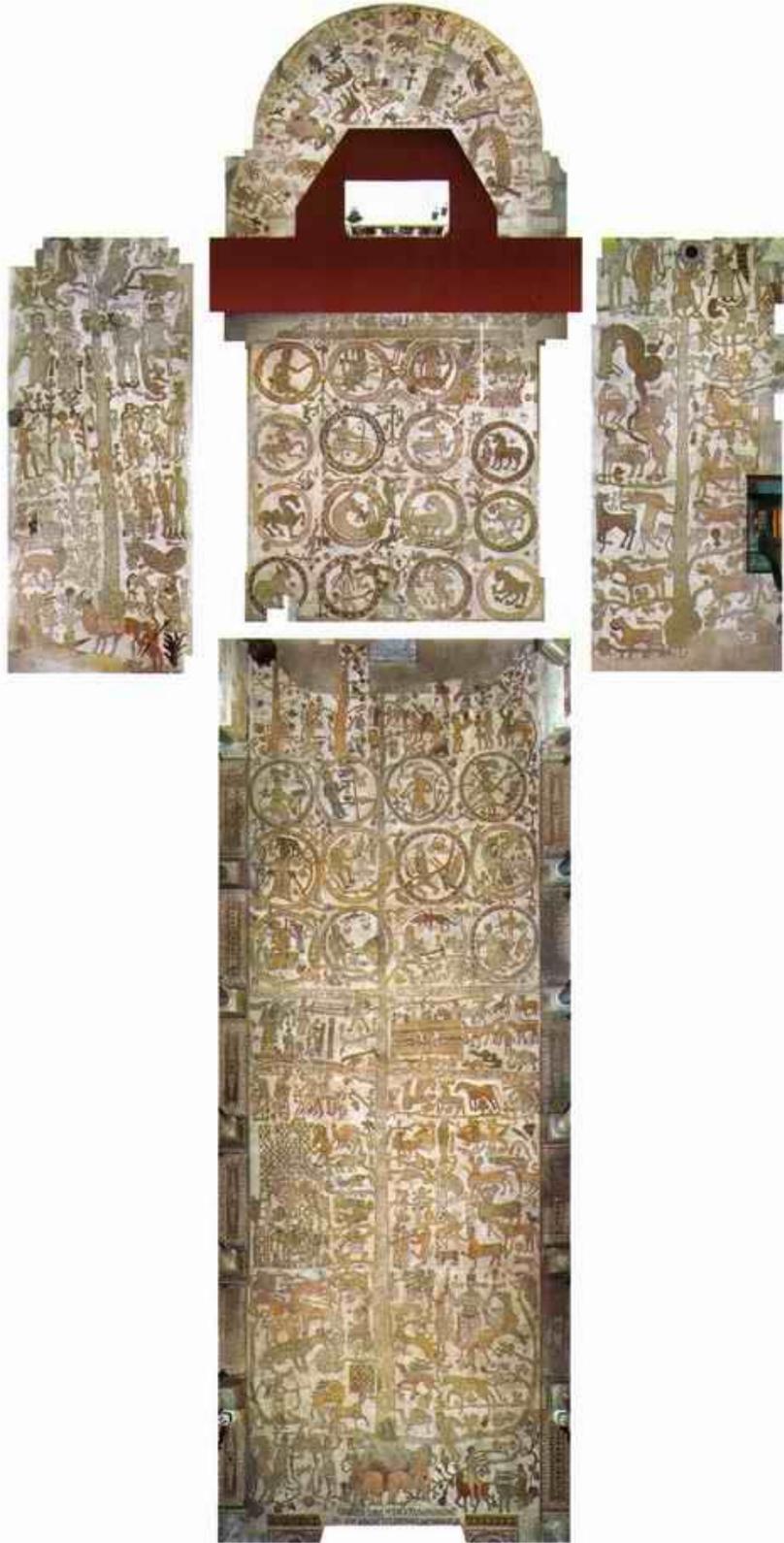


Fig. 63: Mosaico pavimentale della Cattedrale di Otranto, XII secolo.

4. I guerrieri e le loro iscrizioni esplicative

Dal 1785 ad oggi sono state elaborate diverse teorie sulle due misteriose parole "FEL" e "FOL" nell'opera musiva dell'antica basilica di Santa Maria Maggiore a Vercelli. Come già detto nell'introduzione, la leggibilità di una delle due iscrizioni, generalmente accettata come FOL, è problematica perché questa parte del mosaico è stata più volte restaurata.

Il primo a leggere tale nome accanto al soldato crociato è stato Giovanni Antonio Ranza²²². Arthur Kingsley Porter, - ricordando le varie ipotesi menzionate nelle pagine iniziali della tesi - credeva che FOL fosse un cattivo restauro di "ROL", interpretava la scena come un riferimento alla Chanson de Roland²²³. Marco Piccat ha suggerito di leggere le due scritte come "FOR e FEL", opponendosi alla lettura di Fol e Fel. Le parole erano associate a due imperativi latini in cui i guerrieri dicono alle loro spade: "fora" / "FOR" (forare) "fellā" / "FEL" (fellare/succhiare)²²⁴. L'opinione di Roberto Galbiati su questo punto era che il mosaico rappresentasse un conflitto tra "FOLLIA", un cristiano pazzo, e "FELLONE", un traditore musulmano.²²⁵. Tra gli altri studiosi, David Bindman e Henry Louis Gates (Jr.) propongono di leggere l'iscrizione come "FUL / PUL", riferendosi al re orientale "Phol" che combatté contro Alessandro

²²² Giovanni Antonio RANZA, *Delle antichità della chiesa maggiore di Santa Maria di Vercelli. Dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia*, Stamperia di Giuseppe Marelli, Milano, 1785, p.14.

²²³ Arthur Kingsley PORTER, *Lombard Architecture*, vol. 3, New York, Hacker Art Books, 1967, pp. 464-465.

²²⁴ Marco PICCAT, *For! – Fel!: grida dello scontro crociata-jihād nel Piemonte del XII secolo*, La parola del testo, 8, 2004, pp. 77-96.

²²⁵ Roberto GALBIATI, *Le iscrizioni Fol e Fel e il perduto mosaico pavimentale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli (metà XII secolo)*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, serie 5, 2017, 9/2. pp. 383-384.

Magno²²⁶. Giuseppe Ligato ha menzionato il collegamento di Fel con la parola FELUN / FELON, che significa "male", "nemico", "traditore", che era usato per descrivere i saraceni durante le Crociate. Secondo lo studioso, Fol era il FOLLE /FOLIE, un "Furor" (furia guerriera)²²⁷. Ligato ha citato anche l'ipotesi di Rita Lejeune e Jacques Stennon, che hanno suggerito di leggere "FOA" invece di FOL. Secondo i due studiosi, la lettera "A" sarebbe una versione modificata della lettera "L". Ligato ha anche riferito che, secondo un'altra ipotesi, Fol potrebbe essere letto come "FOR(TIS)"²²⁸. Secondo Olimpio Musso, le parole derivavano dall'occitano o dal francese antico francese: "FOL(LE)", "pazzo" o "insensato" e "FEL(LONE)", "carogna"²²⁹.

Preso atto che non esiste dunque un'interpretazione chiara e comune sull'etimologia di Fel e Fol, analizziamo ora le diverse proposte interpretative in merito al termine "FEL":

- Latino: Fellone, FEL: Crudele, cattivo, malvagio, traditore.
- Latino: Fellis, FEL: Bile, veleno.
- Latino: Fellāre, FEL: Succhia (imperativi per le spade).
- Lingua occitana o francese antico: Fellone, FEL: Carogna
- Lingua latina , Felun o Felon (feloniam perpetrata): Male, criminale

E quelle relative all'espressione "FOL":

- Nel glossario barbarico latino Folen, FOL: Costui / lui.
- Latino Folle / Follia, FOL: Stupido, idiota.

²²⁶ David BINDMAN & Henry Louis GATES (Jr.), *The Image of the Black in Western Art: From the early Christian Era to the 'Age of Discovery': from the demonic threat to the incarnation of sainthood*, Harvard University Press, 2010, p.55.

²²⁷ Giuseppe LIGATO, *L'ordalia della fede. Il mito della crociata nel frammento di mosaico pavimentale recuperato dalla basilica di S. Maria Maggiore a Vercelli*, Miscellanea Vol. 17, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2011, pp. 133-162.

²²⁸ Rita LEJEUNE & Jacques STIENNON, *La Légende de Roland dans l'art du Moyen Âge*, Bruxelles, 1966, pp. 77-84, in: Giuseppe LIGATO, *ibid.*, pp. 133-134.

²²⁹ Olimpio MUSSO, *I duellanti in un mosaico del duomo*, articolo online, <http://www.olimpiomusso.eu/files/I%20DUELLANTI%20IN%20UN%20MOSAICO%20DEL%20UOMO%20versione%20lunga.pdf>, consultato il 19/10/2020.

- Latino Fortis, FOR / FOL: Forte o castello
- Latino Forare / Fora, FOR: *Penetra (imperativo per la spada)*.
- Occitano o antico francese, FOL: *Pazzo, insensato*
- Roland, l'eroe della storia Chanson de Roland, ROL / FOL
- Re orientale Phul, PHUL / PHOL / FOL
- Francese Folie (Folle) FOL
- Errore di lettera dovuto al restauro, FOA

L'ipotesi che il nome FOL sia il risultato di un'allitterazione è controversa a causa di problemi di restauro. Come si può vedere nella fotografia (fig. 64), scattata da chi scrive all'interno del museo, la lettera assomiglia più ad una "A" che ad una "L". L'ipotesi che la lettera L sia diventata una A a seguito di un errore intercorso durante il restauro è dubbia. A nostro avviso è assai probabile che si tratti di una A, e che tale possibilità sia stata trascurata poiché non è stato possibile fornire una spiegazione appropriata circa l'originaria presenza del nome FOA.



Fig. 64: Dettaglio del mosaico cosiddetto "Fel and Fol", Museo Leone, Vercelli, XII secolo

(foto di Gonul Yektas Biancat)

Dunque, cosa potrebbe significare la parola FOA? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tornare al mosaico del Monferrato, con la storia di Abramo e dei quattro re,

episodio risalente ad epoca ellenistica contenuto nella Torah²³⁰, e rivolgere l'attenzione al fatto che l'ultima sillaba dell'iscrizione è "FEL".

²³⁰ L'idea che la Torah possa essere stata scritta durante il periodo ellenistico, dopo le conquiste di Alessandro Magno, fu seriamente proposta per la prima volta nel 1993 quando lo studioso biblico Niels Peter Lemche pubblicò un articolo intitolato "The Old Testament - A Hellenistic Book". Vedi: Niels Peter LEMCHE, *The Old Testament – a Hellenistic Book?*, "Scandinavian Journal of the Old Testament" 7 (2), 1993, pp.163–193. Vedi anche: Russell E. GMIRKIN, *Plato and the Creation of the Hebrew Bible*, Copenhagen international seminar, Routledge, 2016. ; Ingrid HJELM & Thomas L. THOMPSON, *Biblical Interpretation Beyond Historicity: Changing Perspectives 7*, London, Taylor & Francis Group, 2019. Se la Genesi 14 è stata scritta durante la spedizione asiatica di Alessandro Magno, o dedicata a lui in seguito, quanto scritto deve anche riguardare la storia di Gog e Magog, sconfitto e imprigionato da Alessandro Magno. Se ricordiamo la storia nella Bibbia e nel Corano, la rappresentazione del male, Gog e Magog, furono imprigionati dietro la montagna o il muro di ferro da Alessandro. Nella leggenda turca "Ergenekon", dopo una sconfitta militare, i Turchi vengono imprigionati per secoli nella valle dell'Ergenekon. Infine, un fabbro scioglie le montagne che circondano la valle ed i Turchi vengono liberati. Abbiamo precedentemente spiegato in dettaglio che Gog e Magog rappresentano i Turchi (vedi: la nota della tesi: 152). A questo punto sorgono alcune domande: Potrebbe essere Abramo e Alessandro Magno la stessa persona? In questo caso i quattro re rappresentano simbolicamente Gog e Magog? Se così, Abramo oppure Alessandro Magno avrebbero potuto combattere contro i Turchi? Troviamo un altro dettaglio interessante nell'articolo del Dott. İsmail Cerrahoğlu, intitolato "Gog e Magog e i Turchi". Secondo le informazioni fornite dall'autore, in un manoscritto siriano del III secolo, c'è un testo in cui Pseudo-Callistene menziona la leggenda del muro di ferro che fu costruito da Alessandro Magno. Fu pubblicato da Ernest Alfred Thompson Wallis Budge in: "the History of Alexander the Great" Cambridge 1887 (fonte da David Sidersky). Il testo è il seguente: "Un giorno Alessandro raggiunse l'ingresso di un'alta montagna nella regione settentrionale (la montagna del Caucaso). (...) Sebbene la regione fosse governata dal re Persiano Tubarİaq, i trecento anziani diedero loro un messaggio ad Alessandro Magno come segue: "Da lì, una strada stretta conduce alla terra degli Unni, le tribù selvagge. I loro principi Gog, Magog e Nawal sono i re della dinastia Japhet. Questi barbari mangiano la carne cruda, bevono il sangue umano e vivono come gli animali. Distruggono tutto e uccidono i loro vicini civilizzati. Così, per impedire ai barbari di uscire, Alessandro Magno con l'aiuto dei lavoratori egiziani ha chiuso lo stretto passaggio con un robusto muro di ferro". İsmail CERRAHOĞLU, *Ye'cûc ve Me'cûc ve Türkler / Gog and Magog and The Turks*, Ankara Üniversitesi İlahiyat Fakültesi Dergisi / Journal of the Faculty of Divinity of Ankara University, 20/1, 1972, pp. 103-104. Alessandro Magno non parlò con il re della regione, ma con "trecento anziani", e per la ragione del loro lamento costruì un muro di ferro. Allora chi erano questi trecento vecchi?



Fig. 65: “Alessandro Magno, vestito da imperatore bizantino, riceve una delegazione di rabbini ebrei”
 miniatura del XIV secolo, anonimo, in *Alexander Romance* di San Giorgio dei Greci a Venezia.
 Ελληνικά: η Ολυμπιάδα στέλνει στο γιο της όλα της όσα ζήτησε. Ο γάμος Ρωζάνης της με τον
 Αλέξανδρο.

Il rabbino Arthur Segal e Frank Dunne spiegano un punto che potrebbe essere cruciale del mosaico di Abramo e dei quattro re, come segue:

Il nome dell'angelo Raffaele, che guarì Abramo e salvò Lot durante la guerra con i quattro re, significa guaritore di Dio, e quando gli ebrei desiderano che qualcuno guarisca, usano la parola «r'fua», la radice di Raffaele in ebraico²³¹

Nel loro libro del 2016, intitolato *Hai Radici Ebraiche*, Michael Freund e il rabbino Eliahu Birnbaum hanno affermato che: (R)FUA e la sua variante FOA sono entrambi usati come cognome dagli Ebrei sefarditi²³². Quindi FOA ha lo stesso significato di (R)FUA, la radice del nome dell'angelo Raffaele (רַפָּאֵל , Rāfā'el).

Nella Cristianità, l'arcangelo Raffaele è considerato il protettore di pastori, viaggiatori, infermieri, medici, pazienti, marinai e pellegrini. Se Santa Maria Maggiore di Vercelli è

²³¹ Rabbi Arthur SEGAL & Frank DUNNE, JR., *A Spiritual and Ethical Compendium to the Torah and Talmud*, BookSurge Publishing, (formato Kindle), February 25, 2009, p. 61.

²³² Michael FREUND & Rabbino Eliahu BIRNBAUM, *Hai Radici Ebraiche?*, Jerusalem, Shavei Israel, 2016, p. 26.

una chiesa dell'ordine religioso cavalleresco, non sorprende che il nome dell'arcangelo Raffaele sia incluso in questo mosaico, soprattutto se associato agli Ospitalieri e Templari. La basilica si trova lungo il percorso di pellegrinaggio della Via Francigena. In questo senso, l'arcangelo Raffaele, custode di pellegrini, marinai, mercanti e ospedali in viaggio in Terra Santa, è sicuramente la scelta perfetta per un mosaico che questi viaggiatori vedranno.

“Foa” è anche il cognome di una famiglia di origine ebraica. I membri di questa famiglia vivevano a Bisanzio, in Francia e in Italia, in tre luoghi geografici partecipi, in momenti salienti, delle crociate. Si ritiene che una famiglia con questo nome possa essere emersa per la prima volta in Francia impegnata in attività di commercio²³³. Nei documenti archivistici, è possibile risalire alla presenza dei Foa a Vercelli sin dal XV secolo²³⁴. Oggi una via di Vercelli porta questo nome. Inoltre, il nome di una sinagoga che viene utilizzata come magazzino nel quartiere Hasköy di Istanbul e di cui non si conosce la data di costruzione è Fua²³⁵.

Il "Libellus de expugnatione Terrae Sanctae per Saladinum", manoscritto di un autore anonimo dell'Inghilterra, dell'inizio XIII secolo, può supportare le nostre affermazioni

²³³ Per informazioni sulla famiglia Foa vedi: Richard GOTTHEIL & C. DE BETHENCOURT “Foa (Foi or Foy)”, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/6206-foa>, consultato il 25/4/20.

²³⁴ Nell documento si afferma che tra l'801 e l'802, durante l'inverno, si fermò a Vercelli un Ebreo di nome Isaac, reduce da una missione presso il re di Persia, con un elefante da consegnare all'imperatore Carlo Magno. Ma il primo documento che attesta la presenza ebraica a Vercelli è la Convenzione del 16 febbraio 1446 tra il Consiglio di Provvisione della città, Abramo della Vegnaria e suo figlio Angelo, ai quali si concesse di aprire un banco feneratizio. Vedi: “Vercelli,” Italia Judaica, <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/994>, consultato il 29/10/2020.

²³⁵ “İstanbul’da Yahudi cemaatinin yaşam alanları” / “Living spaces of the Jewish community in Istanbul”, Şalom Gazetesi / Şalom Jewish weekly newspaper 31.08.2016, <https://www.salom.com.tr/arsiv/haber-100315-Istanbul-yahudi-cemaatinin-yasam-alanlari.html> consultato il 27/10/2020.

sul mosaico di Abramo e dei quattro re e offrire importanti spunti di riflessione su altri argomenti che abbiamo toccato²³⁶.

Il *Libellus* si occupa degli eventi politici nella regione prima e dopo la conquista della Terra Santa da parte di Saladino. Nella parte relativa all'assedio di Tiberiade e alla Battaglia di Hattin (4 luglio 1187), un capitolo intitolato "De magistro militiae Templi, et magistro Hospitalis", riferisce proprio il colloquio tra il maestro militare dei Templari e quello degli Ospitalieri alla vigilia della battaglia, che si rivelerà disastrosa per i cristiani, alla quale i due Ordini parteciperanno insieme. Nel testo i nemici dei Crociati vengono chiamati per lo più Turchi, a volte saraceni, a dimostrazione del fatto che i cavalieri cristiani fossero ben consapevoli del loro nemico, anche se a volte raramente li nominavano genericamente come i musulmani. Per quanto ci interessa direttamente, il testo contiene riferimenti degni di nota. In primo luogo quello riguardante il conflitto di Abramo e i quattro re:

Vos estis aeterni, quia cum Aeterno regnaturi. Ergo ne timeatis, neque paveatis, sed mementote Abraham, qui cum ccc vernaculis quatuor reges persecutos est atque percussit, et praedam excussit; cui revertenti a caede quatuor regum occurrit rex Salem Melchisedech, offerens panem et vinum, atque benedictionem dedit.

Quindi possiamo dire che l'episodio di Abramo e dei quattro re era stato usato già per descrivere una guerra contro i Turchi. Giova precisare, inoltre, che nel corso della conversazione tra i personaggi del racconto, un agnello viene citato come il simbolo del cristianesimo mentre e i furiosi lupi vengono evocati come allegoria dei Turchi:

Stabant sancti quasi agni sine balatu inter rabidissimos lupos.

Come è evidente, l'associazione turco-lupo ricorre di frequente nelle fonti medievali. In un'altra parte del *Libellus*, si tirano le somme della disastrosa battaglia contro i Turchi e i nomi di Templari e Ospitalieri vengono accostati al "marchio de Monte Ferrat" (marchese di Monferrato):

Capta est crux et magister militiae Templi et episcopus Liddensis et frater regis et Templari et Hospitalarii et marchio de Monte Ferrat, atque omnes vel mortui vel capti sunt

²³⁶ Anonimo, *De expugnatione Terrae Sanctae libellus*, a. c. di J. Stevenson, London, *Rerum britannicarum medii aevi scriptores* 66, 1875.

Quindi possiamo pensare che la situazione di legame e di azione congiunta in battaglia è probabilmente attiva anche in Italia.

La possibile connessione tra i mosaici di Vercelli e del Monferrato può essere confermata attraverso l'identificazione di FEL. Se FOA è l'arcangelo *Raffaele / Rafael*, il FEL potrebbe essere verosimilmente *Amrafel / Arafel*, nel mosaico del Monferrato. Nel Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo, si dice che Amrafel è la stessa persona di “*Nimrod* che ordinò alle persone di gettare Abramo nel fuoco e guidò la terra a ribellarsi contro il sovrano del cielo. Amrafel / Arafel è il soprannome di Nemrud e significa *ribelle*”²³⁷. Secondo i commentatori della Genesi, Nimrod/Amrafel rappresenta una figura cupa e autorevole. È stato il primo uomo ad essere incoronato; in questo senso, è il simbolo dell'arroganza. È un pagano, un re crudele che ha distrutto varie città e massacrato bambini innocenti ed è stato il primo uomo a mangiare la carne.



Fig. 66: Dettagli dei mosaici del cosiddetto "Fel and Fol" di Vercelli e “Abramo e i quattro re” di Casale Monferrato.

Secondo la Bibbia, il re Nimrod, è figlio di Kush e nipote di Cam ed è il re di Shinar. Nella letteratura religiosa, si sostiene che i discendenti di Cam siano persone dure e aggressive, che fondano regni e cercano di dominare il destino dell'umanità.

²³⁷ Robert W. ROGERS & Kaufmann KOHLER & Marcus JASTROW, “Amraphel”, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/1440-amraphel>, consultato il 21/10/2020.

Nella Bibbia, i neri erano discendenti di Cam, figlio del profeta Noè, e dei Cananei. I discendenti di Cam furono anneriti e maledetti dalla schiavitù. La storia di Cam nell'Antico Testamento è la seguente:

Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide il padre scoperto e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono il padre scoperto; avendo rivolto la faccia indietro, non videro il padre scoperto. Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!». Disse poi: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet e questi dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!» (Genesi 9, 20-27).

Noè è stato visto nudo da suo figlio Cam, e ha condannato il figlio di Cam, Canaan, ma gli esegeti hanno esteso maledizione, oltre ai discendenti di Canaan anche agli altri figli di Cam, trasformati in uomini dalla pelle scura. Alcune caratteristiche fisiche dei popoli dalla pelle nera sono inoltre state collegate ai peccati di Cam, come emerge da un antico testo rabbinico: gli occhi di Cam sono diventati rossi da quando ha visto la nudità di suo padre; le labbra si sono incurvate da quando ha parlato di suo padre con la bocca; i capelli della testa e i peli della barba si sono arricciati da quando ha girato il viso; poiché non ha coperto la nudità (di suo padre), è diventato nudo e il suo prepuzio esteso²³⁸. Quindi Fel nel mosaico vercellese è il nero perché rappresenta Arafel, nipote di Ham.

Nel Medioevo, la convinzione di Aristotele che il clima influenzasse il carattere etnico di una nazione era diffusa tra gli scrittori ebrei, arabi e persiani.²³⁹ Nel VIII secolo d.C.

²³⁸ David H. AARON, *Early Rabbinic Exegesis on Noah's Son Ham and The So-Called 'Hamitic Myth*, *Journal of the American Academy of Religion*, 1995, vol. 63, no. 4, pp.722-723.

²³⁹ Aristotele, una delle figure più influenti della filosofia greca e occidentale, credeva fermamente nell'istituzione della schiavitù. Divise gli schiavi tra quelli che richiedono un dominio per loro natura e quelli che sono stati ridotti in schiavitù dalle circostanze, ma che non accettano il loro stato.. Secondo Aristotele, coloro che vivono nei climi freddi dell'Europa mancano di intelligenza ma meritano la libertà per il loro coraggio. Al contrario, i popoli che vivono nei paesi caldi dell'Asia e dell'Africa sono furbi ma con poco coraggio e quindi costantemente bisognosi di schiavitù. Solo i Greci, che vivono in un clima temperato, sono politicamente capaci. Vedi: Abdullah KIRAN,

il filosofo persiano Ibn al-Muqaffa, nella sua opera *al-Durrat al- Yatimâ*, tradotta in lingue occidentali, valutava diverse nazioni esprimendo la sua opinione e dichiarava:

I Persiani hanno formato grandi scienziati, ma sono imitatori non creativi. I Bizantini ebbero successo in architettura, ma nient'altro. I Cinesi sono artisti ma sono insufficienti in filosofia. Gli Indiani sono furbi, dominati dallo spirito dell'altro mondo. Gli Arabi sono un popolo superiore tra tutti loro, e i Turchi sono predatori e animali selvatici creati per attaccare gli altri; sono simili ai negri Africani, ma non sono pigri come loro²⁴⁰.

Bernard Lewis, storico e orientalista britannico, nella sua opera “Razza e schiavitù in Medio Oriente” afferma che Hamid al-Din al-Kirmani, leader della missione del califfo fatimide al Cairo, aveva, riguardo ai Turchi, un’opinione simile. In uno dei suoi studi filosofici, Kirmani, studioso della setta ismailita, a cui è affiliato l'Ordine degli Assassini, sostiene che i Turchi erano ignoranti come i negri, e per loro natura non potevano avere una conoscenza intellettuale né comprendere le verità religiose. Lewis afferma che secondo Avicenna (980-1037), Dio ha destinato alla schiavitù i popoli che vivono in zone molto calde o molto fredde, quindi i Turchi nel nord e i neri in Africa nel sud erano creati per essere servi. Lewis afferma anche che Ibn Butlan (m. 1066) , medico cristiano di Baghdad, faceva considerazioni differenziate a proposito degli schiavi maschi e femmine. Secondo Butlan, per proteggere le persone e le case si dovevano scegliere gli Indiani e i Nubiani; i negri potevano essere i lavoratori, i servi e l'eunuco. Raccomandava poi i Turchi e gli Slavi come soldati. Come annota Lewis, gli schiavi soldati erano, in un certo senso, l'aristocrazia della popolazione servile. Gli schiavi soldati più importanti furono i Turchi che provenivano dalle steppe eurasiatiche, dall'Asia centrale e dal Turkestan cinese²⁴¹.

Aristotle And Slavery, “Route Educational and Social Science Journal”, vol. 5 /14, 2018, p. 817. ; Matthew DILLON & Lynda GARLAND, *Ancient Greece, Social and Historical Documents From Archaic Times To The Death of Alexander The Great*, NewYork, Routledge, 2010, p. 4.

²⁴⁰ Vedi: İlhan ARSEL, *Arap Milliyetçiliği ve Türkler / Arab nationalism and the Turks*, İstanbul, Kaynak Yayınları 1999, p. 118.

²⁴¹ Bernard LEWIS, *Race and Slavery in the Middle East An Historical Enquiry*, *Ortadoğu'da Irk ve Kölelik - Tarihsel Araştırma*, trad. in turco: Enver Günsel, İstanbul: Truva Yayınları, 2006, pp. 120 - 121.

Secondo il filosofo ebreo Mosè Maimònide (1135-1204), vissuto in Spagna e è considerato una delle figure più influenti del suo tempo, gli abitanti del “regno di Kush”²⁴² che vivevano nel sud, e i Turchi che vivevano come nomadi nell'estremo nord, sono esseri privi di intelligenza. Sebbene siano considerati umani e discendenti Cam, possono essere descritti come esseri semi-umani perché avrebbero avuto un'abilità mentale leggermente superiore alle scimmie²⁴³.

Dal VII secolo in poi, nei libri di filosofia musulmana ed ebraica, i Turchi iniziavano ad essere collegati ai neri e alla schiavitù. A causa delle intense attività di traduzione di opere orientali sulle questioni filosofiche e della tratta degli schiavi, queste idee penetrarono anche in Europa. Tuttavia, nell'Europa medievale, il nero era associato al nemico per vari motivi. Nella cristianità, il colore veniva evocata per indicare dolore, morte, lutto, carestia, inadeguatezza, peccato e soprattutto immoralità.

Fel, il guerriero nero del mosaico di Vercelli, è il simbolo del nemico, del male, dell'opposizione, della crudeltà e della ferocia, dell'immoralità. Tutte queste definizioni furono usate nei confronti dei Turchi nel corso della storia. Anche nell'Europa odierna, si crede erroneamente che i Turchi abbiano la pelle scura e tutti abbiano occhi e capelli neri. Un esempio visivo di simili pregiudizi si trova fra le pitture della Tour Ferrande di Pernes-les-Fontaines (ultimo quarto del sec. XIII) ove l'iscrizione che designa il guerriero è “Tatar”, cioè “il Turco”.

²⁴² “Kush” faceva parte del Regno di Aksum (1000 a.C. - 900 d.C.), situato nella regione dell'Etiopia in Eritrea. Aksum era un grande impero fortemente coinvolto nella rete commerciale tra l'India e il Mediterraneo, Roma e poi Bisanzio. Vedi: Ahmet Göksel ULUER, *Main Dynamics of the Emergence, Rise and Collapse of Aksum Kingdom*, “OANNES International Journal of Ancient History”, 2/1, 2020, pp. 25 – 39.

²⁴³ Julie K. WARD & Tommy L. LOTT, *Philosophers on Race: Critical Essays*, Oxford, John Wiley & Sons, 2008, p. 44.



Fig. 67: Il guerriero tartaro, affresco murale, Pernes-les-Fontaines “Tour Ferrande” XII secolo.

Lo storico dell'arte T rence Le Deschault de Monredon ha menzionato i dipinti francesi in un suo articolo. Secondo lo studioso, il guerriero nero ivi raffigurato   Ysor , il saraceno che combatt  contro Guillaume d'Orange. Ma secondo un'ipotesi pi , accreditata, i personaggi effigiati sarebbero il duca di Svevia Corradino (come saraceno) e Carlo d'Angi  (come Guillaume d'Orange)²⁴⁴. Ma allora perch  il nome nell'iscrizione   Tatar e non Ysor ?

Guillaume d'Orange   il protagonista di un poema epico francese del XII e XIII secolo. Si pensa che la sua storia sia ispirata da un nobile francese di nome Guglielmo di Gellone. Nel 781, quest'ultimo ricevette il titolo di duca d'Aquitania da Carlomagno. Tra il 793 e il 801 Guglielmo combatt  con gli Omayyadi andalusi. Quindi fond  l'Abbazia di Saint-Guilhem-le-D sert e vi visse come monaco fino alla sua morte sopraggiunta nell'812. Beatificato dalla Chiesa nel 1066, nel corso dei secoli la figura di Guglielmo venne idealizzata ed associata a quella di un nobile cavaliere cristiano.

²⁴⁴ T rence LE DESCHAULT DE MONREDON, *La tour Ferrande   Pernes-les-Fontaines (Vaucluse) : nouvelle lecture du programme iconographique*, Bulletin Monumental, vol. 173, 2015, pp. 333-347.

Durante le Crociate, nuovi cicli furono aggiunti alle *Chansons*, spesso aventi per oggetto la vita di re e nobili francesi. Fra di essi figurano ne *Les Chétifs*, figura l'episodio delle *Chanson de geste* che descrive le avventure fittizie di un gruppo di prigionieri catturati durante la prima crociata, nella battaglia di Civetot. Uno degli eroi della storia Richard de Caumont combatte due giganti turchi in un duello di corte: Baudouin de Beauvais lotta con un drago posseduto da un demone, chiamato "Sathanas", Harpin de Bourges contro vari animali selvatici (leoni, ecc.), e Jean d'Alis viene rapito da un mostro.

In questa poesia è evocata la storia dei Turchi Selgiuchidi che sotto il governo del sultano Kılıç Arslan I avevano annientato migliaia di crociati germanici a Civetot (Kırgeçit) vicino a Nicea (İznik), ponendo fine alla Crociata del Popolo che era condotta sotto la guida di Pietro l'Eremita.



Fig. 68: Les Chétifs, Français 786, fol. 227, Jean d'Alis emporté par le monstre . XIII secolo.

BNF, Département des Manuscrits, division occidentale.



Fig. 69: Les Chétifs, Français 786, fol. 223, Combat de Baudouin de Beauvais et de Sathanas.

XIII secolo. BNF, Département des Manuscrits, division occidentale.

Tutte le *Chansons de geste* e le altre storie eroiche emerse nell'XI e XII secolo sono state manipolate nel tempo mutando versione a seconda delle condizioni politiche. Sfortunatamente, molte delle fonti più antiche che avremmo potuto utilizzare sono state consapevolmente o inconsciamente modificate o distrutte e quindi molti argomenti che riguardano la storia o l'arte del Medioevo sono ancora rimasti irrisolti.

Ricapitolando, alla luce di quanto finora esposto, possiamo ipotizzare che il mosaico del duello a Vercelli abbia preso ispirazione da quello "Abramo e i quattro re" di Monferrato. In linea con lo spirito del periodo, la propaganda politica è nascosta sotto il messaggio religioso. Il soggetto del mosaico di Monferrato è dovuto, verosimilmente, alla presenza dei Crociati - molto probabilmente i Templari - nella regione. Così, "Aramfel" ovvero "Nimrod" il più forte nemico di Abramo, nella storia di Abramo e dei quattro re che è simbolicamente utilizzato dai crociati mentre descrivevano la guerra con i Turchi, è una personalità legata ai Turchi in ambito di fonti storiche. Per questo motivo l'ultima sillaba del suo nome nel mosaico di Monferrato, "FEL", è stata utilizzata nel mosaico vercellese per rappresentare i Turchi, i loro più forte nemico.

Il nome dell'Arcangelo Raffaele (Rafael), considerato un guaritore sia per ebrei che per i cristiani, protettore di pellegrini, ospedali e marinai (in quel caso può proteggere anche i commercianti), è stato scelto per rappresentare il cavaliere cristiano nel mosaico. Raffaele è anche l'arcangelo che ha protetto e guarito Abramo. Così, Arafel/“Fel”, cioè il nemico di Abramo identificato come i nemici Turchi, si confronta a duello contro Raffaele identificato come i cristiani. Il motivo per cui il nome di Raffaele è usato come "FOA" potrebbe essere il suggerimento di un Ebreo, che conosce l'origine e il significato del nome, che in ebraico è “r’FUA”. Come è noto, FOA è una variazione della Fua.

5. Le scritte sulle spade

Giovanni Antonio Ranza leggeva i disegni, sulle spade, come OLIOUI e IOLIOU. Lo studioso pensava che le misteriose scritte potessero essere collegate alla “Chanson de Roland”. L'eroe della leggenda, Roland, ha una spada magica chiamata “durandal”. Basandosi su questo esempio, suggeriva che queste iscrizioni potrebbero essere i nomi delle spade, ma non forniva una spiegazione del significato di queste parole²⁴⁵.



Fig. 70: Dettagli del mosaico cosiddetto "Fel and Fol", Museo Leone, Vercelli XII secolo.

Le iscrizioni fino ad ora non sono state decifrate, sono solamente considerate degli elementi decorativi ma potrebbero trattarsi di anagrammi. L'anagramma è il risultato della permutazione delle lettere di una o più parole, compiuta in modo tale da creare altre parole o frasi di senso compiuto. Supponendo che queste iscrizioni siano parole significative, possiamo dire che la nostra ipotesi che FOA sia l'angelo *Raffaele/Rafael* e FEL sia *Amrafel/Arafel* può contribuire a dare una soluzione anche a questo ulteriore

²⁴⁵ Giovanni Antonio RANZA, *ibid.*, pp. 14-15.

enigma epigrafico. Guardando le iscrizioni sulle spade, in realtà, ci si accorge che questi non sono anagrammi, ma antigrammi (l'anagramma significa l'opposto della parola originale²⁴⁶) perché i due termini sono opposti tra loro, come Rafael e Arafel.

Quando la terzultima lettera del nome di Rafael viene portata all'inizio della parola, si trasforma in Arafel e così viene creato un antigramma. (Il nome contiene due lettere "A". Il motivo della scelta della posizione in questione è che è usata dal sistema di crittografia, che verrà spiegato di seguito).

ARAFEL → RAFA**A**EL

La prima lettera di IOLIOU sulla spada di Arafel, appare come l'ultima lettera di OLIQUI sulla spada di Rafael.

IOLIOU → OLIQUI**I**

Insieme agli antigrammi, la rappresentazione di tutti gli elementi opposti nel mosaico sono i seguenti:

FEL	FOA (r'Fua)
<i>Arafel</i>	<i>Rafael</i>
<i>musulmano</i>	<i>cristiano</i>
<i>nero</i>	<i>bianco</i>
<i>il male</i>	<i>il bene</i>
<i>selvaggio</i>	<i>civile</i>
<i>schiaivo</i>	<i>padrone</i>

D'altra parte: L'uso degli anagrammi (naturalmente anche le versioni degli antigrammi) da parte degli ebrei risale all'antichità e anche nella Bibbia si trovano molti esempi.

²⁴⁶ Glosbe multilingual dictionary online, "Antigram", <https://glosbe.com/en/en/antigram>, consultato il 24/10/2020.

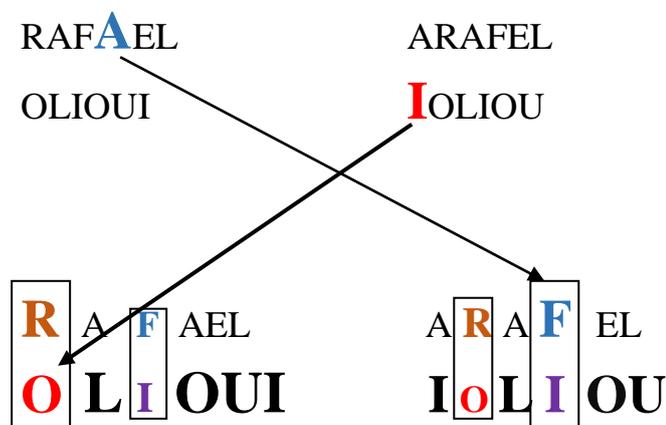
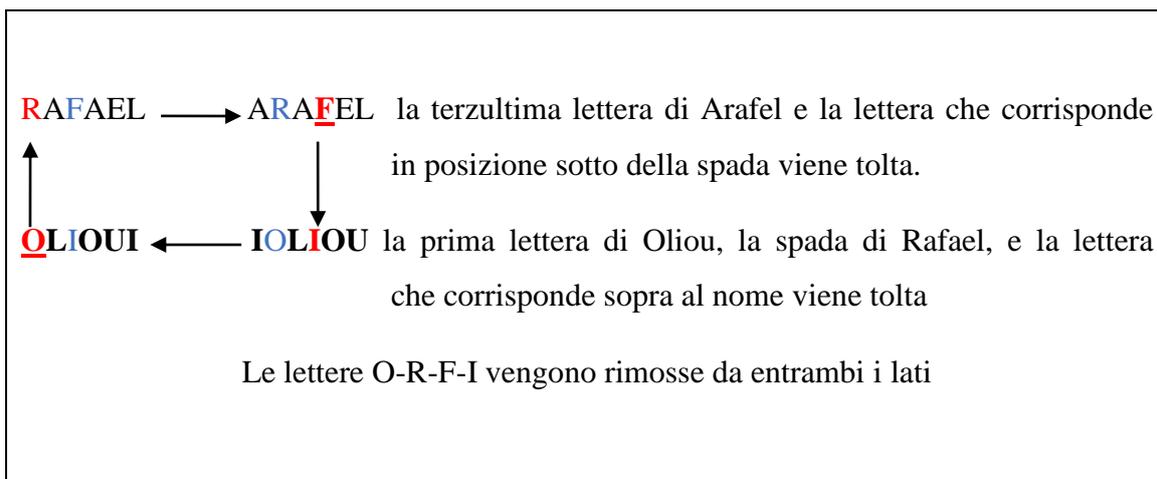
L'età dell'oro per gli anagrammi è iniziata con la Kabbalah. In quasi tutti gli scritti cabalistici, vengono fornite informazioni sulle regole di composizione degli anagrammi chiamati “temurah” (“cambiamento”)²⁴⁷. Nel sistema di temurah noto come “atbash”, ogni lettera si trasforma nel suo opposto. “Notarikon”, usato insieme al temurah è un metodo per creare una parola, in maniera simile alla creazione di un acronimo, facendo in modo che ciascuna delle sue lettere iniziali o finali rappresentino un'altra parola e formando così una proposizione o concetto da tali parole. Una variante prevede l'utilizzo delle prime insieme alle ultime lettere, o le due lettere mediane di una parola, per formarne un'altra²⁴⁸, (per questa ragione abbiamo scelto la lettera “A” mediana del nome di Rafael).

Il sistema notarikon o temurah o una delle sue varianti potrebbe essere stato utilizzato nel nostro mosaico? Quindi, per risolvere l'enigma delle spade, l'indizio principale sono le posizioni delle lettere che formano gli antigrammi dei guerrieri e delle spade. Però, anche queste posizioni delle lettere dovrebbero essere considerate invertite come l'antigramma o atbash. In questo caso dobbiamo prendere in considerazione quanto segue: invece di usare la terzultima lettera di Rafael (A), usiamo la terzultima lettera di Arafel (F); e invece di usare la prima lettera sulla spada di Arafel (I), usiamo la prima lettera sulla spada di Rafael (O).

Posizionando i nomi dei guerrieri e delle loro rispettive spade, uno sopra l'altro e prendiamo in considerazione le lettere "F" e "O" che abbiamo suggerito prima, togliendo da entrambe le parti insieme alle loro lettere sopra e sotto, LOUI e il suo antigramma ILOU appaiono nei nomi delle spade.

²⁴⁷ Per “temurah” vedi: Darren IAMMARINO, *Religion and Reality: An Exploration of Contemporary Metaphysical Systems, Theologies, and Religious Pluralism*, Oregon, Wipf and Stock Publishers, 2013, p. 250 ; Per anagram vedi: Isaac BROYDÉ, “Anagram”, The Jewish Encyclopedia online, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/1450-anagram>, consultato, il 24/10/2020.

²⁴⁸ M. SELIGSOHN, “Notarikon”, The Jewish Encyclopedia online, <http://jewishencyclopedia.com/articles/11602-notarikon>, consultato il 24/10/2020.



Il mosaico è stato prodotto durante la seconda crociata. Dunque, LOUI potrebbe essere un riferimento a Luigi VII di Francia, che ha avuto un ruolo attivo nell'organizzazione e nella gestione della seconda Crociata. Il re aveva rapporti piuttosto buoni con i Templari e durante la campagna aveva affidato a loro il suo esercito²⁴⁹. Quindi, le iscrizioni sulle spade potrebbero essere il risultato di crittografie elaborate dall'ordine cavalleresco, forse con l'aiuto di un esperto ebreo, e simboleggiare l'impegno di entrambi i guerrieri a combattere per i loro re.

²⁴⁹ Helen J. NICHOLSON, *'Nolite confidere in principibus' The Military Orders' Relations with the Rulers of Christendom*, Madrid, Casa de Velázquez, (Bibliothèque de la Casa de Velázquez), 2015, pp. 261-276. ; Michael L. BARDOT & Laurence W. MARVIN, *Louis VII and his World Later Medieval Europe*, Brill, 2018, p. 39.

6. I simboli

Il mosaico contiene tre simboli che non sono stati finora interpretati in maniera dettagliata. Il primo è il nodo di Salomone detto anche nodo di Gordio, accanto al guerriero cristiano (fig. 71). Il motivo ricorre in una varietà di contesti culturali e religiosi; in pitture rupestri preistoriche, negli antichi mosaici pavimentali ellenistici e romani, nelle sinagoghe, nelle basiliche paleocristiane, nelle chiese occidentali e bizantine poi nei paesi musulmani. Nella sua forma più semplice, il nodo di Salomone è formato da due anelli intrecciati.

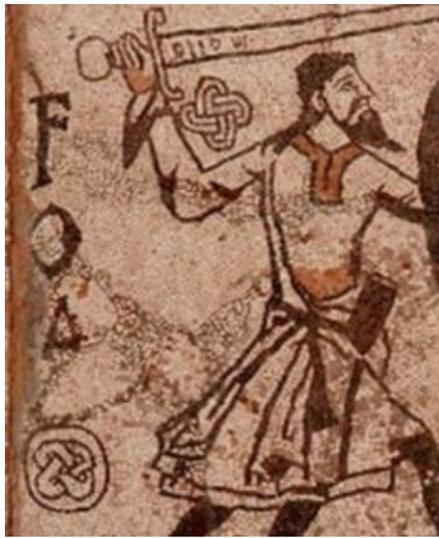


Fig. 71: Dettaglio del mosaico cosiddetto "Fel and Fol", Museo Leone, Vercelli XII secolo.

Il nodo di Gordio, menzionato nella storia di Alessandro Magno, è spesso usato come metafora di un problema difficile da risolvere e il simbolo di un enigma. Quindi il nome di Salomone, viene descritto nelle scritture sacre, come il saggio, che risolve le questioni problematiche, ed è associato all'immagine di questo nodo apparentemente insolubile. Salomone, figlio del re Davide e di Betsabea, è il re più famoso dell'antico Israele. Nell'Antico Testamento, nel Libro dei Re, viene data ampia enfasi alle relazioni commerciali e politiche di Salomone, che hanno svolto un ruolo importante in vaste aree della regione ed ha sostenuto il benessere degli ebrei.

Secondo la tradizione ebraica, il re Salomone costruì il primo tempio a Gerusalemme (il celebre "Tempio di Salomone"), come monumento a Dio e come dimora permanente per l'Arca dell'Alleanza. Questo tempio fu distrutto dai babilonesi nel 586 a.C.

Nell'Antico Testamento, "Salomone" è il figlio di Dio e la persona che governerà per sempre nel suo regno. Grazie ai suoi successi commerciali e politici, di cui si parla a lungo e dettagliatamente nella Bibbia, la sua epoca è trascorsa in pace e ricchezza per gli ebrei. Nel Nuovo Testamento "Gesù" è il figlio di Dio e la persona che governerà nel suo regno per sempre. È contro la guerra, è una rappresentazione di pace e tranquillità. Salomone è il re di Gerusalemme e Gesù è chiamato il re degli ebrei che vivono a Gerusalemme.

Come si può capire, entrambe le figure bibliche hanno molto in comune, anche se sono quasi la stessa persona. In questo caso, possiamo pensare che i nodi di Salomone, che sono accanto al guerriero cristiano nel mosaico, possano essere un riferimento alla relazione non dimostrata tra i Templari e gli ebrei. Quindi, il nodo accanto al braccio del guerriero indica che potrebbe essere un templare. L'altro nodo sotto il nome Foa probabilmente rappresenta anche gli ebrei.

Per quanto riguarda il secondo simbolo, esso si trova tra i piedi di Fel e presenta una forma vegetale (fig. 72). Tale pianta potrebbe rappresentare *l'assenzio* (*artemisia absinthium*) che viene menzionato nella Bibbia. Il nome dell'assenzio compare nove volte nella Bibbia²⁵⁰ La parola "assenzio" deriva dalla radice ebraica לענה (la'anah), che significa "maledizione"²⁵¹. I significati simbolici dell'assenzio nella Bibbia sono l'amarrezza che gli Israeliti provano quando vengono ridotti in schiavitù, nonché la maledizione e la punizione di Dio.

Nell'Antico Testamento, l'assenzio è associato ai piedi che scendono verso la morte. Fel è qualcuno che rompe gli accordi e lascia "la via di Dio". Pertanto, è maledetto e una radice velenosa, l'assenzio, appare tra i suoi piedi:

Non siavi tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lungi dall'Eterno, ch'è il nostro Dio, per andare a servire agli dèi di quelle nazioni; non siavi

²⁵⁰ Deuteronomio 29: 17; Proverbi 5: 4, 5; Geremia 9: 15, 25: 15; Lamentazioni 3: 15, 19; Amos 5: 7; Apocalisse 8: 11.

²⁵¹ Vedi: "H3939 la'anah Strong's Hebrew Lexicon", Blue Letter Bible, (KJV) online, <https://www.blueletterbible.org/lang/lexicon/lexicon.cfm?Strong's=h3939&t=kjv>, consultato il 27/10/2020.

tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio; e non avvenga che alcuno, dopo aver udito le parole di questo giuramento, si lusinghi in cuor suo dicendo: "Avrò pace, anche se camminerò secondo la caparbieta del mio cuore"; in guisa che chi ha bevuto largamente tragga a perdizione chi ha sete. L'Eterno non vorrà perdonargli; ma in tal caso l'ira dell'Eterno e la sua gelosia s'infiammeranno contro quell'uomo, tutte le maledizioni scritte in questo libro si poseranno su lui, e l'Eterno cancellerà il nome di lui di sotto al cielo. (Deuteronomio, 29, 18-20).



Fig. 72: Dettagli del mosaico cosiddetto "Fel and Fol", Museo Leone, Vercelli XII secolo.

I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono agli inferi. (Proverbi 5, 5-6).

Questo simbolismo può essere visto come una sorta di sfortuna, maledizione. L'acerrimo nemico (il Turco) sarà sconfitto sotto l'influenza di questa radice velenosa, l'assenzio; i suoi piedi lo condurranno alla morte, vale a dire all'inferno, e il suo nome sarà cancellato dalla terra per sempre.

Infine, il terzo simbolo si trova sullo scudo di Fel (fig. 73) e fino ad oggi non è stato fatto alcun commento al riguardo. Il motivo e le sue varianti sono usati frequentemente

nei tessuti dei popoli turchi e sono generalmente indicati come "testa di ariete /corno di ariete", e simboleggiano l'eroismo, il potere e l'abbondanza²⁵².



Fig. 73: Dettagli del mosaico cosiddetto "Fel and Fol" e il motivo tradizionale su tappeto azero



Fig. 74: Tappeto decorativo uzbeko "eshik", Samarkand Museum of History and Art of the Uzbek People and Art of the Uzbek People.

²⁵² Naile Rengin OYMAN *Bazı Anadolu Kilim Motiflerinin Sembolik Çözümlemesi / Symbolic Analysis Of Some Anatolian Kilim Motifs*, "ARIŞ" Halı, Dokuma ve İşleme Sanatları Dergisi / "ARIŞ" Quarterly Journal of Carpet, Weaving & Embroidery Arts, 2019, 14/22 p. 9.



Fig. 75: Tappeti selgiuchidi e ottomani, Museo etnografico di Konya-Turchia.

Ciascuno dei motivi usati dai Turchi ha un significato speciale e la fonte di questi motivi sono le forme chiamate tamga (segno, sigillo). Le radici storiche dei tamga risalgono a tempi antichi e si è evoluto come esigenza di comunicazione. I Turchi comunicavano tra loro usando il tamga sulle loro rotte migratorie. Per evitare ogni confusione, il grano ottenuto dalla trebbiatura, gli animali, le merci e persino le armi venivano timbrati e ogni clan aveva il loro tamga personale. Quindi per i Turchi i motivi creati dai tamga non sono solo simboli decorativi.

Il motivo del corno di ariete (boynuz) è uno dei più utilizzati nei tappeti turchi, poiché simboleggia l'eroismo e il potere. Alcune sue varianti usate nei tappeti sono riportati nella seguente tabella²⁵³.

	Motif İsimleri	Motif Resimleri		Motif İsimleri	Motif Resimleri
1	Boynuz		8	Dört kulak	
2	Koç boynuzu		9	Devetabani	
3	Argali boynuzu		10	Hörgüç boynuz	
4	Kırk (40) boynuz		11	Çifti topuk	
5	Çift boynuz		12	Çift kolye	
6	Çifti boynuz		13	Kuşkanadı	
7	Kırk boynuz		14	Kaz taban	

Fig. 76: I simboli di alcuni motivi di corno nell'arte turca.

(Cfr. Feriha Akpınarlı ve Assel Yerdenova)

In questo caso, il motivo sullo scudo di Fel potrebbe essere stato disegnato da qualcuno che conosceva o possedeva armi e oggetti turchi. Le informazioni fornite dai Gesta Francorum suggeriscono che coloro i quali hanno realizzato il mosaico di Vercelli potrebbero essere stati in possesso di uno scudo o di un oggetto che conteneva questo motivo. L'autore dei Gesta descrive cosa accadde dopo la guerra tra le due parti durante la Prima Crociata:

Il giorno seguente, all'alba, altri Turchi partirono dalla città per raccogliere i morti puzzolenti che potevano trovare sulla riva, ad eccezione di quelli nel letto del fiume.

²⁵³ Feriha AKPINARLI & Assel YERDENOVA, *Kazakistan'ın Türkistan Eyaletindeki Halı Motiflerinin İncelenmesi / Analysis of Carpet Motifs in Turkistan Province of Kazakhstan*, "ARIŞ - Halı, Dokuma ve İşleme Sanatları Dergisi" / "ARIŞ" - Quarterly Journal of Carpet, Weaving & Embroidery Arts, no. 15, 2019, pp. 18-39.

Poi li seppellirono in una moschea, che giaceva appena fuori dalle mura, con i loro vestiti, le frecce e gli scudi decorati d'oro e altri oggetti di cui non sappiamo i nomi. Quando i nostri uomini sentirono che i turchi avevano seppellito i loro morti, si alzarono e andarono in fretta al tempio del diavolo e aprirono le tombe e rimossero i morti. Tagliarono le loro teste per determinarne il numero esatto e le portarono alle nostre tende, dopo aver gettato tutti i morti in una fossa²⁵⁴.

I Turchi tradizionalmente, per migliaia di anni, hanno sepolto i loro morti con armi, oggetti di valore e cavalli. Quando i crociati aprivano le loro tombe, per contare i morti, ovviamente non dimenticavano di recuperare le armi decorate in oro e gli oggetti preziosi. Quindi i cristiani avevano nelle loro mani molti esemplari anche di scudi turchi. Il motivo dello scudo di Fel fu probabilmente realizzato secondo uno di questi esempi.

Gli scudi turchi di forma rotonda erano fatti di ferro, rame, pelle di animale, vimini, canna, rami di alberi. Venivano fissati con piastre tonde di ferro o rame dal centro e le loro parti interne erano rivestite di pelle o tessuto a doppia altezza (panno). Gli scudi fatti di fili di seta colorati, e decorati al centro con piatti rotondi d'oro e d'argento li usavano per le cerimonie militari²⁵⁵. Dal momento che gli scudi non metallici erano realizzati con materiali poco durevoli, di essi purtroppo non è sopravvissuto molto. Ci sono pervenuti solo alcuni affascinanti esempi di scudi realizzati con rami di salice del XV, XVI o XVII secolo, e questi sono attualmente conservati in alcuni musei (fig. 77-78).

²⁵⁴ Anonimo, *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum / Anonim Haçlı Tarihi*, trad in turco: Engin Ayan, İstanbul, Selenge Yayınları, 2013, p. 98.

²⁵⁵ Tülin ÇORUHLU, *Kalkan / The Shield*, TDV İslam Ansiklopedisi / Turkish Religious Foundation Encyclopedia of Islam, vol. 24, 2001, pp. 26-261.



Fig. 77: Scudo turco del periodo ottomano, Collection of the Arsenal, Museo statale Ermitage, San Pietroburgo – Russia, XVI -XVII secolo



Fig. 78: Scudo turco del periodo ottomano, Badische Landesmuseum, Karlsruhe -Germania (Inv. Nr. D20), XVII. yy.

Purtroppo non ci sono studi sui motivi delle antiche armi turche. Tuttavia, sappiamo che nel periodo pre-islamico e primo periodo islamico tutti gli ornamenti erano realizzati principalmente in stile geometrico con motivi animali stilizzati. Dopo il XV secolo, i motivi floreali acquistarono gradualmente importanza nell'arte della decorazione turca, soprattutto grazie ai disegni preparati appositamente per il palazzo. Tuttavia i motivi antichi hanno comunque continuato a sopravvivere nei tessuti, nei tappeti e nei kilim ad oggi.

7. Gli altri mosaici della basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli

Purtroppo, la maggior parte dei mosaici di Santa Maria Maggiore è stata gravemente danneggiata durante la demolizione della basilica.



Fig. 79: Alcuni pezzi di mosaico della Basilica di Santa Maria Maggiore,
(foto di Gonul Yektas Biancat)

Oltre alla scena del duello, i mosaici vercellesi rappresentano:

- *Mainfredus custos e Constancius monacus*
- *L'orchestra davidica*
- *Giuditta e Oloferne*
- *La volpe e le galline*
- *I draghi*

Mainfredus custos e Constancius monachus

Ranza pensava che "Mainfredus custos" e "Constancius monachus" potessero essere i i mosaicisti²⁵⁶. Invece Roberto Galbiati ha ipotizzato che queste persone potrebbero essere i committenti²⁵⁷. Alessandro Barbero, storico vercellese, riferisce che un certo *Manfredo de Neguxante* o de *Negociatore* fu console nella curia di Vercelli tra il 1141 e il 1149 (si ricorda che la Basilica di Santa Maria Maggiore fu consacrata nel 1148). Barbero dice anche che Manfredo è uno dei nuovi aristocratici impegnati nel commercio²⁵⁸.



Fig. 80: Dettaglio del mosaico, Museo Leone Vercelli, XII yy. (Cfr. Roberto Galbiati)

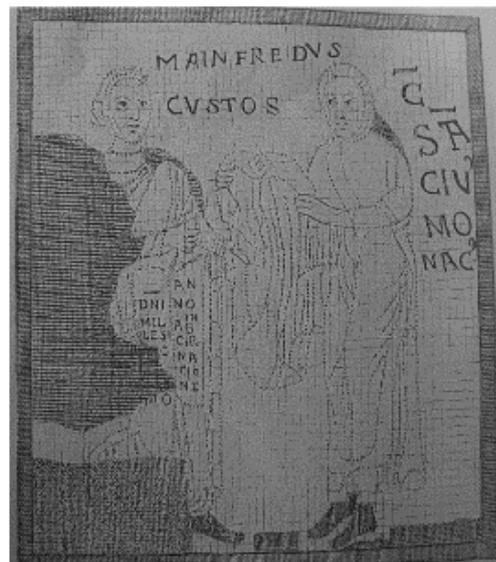


Fig. 81: "Mainfredus custos ve Costancius monachus", incisione, Archivio dell'Istituto di Belle Arti Vercelli. (Cfr. Roberto Galbiati)

²⁵⁶ Giovanni Antonio RANZA, *ibid.*, p. 12.

²⁵⁷ Roberto GALBIATI, *Le iscrizioni Fol e Fel e il perduto mosaico pavimentale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli (metà XII secolo)*, *Annali della Classe di Lettere e Filosofia Scuola Normale Superiore*, Pisa: 2017 9/2, p. 382.

²⁵⁸ Alessandro BARBERO, *Vassalli vescovili e aristocrazia consolare a Vercelli nel XII secolo*, A stampa in Vercelli nel secolo XII. Atti del quarto Congresso storico vercellese, Vercelli 18-20 ottobre 2002, Vercelli, Società storica vercellese - Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, 2005 (Biblioteca della Società storica vercellese), 2005, pp. 293-295.

Non è chiaro da dove venisse Manfredo e a quale famiglia abbia appartenuto, ma è certo che il suo nome sia di origine germanica. Sebbene la storia dei primi insediamenti ebraici nei luoghi chiamati Alta Germania, Bassa Germania e Magna Germania dai Romani sia sconosciuta; il primo documento su una comunità ebraica numerosa e ben organizzata in queste regioni è una lettera della Biblioteca Vaticana in cui l'imperatore Costantino I (272 – 337 d.C.) accettava la nomina degli ebrei alla curia di Colonia nel 321²⁵⁹. Questa lettera contiene due dati di importanza storica. Il primo è costituito dalla testimonianza della presenza ebraica in Germania da IV secolo. Il secondo è fornito dall'indicazione che gli ebrei hanno avuto voce in capitolo nei consigli comunali sin dal IV sec. d.C.

Quindi, Mainfredus custos, possibile finanziatore dei mosaici, poteva essere un mercante ebreo di origine tedesca giunto dal Monferrato a Vercelli? Poiché non abbiamo un documento al riguardo, non possiamo conoscere la risposta²⁶⁰. Ma è possibile pensare che fosse una persona importante, a giudicare dalle ampie dimensioni del mosaico e dalla sua posizione, prossima all'altare²⁶¹.

²⁵⁹ Vedi: “First Jewish Community in Cologne”, Archäologische Zone Jüdisches Museum, <http://www.museenkoeln.de/archaeologische-zone/default.asp?s=4311> , consultato il 27/10/2020.

²⁶⁰ Le prime tracce della presenza ebraica a Casale Monferrato risalgono al 1492 quando gli ebrei furono espulsi dalla Spagna. Sebbene le prime notizie sugli ebrei a Vercelli siano apparse negli anni 801 e 802, il primo documento ufficiale è datato 1446. Gli ebrei citati nei documenti di queste due città sono i sefarditi di Spagna. Non ci sono informazioni sugli ashkenaziti di Germania in nessuna delle due città. La prima notizia dell'esistenza degli ebrei ad Asti proviene da un documento dell'812 che cita "Dondoni judeo". Tuttavia, si dice che dal XIV secolo, con l'arrivo di famiglie ebee dalla Francia nel 1394, iniziò a formarsi una vera comunità. Dunque, secondo queste informazioni, possiamo dire che le registrazioni di un periodo minimo di 600 anni che riguardano le presenze delle comunità ebraiche ad Asti, a Vercelli e a Casale Monferrato (tre città limitrofe sulla Via Francigena, importante via commerciale) sono perse. Vedi: “Asti”, Italia Judaica, <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/920>. ; “Vercelli”, Italia Judaica, <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/994>. ; “Casale Monferrato”, Italia Judaica, <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/902> , consultati il 29/10/2020.

²⁶¹ L'informazione sull'ubicazione del mosaico è stata data da Ranza, che vide la basilica prima che venisse distrutta. Vedi: Giovanni Antonio RANZA, *ibid.*, p. 12.

Non abbiamo informazioni sull'altra persona raffigurata nel mosaico, "Costancius monachus". Tuttavia, il monaco dovrebbe aver avuto un ruolo importante per la basilica. Questa persona potrebbe esser stata anche un importante membro dell'ordine dei Cavalieri Templari. Il mantello che dona a Mainfredus può essere un simbolo di fedeltà, rispetto o alleanza tra di loro.

Orchestra Davidica

Davide che viene rappresentato tra uno dei mosaici vercellesi, fu il terzo re d'Israele, il padre del re Salomone e la prima persona che volle costruire il Tempio. Gli ebrei credono che il Messia (Salvatore) provenga dalla stirpe di Davide. Secondo il cristianesimo, il lignaggio di Maria Vergine, discendeva da lui. Il re Davide era un pastore, ma è anche identificato come un musicista, poiché era considerato l'autore dei Salmi dell'Antico Testamento, primo libro degli inni della nazione ebraica, libro degli inni per la Chiesa cristiana.

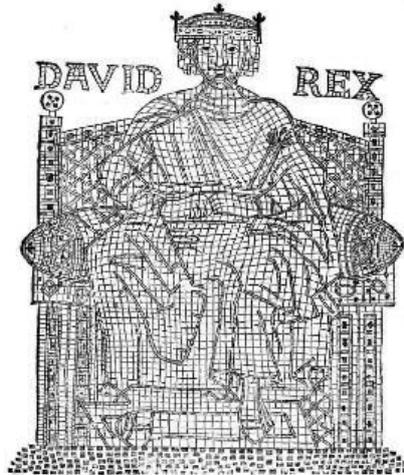


Fig. 82: Mosaico dal pavimento di Santa Maria Maggiore riprodotto in premessa alla Disertazione del Prof. Ranza sopra il verso 19 del *Salmo XXI Diviserunt sibi vestimentamea; et super vestem meam sortem* inserita nel tomo III del Salterio del Rugilo 1787 (cfr. Giovanni Ferraris).

La figura del re Davide ha un carattere piuttosto ambiguo, tanto che risulta difficile da analizzare. Il biblista John M. P. Smith (1866-1932) lo commenta come segue:

Davide era un governante coraggioso e aggressivo. Ha unito la Giudea e Israele sotto il suo dominio e fece i popoli circostanti in gran parte tributari di Israele. Ma la diffusione del potere di Israele era quasi interamente dovuta al suo potere militare e

alla sua crudeltà. Era leale con i suoi amici ma spietato con i suoi nemici. Era un bugiardo, un ingannatore e un traditore. Quella tradizione successiva dovrebbe glorificarlo e magnificarlo così tanto nonostante i suoi molti limiti oltrepassa ogni comprensione. Questi scrittori successivi ignorarono deliberatamente la maggior parte dei suoi crimini e colpe e focalizzarono l'attenzione sulle sue virtù. Da quel punto di vista si presenta come una grande figura. Ma il suo posto nelle menti degli uomini moderni che tengono conto di tutti i fatti noti è relativamente piccolo²⁶².

Nel Medioevo, nella cultura cristiana europea, Davide era un membro dei “nove Prodi”, un gruppo di eroi che racchiude tutte le qualità ideali della cavalleria²⁶³.

Davide era percepito come il predecessore biblico degli imperatori romani e bizantini cristiani e il nome *nuovo Davide* era usato come riferimento onorifico a questi governanti. Allo stesso modo, i re della dinastia dei franchi carolingi si collegavano spesso a lui. Addirittura, Carlo Magno usava occasionalmente il nome di *Davide* come suo pseudonimo²⁶⁴.

Ci sono due punti importanti che ruotano attorno alla figura di Davide: il primo è che pur essendo una persona umile semplice e giovane, ha sconfitto Golia il gigante, il grande nemico che ha sfidato gli ebrei. Successivamente i suoi successi militari

²⁶² “David was a brave and aggressive ruler. He combined Judah and Israel under his sway and he made the surrounding peoples largely tributary to Israel. But the spread of Israel's power was almost wholly due to his military power and cruelty. He was loyal to his friends, but ruthless to his foes. He was a liar, deceiver, and traitor. That later tradition should have glorified and magnified him so much notwithstanding his many limitations passes all understanding. These later writers deliberately ignored most of his crimes and faults and focussed attention upon his virtues. From that point of view he is presented as a great figure. But his place in the minds of modern men who take into account all the known facts is relatively small”, cfr. John Merlin Powis SMITH, *The Character of King David*, *Journal of Biblical Literature*, vol. 52, no. 1, 1933, p. 11.

²⁶³ “I nove Prodi” includono tre pagani (Ettore, Alessandro Magno e Giulio Cesare), tre ebrei (Giosuè, Davide e Giuda Maccabeo) e tre cristiani (Re Artù, Carlo Magno e Goffredo di Buglione). Indipendentemente dal loro titolo, sono tutti indicati come principi. Divisi ordinatamente in gruppi di tre, questi uomini, pagani, ebrei o cristiani, erano considerati eccellenti esempi di cavalleria nella loro stessa tradizione.

²⁶⁴ Ildar H. GARIPZANOV, *The Symbolic Language of Royal Authority in the Carolingian World (c. 751–877)*, Leiden-Boston: Brill, vol. 16, 2008, pp. 128, 225.

continuarono e alla fine conquistò la città di Gerusalemme e vi si stabilì con gli ebrei nomadi.

La prima narrazione biblica che collega Gerusalemme agli ebrei è nella Genesi 14, in cui si parla di Abramo e dei quattro re, che associamo al mosaico del duello. Mentre Abramo uccide i quattro re e torna trionfante, il re Melchisedec di Salem gli offre pane e vino. Quindi il bottino di guerra viene diviso tra loro. Si dice che la città di Salem, di cui era re Melchisedec, fosse Gerusalemme, che non apparteneva agli Ebrei fino a quando il re Davide non la conquistò. Possiamo quindi affermare che i mosaici vercellesi, detti duello (Fel e Fol) e l'Orchestra Davidica, simboleggiano la conquista di Gerusalemme. L'ultimo mosaico della Basilica di Santa Maria Maggiore a completare l'iconografia della conquista di Gerusalemme è "Giuditta e Oloferne".

Giuditta e Oloferne

La storia di Giuditta e Oloferne è un capitolo apocrifo²⁶⁵ dell'Antico Testamento e la sua versione più antica è in lingua greca. Giuditta, un nome molto comune sia tra gli ebrei che fra i cristiani, significa "la Giudea". Il libro descrive i giorni in cui gli ebrei vivevano sotto la minaccia di essere distrutti da un esercito ostile.

Giuditta, la protagonista della storia, è una vedova devota alla sua fede. Salva gli ebrei uccidendo Oloferne con l'aiuto di Dio²⁶⁶.

²⁶⁵ La parola "apocrifo" deriva dalla parola greca che significa "nascosto" o "segreto". Nel IV secolo, la parola si riferiva a libri non letti pubblicamente nelle chiese. Nel tempo, "apocrifi" ha assunto una connotazione più negativa, a causa delle origini discutibili e della dubbia canonicità di questi libri. Nel mondo cattolico sono chiamati "i libri deuterocanonici" (ovvero del "secondo canone"). Il primo e secondo libro dei *Maccabei* e libri di *Esdra* sono i documenti principali e costituiscono la maggior parte degli scritti apocrifi. Altri libri sono *Giuditta*, *Tobia*, *Sapienza di Salomone*, *Baruch*, *Storia di Susanna*, *Ester*, *Lettera di Geremia*, *Siracide*, *Preghiera di Azaria* e *Cantico dei tre giovani nella fornace* e *Bel e il Drago*. Quello che quasi tutte le storie dei libri hanno in comune è che narrano dell'eroismo degli ebrei e della loro liberazione dalla prigionia. Per maggior informazione vedi: "Apocrypha", Holy Bible King James Version online, <https://www.kingjamesbibleonline.org/Apocrypha-Books/>, consultato il 31/10/2020.

²⁶⁶ I libri deuterocanonici nell'Antico Testamento, *Libro di Giuditta*, 1-16.

Ci sono molte somiglianze nelle storie del re Davide e di Giuditta. Sia Davide che Giuditta sono eroi inaspettati che superano le avversità e da soli salvano la loro gente da un nemico violento decapitando il leader nemico. Davide è un pastore, il più giovane della famiglia, quindi sembra che sia una persona debole. Allo stesso modo, Giuditta come vedova è vulnerabile e bisognosa di protezione. Quindi il messaggio principale che si vuole dare in entrambe le narrazioni della Bibbia è che durante la guerra Dio sosterrà i deboli per rovesciare i forti. Così, in questi due mosaici posizionati reciprocamente nella basilica, Davide rappresenta gli eroi maschili (i fratelli / *fratres*) e Giuditta rappresenta le eroe femminili (le sorelle / *soreres*) negli ordini religiosi che combattono contro i Turchi.

La volpe e le galline

Il mosaico chiamato "la volpe e le galline" viene anche nominato erroneamente "il funerale della volpe"²⁶⁷. Le prime immagini dell'animale, la cosiddetta volpe che viene portata da due galli, apparve nel XII o XIII secolo. Sebbene non abbiamo la possibilità di vedere l'esempio a Santa Maria Maggiore, immagini simili sono esposte alla basilica di San Marco a Venezia, alla basilica di San Donato a Murano, alla basilica di San Zeno a Verona, al duomo di Modena, al duomo di Santa Maria Annunziata a Otranto e alla basilica di San Giovanni Evangelista a Ravenna.



Fig 83: Il cosiddetto “funerale della volpe”, cattedrale di San Geminiano, Modena, XII-XIII secolo.

²⁶⁷ Il nome del “funerale della volpe” viene menzionato per la prima volta nel 1964, in una favola scritta dal famoso scrittore italiano Gianni Rodari. Quindi, non è appropriato usare questo nome per descrivere i mosaici medievali.



Fig. 84: Il cosiddetto “funerale della volpe”, mosaico, basilica di San Giovanni Evangelista, Ravenna, XIII secolo.

Secondo gli studiosi, l'iconografia del mosaico è influenzata da *Roman de Renart*²⁶⁸ o da uno dei racconti di Esopo. Ma come dice Laura Pasquini, che ha lavorato sull'argomento “nessuna storia del genere su volpe e galline appare nelle versioni di *Roman de Renart*”²⁶⁹. Proprio come *Roman e Renart*, i racconti di Esopo non hanno una narrazione che definisce l'aspetto visivo del mosaico. L'unico punto in comune tra il mosaico e *Roman de Renart* è che entrambi sono emersi durante le Crociate, nel XII secolo.

Secondo un'informazione fornita da Ranza; al centro della scena rappresentata nel mosaico, vi era la seguente iscrizione: *ut cieat risum per singula visum*, (“affinché l'immagine in ogni sua parte provochi il riso”). Cosa possono significare queste parole all'interno di una chiesa?

²⁶⁸ “*Roman de Renart*” (“Il romanzo di Renart”) è una raccolta di fiabe medievali francesi. Questi racconti satirici sono stati sviluppati da aggiunte di diversi autori nel corso dei secoli a partire dal XII secolo. L'eroe principale delle storie è la volpe Renart che sta lottando con il lupo Ysengrin e il re leone.

²⁶⁹ Laura PASQUINI, *Il cosiddetto funerale della volpe nel mosaico pavimentale di S. Marco a Venezia*, in Atti del VI Colloquio dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Venezia 1999, Ravenna 2000, pp. 23-34.

La parola latina gallo significa sia "gallo" sia "abitante della Gallia". Alcune monete antiche raffiguravano un gallo, ma l'animale non era ancora stato utilizzato come emblema dalle tribù della Gallia. A poco a poco la figura del gallo divenne la rappresentazione più condivisa del popolo francese. Nel Medioevo, il gallo Gallico era ampiamente utilizzato come simbolo religioso, segno di speranza e di fede²⁷⁰.

Considerando che l'immagine del mosaico è apparsa durante le Crociate, possiamo dire che i galli simboleggiavano i Franchi (i Francesi), protettori della chiesa Cattolica, che erano i governanti delle spedizioni. In questo caso, l'animale ritenuto una volpe era in realtà un "lupo in cattività", cioè il nemico Turco. Forse gli artefici e i committenti del mosaico hanno riso della cattura o dell'omicidio degli acerrimi nemici Turchi (il lupo) fatta dai loro ex nemici, i Franchi (i galli Gallici).

Un esempio di erronea identificazione del significato assunto da animali simbolici è offerto dal "pistrice" del campanile della Chiesa Madre di Positano (XII secolo). Il pistrice è un animale mitologico che corrisponde al mostro marino della mitologia greca, "la balena cetus". Sebbene l'animale nel rilievo sia disegnato con una coda di pesce perché è destinato ad essere associato all'acqua, la sua testa ha la forma di un lupo. Dunque forse non è cetus. Questo animale potrebbe essere un riferimento alla bestia che sorge dal mare nell'Apocalisse 13.

Nella medesima composizione, figura un altro animale, che è stato associato all'immagine della volpe (fig. 85). Perché una volpe e un cetus dovrebbero essere nella stessa scena? Secondo l'iconografia del nemico nel Medioevo, questo animale non è una volpe ma un lupo. Sebbene un po' eclettico (un mostro marino con la testa di un lupo, e con la coda di pesce), l'animale ibrido, il cosiddetto pistrice, e il lupo accanto ad esso sono rappresentati insieme nella stessa scena per simboleggiare il nemico, cioè i Turchi. Da questo punto di vista, il rilievo marmoreo si rivela essere un raro e prezioso esempio.

²⁷⁰ Vedi: Gouvernement France, "The Gallic rooster", <https://www.gouvernement.fr/en/the-gallic-rooster>, consultato il 29/10/2020.



Fig. 85: Il pistrice sul campanile della Chiesa Madre, rilievo, Positano, XII secolo.



Fig. 86: Rilievo del drago con la testa del lupo, esempio dell'arte dei Turchi- Selgiuchidi, Madrasa di Ince Minareli di Konya –Turchia, XIII secolo.

Nella tradizione iconografica cristiana, il gallo è raffigurato come simbolo della vigilanza o della combattività, mentre sulle tombe simboleggia la risurrezione²⁷¹. Secondo l'etimologia del termine greco "tartarukos", ("tartaro"), la tartaruga è il simbolo del male e del peccato²⁷². Proprio a questa simbologia, nei mosaici pavimentali

²⁷¹ Treccani online, "Gallo", <https://www.treccani.it/enciclopedia/gallo/>, consultato il 30/10/2020. La Chiesa cattolica e l'Impero Romano rinacque con il sostegno dei Franchi salli, dopo la distruzione causata da Attila e dagli Unni. Così l'iconografia del gallo corrisponde esattamente al significato espresso nell'enciclopedia Treccani.

²⁷² Treccani online, "Tartaruga", <https://www.treccani.it/vocabolario/tartaruga/>, consultato il 30/10/2020.

della Basilica di Aquileia è rappresentata la lotta tra il gallo e la tartaruga (fig. 87), cioè tra i Turchi (i Tartari) e i Franchi (i Galli).



Fig. 87: “Il gallo e la tartaruga”, mosaico, Basilica di Santa Maria Assunta, Aquileia, IV secolo.

I Göktürk usavano la tartaruga insieme al drago come simbolo dell'eternità nei loro monumenti (fig 88). Nella mitologia cinese, la tartaruga punta a nord e i Turchi nomadi sono simboleggiati dalla tartaruga. Si dice che in passato alcune comunità turche come i Kirghizi e i Baschiri adorassero la tartaruga²⁷³.



Fig. 88: “La tartaruga”, il monumento funebre di Qapaghan Kagan, Mongolia, 716 d.C.

(foto di Sergey Grigoryevič Klyashtorny)²⁷⁴

²⁷³ Vedi: Esmâ ŞİMŞEK, *Türk Kültüründe, Kaplumbağalarla İlgili Efsaneler Üzerine Bir Değerlendirme / An Evaluation On The Legends About Turtles In Turkish Culture*, AKRA- Kültür Sanat ve Edebiyat Dergisi / AKRA- Journal of Culture, Art and Literature, no: 10, 2016, p. 53. ; Jean Paul ROUX; *Faune et flore sacrées dans les altaïques / Orta Asya'da Kutsal Bitkiler ve Hayvanlar*, trad. in turco, Aykut Kazancıgil & Lale Aslan İstanbul: Kabalıcı Yayınevi, 2005 p. 389.

²⁷⁴ La fonte dell'immagine Sergey Grigoryevič Klyashtorny, *Степные империи древней Евразии / Steppe Empires of Ancient Eurasia*. СПб, 2005, fig.14.

In un'altra miniatura (fig. 89) carica di valenze allegoriche, in cui un dragone nominato *magnus teucrus* è ritratto in lotta con i simboli zoomorfi dei poteri occidentali, possiamo vedere un gallo, simbolo del re francese, sulla schiena del drago. Il drago tiene un pastorale tra i denti in modo da governare gli agnelli fedeli, un serpente cattura un leone che ha la testa di un'aquila, avvolgendovisi come una corda, ma il gallo sta orgogliosamente sulla schiena del drago.



Fig. 89: Felice Feliciano, “Allegoria della venuta del Turco”, 1471-1472,

da MS Typ 157, Cambridge (MA), Houghton Library, f. 96v.

I Draghi

I draghi del mosaico di Santa Maria Maggiore di Vercelli (fig. 90), richiama indiscutibilmente, quello rappresentato sul battente della porta della moschea Cizre Ulu, opera dei turchi Artuqidi (fig. 91). La fisionomia, la testa, la coda e le strutture delle ali dei draghi sono quasi identiche.



Fig. 90: I draghi annodati, mosaico, della Basilica di S. Maria Maggiore, Museo Leone, Vercelli, XII secolo (foto di Gonul Yektas Biancat).



Fig. 91: Battente per porta in bronzo della Grande moschea di Cizre, esempio dell'arte dei Turchi- Artuqidi, Museo delle Arti Turche e Islamiche, Istanbul, XII-XIII secolo.

Secondo le informazioni fornite nel libro di Colombo datato 1883, questo mosaico con “due draghi annodati” si trovava nella casa di “Angelo Treves”²⁷⁵. Intorno agli anni 1800 gli ebrei di Vercelli erano membri del Consiglio comunale e fondatori di associazioni. Tra i promotori della Banca Cooperativa Operaia di Vercelli c’erano Emanuele Treves e suo figlio Angelo Treves fu consigliere comunale nel 1899. Angelo Treves, che teneva il mosaico nella sua abitazione a Vercelli, poteva essere la stessa persona di quel Treves?

²⁷⁵ Giuseppe COLOMBO, *Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi*, Vercelli, 1883, p. 17. ; L'Istituto Cavour, “Istituto ed attività mercantili: la Comunità Israelitica vercellese”, http://www.roberto_crosio.net/1_vercellese/itcg_cavour_comunita_israelitica.htm, consultato il 03/09/2020.

CONCLUSIONE

Jalal ad-Din Rumi (1207-1273), famoso insegnante di sufismo e poeta persiano, nella sua opera intitolato "Masnavi", racconta una storia che combina il concetto di consapevolezza con l'indagine. La storia che si svolge anche nelle leggende indiane è la seguente:

Alcuni indù avevano portato un elefante: lo esibirono, ma in una casa al buio. Parecchie persone entrarono, a una a una, nel buio per vederlo. Non potendo vederlo con gli occhi, lo tastarono con la mano.

Allora una persona gli toccò la proboscide e disse: Questo animale è come un tubo.

Un'altra persona gli toccò l'orecchio e disse: Questo animale sembra un ventaglio.

Un altro ancora che gli toccò una zampa disse: Ha la forma di un pilastro.

Un'altro individuo gli mise la mano sulla schiena e disse: Questo elefante ha la forma di un trono.

Mancando la luce, ogni individuo che lo tastava si creava una sua idea di questo strano animale che non aveva mai visto. Se in quella stanza ci fosse stata la luce, tutti quegli individui avrebbero percepito l'elefante alla stessa maniera.

L'occhio dello sguardo è tanto limitato quanto il palmo della mano che non poteva abbracciare la totalità. L'occhio del mare è una cosa, un'altra ne è la schiuma; tralascia la schiuma e guarda con l'occhio del mare! Giorno e notte, provenienti dal mare, si muovono le falde di schiuma; tu vedi la schiuma, non il mare. Non è strano? Urtiamo gli uni contro gli altri come barche, i nostri occhi sono accecati, l'acqua però è chiara. Vedi il mare? Ma c'è anche un altro mare che lo muove, e devi vedere anche quello.

Le parti costituiscono "il tutto" di qualcosa, ma anche se ogni parte è definita correttamente, se non la metti insieme, "il tutto" non può essere definito correttamente. Per vedere il tutto devi collegare i pezzi; per vedere il mare chiaramente, devi guardare sotto la schiuma.

La distorsione della storia e delle realtà dovuta alla concorrenza economica e politica, le difficoltà di definire con chiarezza e di associare tra loro i protagonisti ed i luoghi, non più esistenti, sono motivo di tanti misteri nel Medioevo. Per quale motivo poi parliamo di "Medioevo" o addirittura di "Dark Ages"? Il periodo quando è iniziato e

quando è finito? Anche le risposte a queste due domande sono oggetto di dibattito e non trovano facile soluzione.

Il mondo accademico oggi è centrato sull'Europa in un modo che nessuno può negare. Dipartimenti di studi umanistici dell'Università che ci interessano non sembrano riuscire a superare la mentalità che cominciò a prendere forma nel Medioevo perché molti studiosi europei non si interessano delle altre culture. A questo punto, vorrei sottolineare che sono assolutamente d'accordo con le parole del mio emerito professor Xavier Barral i Altet: mi sorprende ancora che la storia dell'arte medievale occidentale resti così chiusa alle altre culture ad essa contemporanee. A causa di approcci e restrizioni estremamente conservativi, i commenti fatti durante la valutazione delle immagini visive artistiche sono spesso o completamente simili o complementari, come possiamo vedere nel mosaico del duello. Sebbene sia noto che le opere musive della Basilica di Santa Maria Maggiore furono prodotte durante le Crociate, la generalizzazione del soggetto come “una guerra interreligiosa” crea un problema per la soluzione.

L'opera d'arte è un oggetto storico e la sua analisi è fatta con un approccio storico. La comprensione delle tradizioni artistiche e dei cambiamenti stilistici in una prospettiva storica su larga scala aiuta a classificare le opere. La storia dell'arte come pratica interdisciplinare analizza una varietà di fattori culturali, politici, religiosi, economici e artistici che contribuiscono all'aspetto visivo di un'opera d'arte. Inoltre, gli approcci iconografici e simbolici sono efficaci per comprendere la direzione in cui l'artista è motivato durante la creazione dell'opera.

In tutti i preziosi studi che esaminano il mosaico, il metodo sopra menzionato non è stato applicato completamente. Innanzitutto, l'argomento è stato trattato in un periodo storico di ristretta scala e le condizioni politiche ed economiche del periodo non sono state adeguatamente valutate. Le ricerche mancano dell'analisi comparativa religioso-iconografica dell'opera. Non è possibile sapere chi sia l'artista o gli artisti. Non esiste però neanche una proposta dettagliata convincente che accenni alle forze religiose e politiche del periodo, ovvero possibili finanziatori, che potrebbero essere ricollegabili alla basilica.

Infine, possiamo dire che il messaggio riflesso dall'iconografia religiosa del periodo, tra cui il mosaico del "duello" della Basilica di Santa Maria Maggiore, riguarda la lotta contro il nemico comune che poneva una minaccia economica e politica, e la conquista della Terra Santa. Queste terre erano sotto il controllo dei Turchi, quindi la vera guerra era contro di loro, mentre l'anti-islamismo era solo uno strumentale. La rivalità politica e commerciale cherisale ad epoca assai più antica è la causa principale delle guerre in tutto il mondo:

Tutto ciò che è già avvenuto accadrà ancora; tutto ciò che è successo in passato succederà anche in futuro. Non c'è niente di nuovo sotto il sole. Qualcuno forse dirà: guarda, questo è nuovo! Invece quella cosa esisteva già molto tempo prima che noi nascessimo. Nessuno si ricorda delle cose passate. Anche quello che succede oggi sarà presto dimenticato da quelli che verranno. (Qoelet 1, 9-11).

BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY

AARON, D. H. (1995). *Early Rabbinic Exegesis on Noah's Son Ham and The So-Called 'Hamitic Myth*, Journal of the American Academy of Religion, 63 (4), 722-723.

ACUN, F. (1999). *Tarih Boyunca Pontus / Pontus Throughout History*, Milli Mücadelede Giresun Sempozyumu / Giresun during the war of independence, Symposium book, Giresun, 6-7 March 1999, 19-34: 25.

AĞAOĞLU, R. A. (2019). *İslam'ın ilk başlarında istihdam politikaları / Employment policies in the early Islamic period*, İstanbul: Hiper Yayın, 46-47.

AKPINARLI, F. & YERDENOVA, A. (2019). *Kazakistan'ın Türkistan Eyaletindeki Halı Motiflerinin İncelenmesi / Analysis of Carpet Motifs in Turkistan Province of Kazakhstan*, ARIŞ - Halı, Dokuma ve İşleme Sanatları Dergisi / ARIŞ- Quarterly Journal of Carpet, Weaving & Embroidery Arts, (15), 18-39.

AKYOL, Y. (2018). *Halk Haçlı Seferleri / The People's Crusade*, Bayburt Üniversitesi İnsan ve Toplum Bilimleri Fakültesi Dergisi / Bayburt University Journal of Humanities and Social Sciences 1 (1), 1-9.

ALDO DI RICILDONE, G. (1979). *Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo*, Madrid, Inst. Internacional de Genealogía y Heráldica I, 10-11.

ALINEI, M. (2013). *Gli Etruschi erano Turchi. Dalla scoperta delle affinità genetiche alle conferme linguistiche e culturali*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.

ALTAN, E. (2002). *Templier ve Hospitalier Şövalye Tarikatlarının Kuruluşu / Establishment of the Knights Templar and Hospitallers*, Belleten (66), 87-94.

ANGOLD, M. (1997). *The Byzantine Empire. 1025-1204. A Political History*, Harlow: Pearson Education Ltd.

ANNALI ECCLESIASTICI XXXIX, (1798). *Le principali verità della Religione esposte in pendio della Morale Evangelica diviso in 3. capi istruzioni e preghiere a preservativo de fedeli è in 18. paragrafi e l'idea di un Cristiano contro la seduzione del mondo*. Genova: Stamperia Rigo, 174.

ANONYMOUS, (c. 1040 -1115). *Chanson de Roland*.

- *Chanson de Roland /Roland Destanı* transl. Bilge Umar (2005), İstanbul: Kâzım Taşkent Klasik Yapıtlar -YKY.

ANONYMOUS, (c. 1100). *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum*

- *Gesta Francorum et aliorum Hierosolimitanorum / Anonim Haçlı Tarihi*, transl. Engin Ayan (2013), İstanbul, Selenge Yayınları, 98.

ANONYMOUS, (1186-1191). *De Expugnatione Terræ Sanctæ Per Saladinum Libellus*,

- *De Expugnatione Terræ Sanctæ Per Saladinum Libellus*, in: J. Stevenson (Ed.), (2012), “Chronicon Anglicanum: De expugnatione Terrae Sanctae libellus. Thomas Agnellus de morte et sepultura Henrici Regis Angliae Junioris”. *Gesta Fulconis Filii Warini. Excerpta ex otii Imperialibus Gervasii Tileburiensis Cambridge Library Collection - Rolls*, Cambridge Cambridge University Press, 209-262.

ARİFOĞLU, Y. (2019). *İslamiyet Öncesi Dünyada Ticaretin Tarihsel Süreci ve Abbasilerde Ticaret Hayatı / Historical Evolution of Trade in the Pre-Islamic World and Abbasid Trade Life*, Uluslararası Tarih Araştırmaları Dergisi (UTAD) / The Journal of International History Researches 3 (1), 14.

ARNÜ, N. (1686). *Presagio dell'imminente rovina, e caduta dell'impero ottomano, delle future vittorie, e prosperi successi della Cristianità. Dato alla luce sotto gli felicissimi auspicii della Lega Santa*, Padova: Pietr'Antonio Brigonci, 30.

ARSEL, İ. (1973). *Arap Milliyetçiliği ve Türkler / Arab Nationalism and the Turks*, Ankara, Ankara Üniversitesi Hukuk Fakültesi /Ankara University Faculty of Law, 76-78.

ARSLAN, M. (2014). *Eski Türk Devlet Anlayışı ve Kutadgu Bilig / Old Turkish Mentality of State and Kutadgu Bilig*, Ondokuz Mayıs Üniversitesi Eğitim Fakültesi Dergisi / Ondokuz Mayıs University Journal of Education, 1 (1), 102.

ASHTOR, E. (1997). *Gli ebrei nel commercio mediterraneo nell'alto medioevo (secc. X-XI)*, in: *Gli orizzonti aperti. Profili del mercante medievale. I florilegi* (10). Scriptorium, Torino, 57-98.

AŞÛR, S. A. (1999). *İbn Killis*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (20), 136-137.

ATEŞ, E. (2016). *Selçuklu-Gürcü Mücadelelerinde Bir Dönüm Noktası: Didgori Savaşı (1121) ve Sonuçları, A Milestone in the Seljuk-Georgian Conflicts: The Battle of Didgori (1121) and its results*, Tarih Araştırmaları Dergisi / Journal of Historical Researches, 35 (60), 73-96.

ATIYA, A. S. (1938). *The Crusade in the Later Middle Ages*, London: Methuen, 56-59.

AVCI, C. (2002). *Kudüs / Jerusalem*, TDV İslâm Ansiklopedisi / Encyclopedia of Islam, Ankara, (26), 327-329.

AYALA MARTÍNEZ, C. (2011). *Fernando I y la sacralización de la Reconquista*, Anales de la Universidad de Alicante. Historia Medieval 17, 67-115.

AYDA, A. (1987). *Türklerin İlk Ataları / The first ancestors of the Turks*, Ankara: Ayyıldız Matbaası, 39-40.

AYDIN, M. (2002). *İstanbul'un Fethinden Önce ve Sonra İstanbul'daki Yahudi Cemaatleri / The Jewish communities in Istanbul before and after its conquest*, Necmettin Erbakan Üniversitesi İlahiyat Fakültesi Dergisi / The Journal of the Faculty of Theology of Necmettin Erbakan University 14 (14), 6-9.

AYÖNÜ, Y. (2009). *İzmir'de Türk Hakimiyetinin Başlaması / The Beginning of Turkish domination in Izmir*, Türk Dünyası İncelemeleri Dergisi / Journal of Turkish World Studies, IX, 1-8.

BAĞCI, A. (2016). *Türk Kültüründe Kurdun Kutsiyetinin Şaman Mitlerindeki Yeri / The Holiness of Wolf in Terms of Schaman Mytology in Turkish Culture*, Türk Dünyası Dil ve Edebiyat Dergisi / Turkish World Journal of Language and Literature, (42), 7-15.

BAL, F. & ELİK, S. (2014). *Çağdaş Uluslararası Sistemin Kaynağı ve İlk Dönemi Olarak İspanya-Portekiz Atlantik Sistemi,1493-1648 / Spanish-Portuguese Atlantic System As A First Period And Sources Of Contemporary International System, 1493-1648*, Gazi Üniversitesi İktisadi ve İdari Bilimler Fakültesi Dergisi / Gazi University Journal of Faculty of Economics and Administrative Sciences 16, (1), 88-117.

BALDELLI, G. B. (1928). *Il Milione di Marco Polo: Testo di lingua del secolo decimoterzo ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal Conte Giovanni Battista Baldelli: tomo primo*, 209.

BARBER, M. (1978). *The Trial of the Templars*, Cambridge University Press, 314-326.

- (2012). *The Crusader States*, Yale University Press, 166.
- (2012). *The New Knighthood: A History of the Order of the Temple*, Cambridge University Press, 1-12.

BARBERO, A. (2007). *Terre d'acqua: I vercellesi all'epoca delle crociate*, Bari: Gius. Laterza & Figli Spa., 2.

- (2005) *Vassalli vescovili e aristocrazia consolare a Vercelli nel XII secolo*, A stampa in Vercelli nel secolo XII. Atti del quarto Congresso storico vercellese, Vercelli 18-20 ottobre 2002, Vercelli, Società storica vercellese - Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, 2005 (Biblioteca della Società storica vercellese), 293-295.

BARDOT, M. L. & MARVIN, L. W. (2018). *Louis VII and his World Later Medieval Europe*, Leiden-Boston: Brill, 39.

BARRAL I ALTET, X. (1985). *Les mosaïques de pavement médiévales de Venise, Murano, Torcello*, Paris: Picard.

- (2009). *Contro l'arte romanica?: Saggio su un passato reinventato*, Milano, Editoriale Jaca Book.
- (2010). *Le décor du pavement au Moyen Âge: les mosaïques de France et d'Italie*, (Collection de l'École française de Rome, 429), Roma, École française de Rome.

BARTON, H. A. (1972). *Gustav III of Sweden and the Enlightenment*, in *Eighteenth-Century Studies* 6 (1), 1-34.

BAŞKAN, Y. (2015). *XIV.-XV. Yüzyıl Kaynaklarında Pers ve İskit Kelimesinin Kullanımı / Utilization of words Scythian and Persian in the sources of 14th and 15th centuries*, Süleyman Demirel Üniversitesi Fen Edebiyat Fakültesi Sosyal Bilimler Dergisi / SDU Journal of Social Sciences, 35 (35), 1-18:2-3.

BECATTINI, F. (1792). *Storia del Regno e della Vita di Gustavo III Re di Svezia*, Venezia, A. Zatta e figli.

BELLOMO, E. (2008). *The Templar Order in North-west Italy (1142-c.1330)*, Leiden-Boston: Brill.

BENNETT, J. R. (1907). *The Origins of Freemasonry and Knight Templars*, Cincinnati: Press of Johnson A. Hardin, 152-154.

BENZION, N. (1999). *Don Isaac Abravanel: Statesman & Philosopher*, Newyork: Cornell University Press.

BERNSTEIN, L. (2019). *Contract Governance in Small-World Networks: The Case of the Maghribi Traders*, 113 *Northwestern University Law Review*, 1015-16.

BEYDİLİ MEMMEDOV, C. (2003). *Yılbeğen*, Türk Miföloji Sözlüğü, Bakü: Azerbaycan Milli İlimler Akademisi.

- (2004) *Yılbeğen*, Türk Mitolojisi Ansiklopedik Sözlük / Encyclopedic Dictionary of Turkish Mythology, ed. Eren Ercan, Ankara, Yurt Kitap Yayın, 617.

BEYZÂVÎ, (c. 1252). *أنوار التنزيل وأسرار التأويل / Anwar al-Tanzil wa-Asrar al-Ta'wil / The Lights of Revelation and the Secrets of Interpretation*. Tebriz.

- *Beydâvî, Envârü't-Tenzil ve Esrâr'ut-T'evîl*, 4/137, İstanbul: Şirket-i Hayriyye Sahafiyye, (1880).

BINDMAN D. & GATES (Jr.), H. L. (2010). *The Image of the Black in Western Art: From the early Christian Era to the 'Age of Discovery': from the demonic threat to the incarnation of sainthood*, Harvard University Press, 55.

BİRAY, N. (2009). *12 Hayvanlı Türk Takvimi: Zamana Ve İnsana Hükmetmek / Turkish Twelve-Year Animal Cycle Calendar: To dominate Time and Human*, Atatürk Üniversitesi Türkiyat Araştırmaları Enstitüsü Dergisi Taed39 / Ataturk University Journal of Turkish Research Institute TAED39, Prof. Dr. Hüseyin Ayan Özel Sayısı / Special edition for Prof. Dr. Hüseyin Ayan, Erzurum, 671-683.

BLUMENKRANZ, B. (1963). *Les auteurs chrétiens latins du Moyen Age sur les juifs et le judaïsme*, Paris: Mouton.

BOAS, A. J. (2006). *Archaeology of the Military Orders: A survey of the urban centres, rural settlement and castles of the Military Orders in the Latin East (c. 1120–1291)*, New York: Routledge, 128.

- (2016). *Montfort: History, Early Research and Recent Studies of the Principal Fortress of the Teutonic Order*, Leiden-Boston: Brill, 9-10, 20-21.

BOGDAN, H. (2014). *Freemasonry in Sweden*, In: *Western Esotericism in Scandinavia*, Brill, 168-181: 169.

BOZKURT, N. (2009). *Sarraflık / The Goldsmiths*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (36), 163-165.

BRAND, C. M. (1989). *The Turkish Element in Byzantium, Eleventh-Twelfth Centuries*, *Dumbarton Oaks Papers*, (43), 1-25.

BRAULT, G. J. (2010). *Song of Roland: An Analytical Edition: Introduction and Commentary*, Pennsylvania: Penn. State Press, 1-2, 9, 16-17.

BRENNER, M. (2008). *Kleine Jüdische Geschichte / Kısa Yahudi Tarihi*, transl. Sevinç Altınçekiç, (2011), İstanbul: Alfa Basım Yayım - Melisa Matbaacılık, 65-66, 78-79.

BROWN, P. (1998). *The Role And Symbolism Of The Dragon In Vernacular Saints' Legends, 1200-1500*, PhD thesis, School of English Faculty of Arts, The University of Birmingham, 62.

BRYENNIOS, N. (11th century). *Υλη Ιστορίας /Material for a History*.

- *Material for a History / Tarihin Özü*, transl. Bilge Umar (2008), İstanbul: Arkeoloji ve Sanat Yayınları, 116-129.
- BUZAND, F. (5th century). *Պատմություն Հայոց / История Армении Фавстоса Бузанда / History of Armenia*, (1953). Yerevan: Pamyatniki Drevnearmyanskoy, 16.
- CAHEN, C. (1968). *Preottoman Turkey / Osmanlılardan Önce Anadolu*, transl. Yıldız Moran, (1979), İstanbul: E Yayınları, 37-38.
- CALDWELL HIRSCHMAN, E. & YATES, D. N. (2015). *When Scotland was Jewish: DNA Evidence, Archeology, Analysis of Migrations, and Public and Family Records Show Twelfth Century Semitic Roots*, North Caroline: McFarland, 151.
- CANVEREN, Ö. (2014). *Martin Luther'in İslam Ve Türkler Hakkındaki Değerlendirmeleri / Martin Luther's Assesment Of Islam And The Turks*, Dumlupınar Üniversitesi Sosyal Bilimler Dergisi / Dumlupınar University Journal of Social Sciences, (42), 1-14.
- CARDINI, F. (2011), *I Templari*, Firenze: Giunti Editore.
- CARDONA, G. R. (1966). *I nomi dei figli di Tôgarmāh secondo il Sēpher Yôsêphôn*, Rivista Degli Studi Orientali, 41 (1), 17-28.
- CATHCART, K. J. (2011). *The Earliest Contributions to the Decipherment of Sumerian and Akkadian* Cuneiform Digital Library Initiative.
- CENTINI, M. (1998). *I Templari in Piemonte: luoghi e possedimenti dei Cavalieri del Tempio in Terra Subalpina*, Torino, L'arciere.
- CERRAHOĞLU, İ. (1972). *Ye'cûc ve Me'cûc ve Türkler / Gog and Magog and The Turks*, Ankara Üniversitesi İlahiyat Fakültesi Dergisi / Journal of the Faculty of Divinity of Ankara University, 20 (1), 97-125: 103-104.
- CHARANIS, P. (1969). *The Byzantine Empire in the Eleventh Century*, in: A History of the Crusades I, edited by Marshall W. Baldwin, Madison. 177-219.
- CHAYTOR, H. J. (1933). *A History of Aragon and Catalonia*, London: Methuen.

CHICCO, G. (1938). *Le antiche chiese di Santa Maria Maggiore, della SS. Trinità, di S. Nazario e la moderna Santa Maria Maggiore*, in *Giornale La Sesia*, 20 settembre, (4.I.46), 111-112.

CHURCH, A. J. & BRODRIBB, W. J. & CERRATO, L. (1942). *Complete Works of Tacitus*, edited for Perseus. New York: Random House, Tac. Ger. 30.

CLARK, E. A. (2017). *The Chronicle of Novalesse: Translation, Text and Literary Analysis*, The University of North Carolina at Chapel Hill, ProQuest Dissertations Publishing.

CLEVEL, F. T. B. (1843). *Histoire Pittoresque de la Franc-Maçonnerie*, Paris: Pagnerre, 356.

COHEN, M. R. & SOMEKH, S. (1990). *In the Court of Ya'qūb Ibn Killis: A Fragment from the Cairo Genizah*. *The Jewish Quarterly Review*, 80 (3/4), 283–314.

COHEN, M. R. (1994). *Under Crescent & Cross: The Jews in the Middle Ages*, Princeton, New Jersey: Princeton University Press.

COLOMBO, G. (1883). *Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi*, Vercelli: Tip. e lit. Guidetti Francesco, 17.

COMELLO, E. & OTTOLENGHI, G. (1917). *Avanzi di antichi mosaici del Duomo di Casale*, Casale Monferrato: Stabilimento tipografico ditta C. Cassone, 7.

COPPO, A. (1965-66) *Tre antiche -iscrizioni volgari su frammenti musivi pavimentali di Casale e Vercelli*, *Atti della pontificia accademia romana di archeologia*, (38), 237-66.

CORONA, F. (2010). *La Triplice Via del Fuoco nel mosaico di Otranto*, Roma: Atanòr.

ÇAĞATAY, S. (1979). *Çar Devrinde Hristiyanlık Yoluyla Ruslaştırma / Russification through Christianity in the Tsarist period*, *Türk Kültürü Dergisi / Journal of Turkish Culture*, XVII (196), 47-53.

ÇAVUŞDERE, S. (2014). *Marino Sanudo Torsello'nun Gözünden XIV. Yüzyılın Birinci Yarısında Ege'de Egemenlik Mücadelesi, (1291-1353) Latinler, Denizci*

Türkmen Beylikleri ve Haçlılar / The struggle for sovereignty over Aegean region in the first half of the fourteenth century from the perspective of Marino Sanudo Torsello, (1291-1353), PhD thesis submitted to Ankara University Institute of Social Sciences, department of Medieval History.

ÇETİN, B. N. (2014). *Propaganda Olgusu ve Propagandanın Amerikanlaşması/ Phenomenon of Propaganda and Americanization of Propaganda*, Elazığ: Fırat Üniversitesi Sosyal Bilimler Dergisi/ Fırat University Journal of Social Science, 24 (2), 239-265.

ÇORUHLU, T. (2001). *Kalkan / The Shield*, TDV İslam Ansiklopedisi / Turkish Religious Foundation Encyclopedia of Islam (24), 26-261.

ÇORUHLU, Y. (1995). *Kozmolojik, mitolojik, astrolojik, dinî ve edebî tasavvurlara göre Türk sanatında hayvan sembolizmi / Animal symbolism in Turkish art according to cosmological, mythological, astrological, religious and literary imaginations*, İstanbul: Ötüken Neşriyat.

- (2006). *Orta Asya'dan Osmanlıya Türk Mitolojisinin Anahatları / Outlines of Turkish Mythology from Central Asia to the Ottoman Empire*, İstanbul: Kabalcı Yayınevi.

DE GIORGIO, T. (2015). *Il cavaliere che sconfisse il drago. Teodoro d'Amasea e l'origine dell'iconografia del santo cavaliere sauroctonos*, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, 7 (1), 103-118: 113-114.

DE GREGORI, G. (1819). *Istoria Della Vercellese Letteratura Ed Arti*, Torino: Chirio e Mina, (1), 122, 147.

DE SAINT-MARTIN, V. (1899). *Turan*, in: Dictionnaire de Géographie, VI. Paris: Librairie Hachette Et Cie.

DEMİRKENT, I. (1974). *Urfa Haçlı Kontluğu Tarihi (1098'den 1118'e Kadar) / History of the County of Edessa (From 1098 to 1118) I*, İstanbul: İstanbul Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayınları (1990), 7-38.

- (1994). *Urfa Haçlı Kontluğu Tarihi (1118-1146) / History of the County of Edessa (1118-1146) II*, Ankara: Türk Tarih Kurumu.

- (1997). *Haçlı Seferleri / The Crusades*, İstanbul: Dünya Yayıncılık, 2-8.
- DEWEESE, D. A. (1994). *Islamization and Native Religion in the Golden Horde: Baba Tükles and the Conversion to Islam in Historical and Epic Tradition*, Pennsylvania: Pennsylvania University Press, 273-277.
- DILLON, M. & GARLAND, L. (2010). *Ancient Greece, Social and Historical Documents From Archaic Times To The Death of Alexander The Great*, NewYork, Routledge, (3rd Edition), 4.
- DİNÇ, C. (2011). *Avrupa Kimliği: Çatışan Perspektifler, Güncel Değerlendirmeler ve Endişeler / European Identity: Conflicting Perspectives, Current Evaluations and Anxieties*, Gazi Akademik Bakış Dergisi / Journal of Gazi Academic View, 5 (9), 34.
- DOĞDU, Y. E. (2015). *El Efdal Bin Bedr'ül Cemali ve Ortadoğu Siyasetine Etkisi / Al-Afdal Ibn Badr Al-Jamali and his effect on the Middle East politics*, Journal of History and Future, 1 (1), 71-77.
- DOSTIYEV, T. (2002). *Kafkasya'da Hunlar Huns in the Caucasus /*, Türkler Ankara: Yeni Türkiye Yayınları, I (1), 921-928.
- DUMAN, H. (2019). *Türk Mitolojisinde Ejderha / Dragon in Turkish Mythology*, Uluslararası Beşeri Bilimler ve Eğitim Dergisi (IJHE) / International Journal of Humanities and Education (IJHE), 5 (11), 482-493.
- DUPRÉ, L. (2004). *Does Christianity have a role to play? (The Idea of Europe)*, Commonweal, 31 (6), 11-14.
- DURAND, J. (1855). *Les pavés-mosaïques en Italie et en France*, Annales archéologiques, Vol. 15, Paris: Librairie Archeologique de Victor Didron, 223-31: 229 (note:1, M. Didron).
- DURMAZ, S. (2011). *Yüksek Ortaçağ'da Papa-İmparator Çatışması: Kılıç ile Âsâ'nın Savaşı / Conflict Between Pope and Emporer in the High Middle Ages: War Between Sword and Scepter*, Çankırı Karatekin Üniversitesi Sosyal Bilimler Enstitüsü Dergisi / Cankiri Karatekin University Journal of Institute of Social Sciences 1 (1), 93-120.

DÜZGÜN, Ş. A. (2004). *Bir Şiddetin Anatomisi: Latin Batı'nın Haçlı Terörü/ The Anatomy of a Violence: The Crusade Terror of the Latin West*, DergiPark, Arşiv Dini Araştırmalar / DergiPark Religious Studies Archive, 7 (20), 73-92.

EBERHARD, W. (1947). *A History of China*, California: University of California Press.

- *A History of China / Çin Tarihi*, Ankara, Türk Tarih Kurumu Basımevi, (2007), 182.

EDBURY, P. W. (1991). *The Kingdom of Cyprus and the Crusades, 1191-1374*, Cambridge University Press.

EKİNCİ, A. (2011). *Urfa'da Yahudilik ve Hristiyanlık / Judaism and Christianity in Urfa*, in: *Geçmişten Günümüze Şanlıurfa'da Dini Hayat / Religious Life in Şanlıurfa from Past to Present*, Ankara: Türkiye Diyanet Vakfı Yayınları, 71-80:72.

EKREM, N. H. (1996). *Hunlarda Renk ve Yön Bilgisi / Colour and Direction Knowledge of the Huns*, Türk Dünyasında Nevruz İkinci Bilgi Şöleni Bildirileri / Nawruz Festival in the Turkic World, second announcements (Ankara, 19-21 Mart 1996), Atatürk Kültür Merkezi Yayınları, Ankara, 85-94: 89.

ELUKIN, J. (2007). *Living Together, Living Apart: Rethinking Jewish-Christian Relations in the Middle Ages*, Princeton University Press (25), 94-96, 117-118, 138.

ESİN, E. (2001). *Türk Kozmolojisine Giriş / Introduction to Turkish cosmology*, İstanbul, Kabalcı Yayınevi, 43.

- (2004). *Türk Sanatında İkonografik Motifler / Iconographic Motifs in Turkish Art*, İstanbul: Kabalcı Yayınları.

ERDOĞAN, A. (2018). *Sovyet Rusya Rejiminin Türkistan Halklarına Yönelik Asimile Politikası / The Politics of the Soviet Russian Regime for the People Of Turkestan*, Toros Üniversitesi İİSBF Sosyal Bilimler Dergisi / Toros University IISBF Journal of Social Sciences, 5 (9), 251-268.

ERKOÇ, H. İ. (2018). *Çin ve Tibet Kaynaklarına Göre Göktürk Mitleri / Myths of the Türks According to Chinese and Tibetan Sources*, Belleten, Ankara: Türk Tarih Kurumu LXXXII (293), 51-83.

FERRARIS, G. (2001). *Giovanni Antonio Ranza Editore*, in Giovanni Antonio Ranza nel bicentenario della morte (1801-2001), Atti del convegno tenutosi a Vercelli il 24 novembre 2001, 82-90.

FERRIS, E. (1902). *The Financial Relations of the Knights Templars to the English Crown*, The American Historical Review, 8 (1), 1-17.

FLETCHER, R. A. (1978). *The Episcopate in the Kingdom of León in the Twelfth Century*, Oxford University Press, 7-8.

FONCK, L. (1910). *St. John the Evangelist*. The Catholic Encyclopedia. (8), New York: Robert Appleton Company.

FREUND, M. & BIRNBAUM, E. (2016). *Hai Radici Ebraiche?*, Jerusalem, Shavei Israel, 26.

FROHLICH, M. (2015). *Pilgrimage and the Roots of Carmelite Spirituality*, Studies in Spirituality 25, pp. 99-116.

FRUGONI, C. (2020). *Paure medievali. Epidemie, prodigi, fine del tempo*, Bologna: Il Mulino, 218, 372 (note:101).

GALBIATI, R. (2017). “*Le iscrizioni Fol e Fel e il perduto mosaico pavimentale della chiesa di Santa Maria Maggiore di Vercelli (metà XII secolo)*”, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, serie 5, 9/2.

GARIPZANOV, I. H. (2008). *The Symbolic Language of Royal Authority in the Carolingian World (c. 751–877)*, Brill (16), 128, 225.

GIBB, H. A. R. (1973). *The Life of Saladin from the Works of Imad ad-Din and Baha ad-Din*, Oxford, Clarendon Press, 20.

- (2014). *Studies on the Civilization of Islam*, Princeton Legacy Library, Princeton University Press, 88.

GMIRKIN, R. E. (2016). *Plato and the Creation of the Hebrew Bible*, Copenhagen international seminar, Routledge.

GOITEIN, S. D. (1960). *The Documents of the Cairo Geniza as a Source for Mediterranean Social History / Akdeniz Sosyal Tarihinin Bir Kaynağı Olarak Kahire Genize Vesikalari*, (original in: *Journal of the American Orient & Society*, 80 (2) 91-100), transl. Altan Çetin & Murat Keçiş, (2010), *Bellekten* 74 (269), 227-242: 235.

- (1967-1993). *A Mediterranean Society: The Jewish Communities of the Arab World as Portrayed in the Documents of the Cairo Geniza*. 6 vols. Berkeley, University of California Press.
- GOLDEN, P. B. (1992). *An Introduction to the History of the Turkic Peoples: Ethnogenesis and State-Formation in Medieval and Early Modern Eurasia and the Middle East*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- (2011). *Ethnogenesis in the Tribal Zone: The Shaping of the Türks*, *Studies on the Peoples and Cultures of the Eurasian Steppes*, ed. C. Hriban, *Florilegium magistrorum historiae archaeologicaeque Antiquitatis et Medii Aevi*, IX, Bucharest-Brăla, 17-63.

GOLDMAN, B. G. (2018). *Arabic-Speaking Jews in Crusader Syria: Conquest, continuity and adaptation in the Medieval Mediterranean*, (a dissertation submitted to Johns Hopkins University in conformity with the requirements for the degree of Doctor of Philosophy Baltimore, Maryland July 2018), 34-36.

GOODMAN, M. (2007) *Chapter Nineteen. Jews and judaism in the mediterranean Diaspora in the late-roman period: The limitations of evidences*. In: *Judaism in the Roman World, Ancient Judaism and Early Christianity*, Brill, (66), 233.

GORDON, M. S. (1960). *Tūlūnids*, *The Encyclopaedia of Islam, New Edition* (1960-1995), Leiden-Boston: Brill.

GÖKHAN, İ. (2012). *Türkiye Selçukluları ile Kilikya Ermenileri Arasındaki Siyasi İlişkiler / The Political relations between the Seljuks and the Cilician Armenians*, *NEÜ Sosyal Bilimler Enstitüsü Dergisi / Nevsehir University Journal of Social Sciences*, (1), 70-108: 81.

GÖLGESİZ KARACA, S. (2012). *I. Haçlı Seferi (1096) Öncesinde Bizans İmparatorluğu'nun Siyasî Durumuna Bakış / Overview Of The Political Situation Of The Byzantine Empire Before (1096) The First Crusade*, Trakya Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Dergisi / Trakya University Journal of Faculty of Letters, 2 (4), 141-153.

GRAETZ, H. (1892). *History of Jews*, London: David Nutt, III, 146.

GROUSSET, R. (1988). *The Empire of the Steppes: a History of Central Asia*, New Brunswick: Rutgers University Press.

GUÉNON, R. (1925). *L'Ésotérisme de Dante*, Paris: Charles Bosse.

GUILLELMUS TYRENSIS (12th century), *La Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*.

- *Willermus Tyrensis'in Haçlı Kroniği: Başlangıçtan Kudüs'ün Zaptına Kadar*, transl. Engin Ayan, (2015). İstanbul: Ötüken Neşriyat.
- *Willermus Tyrensis'in Haçlı kroniği. 2, Kudüs'ün zaptından Urfa'nın fethine, 1099-1143*, transl. Engin Ayan (2018), Ankara: Gece Kitaplığı.

GÜLER, G. (2018). *Mevlevi Ve Bektaşî Tarikatlarına Ait Bir Grup Bayrak Ve Sancak Alemi, A Group of Flags and Standards of Mevlevi and Bektashi Orders*, Turkish Studies Social Sciences, 13 (10), 353-370.

HABERSTUMPF, W. (1958). *Regesto dei Marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l'"outremer" e l'oriente (secoli XII-XV)*, Torino: Palazzo Carignano

- (1986). *Continuità di rapporti fra Bisanzio e la corte dei Paleologi di Monferrato nei secoli XIV-XVI: realtà e leggende*, in: Studi piemontesi (15), 73-82.

HAMBLIN, W. J. (2006). *Warfare in the Ancient Near East to 1600 BC: Holy Warriors at the Dawn of History*, New York: Routledge, 93-94.

HAMMER- PURGSTALL, J. (1832). *Geschichte des osmanischen Reiches*, I, Hartleben, 1.

- (1835). *The History of the Assassins: Derived from Oriental Sources*, London: Smith and Elder, 80.

HARDING, C. & MICKLEWRIGHT, N. (1997). *Mamluks and Venetians: An Intercultural Perspective on Fourteenth-Century Material Culture in the Mediterranean*, RACAR / XXIV (2), 52.

HARMAN, Ö. F. (2002). *Kudüs / Jerusalem*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (26), 334-338.

HARTMANN, A. (2006). *Muktedî-Biemrillâh*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (31), 142-143.

HASANOV, Z. (2012). *Идентичные традиции, культы и психология скифов и тюрко-монгольских народов / Identical Traditions, Cults and Psychology of the Scythians and Turko-Mongol Peoples*, Turkic World Almanac, Ministry of Education and Science of the Republic of Kazakhstan, Astana: Foliant Publishing House.

- *Identical Traditions, Cults and the Psychology of the Scythians and Turko-Mongol Peoples / İskitlere ve Türk-Moğol Halklarına Ait Aynı Gelenekler, Kültler ve Psikolojik Özellikler*, transl. Bağdagül Musa (2016), Belleten 80 (288), 639-662.

HAYES, E. R. (1930). *L'ecole d'Edesse / Urfa Akademisi*, transl. Yaşar Güneç (2005), İstanbul: Yaba Yayınları, 41-43.

HERMANN, A. (1896). *Sumer language and its relation to Ugric-Altai languages*, Proceedings of the 10 Russian archaeological Congress, 270-276.

HJELM, I. & THOMPSON, T. L. (2019). *Biblical Interpretation Beyond Historicity: Changing Perspectives 7*, London, Taylor & Francis Group.

HOMMEL, F. (1915). *Zweihundert sumero-türkische Wortvergleichungen als Grundlage zu einem neuen Kapitel der Sprachwissenschaft*, München.

HOPMANS, A. (1987). *Delacroix's Decorations in the Palais Bourbon Library: A Classic Example of an Unacademic Approach*, Simiolus: Netherlands Quarterly for the History of Art, 17 (4), 240-69: 249.

HORROX, R., BARBER, M., BATE, K., MACLEAN, S. (2002). *The Templars: selected sources*. Manchester University Press, 59.

IAMMARINO, D. (2013). *Religion and Reality: An Exploration of Contemporary Metaphysical Systems, Theologies, and Religious Pluralism*, Oregon, Wipf and Stock Publishers, 250.

IBN AL-ATHĪR AL-JAZARI. (c.1230-1231). الكامل في التاريخ / *el-Kâmil fi't-târih* / *The Complete History*, Mosul.

- *el-Kâmil fi't-târih*, transl. Abdülkerim Özeydin, Ahmet Ağırakça et al, redaktor: Mertol Tulum (1985-1987), 1-12, İstanbul: Bahar Yayınları.

IBN KHALDUN (c. 1337). مقَدِّمة / *Muqaddimah* / *Prologue*.

- *The Muqaddimah: An Introduction to History*, ed. Franz Rosenthal (1958), New York: Pantheon Books, (1), 149. 157

IBN HORDADBEH. (c. 870). كِتَابُ الْمَسَالِكِ وَالْمَمَالِكِ / *Kitāb al Masālik w'al Mamālik*, / *The Book of Roads and Kingdoms*, Samarra.

- *Kitāb al Masālik w'al Mamālik* / *Yollar ve Ülkeler Kitabı*, transl. Murat Ağarı (2008), İstanbul: Kitabevi Yayınları, 130-131.

IBRAHİM, A. & HELLYER, P. (2001). *United Arab Emirates : a new perspective*, London: Trident Press, 40.

IŞIK, A. (2020). *Anadolu'da Asur Ticaret Kolonileri Çağı* / *Anatolia in the Assyrian Colony Period*, Mavi Atlas, 8 (1), 13-18.

İNCE, F. (2019). *Nureddin Mahmud'un Haçlılar ve Bizans Devleti ile Münasebetleri* / *The Relations of Nureddin Mahmud With the Crusaders and the Byzantine State*, Akademik Tarih ve Düşünce Dergisi / *Academic Journal of History and Idea*, 6 (3), 1551-1579.

JACKSON, P. (2002). *Review: The History of the Seljuq Turkmens: Journal of Islamic Studies*, Oxford Centre for Islamic Studies *Journal of Islamic Studies* 13 (1), 75–76.

JACOBY, D. (2009). *The Jewish Communities of the Byzantine World from the Tenth to the Mid-Fifteenth Century: Some Aspects of Their Evolution*, in *Jewish Reception of Greek Bible Versions*. *Studies in their Use in Late Antiquity and the Middle Ages*,

Tübingen: eds. Nicholas de Lange & Julia G. Krivoruchko & Cameron Boyd-Taylor, 164.

JONES, B. W. (1993). *The Emperor Domitian*, London: Routledge, 114-117.

JOWETT, G. S. & O'DONNELL, V. (2012). *Propaganda and Persuasion*, California: Sage Publications, 51- 52, 56- 58, 62, 293.

KAFESOĞLU, İ. (1972). *Selçuklu Tarihi / The history of the Seljuks*, MEB Yayınları, İstanbul.

- (1983). *Türk Bulgarlar'ın Tarih ve Kültürüne Kısa Bir Bakış / A brief overview of the history and culture of the Bulgarian Turks*, İstanbul: Güney-Doğu Avrupa Araştırmaları Dergisi / Journal of Southeast European Studies, 10, 92.
- (1989). *Türk Milli Kültürü / Turkish National Culture*, İstanbul: Boğaziçi Yayınları, 319.
- (2002). *Tarihte Türk Adı / The name Turk in the History*, Türkler Ansiklopedisi/ Encyclopedia of the Turks 1, Ankara Yeni Türkiye Yayınları, 306-351.
- (2019). *Sultan Melikşah Devrinde Büyük Selçuklu İmparatorluğu / The Great Seljuk Empire in the Period of Sultan Melikshah*, İstanbul: Ötüken Neşriyat.

KALELİ, E. (2014). *İmparator I. Aleksios Komnenos (1081-1118) Döneminde Bizans ve Haçlılar Arasındaki İhtilaflar / The disputes between Byzantium and the Crusaders during the reign of Alexios Komnenos I (1081-1118)*, Gaziantep University Journal of Social Sciences, 13 (4), 973-992.

KARAKURT, D. (2011). *Kurt (Wolf)*, Türk Mitolojisi Ansiklopedik Sözlük / Turkish Mythology Encyclopedic Dictionary, İstanbul: F Klavye, 202.

KAYA, P. (2013). *Sultan Sencer Devrinde (1118-1157) Bâtinîler İle Yapılan Mücadeleler / The Struggles With Bâtinis In The Period Of Sultan Sanjar (1118-1157)*, Tarih Dergisi / Turkish Journal of History, 58 (2), 43-64.

KAYHAN, H. (2011). *Selçuklular Devrinde Tıp Bilimi ve Hekimler Hakkında Notlar / Notes on Medical Science and Medical Scientists During the Seljuk Period*, History Studies, 3 (1), 155-163.

- (2018). *Selçuklular Devrinde Yahudiler / Jews in the Seljuk period*, İkinci Uluslararası İsrail ve Yahudilik Çalışmaları Konferansı 2018 bildiri ve öz kitabı / Proceeding and abstract book of the Second International Conference on Israel and Judaism Studies 2018, Bandırma: ed. M. Mustafa KULU, 211-212.

KELLER, W. (1969). *Diaspora the Post-Biblical History of the Jews*, New York, Harcourt, Brace & World, Inc, 152-153.

KENANIDIS, I. & PAPAITSOS, E. C. (2013). *Yet Another Suggestion about the Origins of the Sumerian Language*, International Journal of Linguistics, 5, (5).

KESİK, M. (2020). *Selçuklular'da Sağlık, Sağlık Kurumları ve Tıp Eğitimi / Health institutions and medical education in Seljuk period*, Tarih Dergisi / Turkish Journal of History, 71 (1), 115-144.

KEYSER, C. & CRUBÉZY, E. & LUDES, B. (2003). *Nuclear and Mitochondrial DNA Analysis of a 2,000-Year-Old Necropolis in the Egyin Gol Valley of Mongolia*, The American Journal of Human Genetics (AJHG). 73 (2), 247-260.

KILIÇ, Y. & ÇELİK, H. & YILMAZ, C. (2017). *Turukkular: Çivi Yazılı Kaynaklar Işığında / The Turukku Society: Under the light of Cuneiform Sources*, Akademik Tarih ve Düşünce Dergisi / Academic Journal of History and Idea, 4 (4), 58-75: 24.

KINNAMOS, I. (11th century). *Επιτομή των κατορθωμάτων / History (1118–1176)*

- *Ioannes Kinnamos'un Historia'sı (1118 - 1176)*, transl. Işın Demirkent (2001), Ankara: Türk Tarih Kurumu, 61, 109, 194.

KING, L. W. (1910). *A History of Sumer and Akkad. History of Babylonia an Account Of the early races of Babylonia from Prehistoric Times to the foundation of the Babylonian monarchy*, New York: Frederick A. Stokes Company.

KIRAN, A. (2018). *Aristotle And Slavery*, Route Educational and Social Science Journal, 5 (14), 810-818: 817.

KOCH, P. (1999). *Court Records and Cartoons*, in: Historical Dialogue Analysis, Andreas H. Jucker & Gerd Fritz & Franz Lebsanft, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 414-415.

KOMNENE A. (12th century). Ἐννα Κομνηνῆ, Ἀλεξιάς / *Alexiad*.

- *Alexiad - Malazgirt'in Sonrası İmparator Alexios Komnenos Döneminin Tarihi*, transl. Bilge Umar (1996), İstanbul: İnkilap Kitabevi.

KONNARI, A. N. & DAVID SCHABEL C. (2005). *Cyprus: Society And Culture 1191-1374*, Leiden-Boston: Brill.

KRAMERS, J. H. (1952). *Geography and Commerce / Coğrafya ve Ticaret*, in: The Legacy of Islam, ed. by T. Arnold and A. Guillaume, London, 79 –103, transl. Murat Ağarı, İslami Araştırmaları Dergisi / Journal of Islamic Resarch, 2003, 16 (4), 678-687: 686-87.

KRAUSS, S. (1914). *Studien zur byzantinisch-jüdischen Geschichte*, Leipzig: Buchhandlung Gustav Fock.

KREY, A. C. (1921). *The First Crusade: The Accounts of Eyewitnesses and Participants*, Princeton, Princeton University Press, 33-36.

KUHN, M. F. (2019). *A Christian Defence of Divine Unity in the Muslim Golden Age*, Cumbria: Langham Publishing.

LAATS, A. (2009). *The Concept Of The Third Rome And Its Political Implications*, Political Science, 98-113: 98.

LAMB, H. A. (1930). *The Crusades: Iron Men and Saints*, Garden City NY: Country Life Press.

- *The Crusades: Iron Men and Saints / Haçlı Seferleri: Demir Adamlar ve Azizler*, transl. Gaye Yavuzcan (2010), İstanbul, İlgi Kültür Sanat Yayıncılık, 54.

LANDSBERGER, B. (1937), *Materialien zum sumerischen Lexikon (MSL). Vokabulare und Formularbücher*. 1-8,2, Roma, Pontificio Instituto Biblico.

- *Sümerler*, transl. Mebrure Osman TOSUN (1943), Ankara Üniv. Dil ve Tarih-Coğrafya Fak. Dergisi / Ankara University Journal of the Faculty of Languages and History-Geography 5, 89-102.

LANE, F. C. (1978). *Storia di Venezia*, Torino: Edizioni Einaudi, 98.

LE DESCHAULT DE MONREDON, T. (2015). *La tour Ferrande à Pernes-les-Fontaines (Vaucluse): nouvelle lecture du programme iconographique*, Bulletin Monumental, (173), 333-347.

LEEMANS, W. F. (1977). *The Importance of Trade. Some Introductory Remarks. "Iraq"*, 39 (1), 1–10.

LEJEUNE, R. & STIENNON, J. (1966). *La Légende de Roland dans l'art du Moyen Âge*, Bruxelles: Arcade, 77-84.

LEMICHE, N. P. (1993). *The Old Testament – a Hellenistic Book?*, Scandinavian Journal of the Old Testament, 7 (2), 163–193.

LENOMANT, F. (1874). *La magie chez les Chaldéens et les origines accadiennes*, Paris: Maisonneuve.

LEWIS, B. (1984). *The Jews of Islam*, New Jersey: Princeton University Press, 58.

- *The Jews of Islam, (1984) / İslam Dünyasında Yahudiler*, transl. Bahadır Sina Şener, Ankara: İmge Kitabevi, 107.
- (1990). *Race and Slavery in the Middle East An Historical Enquiry*, New York: Oxford University Press.
- *Race and Slavery in the Middle East An Historical Enquiry / Ortadoğu'da Irk ve Kölelik - Tarihsel Araştırma*, transl. Enver Günsel (2006), İstanbul: Truva Yayınları, 120 -121.

LIGATO, G. (2011). *L'ordalia della fede. Il mito della crociata nel frammento del mosaico pavimentale recuperato dalla basilica di S. Maria Maggiore a Vercelli*,

Miscellanea 17, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 133-162.

LIPMAN, V. D. (1984). *Jews and castles in Medieval England*, in Transactions & Miscellanies Sessions 1981/2, (28), London, Jewish Historical Studies, 1-19.

LOCK, P. (2011). *Marino Sanudo Torsello, The Book of the Secrets of the Faithful of the Cross (Liber Secretorum Fidelium Crucis)*, Farnham: Ashgate.

LOPARDI, M. G. (2008). *I Templari ed il colle magico di Celestino*, Sienna: Barbera.

- (2014). *La Divina Commedia e il simbolo nascosto. Il cammino alchemico dal caos all'armonia*, Roma: Youcanprint Self-Publishing.

MAALOUF, A. (1983). *Les croisades vues par les Arabes*, Paris: Éditions Jean Claude Lattès.

- *Les croisades vues par les Arabes / Le crociate viste dagli arabi*, transl. Anna Maria Lorusso (2020), Milano: La Nave di Teseo Editore spa, 13.
- *Les croisades vues par les Arabes / Arapların Gözünden Haçlı Seferleri/*, transl. Ali Berktaş, (2004) , İstanbul: YKY, 51-52, 55-56.

MACBAIN, B. (1983). *Odoacer the Hun?*, Classical Philology, 78 (4), The University of Chicago Press, 323-327.

MAGDALINO, P. (1996). *The Byzantine Background to the First Crusade*, Toronto: Canadian Institute of Balkan Studies.

MAGNOCAVALLO, A. (1901). *Marin Sanudo il vecchio e il suo progetto di crociata*, Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.

MANN, J. (1971). *Vol. 1, Studies in Ancient and Medieval Jewish History; Vol. 2, Gaonic Studies; Vol. 3, Karaitic and Genizah Studies Gedera*, Israel: M. Shalom Ltd.

MARÍN-GUZMÁN, R. (1992). *Crusade in al-Andalus: The Eleventh Century Formation of the Reconquista as an Ideology*, Islamic Studies, 31 (3), 287-318.

MARIN SANUDO, "IL VECCHIO" (1321-1323). *Liber Secretorum Fidelium Crucis*, Avignone.

- MARQUART, J. (1901). *Eranshahr*, Berlin: Weidmannsche Buchhandlung.
- MARTIN, S. (2004). *The Knights Templar: the history and myths of the legendary military order*, New York: Thunder's Mouth Press, 47.
- MAU-TSAI, L. (1958). *Die Chinesischen Nachrichten zur Geschichte der Ost-Türken, (T'u-küe) I*, Wiesbaden: O. Harrassowitz, 28.
- MAZZOLINI, R. G. (1998-1999). *La maledizione di Canaan (Genesi IX. 20-27) e gli Africani sub-sahariani nella letteratura scientifica e teologica (1646-1733)*, *Philosophia Scientiæ*, (S2), 101-128: 102.
- MCINTOSH, J. (2007). *The Ancient Indus Valley: New Perspectives*. California: ABC-Clio, 46.
- MECHOULAN, S. (2004). *The Expulsion of the Jews from France in 1306: a Modern Fiscal Analysis*, *The American Historical Review*, 33 (3), 555-584.
- MELANI, I. (2011). *Di qua e di là da' monti: sguardi italiani sulla Francia e sui francesi tra XV e XVI secolo*, prefazione di Robert Descimon, Firenze University Press, 3-4.
- MELVILLE, C. (1994). *The Chinese-Uighur Animal Calendar in Persian Historiography Of The Mongol Period*, in: *The journal IRAN*, Taylor & Francis, Ltd., 32, 83-98.
- MENDELSON, E. (1999). *People of the City: Jews and the Urban Challenge*, Oxford University Press.
- MENOCAL, M. R. (2009). *The Ornament of the World: How Muslims, Jews, and Christians Created a Culture of Tolerance in Medieval Spain*, New York: Back Bay Books / Little Brown And Company.
- MERÇİL, E. (2013). *Selçuklularda Zengin Emîrlere / The wealthy emirs of the Seljuks*, *Tarih İncelemeleri Dergisi*, 28 (1), 193-207: 193-194.
- MĪKHA'ĒL EL SŪRYANĪ (12th century). *The Chronicle*.
- *Chronique de Michel le Syrien, patriarche jacobite d'Antioche (1166- 99)*, transl. J.B. Chabot, (1899-1924), 4 Vol, Paris.

MIEROW, C. C. (1915). *The Gothic history of Jordanes in English version*, Princeton, Princeton University Press (London: Humphrey Milford, Oxford University Press), 119.

MIGNE, J. P. (1841). *Patrologia Latina*, Paris: Venit apud Editorem in Vico Dicto Montrouge.

MOOREY, P. R. S. (1999). *Ancient Mesopotamian Materials and Industries: The Archaeological Evidence*, Indiana: Eisenbrauns, 87, 352.

MORANDI, C. G. (2018). *L'immagine del Turco tra storia e allegoria. Riflessioni intorno a un foglio 'ottomano' di Jacopo Ligozzi e al suo possibile contesto fiorentino*, Intrecci d'arte, (7), 26-49: 27.

MORLEY, D. & ROBINS, K. (1995). *Spaces of Identity: Global Media, Electronic Landscapes and Cultural Boundaries*, Oxfordshire: Routledge, 23.

MROVELI, L. (11th century). *ცხოვრება ქართველთა მეფეთა / Life of Georgian kings*.

- *Жизнь картлийских царей Извлечение сведений об абхазах, народах Северного Кавказа, / Life of the Kartlian kings Retrieval of information about the Abkhaz, the peoples of the North Caucasus*, transl. G. V. Tsulaya (1979), Москва: Издательство «Наука», 25.

MUIR, W. (1819). *Non-Christian Religions of the World*, American Philosophy and Religion series, Applewood, 26-28, 34-35.

MULAZZANI, G. (1972). *A Confirmation for Bramante: The Christ at the Column of Chiaravalle*, The Art Bulletin, 54 (2), 141–145.

NAYEEM, M. A. (1990). *Prehistory and Protohistory of the Arabian Peninsula: Bahrain*, Hyderabad Publishers, 32.

NÉMETH, G. (1927). *Der Volksname "Türk"*, KCSA, II (4), 277.

- (1930). *Honfoglaló Magyarság kialakulása*, Budapest: Kiadja Magyar Tudományos Akadémia, 95-98

NICOLLE, D. (2009). *The Second Crusade 1148: Disaster outside Damascus*, Oxford: Osprey Publishing.

- *The Second Crusade 1148: Disaster outside Damascus / İkinci Haçlı Seferi 1148*, transl. Gürkan Ergin (2013), İstanbul: Türkiye İş Bankası Kültür Yayınları.

NICHOLSON, H. (2001). *The Knights Templar: A New History*, Stroud: Sutton, 4.

- (2015). *'Nolite confidere in principibus' The Military Orders' Relations with the Rulers of Christendom*, Madrid, Casa de Velázquez, (Bibliothèque de la Casa de Velázquez), 261-276.

O'CALLAGHAN, J. (2003). *Reconquest and Crusade in Medieval Spain*, Philadelphia, PA: University of Pennsylvania Press, 25.

ODABAŞI, Z. (2018). *Müslümanların Gözünden I. Haçlı Seferi ve Selçukluların Haçlılara Karşı Savunması / Through the Eyes of Muslims the First Crusade and the Defense of the Seljuks against the Crusaders*, Akademik İncelemeler Dergisi / The Journal of Academic Inquiries, 13 (1), 328.

OLGUN, H. (2008). *Teolojik uyum sorunu: Luther ve İslam / Theological compatibility problem: Luther and Islam*, İstanbul, Ağaç Kitabevi Yayınları, 85-116.

ORKUN, H. N. (1944). *Türkçülüğün Tarihi / The History of Turkism*, İstanbul: Berkalp Kitabevi, 1944, 11.

OSTROGORSKY, G. (1940). *Geschichte des byzantinischen Staates*, München: C.H. Beck.

- *Geschichte des byzantinischen Staates / Bizans Devleti Tarihi*, transl. Fikret Işıltan (1999), Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, 308.

OYMAN, N. R. (2019). *Bazı Anadolu Kilim Motiflerinin Sembolik Çözümlemesi / Symbolic Analysis Of Some Anatolian Kilim Motifs, "ARIŞ" - Halı, Dokuma ve İşleme Sanatları Dergisi / "ARIŞ" - Quarterly Journal of Carpet, Weaving & Embroidery Arts*, 14 (22), 9.

ÖNNERFORS, A. (2009). *Swedish Freemasonry in the Caribbean: How St. Barthélemy turned into an Island of the IX th Province*, “REHMLAC” Revista de Estudios Históricos de la Masonería Latinoamericana y Caribeña, 1 (1), 2009, 17-24.

ÖZ, Ş. (2011). *Kutadgu Bilig’de Türk Cihan Hâkimiyeti Düşüncesi / The idea of the World sovereignty of the Turks in Kutadgu Bilig*, Dinbilimleri Akademik Araştırma Dergisi / Academic Journal of Religious Studies Research 11 (1), 19-35.

ÖZAYDIN, A. (1987). *El-Efdal b. Bedr’ül Cemali ve Birinci Haçlı Seferindeki Rolü / Al-Afdal bin Badr al-Jamali and his Role in the First Crusade* (Yusuf Derviş Gavânime'den tercüme / Translation of the work of Yusuf Derviş Gavânime), Tarih Enstitüsü Dergisi, İstanbul: Edebiyat Fakültesi Basımevi, XIII, 139-154.

- (1994). *El Efdal b. Bedr el- Cemâlî*, İstanbul, DİA X, 452.
- (1997). *Hasan Sabbâh*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (16), 347-350.
- (2001). *Kâim-Biemrillâh*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (24), 210-21.
- (2006). *Müstansır-Billâh el-Fâtımî*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (32), 119-121.

ÖZDEMİR, H. Ö. (2020). *Bizans İmparatorluğu’nun Venedik’e Verdiği Ticari İmtiyazlar (Chrysobullar); Komnenos Hanedanı Devri / Trade Privileges (Chrysobulls) of Byzantine Empire to Venice; Era of Komnenos Dynasty*, Ortaçağ Araştırmaları Dergisi / The Journal of Medieval Studies (OAD), 3 (2), 424-434.

ÖZER, S (2015). *Fâtımî-Haçlı İlişkileri (1098-1171) / Fatimid-Crusader Relations (1098-1171)*, A doctoral dissertation submitted to Ankara University, Institute of Social Sciences, Medieval History Department, 203-204.

ÖZMEN, S. (2018). *Frank İdaresi Altında Yahudiler / Jews In The Frank Administration*, Ortaçağ Araştırmaları Dergisi / The Journal of Medieval Studies, (1), 52-53, 60-66.

ÖZKAN, V. (2018). *Türk Kültüründe Bozkurtun Yeri ve Önemi / The status and importance of Gray-Wolf cult for the Turkish culture*, Yüksek Lisans Tezi, T.C. A master's thesis submitted to Istanbul University Institute of Social Sciences, Department of General Turkish History, İstanbul, 89-92.

ÖZKUYUMCU, N. (2006). *Müsta‘Lî-Billâh el-Fâtımî*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (32), 115.

- (2012). *Tolunoğulları: Mısır ve Suriye’de hüküm süren bir Türk-İslâm hânedanı (868-905) / The Tulunids: A Turkish-Islamic dynasty ruled in Egypt and Syria (868-905)*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (41), 233-236.

PALTIEL A. (1054). *Megilat Ahima'atz / The Scroll of Ahima'atz*, Capua.

- *The Chronicle of Ahima'atz*, ed. by B. Klar (1944), Jerusalem.

PANAYOTOV, A. (2014). *The Jews and Jewish Communities in the Balkans and the Aegean until Twelfth Century, The Jewish-Greek Tradition in Antiquity and the Byzantine Empire*, ed. James K. Aitken & James Carleton, Cambridge University Press, 62.

PANCAROĞLU, O. (2004). *The Itinerant Dragon-Slayer: Forging Paths of Image and Identity in Medieval Anatolia*, *Gesta*, 43 (2), 151–164.

PARKES, J. W. (1964). *The Conflict of the Church and the Synagogue*, Cleveland: Meridian Books, 7-11.

PARPOLA, S. (2007). *Sumerian: A Uralic Language* in: Kogan, L., Koslova, N., Loesov, S., & Tishchenko, S. (Eds.). *53e Rencontre Assyriologique Internationale, Vol. 1: Language in the Ancient Near East (2 parts)*. Winona Lake, Indiana: Penn State University Press, 181-210.

PASQUINI, L. (2000). *Il cosiddetto funerale della volpe nel mosaico pavimentale di S. Marco a Venezia*, in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Venezia 1999, Ravenna 2000, 23-34.

PEACOCK, A. C. S. (2010). *Early Seljuq History: A New Interpretation*, New York; Routledge.

- (2015). *The Great Seljuk Empire*, The Edinburgh History of the Islamic Empires, Edinburgh University Press.

PERONDINUS P. (1553), *Magni Tamerlanis Scytharum Imperatoris Vita*, Firenze: Ex typographeo Forsteriano.

PETERS E. (1998). *Fulcher of Chartres, The First Crusade, The Chronicle of Fulcher of Chartres and Other Sources Materials*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 203-204.

PETRUCCI, L. (2019). *Alle origini dell'epigrafia volgare: iscrizioni italiane e romanze fino al 1275*, Pisa University Press, pp. 85-87.

PICCAT, M. (2004). *For! – Fel!: grida dello scontro crociata-jihâd nel Piemonte del XII secolo*, La parola del testo 8, 77-96.

PIRENNE, H. (1937). *Mahomet et Charlemagne*, Bruxelles: Nouvelle Société d'éditions.

- *Mahomet et Charlemagne / Hz. Muhammed ve Şarlman. İslam Fetihleri ve Ortaçağ Batı Uygarlığı*, transl. Muhsin Ö. Mengüşoğlu (2012), İstanbul: Pınar Yayınları, 332.
- (1936). *Economic and Social History of Medieval Europe*, London: Routledge (2005).
- *Economic and Social History of Medieval Europe / Ortaçağ Avrupa'sının Ekonomik ve Sosyal Tarihi*, transl. Uygur Kocabaşoğlu, (2014), İstanbul: İletişim Yayınları, 27.

PORTER, A. K. (1967). *Lombard Architecture*, III, New York [1917], 459-66: 464-5.

QAHRAMANOVA, Y. (2020). *Structural-typological comparison of sumerian and turkic case systems*, Universidad y Sociedad, 12 (5), 415-420.

- RANZA, G. A. (1785). *Delle antichità della chiesa maggiore di Santa Maria di Vercelli: dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia*, Milano: Stamperia di Giuseppe Marelli.
- RAVIOLA, B. A. (2007). *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 59-62.
- REIF, S. (2010). *Cairo Geniza: General Survey and History of Discovery*, Encyclopedia of Jews in the Islamic World. Ed. Norman A. Stillman et al. Brill Reference Online. Web. 2 Apr. 2021. 7-12.
- REMY, A. F. J. (1909). *The Holy Grail*, The Catholic Encyclopedia (6), New York: Robert Appleton Company.
- REYNOLDS, R. L. & LOPEZ, R. S. (1946). *Odoacer: German or Hun?*, “The American Historical Review”, 52 (1), Oxford University Press, 36-53.
- RITT, T. W. (2004). *Reconquista and Convivencia: Post-Conquest Valencia during the Reign of Jaime I, El Conquistador: Interaction Between Christians and Muslims (1238-1276)*, a thesis submitted to the department of history in partial fulfillment of the requirements for the degree of master of arts, Florida State University.
- ROBERTI, G. (1890). *Il cittadino Ranza*, Torino: Fratelli Bocca Librai, 16.
- ROBINSON, I. S. (1973). *Gregory VII and the Soldiers of Christ*, History, 58 (193), 169-192.
- RONA, A (2005). *Maritime commerce in the Mediterranean in the 10th–13th centuries, a meeting place between cultures*, in: Maritime heritage and modern ports, by R. M. Barbé & C. A. Brebbia & J. Olivella, Maritime Museum of Barcelona conference publication, Wessex Institute of Technology. Southampton: WIT, 128.
- ROTH, N. (2013). *Templars and the Jews in Catalonia*, Iberia Judaica (5), 147-151.
- ROUX, J. P. (1966). *Faune et flore sacrées dans les altaïques*, Paris: Maisonneuve.

- *Faune et flore sacrées dans les altaïques / Orta Asya'da Kutsal Bitkiler ve Hayvanlar*, transl. Aykut Kazancıgil & Lale Aslan (2005), İstanbul: Kabalcı Yayınevi, 389.
- (1984). *La Religion des Turcs et des Mongols*, Paris: Payot.
- *La Religion des Turcs et des Mongols / Türklerin ve Moğolların Eski Dini*, transl. Aykut Kazancıgil (2011), 2nd ed., İstanbul: Kabalcı Yayınevi, 150.
- (1997). *Die alttürkische Mythologie*, Stuttgart: Klett-Cotta.
- *Die alttürkische Mythologie / Eski Türk Mitolojisi*, transl. Musa Yaşar Sağlam, (2015), Ankara: Bilgesu Yayıncılık, 9, 67.

RUFFINI, F. (1929). *Giansenismo e Massoneria* in “I giansenisti piemontesi e la conversione della madre di Cavour”, Torino, Fratelli Bocca, 114-123.

RUNCIMAN, S. (1951). *A History of the Crusades*, Cambridge: Cambridge University Press.

- *A History of the Crusades / Haçlı Seferleri Tarihi*, transl. Fikret Işıltan (2008), Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları, (1), 82, 84-85.

SAID, E. (1978), *Orientalism*, New York: Pantheon Books.

SARI, Y. (2018). *Kudüs'ün Selâhaddîn-i Eyyûbî'den Sonra Haçlılara Teslim Edilmesi / Surrender of Jerusalem to the Crusaders after Salah ad-Din*, in: Dini Tarihi ve Edebi Açıdan Kudüs / Jerusalem from a Religious History and Literary Perspective, Mehmet Dursun Erdem & Özcan Güngör, İstanbul: DBY, 135-169.

SARPKAYA, S. (2014). *Türkiye Sahası Efsanelerinde Ejderha / The Dragon in Turkey Legends*, in: *Yılan Kitabı / The Snake Book*, ed. Emine Gürsoy Naskali, İstanbul: Kitabevi Yayınları, 505-519.

SCHECHTER, S. (1910). *Documents of Jewish sectaries. Volume I : Fragments of a Zadokite Work*, Cambridge University Press.

SCHUCHARD, M. K. (2012). *Chapter Thirteen. Jacobites, Masons, and Jews: Citizens of Earth or of Heaven, 1747–1749*, in: Emanuel Swedenborg, Secret Agent on

Earth and in Heaven, Brill Series: The Northern World: Jacobites, Jews and Freemasons in Early Modern Sweden, Volume: 55.

SEGAL, A. & DUNNE JR, F. (2009). *A Spiritual and Ethical Compendium to the Torah and Talmud*, BookSurge Publishing, (Kindle File Format), 61.

SEGRE, C. (1985). *Introduzione alla Chanson de Roland*, ed. di C. S., a c. di Mario Bensi, Milano: Rizzoli.

SEGRE R. (1986). *The Jews in Piedmont, Documentary History of the Jews in Italy*, Jerusalem: Israel Academy of Sciences and Humanities.

SERT, A. N. & SERİN KARACAER, S. (2017). *Bizans Dönemi Güzelyurt Kiliselerinden Yılanlı Kilise'nin Değerlendirilmesine Yönelik Bir Çalışma / A Study On The Evaluation of Yılanli Church (Church with the snake) From Güzelyurt Churches Of Byzantine Period*, University Aksaray III. International Symposium proceeding book, Aksaray, 26-28 October, 104.

SHARF, A. (1995). *Jews and other Minorities in Byzantium*, Bar Ilan University Press, Jerusalem, 116.

SIBT IBN AL-JAWZĪ, Y. Q. (c. 1220-1250 CE). *مرآة الزمان في تواريخ الأعيان / Mir'at al-Zamān fī Tawārīkh al-'Ayān. / Mirror of time in histories of the notables.*

- *Mir'at al-Zamān fī Tawārīkh al-'Ayān*, ed. M. E. Hinn, K. M. el-Hakkat, (2013). Beirut: al-Risālat al-'ālamīyah, XIX, 16-17.

SIDERSKY, D. (1933). *Les origines des légendes musulmanes dans le Coran et dans les vies des prophètes*, Paris, Paul Geuthner, 132-134.

SIMONSOHN, S. (1988). *The Apostolic See and the Jews, Documents: 492–1404*, Toronto: Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 35-37.

SINOR, D. (1990). *The establishment and dissolution of the Türk empire*, Cambridge University Press, 285-316.

SİVRİOĞLU, U. T. (2015). *Bizans İmparatorluğu'nda Yahudiler (M.S.330-1453) / The Jews in The Byzantine Empire (CE. 330-1453)*, JHS History Studies, 7 (2), Special Issue on Byzantine, 99-132.

SMITH, G. (1877). *Ancient History from the Monuments. The History of Babylonia*, Society for Promoting Christian Knowledge, 16, 34.

SMITH, J. M. P. (1933). *The Character of King David*, Journal of Biblical Literature, 52 (1), 1-11:11.

SOMMO, G. (1979). *Giovanni Antonio Ranza: Delle antichità della chiesa maggiore di Santa Maria in Vercelli. Dissertazione sopra il mosaico d'una monomachia*, Vercelli: Gruppo Archeologico Vercellese, 10-11.

SORCE, F. (2008). *Il drago come immagine del nemico turco nella rappresentazione di età moderna*, Rivista dell'istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte, XXX/XXXI, 173-198: 180.

STAR, J. (1970). *The Jews in the Byzantine Empire 641-1204*, New York: Burt Franklin.

STOPANI, R. (1991). *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo*, Firenze, Le Lettere.

SÜMER, F. (1988). *İslam Kaynaklarına Göre Malazgirt Savaşı / The battle of Manzikert according to Islamic sources*, Ankara: Türk Tarih Kurumu Yayınları.

- (2009). *Selçuklular*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (36), 365-371.

ŞAHİN, S. (2020). *Kıbrıs Haçlı Krallığı-Hamitoğulları Münasebetleri / The Relations between the Cyprus Crusader Kingdom and Hamitoğulları*, Nevşehir Hacı Bektaş Veli Üniversitesi SBE Dergisi / Nevşehir Hacı Bektaş Veli University Journal of ISS, 10 (2), 704-714.

ŞAHİN, S. & SANSAR, F. (2016). *Endülüs'ün Düşüşünde Aragon Krallığı'nın Rolü, The role of The Aragon Kingdom in the Fall of Andalusia*, Cappadocia Journal of History and Social Sciences, DOI:10.18299/cahij.89.

ŞEKER, M. (2020). *Kudüs'te Bazı Selçuklu İzleri / Some Traces of Seljuk in Jerusalem*, Selçuklu Medeniyeti Araştırmaları Dergisi (SEMA) / Journal of Seljuk Civilisational Studies (JSCS), (5), 140-147.

ŞEŞEN, R. (1994). *Dâviyye ve İsbîtarîyye / the Templars and the Hospitallers*, TDV İslam Ansiklopedisi, (9), 19-21.

- (1995). *Eyyûbîler/Ayyubids*, TDV İslam Ansiklopedisi/ Encyclopedia of Islam, (12), 20-31.

ŞEYBAN, L. (2007). *Reconquista: Endülüs'te Müslüman - Hristiyan İlişkileri / Reconquista: Muslim - Christian Relations in Andalusia*, İz Yayıncılık, İstanbul.

ŞİMŞEK, E. (2016). *Türk Kültüründe, Kaplumbağalarla İlgili Efsaneler Üzerine Bir Değerlendirme / An evaluation on the legends about turtles in Turkish culture*, "AKRA"- Kültür Sanat ve Edebiyat Dergisi / "AKRA"- Journal of Culture, Art and Literature (10), 51-63:53.

TARDIEU, A. (1877). *Grand dictionnaire historique du département du Puy-de-dôme*, Moulins, Imprimerie C. Desrosiers, 227.

TAŞ BOLOTOV, A. (2007). *Aziz, Ye'cüc ve Me'cüc Hakkındaki Hadislerin İsnad ve Metin Açısından Tahlili / The Analysis of Hadiths About Gog and Magog: Sources and Texts's Terms*, a master degree thesis submitted to Ankara University the Institute of Social Sciences Department of Basic Islamic Sciences, Ankara.

TCHEKHANOVETS, Y. (2018). *The Caucasian Archaeology of the Holy Land: Armenian, Georgian and Albanian communities between the fourth and eleventh centuries CE*, Boston-Leiden: Brill, 143-145.

TESSORE, D. (2003). *Gregorio VII: il monaco, l'uomo politico, il santo*, Roma: Città Nuova Editrice, 176.

TERZİOĞLU, A. (1992). *Bîmâristan / Hospital*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam, (6), 163-178.

THATCHER, O. J. & MCNEAL, E. H. (1905). *A source book for mediæval history; selected documents illustrating the history of Europe in the Middle Age*, New York, A Source Book for Medieval History, Scribners, 512-13.

TOCH, M. (2013). *The Economic History of European Jews*, Leiden, The Netherlands: Brill.

TOMAR, C. (2012). *Trablusşam / Tripoli*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (41), 292-295.

TURAN, A. N. (2010). *Şanlıurfa / Edessa*, TDV İslâm Ansiklopedisi / The Turkish Religious Foundation (TDV) Encyclopedia of Islam (38), 336-341.

TÜRKER, Ö. & ÖZEN, F. (2017). *Oğuznâme, Selçuknâme ve Meliknâme'ye Göre Selçuklu Hanedanı'nın Menşei / Genesis of Seljuk Dynasty According to the Oghuznama, Seljuk-Nama and Mulk-Nama*, SUTAD / Selçuk University Journal Of Studies in Turcology (41), 331-351.

TÜTÜNCÜ, M. (2016). *Vatikan'da Türkleri "Bozkurt" Olarak Sembolize Eden Bir Yazma Eser / A manuscript that symbolizes the Turks as 'the grey wolf' at the Vatican*, Düşünce ve Tarih Dergisi / Thought and History Magazine, 26-29.

WARD, W. A. (1964). *Relations between Egypt and Mesopotamia from Prehistoric Times to the End of the Middle Kingdom*, Journal of the Economic and Social History of the Orient, 7 (1), 1-45.

WATT, W. M. (1972). *The Influence of Islam on Medieval Europe / İslam'ın Orta Çağ Avrupası Üzerindeki Etkisi*, transl. Ümit Hüsrev Yolsal, (2013), Ankara: BilgeSu Yayıncılık, 12, 16, 26-27, 34-36.

ULUER, A. G. (2020). *Main Dynamics of the Emergence, Rise and Collapse of Aksum Kingdom*, OANNES International Journal of Ancient History, 2 (1), 25-39.

URHAYETSİ M. (1113-1140). *Ջամանակագրություն. (Zhamanakagrutyun) / The Chronicle*.

- *Urfalı Mateos Vekayi-namesi (952-1136) ve Papaz Grigor'un Zeyli (1136-1162)*, transl. Hrant D. Andreasyan (1987), Ankara: Türk Tarih Kurumu, 225.

ÜNAL, M. (2002). *Nasturilik ve Türkler / Nestorianism and the Turks*, (Sempozyum/Symposium, 09-10 Haziran/June 2001, Ankara) 2000 Yılında Hıristiyanlık: Dünü, Bugünü ve Geleceği / Christianity in 2000: Past, Present and Future, Ankara: Dinler Tarihi Derneği Yayınları 3, 533.

ÜSTÜN, A. (2015). *Hunlar: Anadolu'da Bir Seferin Dört Edebiyattaki İzleri / The Huns: Traces of a Campaign in Four Literature in Anatolia*, Çukurova Araştırmaları Dergisi / Çukurova Research Journal, 1 (1), 16-36.

WALTER, C. (1995). *The Origins of the Cult of Saint George*, Revue des études byzantines, tome 53, 295-326.

WARD, J. K. & LOTT, T. L. (2008). *Philosophers on Race: Critical Essays*, Oxford, John Wiley & Sons, 44.

WEBSTER, N. H. (2000). *Secret Societies and Subversive Movements*, California: Book Tree, 62.

WOOD, J. (2002). *The Search for the Holy Grail: Scholars, Critics and Occultists*, Proceedings of the Harvard Celtic Colloquium 22, 226–248.

YILDIRIM, K. (2016). *Hunların Gansu Koridoru'ndaki Guzang Şehri Üzerine Bazı Notlar/Some Notes on Hunnish Guzang*, SUTAD / Selçuk University Journal Of Studies in Turcology, 61-69: 39.

YILMAZ, A. & TORAMAN, A. (2020). *Türk Kültüründe At Kuyruğu Bağlama ve Kesme Geleneği Üzerine Bazı Tetkikler / Some Examinations on The Tradition of Horsetail Tying and Cutting in Turkish Culture*, History Studies International Journal of History, 12 (3), 745-763.

YÜREKLİ, T. (2011). *Eyyubi Ailesi Kadınları / The Female Members of the Ayyubid Dynasty*, Tarihın Peşinde-Uluslararası Tarih ve Sosyal Araştırmalar Dergisi / The Pursuit Of History- International Periodical for History and Social Research, (6), 329-342.

ZAKAR, A. (1971). *Sumerian-Ural-Altai Affinities*, Current Anthropology, 12 (2), 215–225.

ZAKİEV, M. (2002). *Origin of Turks and Tatars*, Moscow: Publishing house.

WEB SITES:

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, accessed: 2 February 2021,
<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/strumenti/du-cange/>

BLUE LETTER BIBLE, (KJV), *H3939 la`anah Strong's Hebrew Lexicon*, accessed:
27 October 2020,
<https://www.blueletterbible.org/lang/lexicon/lexicon.cfm?Strongsh3939&t=kjv>

BROYDÉ I., *Anagram*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia,
accessed: 24 October 2020, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/1450-anagram>

CAMBRIDGE DIGITAL LIBRARY, *The Cairo Genizah Collection*, accessed: 1
March 2021, <http://cudl.lib.cam.ac.uk/collections/genizah/1>

- *History in Fragments: A Genizah Centenary Exhibition (T-S J2.71)*,
accessed: 6 April 2021,
<https://web.archive.org/web/20131103230223/http://www.lib.cam.ac.uk/Taylor-Schechter/exhibition.html>

CARDINI, F., *Crociate, una memoria imbarazzante*, accessed: 14 February 2021,
<https://www.storiamedievale.net/pre-testi/cardini.htm>

CASSUTO, U., *Genizah*, Enciclopedia Italiana Treccani, accessed: 2 March 2021,
https://www.treccani.it/enciclopedia/genizah_%28Enciclopedia-Italiana%29/

CAVALIERI DI MALTA, *Storia: dal 1048 ai giorni nostri*, accessed: 24 February
2021, <https://www.orderofmalta.int/history/>

COLLINS ENGLISH DICTIONARY, *Grail*, accessed: 25 April 2020,
<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/grail>

- *Anagram*, accessed: 24 October 2020,
<https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/anagram>

COURTILLÉ, A. (1994). Clermont-Ferrand, Treccani-Enciclopedia dell' Arte
Medievale, accessed: 10 October 2020,
[https://www.treccani.it/enciclopedia/clermont-ferrand_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/clermont-ferrand_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)

CUNNINGHAM, W. (1901). *Western Civilization*, ii. 49, Cambridge, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, “Commerce”, accessed: 07 September 2020, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/14470-trade>

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI, *Odoacre*, accessed: 04 October 2020, [https://www.treccani.it/enciclopedia/odoacre_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/odoacre_(Dizionario-Biografico)/)

EKİNCİ, E. B. *Türk İsmi Nereden Geliyor? / What is the origin of the name Turk*, accessed: 21 September 2020, <https://www.ekrembugraekinci.com/article/?ID=186&t%C3%BCrk-ismi-nereden-geliyor->

ENCYCLOPÆDIA BRITANNICA ONLINE,

- *Apocrypha*, accessed: 31 October 2020,

<https://www.britannica.com/topic/apocrypha>

- *Báthory and the Vasas*, in “Poland”, Commonwealth, accessed: 10 July 2019,

<https://www.britannica.com/place/Poland/The-Commonwealth#ref28182>

- *The role of Judaism in Western culture and civilization*, accessed: 26 February 2021,

<https://www.britannica.com/topic/Judaism/The-role-of-Judaism-in-Western-culture-and-civilization>

ENCYCLOPAEDIA.COM, *Huesca*, accessed: 06 March 2021,

<https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/huesca>

ENCYCLOPAEDIA TRECCANI ONLINE, *Gallo*, accessed 30 October 2020,

<https://www.treccani.it/enciclopedia/gallo/>

- *Tartaruga*, accessed 30 October 2020,

<https://www.treccani.it/vocabolario/tartaruga/>

ERSAN, M. *Wilbrand von Oldenburg Seyahatnâmesine Göre XIII. Yüzyılın Başlarında Çukurova / Çukurova at the beginning of the XIII century, according to*

the travel book of Wilbrand von Oldenburg”, Çukurova Üniversitesi Türkoloji Araştırmaları Merkezi / Çukurova University Turkology Research Center, accessed: 05 March 2021,

http://turkoloji.cu.edu.tr/ÇUKUROVA/sempozyum/sem_p_3/ersan.php

EZEKIEL 32, Greek Septuagint, Kata Biblon Wiki English Translation, accessed: 24 April 2020, <https://en.katabiblon.com/us/index.php?text=LXX&book=Ez&ch=32>

FREUND, M. & BIRNBAUM, R. E. *Hai Radici Ebraiche?*, accessed: 25 April 20 <http://anousimitalia.shavei.org/wp-content/uploads/2017/01/LIBRO-RAICES-ITALIANO-WEB.pdf>

GLOSBE MULTILINGUAL DICTIONARY, *Antigram*, accessed: 24 October 2020, <https://glosbe.com/en/en/antigram>

GOTTHEIL, R. & DE BETHENCOURT, C. Foa (Foi or Foy), The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 25 April 20.

<http://www.jewishencyclopedia.com/articles/6206-foa>

GOTTHEIL, R. & BROYDÉ, I. *Christiani, Pablo*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 25 February 2021,

<https://www.jewishencyclopedia.com/articles/4365-christiani-pablo>

GOTTHEIL R. & KAYSERLING, M. *Granada*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 08 March 2021,

<https://jewishencyclopedia.com/articles/6855-granada>

GOTTHEIL, R. & VOGELSTEIN, H., *Bodo*, (Redirected from Pablo Alvaro), The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 25 February 2021,

<https://jewishencyclopedia.com/articles/11836-pablo-alvaro>

GOUVERNEMENT FRANCE, *The Gallic rooster*, accessed: 29 October 2020,

<https://www.gouvernement.fr/en/the-gallic-rooster>

GRAN ENCICLOPEDIA ARAGONESA ONLINE, *Jaca: Romanesk ve Camino de Santiago*, accessed: 07 March 2021, <http://www.encyclopedia>

aragonesa.com/monograficos/arte/catedrales_de_aragon/jaca_romanico.asp

LOPARDI, M. G. *Dante “Templare”*, accessed: 19 February 2021,
http://www.unipopsantasofia.it/wp-content/uploads/2017/10/Maria-Grazia-Lopardi-Dante_Templare.pdf

HAJIB, Y. H. *Kutadgu Bilig*, vol. 5, 123-126, accessed: 02 October 2020,
<https://kutadgubilig.appspot.com/v.html>

HASKEL, C. (2010). *Jewish contribution to Europe’s cultural heritage*, Judaica Europeana, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid Presentation PDF, accessed: 26 February 2021,
<http://travesia.mcu.es/portalnb/jspui/handle/10421/4768>

HEBREW UNIVERSITY OF JERUSALEM, *Ashkenazi Jews*, accessed: 5 March 2021,
<https://web.archive.org/web/20131020004618/http://hugr.huji.ac.il/AshkenaziJews.aspx>

HIJAZI, A. T. *Alp Arslan, the lion of Manzikert*, (Arab News: June 19, 2015) accessed: 5 March 2021, <https://www.arabnews.com/islam-perspective/news/764091> .

HOLY BIBLE KING JAMES VERSION ONLINE, *Apocrypha*, accessed: 31 October 2020, <https://www.kingjamesbibleonline.org/Apocrypha-Books/>

ITALIA JUDAICA, *Vercelli*, accessed: 29 October 2020,
<https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/994>

- *Casale Monferrato*, accessed: 29 October 2020,
<https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/902>.
- *Asti*, accessed: 29 October 2020,
<https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/920>

INTERNATIONAL STANDARD BIBLE ENCYCLOPEDIA, *Shinar*, accessed: 21 October 2020, <https://www.internationalstandardbible.com/S/shinar.html>

JACOBS, J. & OCHSER, S. *Rome: Early Settlement in Rome*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 22 February 2021.

<https://www.jewishencyclopedia.com/articles/12816-rome>

JEWISH VIRTUAL LIBRARY, *Obadiah*, the Norman Proselyte, accessed: 25 February 2021. <https://www.jewishvirtuallibrary.org/obadiah-the-norman-proselyte>

- *Cairo Genizah*, accessed: 02 March 2021,

<https://www.jewishvirtuallibrary.org/genizah-cairo>

KAYSERLING, M. & GINZBERG, L. (1906). *Abravanel, Abarbanel, or Abrabanel*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 11 September 2020,

<http://www.jewishencyclopedia.com/articles/631-abravanel-abarbanel>

KAZAN UNIVERSITY, *New Kazan University Logo Is Readable and Universally Comprehensible*, accessed: 24 April 2020, <https://kpfu.ru/eng/news-eng/new-university-logo.html>

KUNSTHISTORIOSCHES MUSEUM VIENNA accessed: 01 April 2021,

<http://pro.geo.univie.ac.at/projects/khm/coins/coin134?ref=coins&language=en>

LEVI, D. (2018). *Helenleşme / Hellenization*, Şalom Gazetesi / Şalom Newspaper, (24 Ocak/January 2018), accessed: 27 February 2021,

<https://www.salom.com.tr/arsiv/haber-105648-helenlesme.html>

MALLIA-MILANES, V. *1565– Was It That Great?*, accessed: 25 April 2020,

<https://www.um.edu.mt/think/1565-was-it-that-great/>

MERSHMAN, F. (1912). *St. Theodore of Amasea* The Catholic Encyclopedia. Vol. 14. New York: Robert Appleton Company, accessed: 17 March 2021,

<https://www.newadvent.org/cathen/14573a.htm>

MICHALOPOULOS, D., *Turkic Migrations into Europe before and after the ancient Times, and the Issue of Macedonia*, accessed: 19 October 2020

https://www.academia.edu/39783854/Turkic_Migrations_into_Europe_before_and_after_the_Ancient_Times_and_the_Issue_of_Macedonia_Dimitris_Michalopoulos

- MUSEEN IN KÖLN, *First Jewish Community in Cologne*, accessed: 27 October 2020. <http://www.museenkoeln.de/archaeologische-zone/default.asp?s=4311>
- MUSSO, O. *I Mosaici Del Duomo Opera Templare?*, accessed: 18 January 2020, https://www.ilmonferrato.it/articolo/gnYVY_4V40KW7MzW24rGow/i-mosaici-del-duomo-opera-templare
- *I duellanti in un mosaico del duomo*, accessed: 19 October 2020, <http://www.olimpiomusso.eu/files/I%20DUELLANTI%20IN%20UN%20MOSAICO%20DEL%20DUOMO%20versione%20lunga.pdf>
- OXFORD UNIVERSITY DICTIONARY, *Notarikon*, accessed: 24 October 2020, <https://www.lexico.com/en/definition/notarikon>
- PENN/CAMBRIDGE GENIZAH FRAGMENT PROJECT, accessed: 01 March 2021, <http://sceti.library.upenn.edu/genizah/>
- PÉREZ BARREDO, R. *La reconquista es un mito*, Burgos - sábado, 2 de noviembre de 2013, accessed: 08 March 2021, <https://www.diariodeburgos.es/noticia/ZD86B418D-DD64-5400-8FBA1220E9A23524/20131102/reconquista/es/mito>
- PISTARINO, G. (1998). *L'enigma del toponimo Monferrato*, L'Àncora, accessed: 25 April 2020, <http://www.ilportoritrovato.net/html/luoghicavau9.html>
- POST, H. & NÉMETH, E. & KLIMA, L. et al. (2019). *Y-chromosomal connection between Hungarians and geographically distant populations of the Ural Mountain region and West Siberia*, *Sci Rep* 9, 7786 The Journal Nature Communications (ISSN:2041-1723-online) accessed: 14 October 2020, <https://doi.org/10.1038/s41598-019-44272-6>
<https://www.nature.com/articles/s41598-019-44272-6>
- ROGERS, R. W. & KOHLER, K. & JASTROW, M. *Amraphel*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 21 October 2020, <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/1440-amraphel>

ROTA, E. *Ranza, Giovanni Antonio*, Enciclopedia Treccani, accessed: 10 February 2021, https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-antonio-ranza_%28Enciclopedia-Italiana%29/

SAINT TAKLA HAYMANOT CHURCH, *Deuterocanonical books*, accessed: 31 October 2020, https://st-takla.org/pub_Deuterocanon/Deuterocanon-Apocrypha_El-Asfar_El-Kanoneya_El-Tanya_0-index.html

SELIGSOHN, M., *Notarikon*, The unedited full-text of the 1906 Jewish Encyclopedia, accessed: 24 October 2020, <http://jewishencyclopedia.com/articles/11602-notarikon>

SOVEREIGN MILITARY HOSPITALLER ORDER OF ST JOHN OF JERUSALEM OF RHODES AND OF MALTA, *Spiritual Commitment*, accessed: 25/4/2020, https://www.orderofmalta.int/sovereign-order-of-malta/spiritual-commitment/Attività_diplomatiche, accessed: 25 April 2020, <https://www.orderofmalta.int/it/attivita-diplomatiche/>

STEIN, A. *Niya excavations 1906, foto no: 392/27 (89)* accessed: 03 September 2020, <http://idp.bl.uk/events/RGS2014/settlements.html>

ŞALOM GAZETESİ / ŞALOM JEWISH WEEKLY NEWSPAPER (31.08.2016), *İstanbul'da Yahudi cemaatinin yaşam alanları / Living spaces of the Jewish community in Istanbul*, accessed: 27 October 2020, https://www.salom.com.tr/arsiv/haber-100315_Istanbul_yahudi_cemaatinin_yasam_alanlari.html

TARONTSI, S., *Anatolia Cradle Of Mankind*, accessed: 21 September 2020, https://www.academia.edu/3733730/ANATOLIA_CRADLE_OF_MANKIND

THE FRIEDBERG GENIZAH PROJECT, accessed: 01 March 2021, <https://web.archive.org/web/20110906084115/http://genizah.org/>

THE LATIN LIBRARY, *William of Tyre c. 1130 – 1185: Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*, accessed: 01 April 2021,

<https://web.archive.org/web/20121210042020/http://www.thelatinlibrary.com/williamtyre.html>

THE PRINCETON GENIZA LAB, accessed: 01 March 2021,

<https://geniza.princeton.edu/>

TONDELLI, L. *Gog e Magog*, Enciclopedia Treccani, accessed: 30 September 2020, https://www.treccani.it/enciclopedia/gog-e-magog_%28Enciclopedia-Italiana%29/

TRECCANI VOCABOLARIO ONLINE, *Precipitare*, accessed: 04 October 2020, <https://www.treccani.it/vocabolario/precipitare/>

TUITE, K. *The Old Georgian version of the miracle of St George, the princess and the dragon: Text, commentary and translation*, Université de Montréal, Département d'anthropologie, p. 3, accessed: 14 March 2021,

<http://www.mapageweb.umontreal.ca/tuitekj/publications/Tuite-2020-St%20George-1-Old%20Georgian%20.pdf>

TÜRKÇE KONUŞANLAR İÇİN İBRANİCE DERS NOTLARI / HEBREW LECTURE NOTES FOR TURKISH SPEAKERS, *Rabim – Yahid (Tekil – Çoğul) / (Singular – Plural)*, accessed: 05 March 2021,

<http://ibranceogreniyorum.blogspot.com/2009/04/rabim-yahid-tekil-cogul.html>.

UNIVERSAL CO-MASONRY, *Masonic Biographies: Gustav III*, accessed: 09 February 2021, <https://www.universalfreemasonry.org/en/famous-freemasons/gustav-iii>

UNIVERSITY OF ROCHESTER, ROBBINS LIBRARY DIGITAL PROJECTS 2004, *St. George and the Dragon- Introduction: The Dragon Episode in the St. George Legend*, accessed: 25 April 2020,

<https://d.lib.rochester.edu/teams/text/whatley-saints-lives-in-middle-english-collections-st-george-and-the-dragon>

UNTERLÄNDER, M. & PALSTRA, F. & LAZARIDIS I. et al., *Ancestry and demography and descendants of Iron Age nomads of the Eurasian Steppe*, *Nat Commun* 8, 14615 (2017). <https://doi.org/10.1038/ncomms14615> 25 April 2020

UNIVERSITÄT TÜBINGEN, UNIVERSITÄTS BIBLIOTHEK, Hommel F.
*Zweihundert sumero-türkische Wortvergleichen als Grundlage zu einem neuen
Kapitel der Sprachwissenschaft*, accessed: 10 March 2021, [http://idb.ub.uni-
tuebingen.de/opendigi/CiI74_qt#p=1](http://idb.ub.uni-tuebingen.de/opendigi/CiI74_qt#p=1)

WINTERS, C. *Black Turanians Of Messopotamia, or a Brief History of the
Subject: Black Kushites of Sumer and Akkad*, accessed: 21 October 2020,
[http://s155239215.onlinehome.us/turkic/42TurkicAndSumer/WintersBlackMessopot-
amiansRu.htm](http://s155239215.onlinehome.us/turkic/42TurkicAndSumer/WintersBlackMessopotamiansRu.htm)